eduka

EDUCARE ALLA DIVERSITÀ
VZGAJATI K RAZLIČNOSTI

EDUCARE ALLA DIVERSITÀ

Report preliminari della ricerca comparativa interdisciplinare tra Italia e Slovenia

2007-2013
cooperazione territoriale europea
programma per la cooperazione transfrontaliera
Italia-Slovenia
evropsko teritorialno sodelovanje
program čezmejnega sodelovanja
Slovenija-Italija

Investiamo nel vostro futuro!
Naložba v vašo prihodnost!
www.ita-slo.eu

Progetto cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale
Projekt sofinancira Evropski sklad za regionalni razvoj

a cura di
Norina BOGATEC
Nives ZUDIČ ANTONIČ

Titolo
Educare alla diversità.
Report preliminari della ricerca comparativa interdisciplinare tra Italia e Slovenia

A cura di
Norina Bogatec e Nives Zudič Antonič

Traduzione
Helena Bažec
Jadranka Cergol
Sergio Crasnich
Natale Vadori

Revisione linguistica
Chiara Beccalli

Edito da
Istituto sloveno di ricerche SLORI e Università del Litorale, Facoltà di Studi Umanistici

Copertina
Ideja 8 d.o.o.

Elaborazione grafica
Martina Pettirosso

Pubblicazione finanziata nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.
Il contenuto della presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le posizioni ufficiali dell'Unione europea. La responsabilità del contenuto della presente pubblicazione è esclusivamente dello SLORI.
La presente pubblicazione è reperibile solo in formato elettronico.

Trieste/Capodistria 2015

ISBN 9788895584065

CIP
Narodna in študijska knjižnica, Trst
Biblioteca nazionale slovena e degli studi, Trieste

37.015.31:316.7(450+497.4)(082)

EDUCARE alla diversità [Elektronski vir] : report preliminari della ricerca comparativa interdisciplinare tra Italia e Slovenia / a cura di Norina Bogatec, Nives Zudič Antonič ; [traduzione Helena Bažec ... et al.]. - El. knjiga. - Trieste : Istituto sloveno di ricerche SLORI ; Capodistria : Università del Litorale, Facoltà di studi umanistici, 2015

1. Bogatec, Norina
2. Zudič Antonič, Nives

8316396

EDUCARE ALLA DIVERSITÀ

Report preliminari della ricerca comparativa interdisciplinare tra Italia e Slovenia

a cura di Norina Bogatec, Nives Zudič Antonič

INDICE

Norina Bogatec, Nives Zudič Antonič: Introduzione | 6

Norina Bogatec: Risultati delle risposte al questionario per gli alunni | 8

Chiara Beccalli, Giovanni Delli Zotti e Ornella Urpis: Rapporto preliminare sul questionario "genitori" | 26

Anja Zorman: Il questionario per insegnanti | 46

Anja Zorman: L'apertura attiva degli schemi cognitivi | 80

Flavia Virgilio: Report analisi protocolli | 85

Roberta Altin, Luisa Zinant: Report ricerca qualitativa | 97

Marijanca Ajša Vižintin: Relazione sull'analisi della ricerca qualitativa in tre scuole (Capodistria, Lubiana, Trieste) | 102

INTRODUZIONE

Il progetto transfrontaliero EDUKA – Educare alla diversità/Vzgajati k različnosti è stato finanziato dall'Unione Europea in base al Programma Operativo per la Cooperazione transfrontaliera Slovenia-Italia 2007-2013. Al progetto hanno collaborato università e istituti di ricerca, associazioni delle comunità minoritarie del territorio di confine e la Provincia di Ravenna. Il promotore e Lead Partner del progetto è stato l'Istituto Sloveno di Ricerche SLORI di Trieste.

L'obiettivo del progetto EDUKA è stato quello di far conoscere alla popolazione scolastica alcune tematiche inerenti l'educazione e l'istruzione interculturale e creare le conoscenze e gli strumenti per l'educazione alla diversità e lo sviluppo del dialogo interculturale nell'ambiente scolastico e universitario. Le caratteristiche plurilingui e multiculturali dell'area transfrontaliera tra Italia e Slovenia sono state affrontate tenendo conto sia delle minoranze storiche - quelle slovena e friulana nella Regione del Friuli Venezia Giulia e quella italiana in Slovenia - sia delle nuove comunità di migranti. Le attività pianificate erano rivolte alle istituzioni scolastiche di tutti i livelli d'istruzione.

La linea guida del progetto è stata quella di stimolare la popolazione scolastica e studentesca e gli operatori pedagogici alla conoscenza, collaborazione e interazione transfrontaliera. La maggior parte del programma è stato pertanto realizzata attraverso attività di riflessione e creazione in gruppo. Proprio il lavoro in gruppi si è dimostrato infatti il metodo più efficace per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

Nell'ambito del workpackage (WP) del progetto EDUKA dedicato all'attività di ricerca è stata creata una Rete di collaborazione transfrontaliera tra università, centri di ricerca ed enti pubblici. È stato inoltre formato un gruppo di ricerca transfrontaliero che ha realizzato un'articolata ricerca sul tema dell'applicazione dell'educazione interculturale e sullo sviluppo delle competenze interculturali in classi etnicamente eterogenee.

I partner che hanno partecipato alla Rete di collaborazione transfrontaliera sono:
- Facoltà di Studi Umanistici, Università del Litorale di Capodistria (coordinatore),
- Istituto Sloveno di Ricerche SLORI di Trieste,
- Provincia di Ravenna,
- Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università degli Studi di Trieste,
- Dipartimento di Scienze Umane (DISU), Università degli Studi di Udine,
- Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Università Ca' Foscari di Venezia,
- Centro Internazionale sul Plurilinguismo, Università di Udine
- Istituto per l'emigrazione slovena e per le migrazioni del Centro di ricerche scientifiche dell'Accademia della Scienza e dell'Arte Slovena ZRC SAZU di Lubiana

Le sette relazioni comprese nella presente pubblicazione sono state redatte nell'ambito della ricerca transfrontaliera "Educare alla diversità. Ricerca comparativa interdisciplinare tra Italia e Slovenia". Si tratta dei risultati derivanti dall'analisi delle ricerche qualitative e quantitative condotti in relazione al progetto Eduka.

Qui di seguito sarà possibile prendere visione di tutti i dati raccolti attraverso un approccio interdisciplinare e diversi metodi di ricerca. Conseguentemente, le relazioni redatte dal gruppo di ricerca hanno considerato i dati nella loro totalità, dando luogo ad un'analisi critica e alla stesura dei vari articoli monografici.

Norina Bogatec e Nives Zudič Antonič

RISULTATI DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO PER GLI ALUNNI

Norina Bogatec
SLORI – Slovenski raziskovalni inštitut (Istituto sloveno di ricerche) - Trieste

Introduzione

Obiettivo dell'indagine è analizzare la situazione nelle scuole frequentate da alunni di età compresa tra 11 e 14 anni per quanto riguarda:

- i dati generali degli alunni;
- la loro madrelingua e l'uso delle lingue in diverse situazioni;
- le motivazioni della scelta della scuola;
- il rendimento scolastico;
- la capacità d'uso della lingua d'insegnamento e delle lingue studiate a scuola;
- il rapporto con i compagni;
- la percezione di eterogeneità della classe;
- la preferenza dei modi di insegnamento;
- la frequentazione di lezioni aggiuntive della lingua d'insegnamento;
- l'importanza della conoscenza delle lingue.

All'indagine hanno partecipato gli alunni che nell'anno scolastico 2012/2013 hanno frequentato le scuole secondarie di primo grado in Italia e l'ultimo triennio delle scuole elementari in Slovenia. Sono state conivolte scuole con lingua d'insegnamento slovena e scuole con lingua d'insegnamento italiana che operano nell'ambito delle comunità sia di maggioranza che di minoranza in entrambi i lati del confine. [1]

Tabella 1: Percentuale degli alunni coinvolti nell'indagine per scuola e tipologia della scuola (in %)

SCUOLA	Gruppi di scuole								
	SLO Litorale	SLO Lubiana	SLO Scuole italiane	SLO Totale	ITA FVG	ITA Venezia Ravenna	ITA Scuole slovene	ITA Totale	TOTALE
SE Vojka Šmuc-Isola	25,6			**10,9**					**5,4**
SE dr Aleš Bebler-Crevatini	22,6			**9,6**					**4,8**
SE Oskar Kovačič-Škofije	27,1			**11,5**					**5,7**
SE Koper-Capodistria	24,6			**10,5**					**5,2**
SE Livada-Lubiana		36,2		**11,8**					**5,8**
SE Martin Krpan-Lubiana		63,8		**20,7**					**10,3**
SE P. P. Vergerio il Vecchio-Capodistria			47,0	**11,8**					**5,8**
SE Dante Alighieri-Isola			22,2	**5,6**					**2,8**
SE Vincenzo e Diego de Castro-Pirano			30,8	**7,7**					**3,8**
SS Mario Codermatz-Trieste					35,3			**11,4**	**5,7**
SS Antonio Bergamas-Trieste					16,3			**5,3**	**2,7**
SS Giovanni Randaccio-Monfalcone					26,1			**8,4**	**4,2**
SS Alessandro Manzoni-Udine					22,2			**7,2**	**3,6**
SS Antonio Gramsci-Favaro Veneto						23,0		**7,8**	**3,9**
SS Padre Reginaldo Giuliani-Dolo						25,5		**8,6**	**4,4**
SS Enrico Mattei-Marina di Ravenna						37,3		**12,7**	**6,4**
SS Luigi Graziani-Bagnacavallo						14,3		**4,9**	**2,4**
SS Doberdob-Doberdò del Lago							34,4	**11,6**	**5,8**
SS Srečko Kosovel-Opicina							11,3	**3,8**	**1,9**
SS Ivan Cankar-Trieste							5,0	**1,7**	**,8**
SS Sv. Ciril in Metod-Trieste							49,4	**16,7**	**8,4**
TOTALE	100,0	100,0	100,0	**100,0**	100,0	100,0	100,0	**100,0**	**100,0**
	199	**152**	**117**	**468**	**153**	**161**	**160**	**474**	**942**
				49,7				**50,3**	**100,0**
	21,1	**16,1**	**12,4**		**16,2**	**17,1**	**17,0**		**100,0**

1 Distinguiamo 6 gruppi di scuole coinvolte nella ricerca:
SLO Litorale: scuole con lingua di insegnamento slovena sul Litorale in Slovenia
SLO Lubiana: scuole con lingua di insegnamento slovena a Lubiana
SLO Scuole italiane: scuole con lingua di insegnamento italiana sul Litorale in Slovenia
ITA FVG: scuole con lingua di insegnamento italiana nelle Province di Udine, Gorizia e Trieste
ITA Venezia Ravenna: scuole con lingua di insegnamento italiana nelle Province di Venezia e Ravenna
ITA Scuole slovene: scuole con lingua di insegnamento slovena nelle Province di Trieste e Gorizia

1. Dati generali

Gli alunni coinvolti nell'indagine frequentano gli ultimi tre anni di scuola elementare in Slovenia e le tre classi delle scuole secondarie di primo grado in Italia. La disribuzione degli alunni per anno di iscrizione rispecchia la ripartizione effettiva degli iscritti, ma anche la percentuale dei presenti in classe al momento della somministrazione dei questionari.

Tabella 2: Anno di frequentazione (in %)

		Tipologia della scuola								
		SLO Litorale	SLO Lubiana	SLO Scuole italiane	SLO Totale	ITA FVG	ITA Venezia Ravenna	ITA Scuole slovene	ITA Totale	TOTALE
Anno di frequentazione	Primo	0,0	0,0	0,0	0,0	31,4	41,0	39,4	37,3	18,8
	Secondo	0,0	0,0	0,0	0,0	37,3	36,0	34,4	35,9	18,0
	Terzo	0,0	0,0	0,0	0,0	31,4	23,0	26,3	26,8	13,5
	Settimo	30,2	28,9	31,6	30,1	0,0	0,0	0,0	0,0	15,0
	Ottavo	40,7	41,4	26,5	37,4	0,0	0,0	0,0	0,0	18,6
	Nono	29,1	29,6	41,9	32,5	0,0	0,0	0,0	0,0	16,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		199	152	117	468	153	161	160	474	942

La suddivisione per genere degli alunni intervistati mostra una leggera prevalenza delle alunne in tutti i contesti scolastici, tranne nelle scuole italiane [2] della regione Friuli Venezia Giulia (di seguito FVG), dove le percentuali delle ragazze e dei ragazzi si equivalgono.

Tabella 3: Genere (in %)

		Tipologia della scuola								
		SLO Litorale	SLO Lubiana	SLO Scuole italiane	SLO Totale	ITA FVG	ITA Venezia Ravenna	ITA Scuole slovene	ITA Totale	TOTALE
Genere	Femminile	50,3	52,0	53,8	51,7	49,7	54,0	53,1	52,3	52,0
	Maschile	49,7	48,0	46,2	48,3	49,7	46,0	46,9	47,5	47,9
	n.r.	0,0	0,0	0,0	0,0	,7	0,0	0,0	,2	,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		199	152	117	468	153	161	160	474	942

La presenza di alunni di età maggiore è leggermente più marcata nelle scuole di Lubiana e nelle scuole di maggioranza [3] in Italia (dal 6 % all'8 %) mentre nelle altre scuole la percentuale oscilla tra l'1 % ed il 3 %. Si tratta di alunni ripetenti o che si sono iscritti a scuola più tardi. Alcuni tra gli alunni di età maggiore sono figli di genitori immigrati.

Tabella 4: Anno di nascita (in %)

		Tipologia della scuola								
		SLO Litorale	SLO Lubiana	SLO Scuole italiane	SLO Totale	ITA FVG	ITA Venezia Ravenna	ITA Scuole slovene	ITA Totale	TOTALE
Anno di nascita	1996	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	,6	0,0	,2	,1
	1997	1,0	5,9	3,4	3,2	2,6	,6	0,0	1,1	2,1
	1998	31,2	28,9	36,8	31,8	5,2	4,3	2,5	4,0	17,8
	1999	41,2	40,8	29,1	38,0	29,4	19,9	23,8	24,3	31,1
	2000	21,6	23,7	28,2	23,9	32,7	33,5	32,5	32,9	28,5
	2001	1,5	,7	,9	1,1	25,5	39,1	38,8	34,6	17,9
	2002	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	,6	0,0	1,1	,5
	n.r.	3,5	0,0	1,7	1,9	2,0	1,2	2,5	1,9	1,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		199	152	117	468	153	161	160	474	942

Gli alunni nati fuori dal paese di scolarizzazione sono circa un terzo nelle scuole lubianesi (34%), tra il 12% ed il 14% nelle scuole di maggioranza italiane, il 7% nelle scuole slovene del Litorale, mentre percentuali inferiori

2 La scuola italiana o la scuola slovena è la scuola con lingua d'insegnamento rispettivamente italiana o slovena.

3 La scuola "di maggioranza" o la scuola "di minoranza" è la scuola in cui le attività di insegnamento si svolgono nella lingua che viene considerata rispettivamente "di maggioranza" e "di minoranza" a livello nazionale. Sono di minoranza le scuole con lingua di insegnamento slovena in Italia e le scuole con lingua di insegnamento italiana in Slovenia.

(fino al 3%) si riscontrano tra gli alunni delle scuole di minoranza. Alcuni di questi sono nati dall'altra parte del confine: la percentuale di alunni delle scuole italiane in Slovenia, nati in Italia, è del 6%, mentre quella degli alunni delle scuole slovene in Italia, nati in Slovenia, è del 3%.

Tabella 5: Luogo di nascita (in %)

		Tipologia della scuola								
		SLO Litorale	SLO Lubiana	SLO Scuole italiane	SLO Totale	ITA FVG	ITA Venezia Ravenna	ITA Scuole slovene	ITA Totale	TOTALE
Luogo di nascita	In Italia	0,0	0,0	6,0	1,5	88,2	85,1	94,4	89,2	45,6
	In Slovenia	93,0	66,4	92,3	84,2	0,0	0,0	3,1	1,1	42,4
	Altrove	7,0	33,6	1,7	14,3	11,8	14,3	2,5	9,5	11,9
	n.r.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	,6	0,0	,2	,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		199	152	117	468	153	161	160	474	942

La percentuale degli alunni intervistati che ha la stessa residenza dal momento della nascita oscilla tra il 61% e il 69%; solo tra gli iscritti alle scuole italiane della regione FVG la percentuale scende al 54%. In tutti i contesti scolastici prevalgono, in misura maggiore o minore, alunni che hanno cambiato residenza prima dell'iscrizione alla scuola primaria/elementare; fanno eccezione le scuole italiane in Slovenia, dove il numero di alunni trasferitisi dopo l'iscrizione alla scuola elementare è leggermente maggiore.

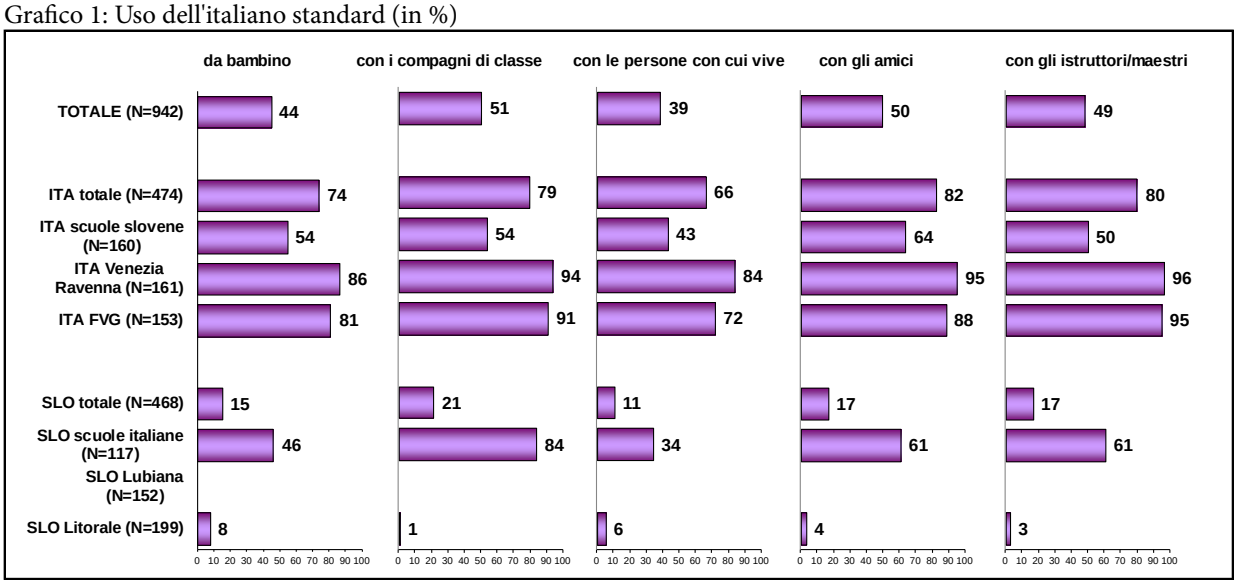
Tabella 6: Residenza al momento della rilevazione (in %)

		Tipologia della scuola								
		SLO Litorale	SLO Lubiana	SLO Scuole italiane	SLO Totale	ITA FVG	ITA Venezia Ravenna	ITA Scuole slovene	ITA Totale	TOTALE
Nell'attuale residenza	Abita dalla nascita	69,3	60,5	62,4	64,7	54,2	60,9	68,8	61,4	63,1
	Trasferito/a prima dell'iscrizione alla scuola primaria/elementare	18,1	18,4	15,4	17,5	20,9	19,9	17,5	19,4	18,5
	Trasferito/a dopo l'iscrizione alla scuola primaria/elementare	12,6	17,8	17,1	15,4	17,6	14,9	11,3	14,6	15,0
	Altro	0,0	0,0	3,4	,9	3,9	1,9	1,9	2,5	1,7
	n.r.	0,0	3,3	1,7	1,5	3,3	2,5	,6	2,1	1,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		199	152	117	468	153	161	160	474	942

2. Lingua materna e uso delle lingue con interlocutori diversi

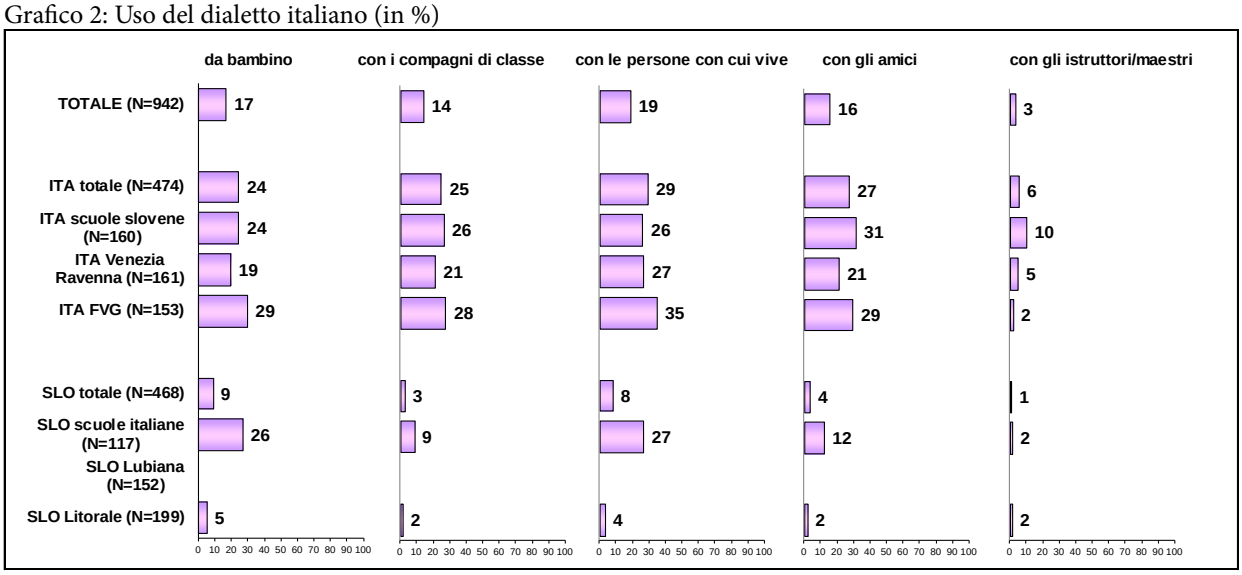
L'italiano è la lingua materna più diffusa tra gli alunni delle scuole italiane in Italia, sia nella regione FVG (81%) sia nelle province di Venezia e Ravenna (86%). Nelle scuole di minoranza in Italia e Slovenia la percentuale di alunni che parlavano l'italiano da bambini oscilla intorno alla metà (54% e 46%). L'italiano è lingua materna anche dell'8% degli alunni delle scuole di maggioranza sul Litorale sloveno.
Come risulta dal grafico 1, l'uso della lingua italiana è maggiormente diffuso nella comunicazione con i compagni di scuola, gli amici, gli allenatori e gli insegnanti in attività extrascolastiche, mentre è presente in misura minore nell'ambiente familiare.

Grafico 1: Uso dell'italiano standard (in %)



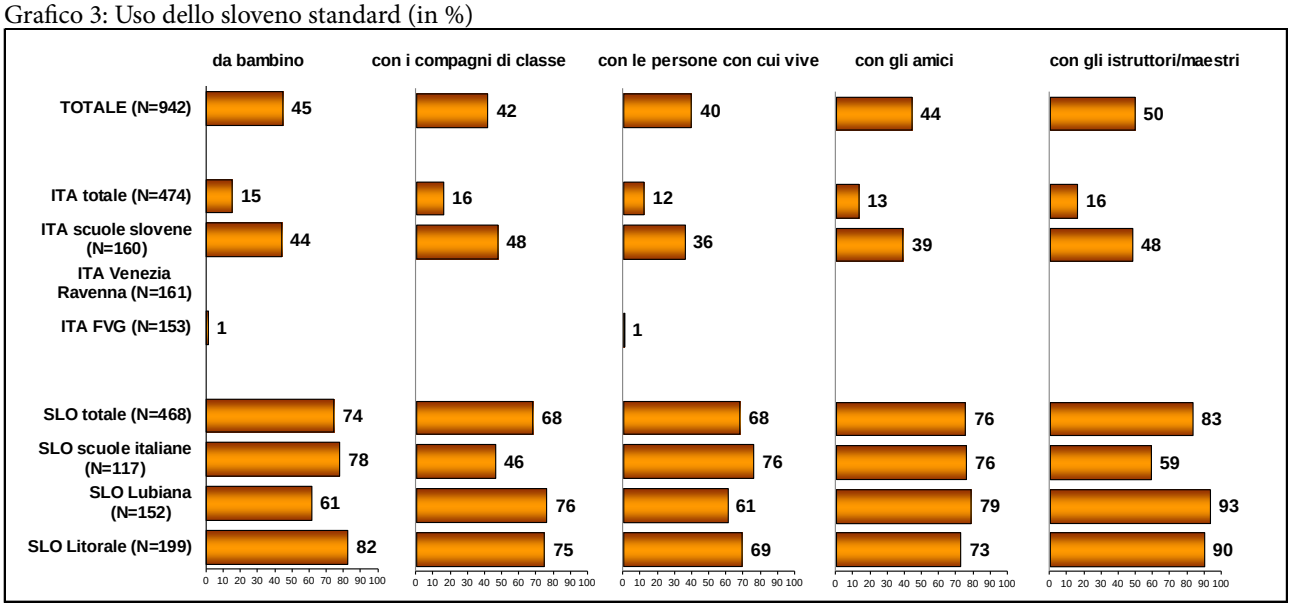
Gli alunni utilizzano il dialetto italiano in misura minore. Come lingua materna è maggiormente diffuso tra gli alunni delle scuole italiane nella regione FVG (29%) e tra quelli delle scuole di minoranza in Slovenia (26%) e Italia (24%). Meno utilizzato è invece tra gli alunni delle province di Venezia e Ravenna (19%). In alcuni casi (il 5%) esso è presente anche tra gli alunni delle scuole slovene del Litorale.
Gli alunni intervistati usano il dialetto italiano soprattutto all'interno della famiglia. In Italia lo parlano anche con i coetanei, mentre in Slovenia lo usano meno nella comunicazione con compagni di scuola e amici (rispettivamente 9% e 12%). Nelle attività extrascolastiche la comunicazione in dialetto italiano è molto poco diffusa.

Grafico 2: Uso del dialetto italiano (in %)



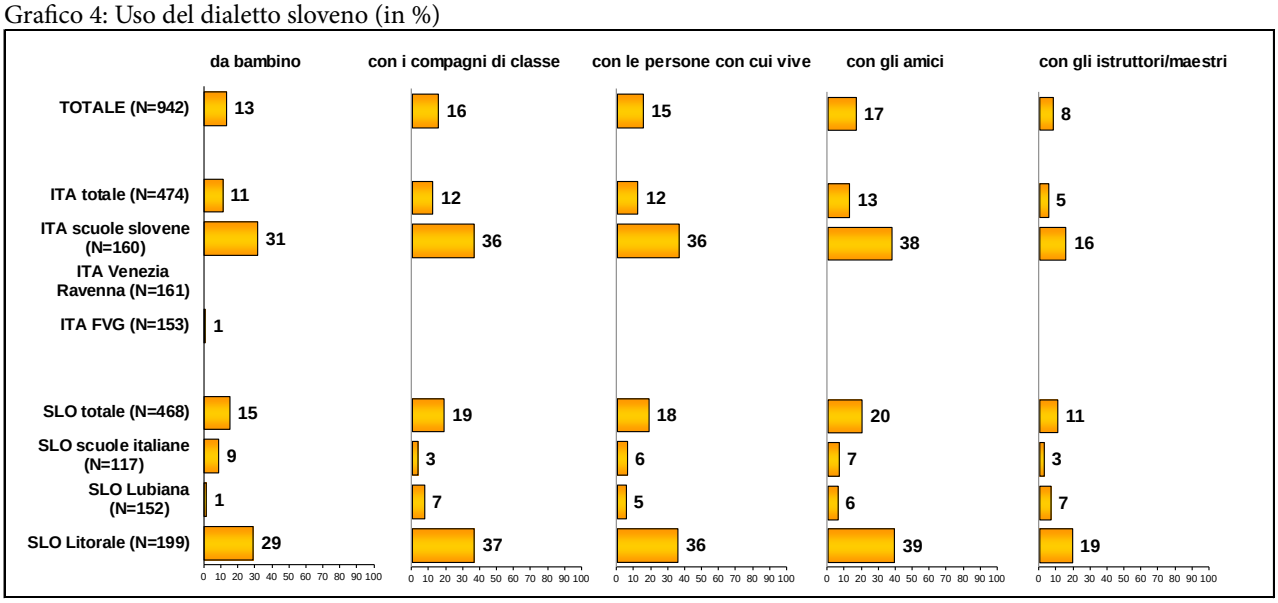
In lingua slovena ha cominciato a parlare la gran parte degli alunni delle scuole slovene e italiane sul Litorale (l'82% e il 78%) ed il 61% degli alunni delle scuole lubianesi. In Italia lo sloveno è la lingua materna del 44% degli alunni delle scuole slovene e di due alunni delle scuole italiane della regione FVG.
L'uso della lingua slovena con gli interlocutori presi in esame si differenzia in base al contesto scolastico. Tra gli alunni delle scuole slovene di Lubiana e del Litorale l'uso dello sloveno nelle attività extrascolastiche è molto diffuso (93% e 90%), lo è un po' meno con i compagni di scuola (75% e 76%) e gli amici (73% e 79%) ed ancora meno con i membri della famiglia (61% e 69%). Gli alunni delle scuole italiane in Slovenia parlano in sloveno soprattutto in famiglia (76%) e con gli amici (76%), meno invece con i compagni di scuola (46%) e nelle attività extrascolastiche (59%). Tra gli alunni delle scuole slovene in Italia succede l'opposto: l'uso dello sloveno con i compagni di scuola (48%) e gli allenatori (48%) è maggiormente diffuso rispetto in famiglia (36%) e con gli amici (39%).

Grafico 3: Uso dello sloveno standard (in %)



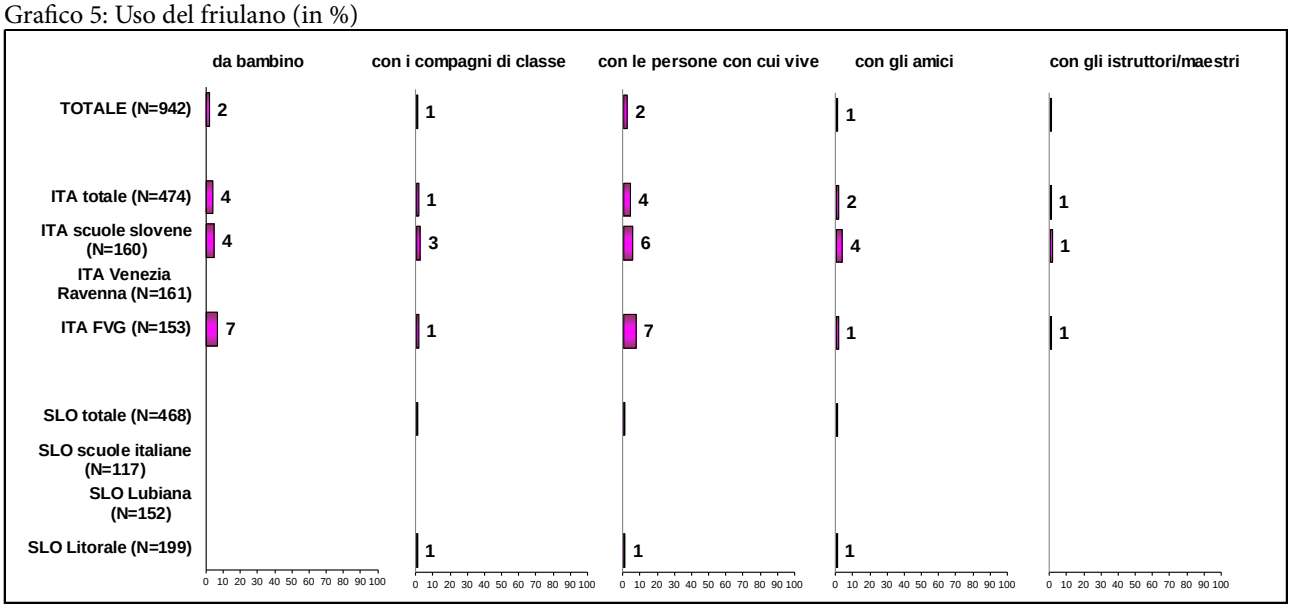
Anche il dialetto sloveno, al pari di quello italiano, è usato molto poco dagli alunni coinvolti nella ricerca. Come lingua materna è stato indicato dal 31% degli alunni delle scuole slovene in Italia e sul Litorale, dal 29% degli alunni delle scuole slovene e dal 9% di quelli delle scuole italiane. Il dialetto sloveno è presente in misura maggiore nella comunicazione con i familiari, i compagni di scuola e gli amici che non nelle attività extrascolastiche Interessante è il dato delle scuole lubianesi: i pochi alunni che lo utilizzano non lo hanno indicato come lingua materna.

Grafico 4: Uso del dialetto sloveno (in %)



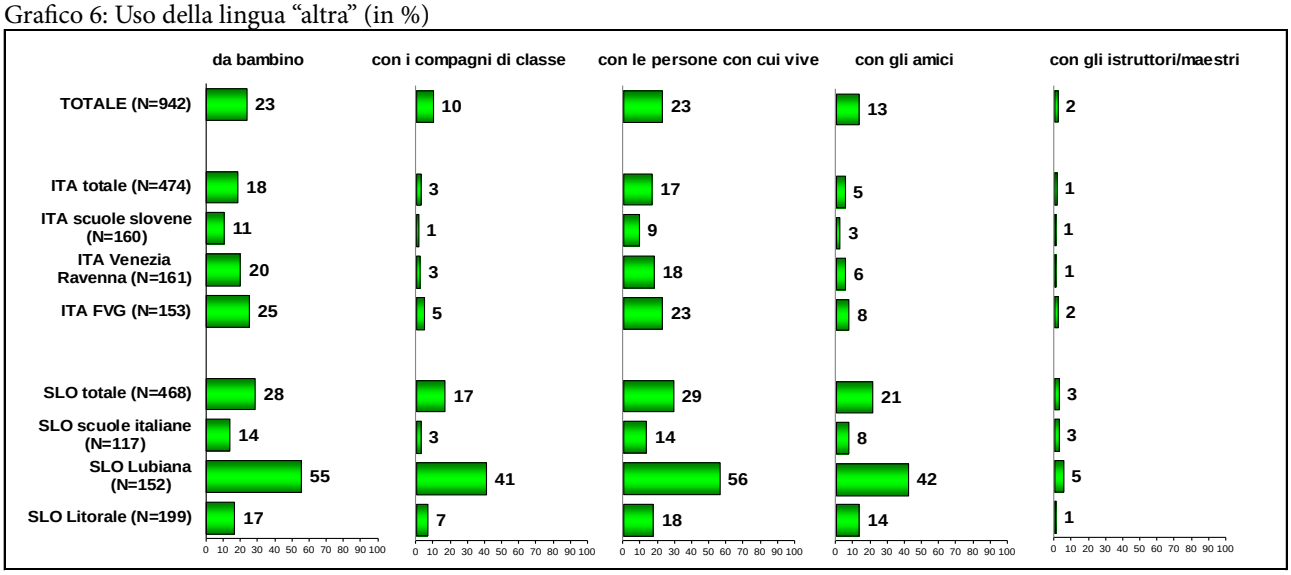
Come risulta dal grafico 5, l'uso del friulano è molto poco diffuso tra gli alunni intervistati. Il dato dipende dalla scelta delle scuole che hanno partecipato all'indagine e dalla composizione linguistica degli iscritti.

Grafico 5: Uso del friulano (in %)



L'uso di un'altra lingua, diversa da quelle di maggioranza e di minoranza, è diffuso in misura maggiore tra gli alunni delle scuole lubianesi. Come lingua materna è indicata dal 55% degli alunni lubianesi, da un alunno su quattro/cinque delle scuole italiane in Italia, dal 17% e dal 14% degli alunni rispettivamente delle scuole slovene e di quelle italiane sul Litorale, e dall'11% degli alunni delle scuole slovene in Italia.
In un'altra lingua si parla soprattutto all'interno del contesto familiare e meno nella comunicazione con gli amici ed i compagni di scuola. Fanno eccezione gli alunni lubianesi che parlano in un'altra lingua nella stessa misura sia con gli amici sia con i compagni di scuola il che è da attribuire alla marcata presenza in classe di alunni di origine linguistica diversa da quella slovena. Gli alunni che utilizzano un'altra lingua nell'ambito delle attività extrascolastiche sono rari.

Grafico 6: Uso della lingua "altra" (in %)

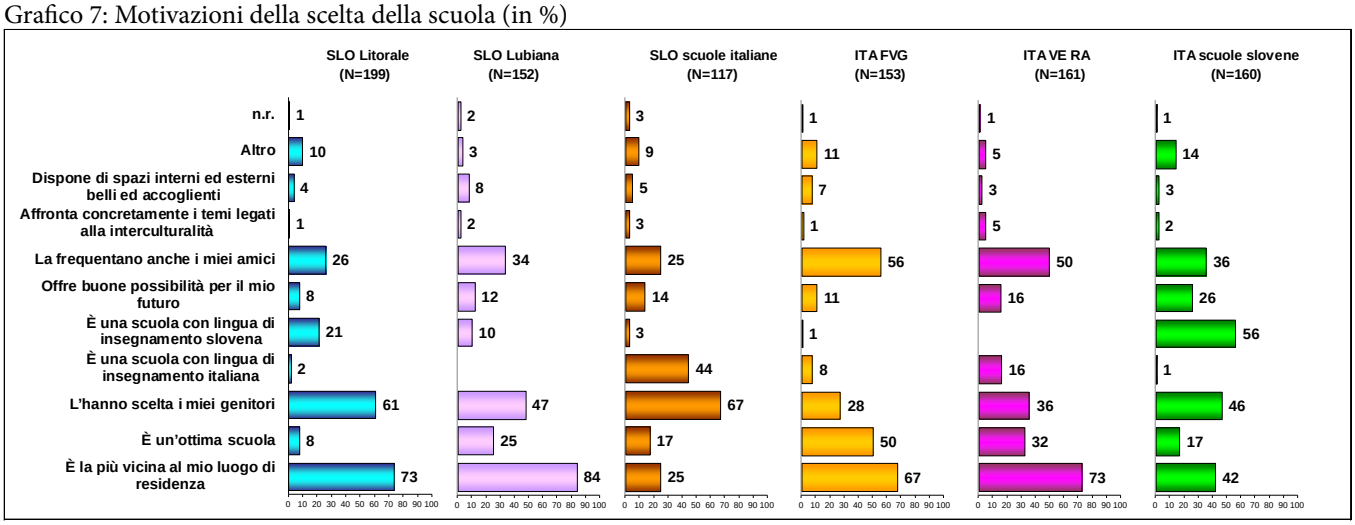


3. Scelta della scuola

Nel questionario è stato proposto agli alunni un elenco di motivazioni che possono influire sulla scelta della scuola. Ne dovevano indicare al massimo tre.
La vicinanza della scuola alla casa dell'alunno è la motivazione più frequente tra gli alunni delle scuole di maggioranza sia in Slovenia (Litorale 73%, Lubiana 84%) sia in Italia (FVG 67%, Venezia e Ravenna 73%). Per la maggioranza degli alunni delle scuole di minoranza, invece, le motivazioni principali sono la decisione dei genitori (Slovenia 67%, Italia 46%) e la lingua d'insegnamento (Italia 56%, Slovenia 44%). L'influenza dei genitori si riscontra anche tra gli alunni delle scuole di maggioranza in Slovenia (Litorale 61%, Lubiana 47%), mentre tra i loro coetanei in Italia è più forte l'influenza degli amici (FVG 56%, Venezia e Ravenna 50%)

e l'attenzione alla qualità dell'insegnamento é più marcata (FVG 50%, Venezia e Ravenna 32%). Le buone possibilità per il futuro incidono in misura minore: tale motivazione è maggiormente diffusa tra gli alunni delle scuole slovene in Italia (26%), unico caso in cui supera il livello di incidenza esercitato dalla qualità dell'offerta formativa (17%). La bellezza e l'accoglienza degli spazi scolastici come pure la trattazione di temi interculturali non sono motivazioni decisive nella scelta della scuola.

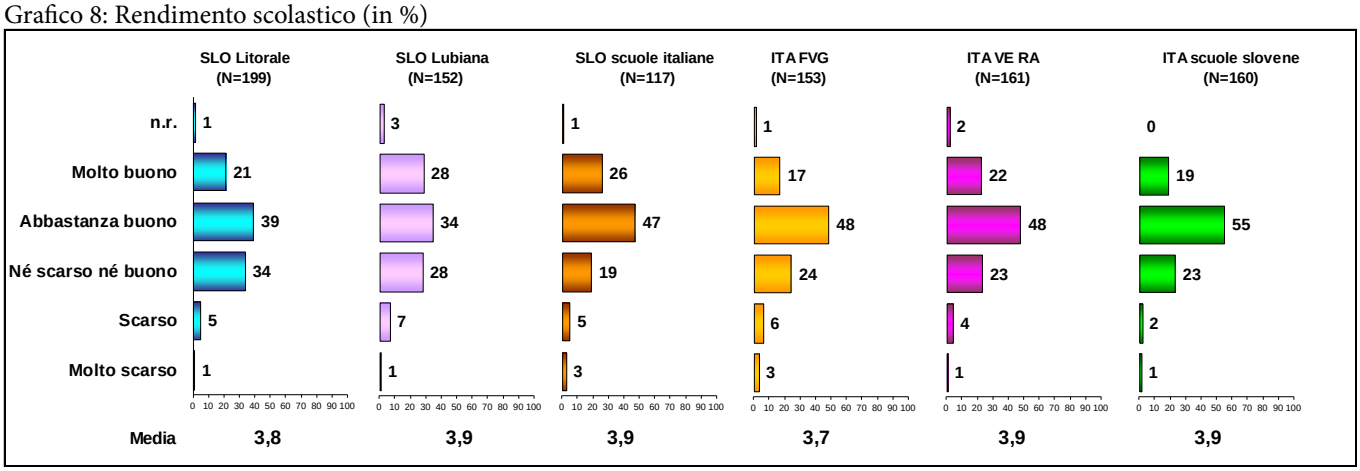
Grafico 7: Motivazioni della scelta della scuola (in %)



4. Rendimento scolastico

Gli alunni hanno valutato il proprio rendimento su una scala a cinque livelli (*molto scarso, scarso, né scarso né buono, abbastanza buono, molto buono*). Esprimendo la scala con i numeri progressivi da 1 a 5, la media oscilla tra 3,7 e 3,9. Non si rilevano marcate differenze legate al contesto scolastico, benché vadano segnalate la prevalenza di profitti *abbastanza buono* tra gli alunni dell'Italia e gli alunni delle scuole italiane in Slovenia nonché la distribuzione pressocché uniforme dei tre giudizi di maggiore frequenza riscontrata presso gli alunni delle scuole slovene sul Litorale e soprattutto a Lubiana.

Grafico 8: Rendimento scolastico (in %)

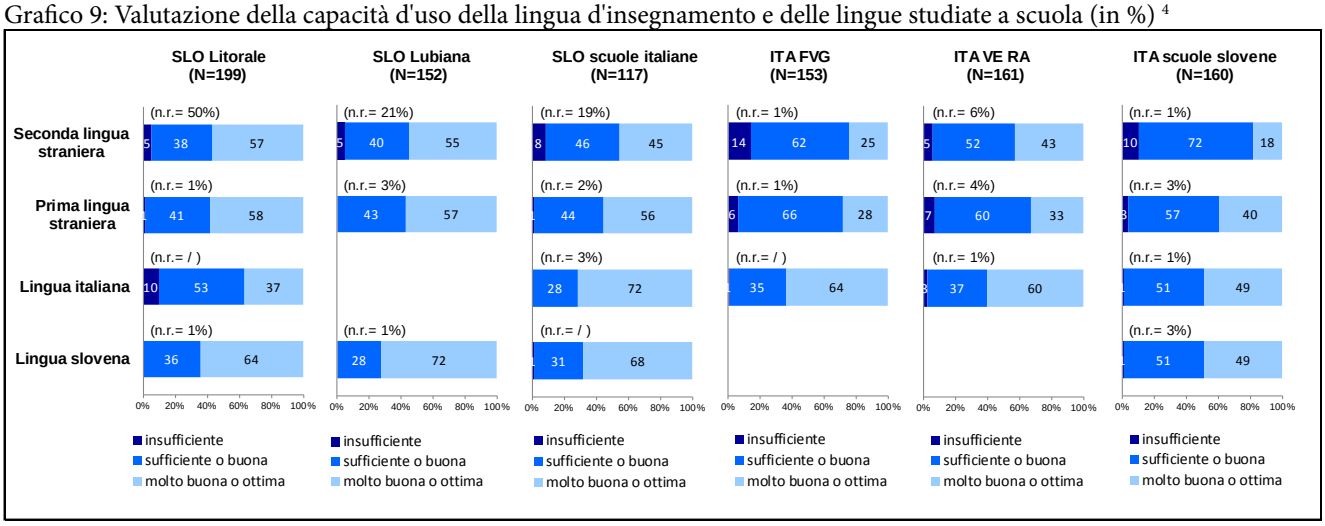


5. Capacità d'uso della lingua d'insegnamento e delle lingue studiate a scuola

Gli alunni hanno valutato la loro capacità di usare le singole lingue su una scala a cinque livelli (*insufficiente, sufficiente, buona, molto buona, ottima*). Per agevolare la lettura la scala è stata semplificata unendo tra loro i giudizi *sufficiente* e *buona*, e i giudizi *molto buona* e *ottima*.
Nelle scuole lubianesi e in quelle italiane in Slovenia la capacità d'uso della lingua d'insegnamento è stata valutata molto bene, dato che il 72% degli alunni l'ha giudicata come *molto buona* o *ottima*. Dello stesso parere è tra il 60% e il 64% degli alunni delle scuole slovene sul Litorale, nonché delle scuole italiane nella regione FVG e nelle province di Venezia e Ravenna. Nelle scuole slovene in Italia il giudizio più alto è stato indicato invece solo dalla metà circa degli alunni (il 49%). La valutazione della capacità d'uso della seconda lingua

locale è uguale, o quasi uguale, alla valutazione della capacità d'uso della lingua d'insegnamento nelle scuole minoritarie in Slovenia (68 %) e in Italia (49 %), mentre è piuttosto bassa nelle scuole slovene del Litorale (37 %) dove il 10 % degli alunni l'ha giudicata come *insufficiente*.
Il giudizio sulla capacità d'uso delle lingue straniere è abbastanza inferiore ai giudizi descritti precedentemente per quanto riguarda le scuole in Italia, mentre per quanto riguarda le scuole in Slovenia non si rilevano differenze significative. Tra gli alunni delle scuole slovene del Litorale il giudizio è addirittura migliore di quelli assegnati alla capacità d'uso dell'italiano.

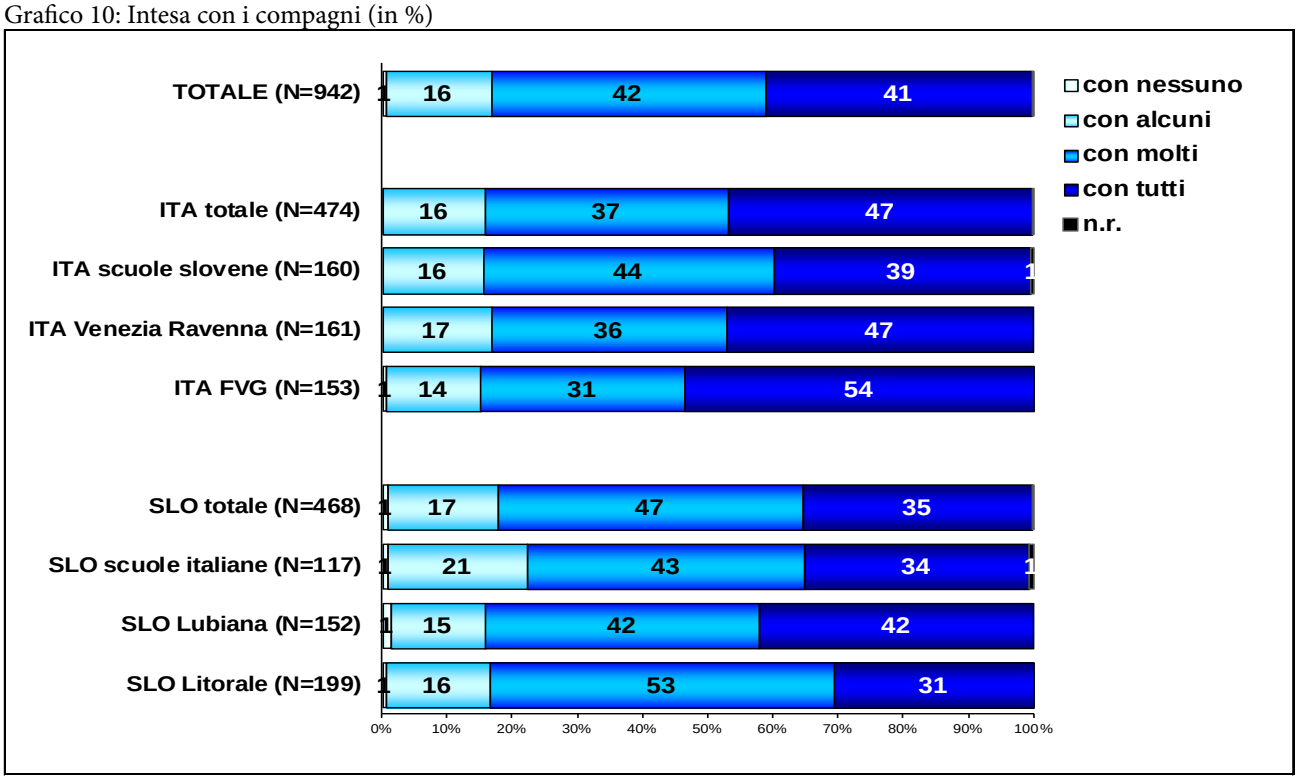
Grafico 9: Valutazione della capacità d'uso della lingua d'insegnamento e delle lingue studiate a scuola (in %) [4]



6. Rapporto con i compagni

Buona parte degli intervistati si trova bene con i compagni di classe. Un clima leggermente più positivo si registra nelle scuole in Italia, nelle quali in media poco meno della metà degli alunni (il 47 %) dice di capirsi bene con tutti i compagni, mentre circa il 37 % dice di trovarsi bene con la maggior parte di essi e il 16 % invece solo con alcuni. Nelle scuole in Slovenia si trova bene con tutti i compagni una percentuale di alunni leggermente inferiore (il 35 %), mentre è maggiore la percentuale (il 47 %) di coloro che si trovano bene con la maggior parte di essi. Nelle scuole italiane in Slovenia si registra una percentuale superiore alla media di alunni (21 %) che si trova bene in classe solo con alcuni coetanei.

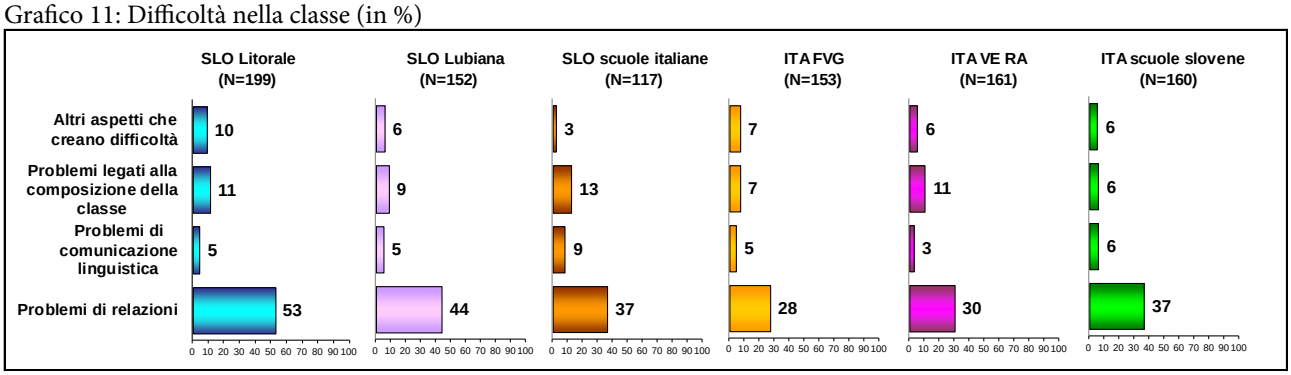
Grafico 10: Intesa con i compagni (in %)



4 In questo caso le percentuali di n.r. sono indicate separatamente, perchè in Slovenia lo studio della seconda lingua straniera non è obbligatorio.

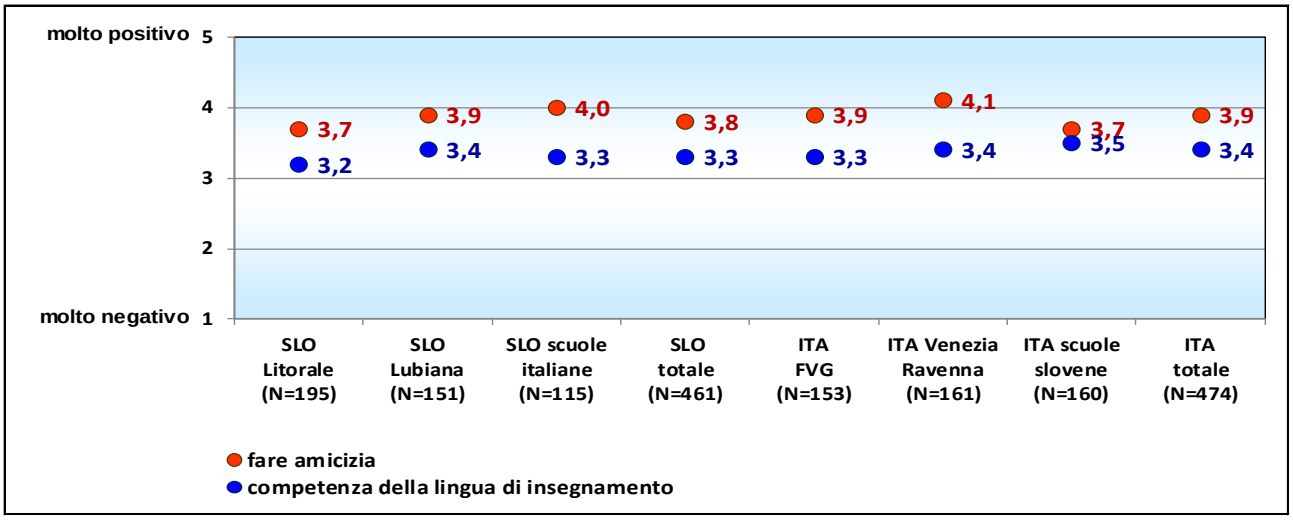
I problemi relazionali creano le difficoltà maggiori agli alunni. Essi sono stati segnalati da più della metà (53 %) degli intervistati delle scuole slovene sul Litorale e da una percentuale compresa tra il 37 % e il 44 % di alunni delle altre scuole in Slovenia e delle scuole slovene in Italia. In misura minore sono invece sentiti dagli alunni delle scuole italiane nella regione FVG e nelle province di Venezia e Ravenna.
Le difficoltà legate alla presenza di alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa risultano poco diffuse. Come risulta dal grafico 11 la diversità culturale incide negativamente in misura lievemente maggiore di quella linguistica.

Grafico 11: Difficoltà nella classe (in %)



Su una scala da 1 (*molto negativo*) a 5 (*molto positivo*) gli alunni hanno indicato in che misura la composizione delle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa incide sulla creazione di legami di amicizia o sul livello medio di competenza della lingua d'insegnamento della classe.
Le risposte relative ai rapporti amicali sono orientate in senso positivo e il valore medio dei giudizi espressi oscilla fra 3,7 (scuole slovene sul Litorale e in Italia) e 4,1 (scuole italiane nelle province di Venezia e Ravenna). Più neutre sono le risposte degli alunni per quanto riguarda l'influenza della composizione plurilingue e multiculturale della classe esercitata sul processo di acquisizione della lingua d'insegnamento: in questo caso in tutti i contesti scolastici i valori medi sono inferiori ai precedenti e oscillano fra 3,2 (scuole slovene sul Litorale) e 3,5 (scuole slovene in Italia).
La differenza dei valori medi registrati per entrambi gli aspetti oscilla tra i cinque ed i sette punti decimali in tutte le scuole tranne che nelle scuole slovene in Italia nelle quali la differenza tra i due valori è di soli due punti decimali.

Grafico 12: In che modo il fatto che in classe ci siano alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa influenza la creazione di rapporti amicali e la competenza in italiano della classe?

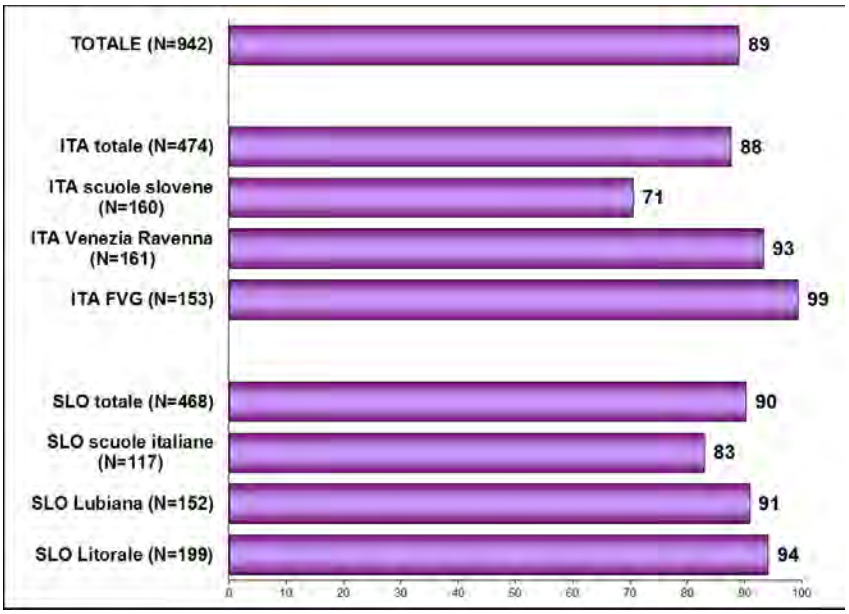


7. Percezione di eterogeneità della classe

Agli alunni è stato chiesto se nelle loro classi ci sono compagni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa. Nelle scuole di maggioranza le percentuali di risposte affermative sono molto alte (dal 91 % al 99 %), mentre nelle scuole di minoranza esse sono leggermente inferiori e precisamente l'83 % nelle scuole italiane in

Slovenia e il 71 % nelle scuole slovene in Italia.

Grafico 13: Percentuale di risposte affermative alla domanda relativa alla presenza di alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa in classe

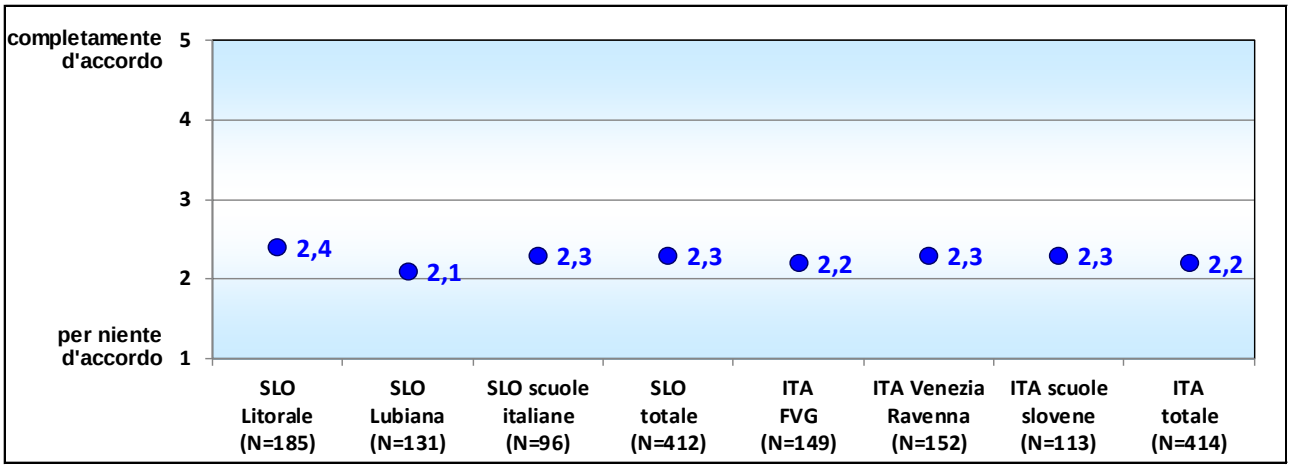


Agli alunni che hanno risposto affermativamente alla domanda precedente è stato chiesto di indicare su una scala da 1 (*per niente d'accordo*) a 5 (*completamente d'accordo*) in che misura sono d'accordo che nelle classi in cui sono presenti alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa:

- le attività scolastiche procedono più lentamente;
- l'arricchimento culturale della classe è favorito;
- i docenti lavorano di più;
- il livello di competenza dell'italiano della classe è inferiore;
- gli alunni sono portati a collaborare di più;
- le attività in classe sono condizionate da problemi di comunicazione tra compagni;
- tutti gli alunni della classe imparano a fare amicizia con più facilità anche fuori dalla scuola.

Il livello di accordo con l'affermazione secondo cui nelle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa le attività scolastiche procedono più lentamente è basso. I valori medi oscillano tra 2,1 (scuole lubianesi) e 2,4 (scuole slovene sul Litorale) e non vi sono marcate differenze per quanto riguarda il contesto scolastico.

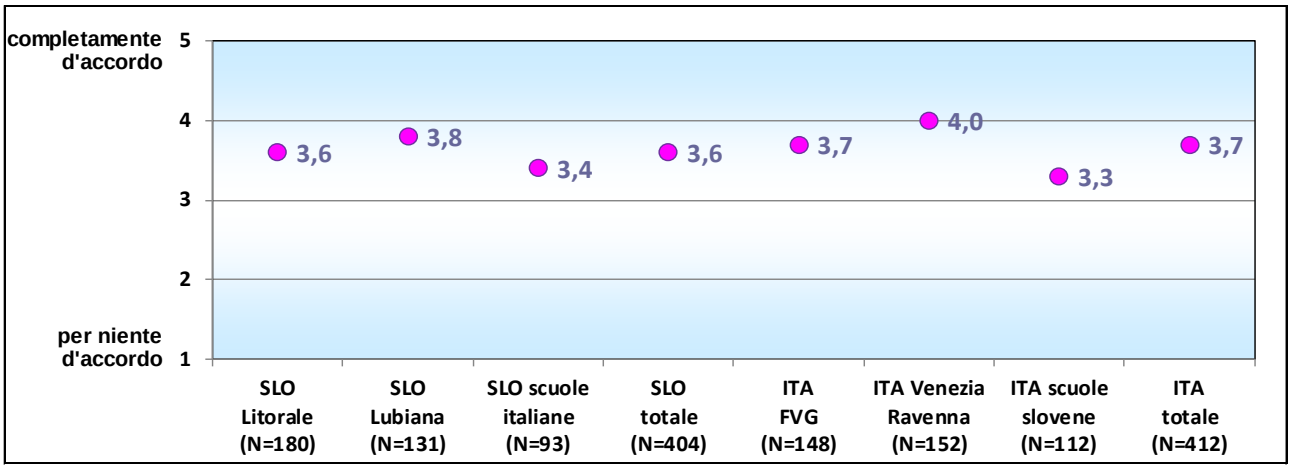
Grafico 14: Grado di accordo con l'affermazione secondo cui nelle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa le attività scolastiche procedono più lentamente



L'affermazione relativa alle maggiori possibilità di arricchimento culturale della classe convince soprattutto gli

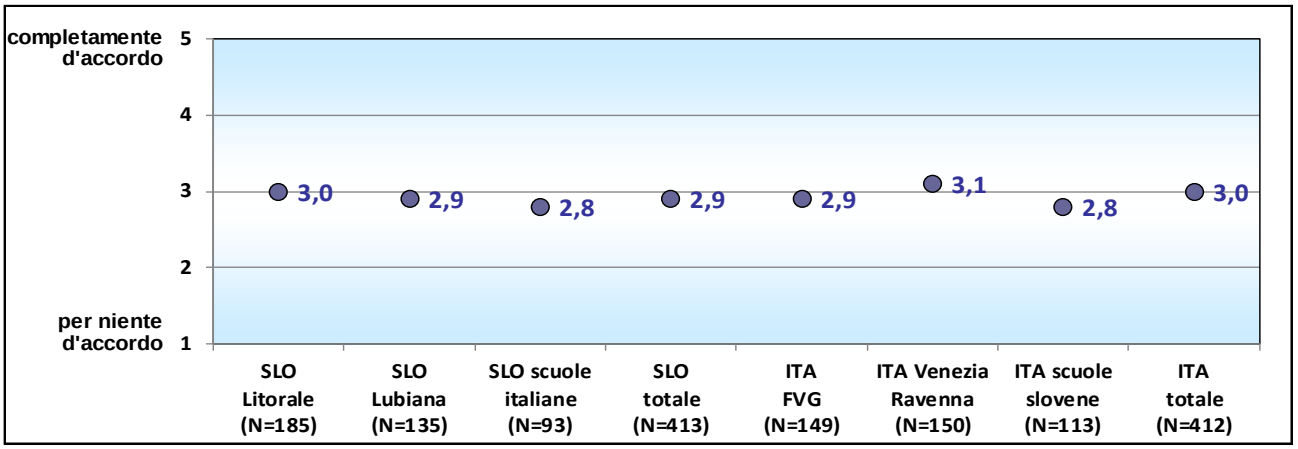
alunni delle scuole in cui la presenza di figli di famiglie di immigrati è più marcata, come nei casi delle province di Venezia e Ravenna (4,0) e di Lubiana (3,8). Bassi livelli di accordo si registrano invece tra gli alunni delle scuole di minoranza e precisamente nelle scuole italiane in Slovenia (3,4) e nelle scuole slovene in Italia (3,3).

Grafico 15: Grado di accordo con l'affermazione secondo cui nelle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa l'arricchimento culturale della classe è favorito



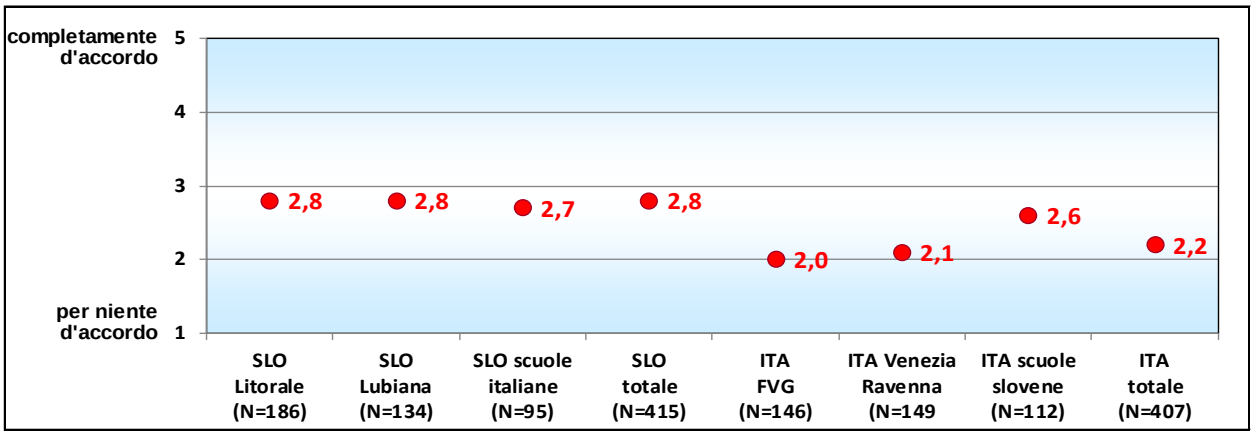
Gli alunni non si sono espressi a proposito dell'affermazione secondo cui nelle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa i docenti lavorano di più. Le loro risposte sono neutrali dato che il livello di accordo oscilla fra 2,8 e 3,1.

Grafico 16: Grado di accordo con l'affermazione secondo cui nelle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa i docenti lavorano di più



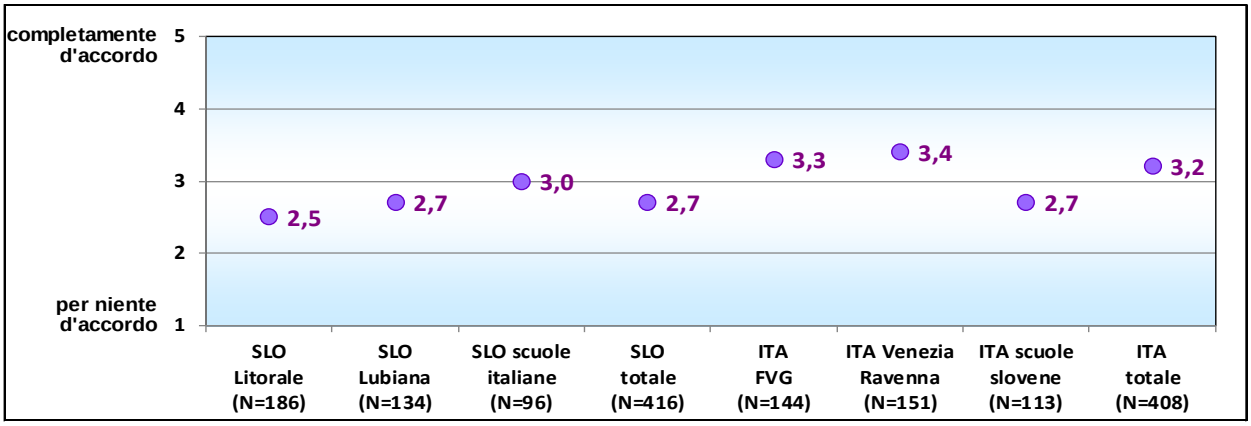
Differenze nelle risposte emergono in merito all'affermazione secondo cui in queste classi il livello di conoscenza della lingua d'insegnamento è mediamente inferiore. Gli alunni delle scuole in Slovenia non si esprimono chiaramente, dato che il loro livello di accordo oscilla fra 2,7 e 2,8. L'affermazione non convince troppo gli alunni delle scuole slovene in Italia (2,6) ed ancor meno gli alunni della regione FVG (2,0) e delle province di Venezia e Ravenna (2,1).

Grafico 17: Grado di accordo con l'affermazione secondo cui nelle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa il livello di competenza dell'italiano della classe è inferiore



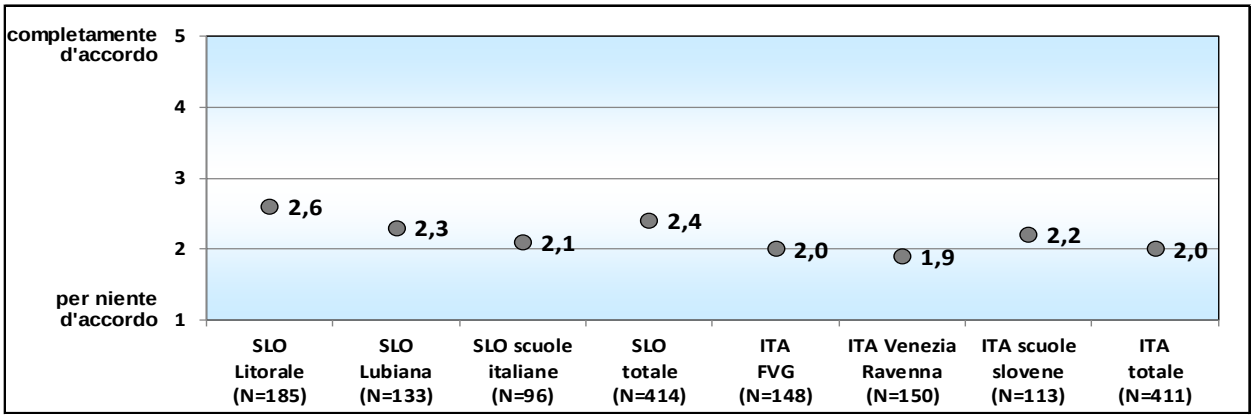
Differenti posizioni emergono anche a proposito dell'affermazione secondo cui nelle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa gli alunni sono portati a collaborare di più. Il livello di accordo è maggiore tra gli alunni della regione FVG (3,3) e delle province di Venezia e Ravenna (3,4), mentre è minore tra gli alunni delle scuole slovene sul Litorale (2,5), a Lubiana (2,7) e in Italia (2,7). Nelle scuole italiane sul Litorale gli alunni invece hanno espresso un grado di accordo medio (3,0).

Grafico 18: Grado di accordo con l'affermazione secondo cui nelle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa gli alunni sono portati a collaborare di più



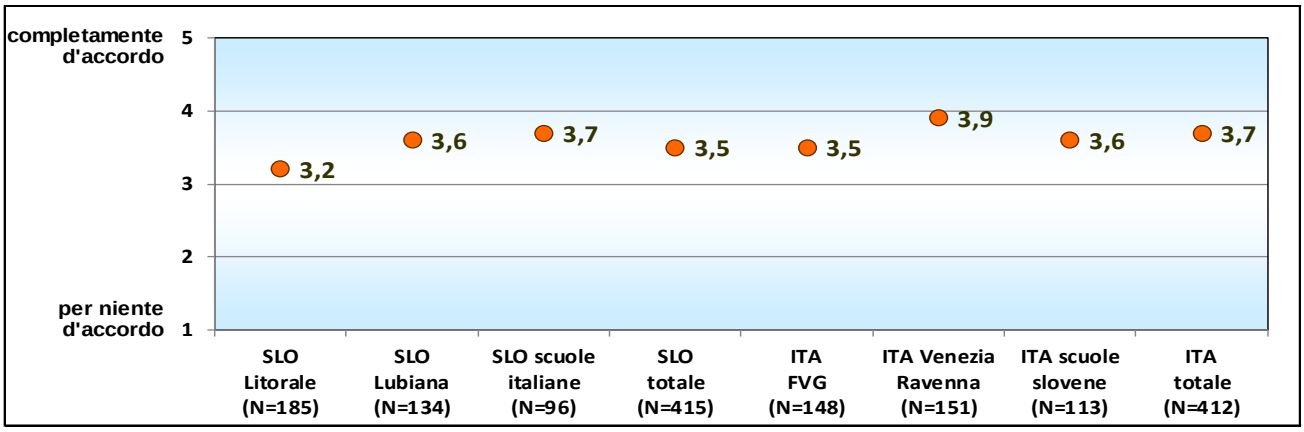
La maggior parte degli alunni intervistati è convinta che i problemi di comunicazione non creno grandi difficoltà. Il livello di accordo oscilla fra 1,9 e 2,3. Una lieve eccezione è costituita dagli alunni delle scuole slovene sul Litorale che sono alquanto sensibili a questo aspetto (2,6).

Grafico 19: Grado di accordo con l'affermazione secondo cui nelle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa le attività in classe sono condizionate da problemi di comunicazione tra compagni



Gli alunni sono abbastanza concordi nel ritenenre che nelle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa si sviluppano le abilità di socializzazione. I più convinti sono gli alunni di Venezia e Ravenna (3,9), i meno convinti invece gli alunni che frequentano le scuole slovene sul Litorale (3,2).

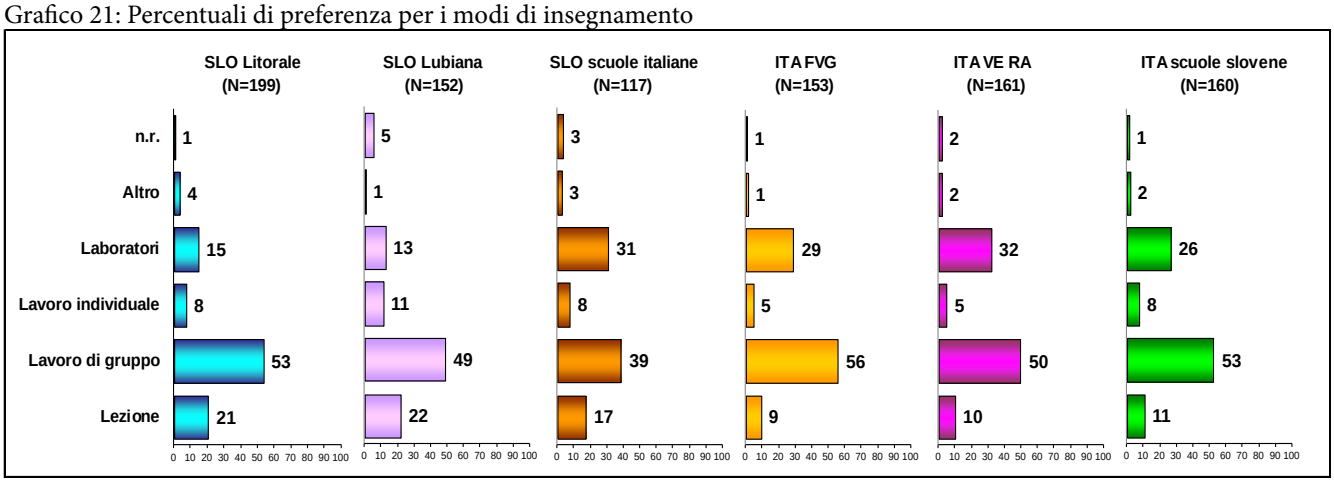
Grafico 20: Grado di accordo con l'affermazione secondo cui nelle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa tutti gli alunni imparano a fare amicizia con più facilità anche fuori dalla scuola



8. Preferenza per i modi di insegnamento

Abbiamo chiesto agli alunni quale modo di insegnamento preferiscono. I risultati collocano al primo posto il lavoro di gruppo che registra tra il 49% e il 56% di risposte in tutte le scuole, tranne in quelle italiane in Slovenia, dove la percentuale si ferma al 39%. Tra il 26% ed il 32% degli alunni di queste scuole e delle scuole in Italia ha indicato come seconda preferenza i laboratori. Nelle scuole slovene a Lubiana e sul Litorale il secondo posto è stato invece attribuito all'insegnamento frontale con poco più di un quinto di preferenze. In tutti i contesti scolastici il lavoro autonomo è il modo di insegnamento meno amato.

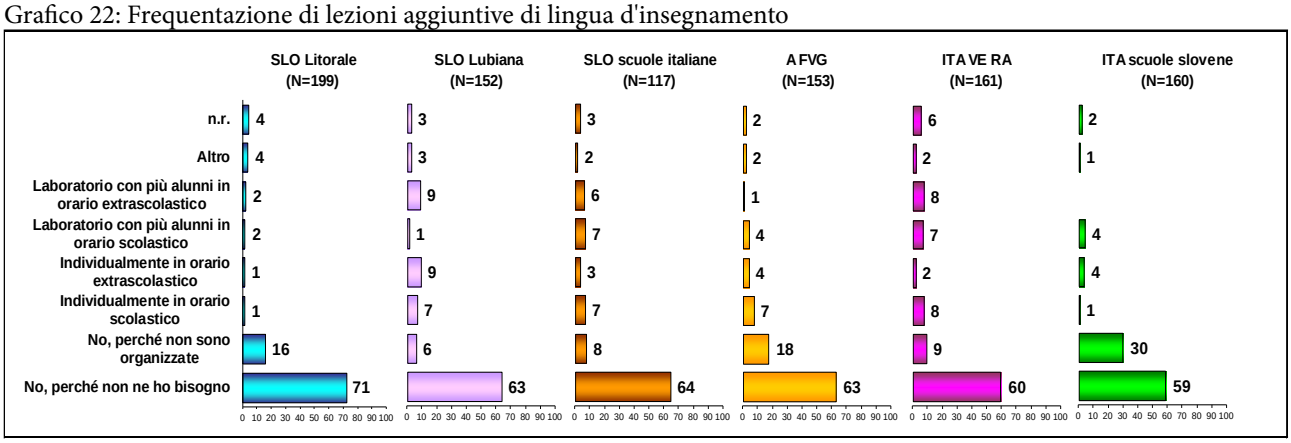
Grafico 21: Percentuali di preferenza per i modi di insegnamento



9. Frequentazione di lezioni aggiuntive di lingua d'insegnamento

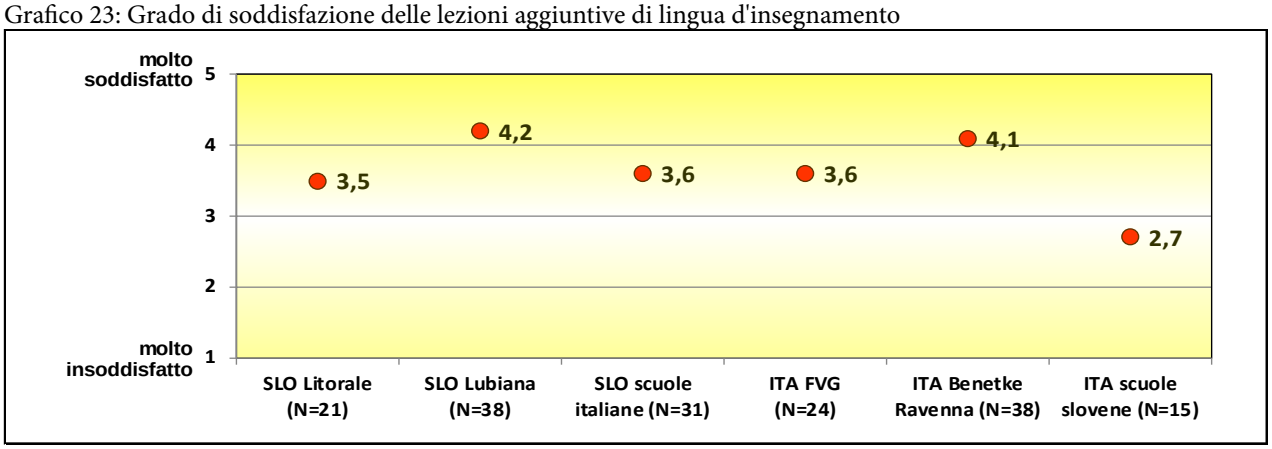
Nell'anno scolastico 2012/2013 una percentuale compresa tra il 6% e il 26% degli alunni intervistati ha partecipato a lezioni aggiuntive di lingua d'insegnamento. Un alto tasso di frequentazione si registra nelle scuole di Lubiana (26%), Venezia e Ravenna (25%) e, con una leggera flessione, nelle scuole italiane in Slovenia (23%). Nelle scuole italiane della regione FVG gli alunni interessati erano pari al 16%, percentuali più basse si registrano invece nelle scuole slovene in Italia (9%) e sul Litorale (6%). In tutti i contesti scolastici le lezioni aggiuntive di lingua d'insegnamento sono state svolte sia individualmente sia in laboratorio e in orario sia scolastico che extrascolastico. Nelle scuole lubianesi gli alunni vi hanno partecipato in misura maggiore individualmente e dopo le lezioni; nelle scuole italiane in Slovenia, nonché a Venezia e Ravenna, le lezioni aggiuntive si sono svolte soprattutto in orario scolastico e in laboratorio, mentre nella regione FVG sono state organizzate in orario scolastico, ma principalmente in forma individuale. Nelle scuole slovene sul Litorale e in Italia non si rilevano sostanziali differenze tra le diverse opzioni.
Alcuni alunni non hanno frequentato lezioni aggiuntive di lingua d'insegnamento, poiché esse non sono state organizzate dalla scuola. La percentuale di questi ultimi oscilla fra il 6% e il 9% nelle scuole di Lubiana e nelle scuole italiane sul Litorale, a Venezia e a Ravenna, e fra il 16% e il 18% nelle scuole slovene sul Litorale e nelle scuole italiane della Rgione FVG; la percentuale maggiore, vale a dire poco meno di un terzo (30%), è stata registrata nelle scuole slovene in Italia.

Grafico 22: Frequentazione di lezioni aggiuntive di lingua d'insegnamento



Agli alunni che hanno risposto affermativamente alla domanda precedente è stato chiesto di indicare il livello di soddisfazione di tali attività su una scala da 1 (*molto insoddisfatto*) a 5 (*molto soddisfatto*).
I più entusiasti delle lezioni aggiuntive di lingua di insegnamento sono gli alunni di Lubiana, Venezia e Ravenna (da 4,1 a 4,2). Il livello di soddisfazione più contenuto si registra nelle scuole del Litorale e della regione FVG (da 3,5 a 3,6), il più basso invece tra gli alunni delle scuole slovene in Italia (2,7).

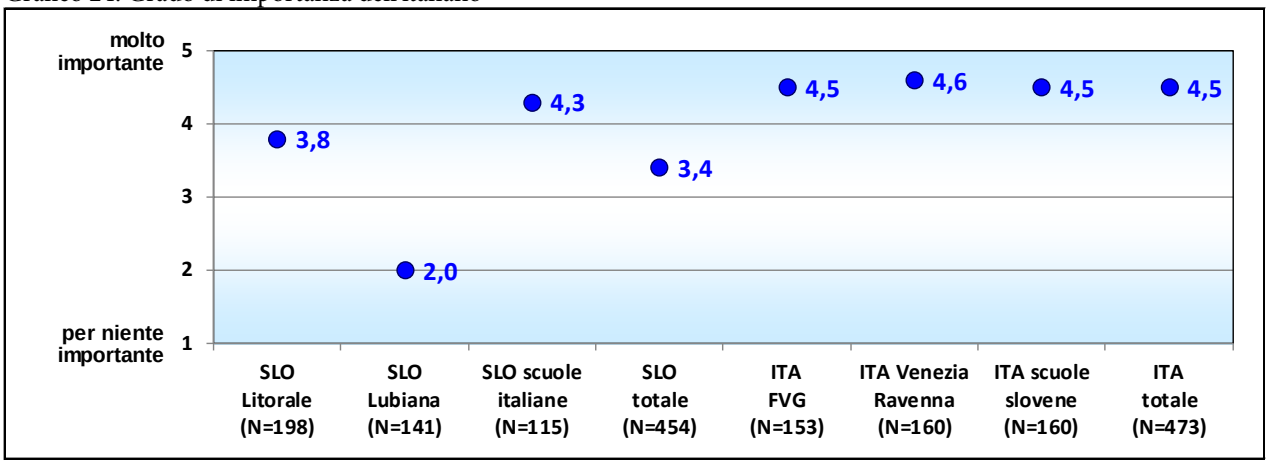
Grafico 23: Grado di soddisfazione delle lezioni aggiuntive di lingua d'insegnamento



10. Importanza della conoscenza delle lingue

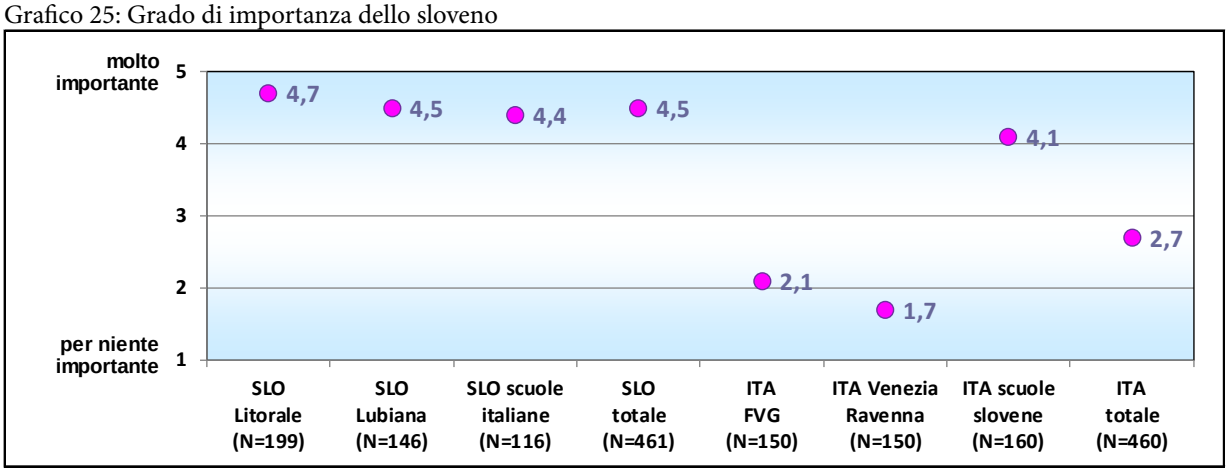
Agli alunni coinvolti nell'indagine è stato presentato un elenco di lingue con la richiesta di valutare su una scala da 1 (*per niente importante*) a 5 (*molto importante*) l'importanza di ciascuna per il loro futuro.
Alla conoscenza dell'italiano attribuiscono un elevato livello di importanza gli alunni dell'Italia e delle scuole italiane in Slovenia (da 4,5 a 4,6). L'italiano è importante anche per gli alunni delle scuole slovene sul Litorale (3,8), mentre non lo è per gli alunni di Lubiana (2,0).

Grafico 24: Grado di importanza dell'italiano



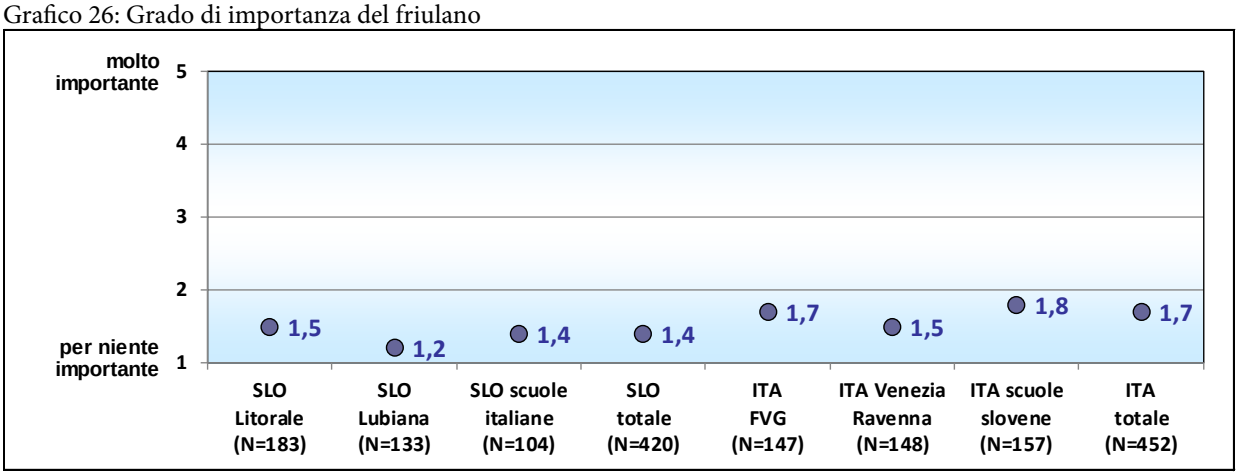
Gli alunni della Slovenia e delle scuole slovene in Italia considerano la conoscenza della lingua slovena molto importante per il proprio futuro (da 4,1 a 4,7) mentre è considerata poco importante dagli alunni della regione FVG, di Venezia e di Ravenna (da 1,7 a 2,1).

Grafico 25: Grado di importanza dello sloveno



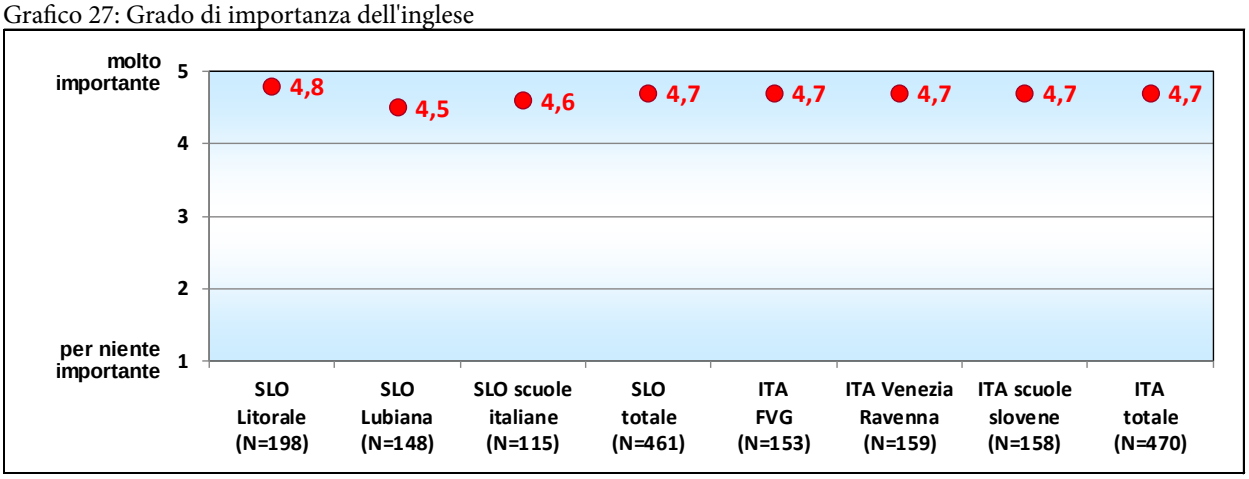
Gli alunni coinvolti nell'indagine attribuiscono alla conoscenza della lingua friulana pochissima importanza per quanto riguarda il proprio futuro. Il punteggio medio registrato oscilla tra 1,2 (scuole lubianesi) e 1,8 (scuole slovene in Italia).

Grafico 26: Grado di importanza del friulano



L'eccezionale importanza della conoscenza dell'inglese è confermata dalle risposte degli alunni in tutti i contesti scolastici. Il grado di importanza registrato è molto alto e oscilla tra 4,5 (scuole lubianesi) e 4,8 (scuole slovene sul Litorale).

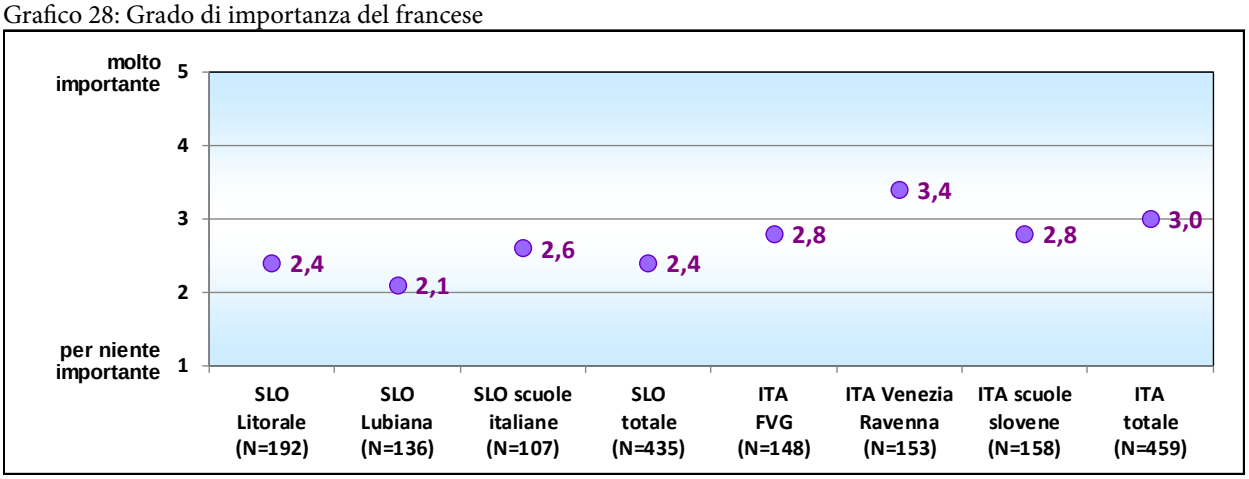
Grafico 27: Grado di importanza dell'inglese



Gli alunni intervistati guardano alla conoscenza del francese in modo diverso. Gli alunni dell'Italia le attribuiscono un'importanza maggiore rispetto ai loro coetanei in Slovenia. Il francese è apprezzato in particolare nelle scuole di Venezia e Ravenna (3,4), mentre lo è un po' meno in quelle della regione FVG (2,8).

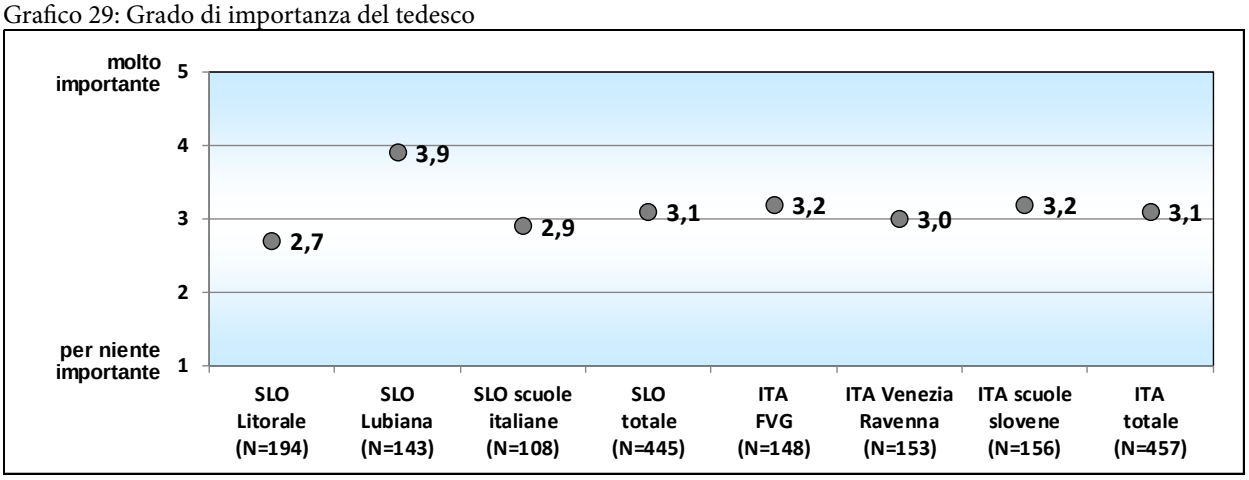
In Slovenia il punteggio medio oscilla tra 2,1 (scuole lubianesi) e 2,6 (scuole italiane).

Grafico 28: Grado di importanza del francese



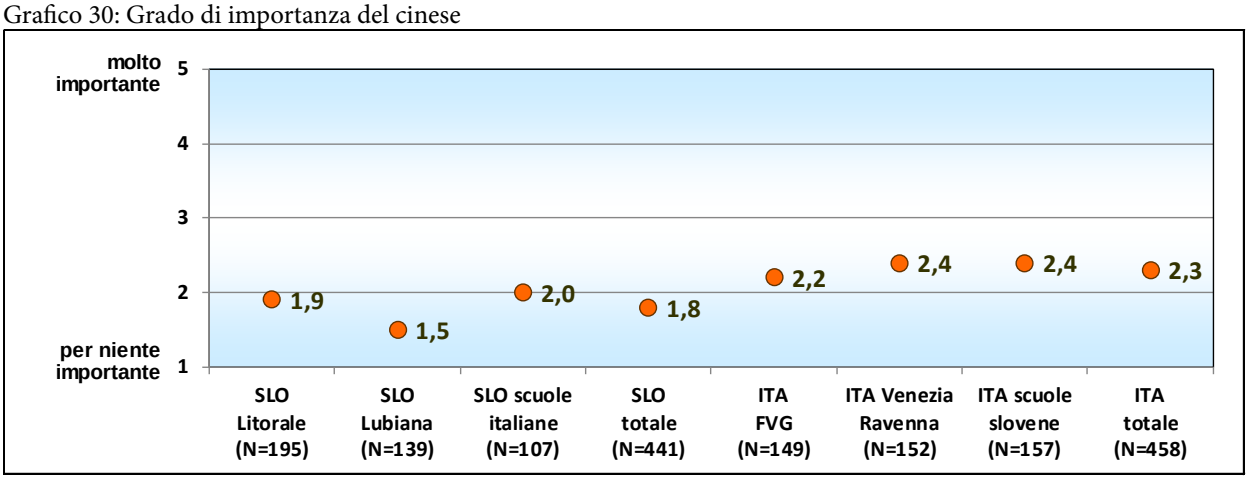
La conoscenza del tedesco è considerata mediamente importante (da 2,7 a 3,2) in tutti i contesti scolastici, tranne che a Lubiana dove è stato assegnato un livello di importanza alquanto superiore alla media (3,9).

Grafico 29: Grado di importanza del tedesco



Gli alunni non attribuiscono al cinese un elevato grado di importanza. A questa lingua prestano più attenzione gli alunni dell'Italia, in particolare quelli delle scuole di Venezia, Ravenna e delle scuole slovene (2,4). Gli alunni lubianesi sono i meno interessati alla conoscenza del cinese (1,5).

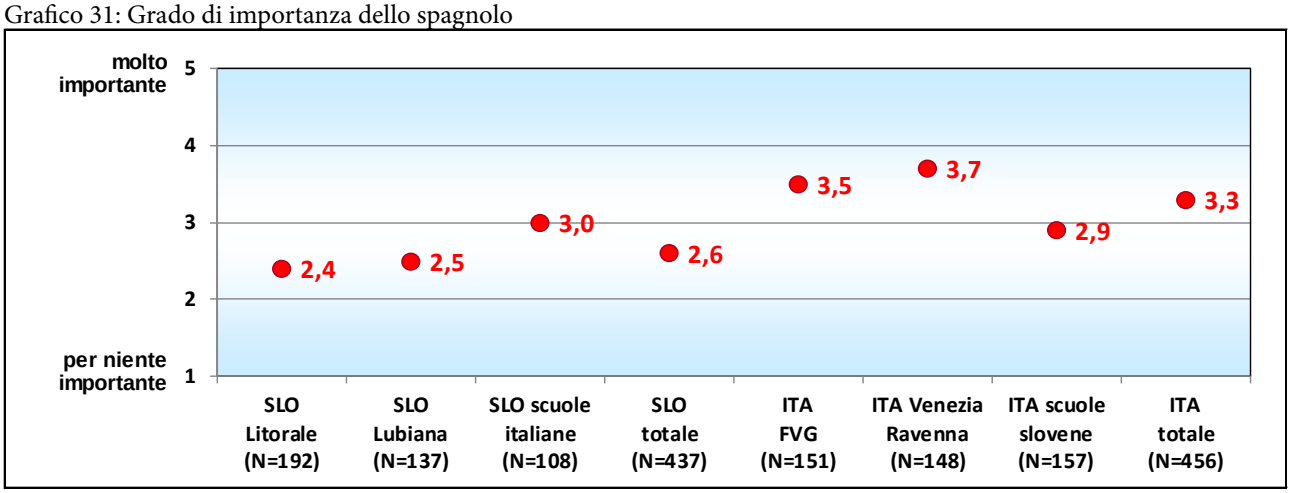
Grafico 30: Grado di importanza del cinese



Come per il francese, così anche per lo spagnolo le risposte degli alunni intervistati esprimono un diverso grado di importanza. Alla conoscenza di questa lingua sono interessati soprattutto gli alunni della regione FVG, di Venezia e Ravenna (da 3,5 a 3,7), mentre lo sono in misura minore quelli delle scuole di minoranza

in Slovenia (3,0) e in Italia (2,9). I punteggi più bassi si registrano tra gli alunni delle scuole slovene a Lubiana (2,5) e sul Litorale (2,4).

Grafico 31: Grado di importanza dello spagnolo



11. Sintesi e considerazioni conclusive

I risultati principali dell'indagine svolta tra gli alunni delle scuole coinvolte nella ricerca sono i seguenti:

- Il 12 % degli alunni intervistati non sono nati nel paese di scolarizzazione; la percentuale più alta (circa un terzo) si registra nelle scuole lubianesi, quella più bassa (fino al 3 %) nelle scuole di minoranza;
- nelle scuole di maggioranza la lingua materna coincide con la lingua d'insegnamento per gran parte degli alunni, mentre in quelle di minoranza ciò accade per meno della metà dei casi; la percentuale maggiore di alunni di lingua materna "altra" si registra nelle scuole lubianesi (il 55 %);
- gli alunni comunicano in italiano o in sloveno utilizzando la varietà standard in misura notevolmente maggiore rispetto al dialetto; quest'ultimo è usato soprattutto nell'ambiente familiare al pari della comunicazione nella lingua "altra"; gli alunni che parlano la seconda lingua locale sono rari nelle scuole di maggioranza sul Litorale, e sono solo due in quelle di maggioranza in Italia; tra gli alunni delle scuole italiane in Slovenia l'uso della lingua di maggioranza in famiglia e con gli amici è più diffuso rispetto a quello della lingua minoritaria, mentre tra gli alunni delle scuole slovene in Italia ciò si verifica con tutti gli interlocutori esaminati nella ricerca;
- il motivo principale della scelta della scuola è per gli alunni delle scuole di maggioranza la vicinanza al luogo di residenza, mentre per gli alunni delle scuole di minoranza sono la decisione dei genitori e la lingua d'insegnamento;
- i giudizi relativi al proprio rendimento scolastico sono perlopiù di *abbastanza buono* e non si differenziano molto in base alla tipologia del contesto scolastico;
- il punteggio degli alunni delle scuole lubianesi e delle scuole italiane in Slovenia in merito alla propria capacità d'uso della lingua d'insegnamento è il più alto, mentre quello degli alunni delle scuole slovene in Italia è il più basso; la valutazione degli alunni della Slovenia per quanto riguarda la propria conoscenza delle lingue straniere è migliore rispetto a quella indicata dagli alunni dell'Italia;
- con i propri compagni gli alunni intervistati si trovano generalmente bene; i problemi legati alle caratteristiche culturali e linguistiche della classe riguardano solo alcuni casi;
- gli alunni coinvolti nell'indagine ritengono che la formazione delle classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa influisca positivamente sulla creazione di rapporti amicali, mentre per quanto riguarda l'incidenza sulla competenza nella lingua d'insegnamento della classe la loro posizione è più neutrale;
- con l'affermazione secondo cui in tali classi le attività scolastiche procedano più lentamente gli intervistati non concordano e non si esprimono in merito al carico di lavoro maggiore degli insegnanti; gli alunni delle scuole di maggioranza in Italia sono i più convinti che nelle classi eterogenee le possibilità di arricchimento culturale siano maggiori, che gli alunni collaborino meglio e non vi siano difficoltà per quanto riguarda la conoscenza della lingua d'insegnamento; gli alunni delle scuole slovene sul Litorale sono invece più

sensibili alle difficoltà di comunicazione in classe e sono i meno convinti per quanto riguarda la maggior facilità degli alunni di queste classi a stringere rapporti di amicizia anche al di fuori della scuola;

- i modi di insegnamento preferiti sono il lavoro di gruppo e, in misura minore, i laboratori;
- le lezioni aggiuntive di lingua d'insegnamento sono frequentate soprattutto dagli alunni delle scuole lubianesi e delle scuole italiane a Venezia, Ravenna e sul Litorale (circa un quarto); gli alunni sono perlopiù soddisfatti di tali attività;
- tutti gli alunni hanno rilevato l'importanza della conoscenza dell'inglese, mentre la conoscenza dell'italiano o dello sloveno è importante per gli alunni iscritti alle scuole in cui l'insegnamento di tali lingue è istituzionalmente previsto.

La presente analisi comparativa affronta alcuni aspetti della scolarizzazione in classi eterogenee delle scuole secondarie di primo grado in Italia, ovvero dell'ultimo triennio delle scuole elementari in Slovenia. Gli aspetti esaminati nella ricerca evidenziano le caratteristiche degli alunni coinvolti nell'indagine soprattutto per quanto riguarda le competenze linguistiche, l'uso delle lingue, il livello di benessere nelle classi e lo svolgimento delle attività di insegnamento. Le risposte degli alunni si differenziano in base sia all'area di scolarizzazione (Italia o Slovenia) sia alla lingua d'insegnamento della scuola.

Nelle scuole di maggioranza l'eterogeneità delle classi è data dalla presenza di alunni provenienti da famiglie di migranti o di madrelingua straniera, nelle scuole di minoranza, invece, dalla presenza di alunni appartenenti alla popolazione di maggioranza. Questa è presumibilmente una delle ragioni per cui nelle scuole di maggioranza la questione della conoscenza e dell'uso della lingua d'insegnamento si pone in misura minore rispetto alle scuole di minoranza. In queste, e soprattutto nelle scuole slovene in Italia, l'influenza della lingua di maggioranza è molto forte. Probabilmente è questo il motivo per cui gli alunni di queste scuole hanno valutato la conoscenza della lingua d'insegnamento (lo sloveno) con il punteggio più basso. Significativo è anche il dato in base al quale quasi un terzo degli alunni di queste scuole non frequenta lezioni aggiuntive di lingua d'insegnamento perché non vengono organizzate il che fa pensare che sarebbero frequentate volentieri se la scuola le organizzasse.

Tra gli alunni delle scuole lubianesi l'uso della lingua "altra" si mantiene non solo in famiglia ma anche nella comunicazione con i compagni e gli amici. Nelle scuole italiane in Italia ciò accade in misura sensibilmente minore. Il dato va probabilmente attributo al fatto che la presenza di alunni che parlino la stessa lingua materna è in queste scuole meno marcata che in quelle lubianesi e le possibilità di interazione sono perciò ridotte. D'altra parte va evidenziato il fatto che in queste scuole gli alunni non sono gravati da problemi legati alla comunicazione e alla conoscenza della lingua d'insegnamento e sono i più convinti che in classi eterogenee i compagni sono portati a collaborare di più.

Per quanto riguarda la capacità d'uso delle lingue straniere il punteggio espresso dagli alunni delle scuole in Slovenia è sensibilmente maggiore di quello espresso dai loro coetanei in Italia. Queste differenze dipendono probabilmente dalla diversa attenzione di ciascun Paese verso l'insegnamento delle lingue straniere. L'esposizione all'inglese, per esempio, è indubbiamente maggiore in Slovenia che in Italia e il suo impiego maggiormente diffuso in situazioni sia formali che informali.

La percezione di eterogeneità della classe per quanto riguarda l'appartenenza linguistica e culturale degli alunni differisce in base alla tipologia del contesto scolastico. La composizione di classi con alunni provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa è più evidente nelle scuole di maggioranza che in quelle di minoranza. In quest'ultime le caratteristiche multiculturali e plurilingui sono legate alla lingua e alla cultura delle comunità che sono presenti storicamente sul territorio e si sviluppano nel medesimo contesto sociale. Forse anche per questo motivo gli alunni di queste scuole sono meno convinti che all'interno di classi eterogenee le possibilità di arricchimento culturale siano maggiori.

Rapporto preliminare sul questionario "genitori"

a cura di
Chiara Beccalli, Giovanni Delli Zotti e Ornella Urpis
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste

Luogo di nascita, cittadinanza, nazionalità dei genitori

Guardando dapprima alle interviste effettuate in Slovenia, il 61% dalle madri e il 56% dai padri sono nati nel Paese, ma il dato è alquanto differenziato a seconda della zona e addirittura si ribalta nella zona di Lubiana, dove invece prevalgono i genitori nati "altrove" (61% delle madri e il 64% dei padri). Sebbene il 77% delle madri e il 76% dei padri posseggano la cittadinanza slovena, solo il 40% delle madri e il 38% dei padri dichiarano di essere di nazionalità slovena. Se si guardano i dati generali, la percentuale cresce e si attesta - riguardo la nazionalità - attorno al 55%, ma rimane sempre molto bassa se comparata con quella dei genitori che si dichiarano di nazionalità italiana (65% delle madri e 69% dei padri) nelle interviste effettuate nelle scuole in Italia. Il campione selezionato infatti include anche i genitori degli alunni delle scuole di lingua minoritaria (in Italia e in Slovenia); e questi abbassano notevolmente la percentuale di coloro che si identificano nella nazione "titolare".
La presenza degli stranieri in Italia è invece più bassa di quella degli stranieri in Slovenia, anche se rilevante. Il 18% delle madri e il 15% dei padri sono nati "altrove" e sono di altre cittadinanze (compresa quella slovena). E quelli che in Italia (italiani e stranieri) si dichiarano italiani sono più numerosi di coloro che in Slovenia (sloveni e stranieri) si dichiarano sloveni. Il campione è dunque molto eterogeneo.

Tabella 1: Luogo di nascita della madre e del padre

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Luogo di nascita madre	In Italia	%	,0	,0	5,7	1,3	73,6	76,5	81,5	77,2	40,5
	In Slovenia	%	69,5	38,4	73,9	60,5	,8	,0	8,9	3,1	30,9
	Altrove	%	28,2	60,8	18,2	36,4	25,6	22,1	5,9	17,9	26,9
	Non risposto	%	2,3	,8	2,3	1,8	,0	1,3	3,7	1,7	1,8
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800

			Regione									
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Non risposto	TOTALE
Luogo di nascita padre	In Italia	%	2,3	,0	11,4	3,6	76,0	82,6	82,2	80,4	,0	43,3
	In Slovenia	%	71,3	32,0	61,4	56,3	1,6	,0	2,2	1,2	,0	27,9
	Altrove	%	21,8	64,0	17,0	34,4	17,8	16,1	9,6	14,5	,0	24,1
	Non risposto	%	4,6	4,0	10,2	5,7	4,7	1,3	5,9	3,9	,0	4,8
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	0	800

Passiamo ora a commentare i dati ricavati dalle interviste effettuate nelle scuole di lingua minoritaria in Italia e in Slovenia. In Slovenia, le madri nate in Italia rappresentano il 6% del sotto-campione, mentre in Italia il numero delle madri nate in Slovenia è più elevato (9%). Per i padri invece è l'opposto: in Slovenia, i padri nati in Italia (11%) sono più numerosi di quanti sono, in Italia, i padri delle scuole di lingua minoritaria nati in Slovenia (2%).
Anche la cittadinanza differenzia i padri dalle madri nelle scuole della minoranza italiana: le madri sono il 5% e i padri più del doppio (11%). Ma ancor più interessante è il dato sulla dichiarazione di appartenenza perché, nonostante siano poche le madri nate in Italia e con cittadinanza italiana, il loro senso di appartenenza alla nazione italiana è molto alto (31%), superiore addirittura a quello dei padri (25%).

Nelle scuole della minoranza slovena troviamo un esiguo 2% di madri e nessun padre di cittadinanza slovena, ma il senso di appartenenza delle madri è molto significativo: il 37% delle madri dichiarano di essere di nazionalità slovena, contro il 25% dei padri.

Da ciò si osserva che l'identità nazionale prescinde dai dati oggettivi del luogo di nascita e della cittadinanza: il campo della identità nazionale è più vasto di quello della cittadinanza. La dissociazione fra cittadinanza e nazionalità è ancor più evidente nelle madri rispetto ai padri: per esempio, nelle scuole della minoranza italiana i padri di cittadinanza italiana sono il doppio delle madri; però, a dichiararsi italiani, sono meno numerosi delle madri (il 6% in meno).
Se confrontiamo le due minoranze notiamo che le dichiarazioni di nazionalità dei genitori della minoranza slovena sono superiori a quelle dei genitori di minoranza italiana: il 37% delle madri (25% dei padri) nelle scuole di insegnamento di lingua minoritaria slovena si dichiarano di nazionalità slovena e 31% delle madri (25% dei padri) nelle scuole di insegnamento di lingua minoritaria italiana si dichiarano di nazionalità italiana. Le differenze sono più significative se confrontiamo i dati delle due minoranze alla luce del già osservato scarto fra la nazionalità e la cittadinanza: nelle scuole della minoranza italiana il 4,5% delle madri e il 11% dei padri sono di cittadinanza italiana, mentre nelle scuole della minoranza slovena solo il 2% delle madri e nessun padre sono cittadini sloveni.

Tabella 2: Cittadinanza dei genitori

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Cittadinanza (stato giuridico) madre	Italiana	%	,0	,0	4,5	1,0	78,3	79,9	80,7	79,7	41,6
	Slovena	%	87,9	77,6	73,9	81,4	,8	,0	2,2	1,0	39,9
	Italiana e slovena	%	,6	,0	15,9	3,9	,0	,0	8,1	2,7	3,3
	Altro	%	9,8	21,6	3,4	12,1	20,2	18,1	5,2	14,5	13,4
	Non risposto	%	1,7	,8	2,3	1,6	,8	2,0	3,7	2,2	1,9
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Cittadinanza (stato giuridico) padre	Italiana	%	1,7	,0	11,4	3,4	79,8	81,2	79,3	80,1	43,0
	Slovena	%	86,2	76,0	65,9	78,3	,0	,0	,0	,0	37,9
	Italiana e slovena	%	1,7	,0	9,1	2,8	,0	,0	5,2	1,7	2,3
	Altro	%	6,9	20,0	3,4	10,3	15,5	16,1	8,1	13,3	11,9
	Non risposto	%	3,4	4,0	10,2	5,2	4,7	2,7	7,4	4,8	5,0
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800

Il sentimento di nazionalità, e non la cittadinanza o il luogo di nascita, è il motivo principale che spinge i genitori verso la scelta per i propri figli a una educazione in una lingua minoritaria e, in questa scelta, la madre assume un ruolo maggiore. Fra le due minoranze, quella slovena riconosce maggiormente come patria uno stato diverso da quello di residenza.

Tabella 3: Nazionalità dei genitori

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Nazionalità (senso di appartenenza a un popolo) madre	Italiana	%	,0	,0	30,7	7,0	73,6	79,2	40,0	64,6	36,8
	Slovena	%	71,8	40,0	44,3	55,3	,0	,0	37,0	12,1	33,0
	Italiana e slovena	%	1,1	,0	10,2	2,8	1,6	,0	11,1	4,1	3,5
	Altro	%	23,0	59,2	12,5	32,3	22,5	18,8	7,4	16,2	24,0
	Non risposto	%	4,0	,8	2,3	2,6	2,3	2,0	4,4	2,9	2,8
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Nazionalità (senso di appartenenza a un popolo) padre	Italiana	%	2,3	,0	25,0	6,7	77,5	81,2	47,4	69,0	38,9
	Slovena	%	70,7	37,6	46,6	54,5	,8	,0	25,2	8,5	30,8
	Italiana e slovena	%	1,7	,0	9,1	2,8	,0	,0	8,9	2,9	2,9
	Altro	%	20,1	56,8	9,1	29,5	16,3	16,1	8,9	13,8	21,4
	Non risposto	%	5,2	5,6	10,2	6,5	5,4	2,7	9,6	5,8	6,1
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800

Mutamenti di residenza

Il radicamento sul territorio dei genitori delle scuole delle minoranze è più elevato rispetto a quello dei genitori delle scuole della maggioranza residenti in Italia e Slovenia: il 77 % dei genitori delle scuole di lingua minoritaria italiana, rispetto a una media del 66 % in Slovenia (zona centrale e Litorale); e il 78 % genitori delle scuole di lingua minoritaria slovena, rispetto a una media del 62 % in Italia (zona centrale e confinaria).
Nelle scuole della maggioranza di entrambi i Paesi, il trasferimento prima o dopo l'iscrizione riguarda circa il 40 % dei genitori, con esclusione dei padri e delle madri che vivono nella zona del Litorale, che riguarda circa un terzo dei genitori.

Tabella 4: Mutamenti di residenza

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA – Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Nel luogo specificato	Abita da sempre	%	71,3	62,4	77,3	69,8	60,5	63,1	77,8	67,1	68,4
	Trasferito/a prima dell'iscrizione	%	14,4	16,0	10,2	14,0	21,7	20,8	10,4	17,7	15,9
	Trasferito/a dopo l'iscrizione alla scuola elementare	%	12,6	19,2	11,4	14,5	17,1	11,4	8,9	12,3	13,4
	Altro	%	,6	1,6	1,1	1,0	,0	2,7	,7	1,2	1,1
	Non risposto	%	1,1	,8	,0	,8	,8	2,0	2,2	1,7	1,3
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800

Titolo di studio dei genitori

Le madri sono più acculturate dei padri. Il 67 % del campione delle donne possiede un titolo di studio superiore o universitario contro il 57 % degli uomini. Fra le madri, il 30% delle slovene possiede un titolo universitario, le madri italiane con questo titolo sono invece quasi la metà. Le più acculturate in Slovenia risiedono nel Litorale (33 %). In Italia invece le madri più acculturate sono quelle della minoranza slovena (21 %). Parallelamente anche nei padri si rispecchia la stessa situazione (anche se in percentuali inferiori).

Tabella 5: Titolo di studio dei genitori

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA – Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Titolo di studio madre	Scuola dell'obbligo	%	4,0	18,4	4,5	8,8	24,8	30,9	8,1	21,5	15,4
	Scuola professionale	%	14,4	12,8	25,0	16,3	10,1	12,8	12,6	11,9	14,0
	Scuola superiore	%	44,8	43,2	37,5	42,6	46,5	40,3	52,6	46,2	44,5
	Università	%	33,3	23,2	30,7	29,5	13,2	10,7	20,7	14,8	21,9
	Altro	%	,6	1,6	,0	,8	4,7	3,4	2,2	3,4	2,1
	Non risposto	%	2,9	,8	2,3	2,1	,8	2,0	3,7	2,2	2,1
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Titolo di studio padre	Scuola dell'obbligo	%	2,9	11,2	6,8	6,5	29,5	32,9	14,8	25,9	16,5
	Scuola professionale	%	24,7	16,0	27,3	22,5	12,4	18,1	15,6	15,5	18,9
	Scuola superiore	%	43,1	50,4	30,7	42,6	37,2	32,9	43,7	37,8	40,1
	Università	%	24,1	16,8	21,6	21,2	12,4	10,1	15,6	12,6	16,8
	Altro	%	,6	,8	1,1	,8	3,1	2,7	2,2	2,7	1,8
	Non risposto	%	4,6	4,8	12,5	6,5	5,4	3,4	8,1	5,6	6,0
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800

Madrelingua dei genitori

Le madri che vivono all'interno del territorio dello stato sloveno sono di madrelingua slovena solo per il 35 %, mentre è molto alta la percentuale di madri di altra madrelingua (64 %). Sul Litorale le percentuali in pratica si invertono: le madri di madrelingua slovena arrivano al 65 % e diminuisce drasticamente la presenza di madri di altra madrelingua (29 %). In Italia invece la presenza di madri di madrelingua diversa è molto più bassa rispetto a quella della Slovenia: nella zona confinaria il 24 % e in quella centrale il 18 %.
Un dato interessante del territorio italiano riguarda la presenza di madri che indicano come propria madrelingua il dialetto (33 % sia nella zona confinaria sia in quella centrale). Per gli italiani il dialetto è così importante da essere indicato quale madrelingua in modo significativo nelle scuole della minoranza slovena (32 %) e perfino, in egual misura, nelle scuole della minoranza italiana. Anche il dialetto sloveno gode dello stesso status tra le madri (17 %) e tra i padri (20 %) nella zona del Litorale. La percentuale diminuisce drasticamente nel territorio centrale dello stato Sloveno.
Se osserviamo la distribuzione delle risposte fornite dalle madri delle scuole minoritarie italiane e slovene e le confrontiamo con quelle fornite dalle madri delle scuole maggioritarie dei due Paesi (zone centrali e confinarie), vediamo che il plurilinguismo nelle scuole minoritarie è un dato di fatto: tenendo conto che era possibile indicare come madrelingua più di una lingua, la percentuale delle risposte totale (135 per entrambi i genitori delle scuole della minoranza italiana e slovena) indica che in queste zone i genitori hanno mediamente indicato 1,35 lingue. Il valore più basso si riscontra nella zona di Lubiana, dove i genitori hanno in pratica

indicato una sola lingua o quasi (la percentuale totale si discosta poco dal valore 100).
Possiamo ipotizzare inoltre che la cultura della "maggioranza" sia più diffusa nelle scuole minoritarie slovene che in quelle italiane: la presenza di madri di madrelingua slovena (o dialetto sloveno) in Italia è superiore (64%) a quella delle madri di madrelingua italiana (o dialetto italiano) in Slovenia (50%). Inoltre, nelle scuole della minoranza italiana si riscontra una presenza di madri di altra madrelingua (18%) superiore a quella delle madri di altra madrelingua nelle scuole della minoranza slovena (8%). In Friuli Venezia Giulia (zona confinaria) si riscontra anche un 7% di madri che dichiarano d'essere di madrelingua friulana.
Le caratteristiche dei padri non differiscono molto da quelle delle madri. Osserviamo solo una incidenza maggiore della presenza di padri di madrelingua dialettale in Italia (37%) rispetto a quella delle madri italiane (33%); e un numero, in Italia, di madri di madrelingua diversa (17%) superiore a quella dei padri (14%). In percentuale il numero di madri di madrelingua diversa in Slovenia (37%) è significativamente maggiore rispetto a quello dei padri (32%).

Tabella 6: Madrelingua dei genitori

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Madrelingua madre (% risposte affermative)	Italiano standard	1,1	,0	18,2	4,7	69,0	75,2	28,1	57,9	32,1
	Friulano	,0	,0	,0	,0	7,0	1,3	,7	2,9	1,5
	Dialetto italiano	2,3	,0	31,8	8,3	33,3	33,6	31,9	32,9	21,0
	Sloveno standard	64,9	35,2	54,5	53,0	,0	,0	29,6	9,7	30,6
	Dialetto sloveno	16,7	4,8	10,2	11,4	,0	,0	34,1	11,1	11,3
	Altra madrelingua madre	28,7	64,0	18,2	37,7	24,0	18,1	8,1	16,7	26,9
	Non risposto	3,4	1,6	2,3	2,6	1,6	1,3	2,2	1,7	2,1
	Totale	117,2	105,6	135,2	117,6	134,9	129,5	134,8	132,9	125,5

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Madrelingua padre (% risposte affermative)	Italiano standard	5,2	,0	21,6	7,2	67,4	75,2	38,5	60,8	34,9
	Friulano	,0	,0	,0	,0	6,2	1,3	2,2	3,1	1,6
	Dialetto italiano	4,6	,0	23,9	7,5	38,0	34,9	39,3	37,3	22,9
	Sloveno standard	63,2	33,6	51,1	50,9	1,6	,0	23,0	8,0	28,8
	Dialetto sloveno	19,5	4,8	6,8	11,9	1,6	,0	25,9	9,0	10,4
	Altra madrelingua padre	21,3	62,4	11,4	32,3	16,3	16,1	9,6	14,0	22,9
	Non risposto	5,2	5,6	11,4	6,7	5,4	3,4	6,7	5,1	5,9
	Totale	119,0	106,4	126,1	116,5	136,4	130,9	145,2	137,3	127,3

Lingua usata abitualmente dai genitori

Nell'uso quotidiano della lingua vediamo come, nonostante l'alta percentuale di coloro che indicano nel dialetto la propria madrelingua (vedi d.8), l'uso del dialetto, sia nelle madri che nei padri, tende a diminuire in entrambi i Paesi.
In Italia le madri usano abitualmente l'italiano standard per l'85% nella zona confinaria e per il 91% in quella centrale, i padri per il 78% nella zona confinaria e per il 90% in quella centrale; in Slovenia l'uso dello sloveno standard da parte delle madri arriva all'89% nella zona confinaria e al 73% nella zona centrale (nei padri, nelle due aree, rispettivamente all'83% - e al 67%). La forte presenza straniera nello stato sloveno fa sì che nella zona centrale ben il 43% delle madri e il 42% dei padri usino abitualmente anche una lingua "altra".
Le madri i cui figli frequentano le scuole della minoranza italiana, usano l'italiano più dei padri (41% contro 32%); ed anche nelle scuole della minoranza slovena le madri usano di più lo sloveno di quanto non lo usino i

padri (43 % contro 28 %). In generale, nelle scuole della minoranza italiana le madri posseggono una maggior capacità di impiegare più lingue (il totale delle risposte delle madri arriva a 149 % e il totale dei padri a 131 %), mentre nelle scuole della minoranza slovena sono i padri a usare più lingue delle madri (il totale delle risposte dei padri è leggermente superiore a quello delle madri).

Tabella 7: Lingua usata abitualmente dai genitori

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Lingue usate dalla madre (% risposte affermative)	Italiano standard	2,9	,0	40,9	10,6	84,5	90,6	39,3	71,9	42,3
	Friulano	,6	,0	,0	,3	3,9	,0	,0	1,2	,8
	Dialetto italiano	1,7	,0	29,5	7,5	28,7	26,8	25,2	26,9	17,5
	Sloveno standard	88,5	72,8	62,5	77,5	,0	,0	43,0	14,0	44,8
	Dialetto sloveno	20,1	7,2	6,8	12,9	,0	,0	29,6	9,7	11,3
	Madre usa altra lingua	13,8	43,2	6,8	21,7	20,2	16,1	6,7	14,3	17,9
	Non risposto	2,9	1,6	2,3	2,3	1,6	,7	3,0	1,7	2,0
	Totale	130,5	124,8	148,9	132,8	138,8	134,2	146,7	139,7	136,4

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Lingue usate dal padre (% risposte affermative)	Italiano standard	5,2	,0	31,8	9,6	77,5	89,9	46,7	71,9	41,8
	Friulano	,6	,0	,0	,3	3,9	,0	,0	1,2	,8
	Dialetto italiano	5,2	,8	22,7	7,8	32,6	28,2	34,8	31,7	20,1
	Sloveno standard	82,8	67,2	53,4	71,1	,0	,0	28,1	9,2	39,1
	Dialetto sloveno	20,7	9,6	4,5	13,4	,8	,0	25,9	8,7	11,0
	Padre usa altra lingua	13,8	41,6	8,0	21,4	16,3	14,1	10,4	13,6	17,4
	Non risposto	4,6	4,8	10,2	5,9	5,4	2,7	7,4	5,1	5,5
	Totale	132,8	124,0	130,7	129,5	136,4	134,9	153,3	141,4	135,6

Lingua usata durante i momenti di riunione della famiglia

Nelle zone centrali della Slovenia, una famiglia su due quando si riunisce comunica in una lingua "altra" (55 %). Lo sloveno standard è molto più usato nelle zone del Litorale (84 %) che nelle zone centrali (69 %) e nelle famiglie delle scuole della minoranza (67 %). In Italia invece l'uso dell'italiano standard è più frequente nella zona centrale (90 %) piuttosto che in quella confinaria (79 %).
L'uso del dialetto nella comunicazione familiare è un dato rilevante (più del 30 % delle risposte) in tutto il territorio italiano e nelle aree di influenza culturale italiana (scuole della minoranza slovene e della minoranza italiana). La presenza del dialetto italiano (33 %) e del dialetto sloveno (30 %) nelle famiglie delle scuole della minoranza slovena è un dato interessante che contraddistingue il tipo di comunicazione all'interno delle famiglie, a differenza di quanto accade nelle famiglie della minoranza italiana che, quando usano il dialetto, comunicano solo con quello italiano (35 %) e pochissimo con quello sloveno (5 %).
Comunque, nelle famiglie delle scuole della minoranza italiana la comunicazione avviene per lo più attraverso lo sloveno standard (67 %), mentre nelle famiglie della minoranza slovena si osserva un uso linguistico misto (44 % in italiano, 33 % in dialetto italiano, 42 % in sloveno, 30 % in dialetto sloveno).

Tabella 8: Lingua usata durante i momenti di riunione della famiglia

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Lingue usate in famiglia (% risposte affermative)	Italiano standard	5,2	,0	37,5	10,9	79,1	89,9	44,4	71,7	42,3
	Friulano	,6	,0	,0	,3	5,4	,7	,7	2,2	1,3
	Dialetto italiano	2,9	,0	35,2	9,3	35,7	37,6	33,3	35,6	22,9
	Sloveno standard	84,4	68,8	67,0	75,4	1,6	,0	42,2	14,3	43,8
	Dialetto sloveno	26,0	8,0	4,5	15,3	,0	,0	30,4	9,9	12,5
	Altra lingua in famiglia	17,9	55,2	10,2	28,2	20,2	18,8	8,9	16,0	21,9
	Non risposto	1,2	4,0	,0	1,8	1,6	1,3	1,5	1,5	1,6
	Totale	138,2	136,0	154,5	141,2	143,4	148,3	161,5	151,1	146,3

Motivazioni della scelta scolastica

La vicinanza al luogo di residenza è la motivazione principale della scelta della scuola dei propri figli da parte dei genitori sia in Slovenia (76 %) che in Italia (66 %). La seconda motivazione in ordine di importanza risiede nell'opinione che quel tipo di scuola sia una "ottima scuola" (22 % in Slovenia, 31 % in Italia). Che la scuola offra poi "buone possibilità per il futuro" è considerato rilevante per il 17 % dei genitori in Slovenia e in ugual misura in Italia. Ben poco rilevante è invece il fatto che in quella scuola vengano "affrontati concretamente i temi legati all'interculturalità" (3,6 % nelle scuole in Slovenia e 7 % in Italia, ma la percentuale sale a oltre il 10 % nelle scuole delle minoranze) e che dispone di "spazi interni ed esterni belli ed accoglienti" (7 % sia in Slovenia che in Italia).
Nella zona confinaria italiana invece è significativa la motivazione della scelta in base alla "frequenza degli amici di mio/mia figlio/a" (42 %), forse perché i genitori italiani sono più accondiscendenti verso i figli: infatti, il 23% dei genitori nel FVG hanno iscritto i figli in quella scuola perché "scelta dal figlio", mentre solo il 4.6 % dei genitori sloveni del Litorale ha seguito la scelta dei propri figli.
Per le scuole della minoranza la motivazione della scelta risiede fondamentalmente nel fatto che le lezioni siano impartite nella loro lingua (77 % per le scuole della minoranza italiana e 75 % per le scuole di quella slovena). Il criterio della vicinanza alla "residenza del figlio" è ancora rilevante, anche se in misura inferiore rispetto agli altri tipi di scuola. I genitori delle scuole di entrambe le minoranze ritengono che siano delle "ottime scuole" (35 % per quelle della minoranza italiana e 20 % per quelle della minoranza slovena) e, soprattutto, che "offrano buone possibilità per il futuro": risponde così il 24 % dei genitori delle scuole della minoranza italiana e il 33 % dei genitori delle scuole della minoranza slovena.

Tabella 9: Motivazioni della scelta scolastica

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA – FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Motivi scelta della scuola (% risposte affermative)	Vicina al luogo di residenza	89,7	84,0	35,2	75,5	64,3	89,9	40,7	65,9	70,5
	Ottima scuola	12,6	24,8	35,2	21,7	43,4	30,2	20,0	31,0	26,5
	Scelta dal figlio/a	4,6	8,0	9,1	6,7	23,3	14,8	7,4	15,0	11,0
	Scuola con lingua di insegnamento italiana	2,3	,0	77,3	18,6	7,8	6,7	2,2	5,6	11,9
	Scuola con lingua di insegnamento slovena	16,1	15,2	5,7	13,4	,0	,0	74,8	24,5	19,1
	Offre buone possibilità per il futuro	17,8	12,0	23,9	17,3	7,8	8,7	33,3	16,5	16,9
	Frequentata dagli amici	17,2	23,2	6,8	16,8	42,6	25,5	14,1	27,1	22,1
	Affronta concretamente i temi legati all'interculturalità	1,1	1,6	11,4	3,6	4,7	4,7	11,9	7,0	5,4
	Dispone di spazi interni ed esterni belli ed accoglienti	5,7	5,6	11,4	7,0	9,3	8,7	2,2	6,8	6,9
	Altro motivo	4,0	3,2	3,4	3,6	13,2	3,4	11,1	9,0	6,4
	Non risposto	1,1	4,0	,0	1,8	1,6	1,3	1,5	1,5	1,6
	Totale	172,4	181,6	219,3	186,0	217,8	194,0	219,3	209,7	198,3

Rendimento scolastico

La media delle opinioni espresse dai genitori sia italiani, che sloveni in merito al rendimento scolastico si presenta come complessivamente positiva (media 4="abbastanza buono", su una scala da 1="molto scarso" a 6="molto buono"). Analizzando le percentuali per ogni singolo item della scala Likert emerge che oltre il 40 % dei genitori ritiene sia abbastanza buono il rendimento dei propri figli, mentre il 30 % lo giudica molto buono. Separando la valutazione tra genitori con figli nelle scuole slovene e nelle scuole italiane si legge che questi considerano, rispettivamente, il rendimento scolastico molto buono nel 35 % e nel 26 % dei casi. Nella parte bassa della tabella, in cui sono espressi i giudizi positivi (abbastanza buono e molto buono) si possono notare le percentuali delle scuole delle due minoranze: il 56 % delle famiglie i cui figli frequentano la scuola della minoranza slovena, sceglie l'item abbastanza buono (31 % nelle scuole della minoranza italiana), mentre supera il 44 % il giudizio assolutamente positivo dei genitori che hanno iscritto i figli nelle scuole della minoranza italiana (25 % nelle scuole della minoranza slovena).

Tabella 10: Rendimento scolastico

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Rendimento scolastico del/la figlio/a (1=molto scarso a 5=molto buono)	Non saprei valutare	%	,0	1,6	5,7	1,8	,0	,0	3,7	1,2	1,5
	Molto scarso	%	,6	,8	2,3	1,0	1,6	,7	,0	,7	,9
	Scarso	%	4,6	3,2	2,3	3,6	5,4	5,4	2,2	4,4	4,0
	Né scarso né buono	%	21,8	20,8	14,8	19,9	21,7	20,8	12,6	18,4	19,1
	Abbastanza buono	%	43,7	39,2	30,7	39,3	43,4	47,0	56,3	48,9	44,3
	Molto buono	%	28,2	34,4	44,3	33,9	26,4	26,2	25,2	25,9	29,8
	Non risposto	%	1,1	,0	,0	,5	1,6	,0	,0	,5	,5
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800
		Media	4,0	4,0	4,2	4,0	3,9	3,9	4,1	4,0	4,0
		N	172	123	83	378	127	149	130	406	784

Capacità di usare la lingua

Partendo dai valori sintetici, si nota che la media complessiva si attesta tra il 3,7 e il 3,1 [5], pertanto il giudizio dei genitori sulla capacità dei figli di usare sia le lingue principali, che le lingue straniere studiate a scuola è positivo. Vale la pena di notare la situazione nelle scuole del confine italiano (FVG) e in quelle del litorale sloveno; il valore medio nelle scuole del litorale sulla capacità di utilizzare la lingua slovena è pari a 4 e pari a 3 nell'utilizzo della lingua italiana. Tra le scuole delle province del Friuli Venezia Giulia nessuno dei casi ha risposto in merito alla capacità di parlare sloveno, mentre un valore medio positivo si ha circa l'utilizzo della lingua italiana (media 3,5). Altro discorso, invece, è da farsi circa le scuole delle due minoranze; infatti, se si confrontano i valori medi delle famiglie che hanno iscritto i propri figli nella scuola della minoranza italiana, si legge che questi hanno una capacità maggiore di utilizzare l'italiano (4,1), piuttosto che lo sloveno (3,7), mentre tra gli iscritti delle scuole della minoranza slovena i valori medi nell'utilizzo dei due idiomi, secondo il giudizio dei genitori, sono molto vicini: 3,4 per la lingua slovena e 3,3 per la lingua italiana.

Tabella 11: Capacità di usare la lingua

Capacità di usare le lingue: (1=insufficiente; 5=ottima)		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Totale SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Totale ITA	Totale
Lingua slovena	Media	4,0	4,2	3,7	4,0	.	1,0	3,4	3,1	3,7
	N	173	124	87	384	0	22	129	151	535
Lingua italiana	Media	3,1	.	4,1	3,5	3,5	3,5	3,3	3,4	3,4
	N	171	0	88	259	125	147	133	405	664
Prima lingua straniera	Media	3,8	3,7	3,8	3,8	2,9	2,7	2,9	2,8	3,3
	N	162	122	88	372	116	136	125	377	749
Seconda lingua straniera	Media	3,6	3,8	3,6	3,7	2,8	2,9	2,4	2,7	3,1
	N	76	101	71	248	115	132	122	369	617

Prima di passare alla seconda parte della tabella, che si riferisce alle lingue straniere studiate a scuola, è bene

5 I valori sulla scala variano da 1=insufficiente a 5=ottima.

entrare nel dettaglio e vedere i valori percentuali degli item della scala Likert. Complessivamente, il 3% dei genitori ritiene sia insufficiente la capacità di utilizzare la lingua slovena da parte dei propri figli (quasi solo nelle scuole delle zone di Venezia e Ravenna e ciò suggerisce che si sia risposto "insufficiente", ma si debba intendere "non pertinente"); e un altro 4,5% ritiene sia appena sufficiente (con una quasi impercettibile differenza percentuale nei due Paesi).
Sebbene il 41% dei casi giudichi come molto buono e ottimo l'utilizzo della lingua slovena è bene fare i giusti distinguo. Di particolare interesse è il giudizio sulla capacità di utilizzare lo sloveno in maniera corretta (molto buona, ottima) da parte delle famiglie che hanno optato per la scuola della minoranza italiana, rispetto a coloro che hanno scelto una scuola della minoranza slovena; nel primo caso ritengono molto buona la capacità linguistica del figlio il 32% dei casi e ottima il 25%. Nel caso delle scuole della minoranza slovena le percentuali variano notevolmente 33% scelgono molto buona, mentre solo 11% per un giudizio ottimo. Restando sempre nella colonna delle scuole della minoranza slovena si vede che le percentuali sono più alte nella parte centrale e superiore della tabella; il 37% ritiene buono l'uso della lingua slovena e il 14% solo sufficiente, nessuno ha espresso giudizio insufficiente.
Circa i giudizi sull'utilizzo della prima lingua straniera, si può notare come il valore positivo abbia ottenuto percentuali più alte tra le famiglie del territorio sloveno rispetto a quello italiano. Le famiglie i cui figli frequentano le scuole in Slovenia ritengono questi molto bravi nel 25% dei casi, rispetto al 15% in Italia, mentre giudicano ottimo l'utilizzo della prima lingua straniera il 33% contro il 7,5% rispettivamente. Netto distacco vi è tra i punti percentuali di chi esprime un giudizio insufficiente e sufficiente; in Italia il giudizio negativo è doppio rispetto alle scuole in territorio sloveno (36% contro il 18%). Stessa differenza si nota nel confronto tra le scuole del confine, italiano o sloveno, e tra le scuole dei territori interni in cui è stata condotta la rilevazione. La parte conclusiva della tabella sull'utilizzo della seconda lingua straniera accentua le differenze tra i giudizi estremi; i genitori che esprimono giudizio sufficiente e insufficiente tra le famiglie con i figli iscritti in territorio italiano raggiunge il 39%, mentre in territorio sloveno raggiunge solo il 10%.

Rapporto compagni di classe e difficoltà riscontrate

Secondo quanto emerge dalle risposte fornite dai genitori, i figli sembrano avere rapporti molto buoni e ottimi con i compagni di classe (oltre 80%), mentre è esigua la percentuale di coloro che ritengono che i propri figli intrattengano rapporti positivi solo con una parte dei compagni di classe (15,5%). Osservando separatamente le due aree territoriali, per quanto riguarda la parte slovena, nelle scuole del litorale e della minoranza italiana le difficoltà di rapporto sembrano essere più accentuate (rispettivamente 17% e 24%), e molto meno invece a Lubiana (8%). Per quanto riguarda le scuole in Italia, le differenze sono molto più attenuate da zona a zona e diventa allora più interessante la comparazione con la zona analoga d'oltre confine. In FVG (e cioè nelle scuole italiane della zona confinaria) il 17% delle famiglie considera che i propri figli abbiamo un rapporto difficoltoso con alcuni dei compagni (percentuale del tutto simile a quella del litorale sloveno). Nelle zone lontane dal confine la percentuale è del 15% nei territori centrali italiani (circa il doppio rispetto alle scuole del territorio centrale sloveno) e tra gli allievi delle scuole della minoranza slovena le relazioni tra i compagni, secondo l'opinione dei genitori, paiono essere difficoltose (comunque solo con alcuni) in percentuale ridotta (14%), rispetto a quanto si riscontra nelle classi della minoranza d'oltreconfine (24%).

Tabella 12: Rapporto compagni di classe

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Figlio/a si trova bene con i compagni di classe	Non saprei	%	2,9	,0	1,1	1,6	1,6	,7	,7	1,0	1,3
	Con nessuno	%	,0	,0	,0	,0	,0	1,3	,0	,5	,3
	Con alcuni	%	16,7	8,0	23,9	15,5	17,1	15,4	14,1	15,5	15,5
	Con molti	%	50,6	48,0	36,4	46,5	31,0	36,9	45,2	37,8	42,0
	Con tutti	%	29,9	43,2	38,6	36,2	48,1	44,3	39,3	43,8	40,1
	Non risposto	%	,0	,8	,0	,3	2,3	1,3	,7	1,5	,9
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800

La tabella successiva[6] si sofferma sugli aspetti che i genitori ritengono problematici all'interno della classe frequentata dal figlio e innanzitutto va detto che oltre il 50% delle famiglie non ha risposto alla domanda che non riguardava i genitori che alla domanda precedente avevano risposto che i propri figli avevano buoni rapporti con tutti. Il 5,5% afferma di non conoscere le motivazioni alla base delle difficoltà relazionali del proprio figlio con gli altri componenti del gruppo classe. La restante parte dei rispondenti considera le relazioni interpersonali il problema maggiore (35%), con particolare rilevanza nelle scuole delle due minoranze (34% tra i genitori che hanno iscritto il figlio in una scuola della minoranza italiana e 36% tra chi ha scelto per i figli una scuola della minoranza slovena) anche se il valore più elevato si registra nelle scuole del litorale sloveno (45%).
Sebbene in pochi abbiano indicato altri aspetti come problematici, è utile andare a leggere le risposte che sono state fornite alla richiesta di specificare di cosa si trattasse, così da completare il quadro degli aspetti rilevanti a livello relazionale: in pratica, i genitori ritengono che le difficoltà in classe siano dovute ai comportamenti di taluni allievi: maleducazione verso i compagni, scarso rispetto per coloro che hanno difficoltà o handicap, irrequietezza durante le ore di lezione oppure per incompatibilità caratteriali dovute, anche, all'età adolescenziale. Le questioni legate al carattere incidono sui rapporti amicali spesso difficoltosi, sull'adattamento generale della classe, cui vanno ad aggiungersi la complessità del passaggio dalle scuole primarie alle secondarie di primo grado, non sempre semplice e privo di conseguenze.

Tabella 13: Difficoltà a scuola

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Difficoltà a scuola (% risposte affermative)	Problemi di relazioni	44,8	31,2	34,1	38,0	30,2	28,9	36,3	31,7	34,8
	Problemi di comunicazione linguistica	1,1	3,2	1,1	1,8	3,1	1,3	3,7	2,7	2,3
	Problemi legati alla composizione della classe	4,6	10,4	12,5	8,3	8,5	7,4	3,7	6,5	7,4
	Altri aspetti creano difficoltà	5,2	4,8	2,3	4,4	4,7	8,7	5,9	6,5	5,5
	Non saprei	5,7	4,8	3,4	4,9	3,1	2,0	4,4	3,1	4,0
	Non risposto o nessun problema	48,3	59,2	51,1	52,5	61,2	59,1	54,1	58,1	55,4
	Totale	109,8	113,6	104,5	109,8	110,9	107,4	108,1	108,7	109,3

Riguardo all'imputazione di causa delle eventuali difficoltà del figlio in classe circa il 7% si riferisce a problemi legati alla composizione della classe stessa e un altro 2,3% a problemi di comunicazione linguistica. Si tratta di percentuali relativamente basse che spiegano il risultato delle specifiche domande successive. Infatti, la tabella riferita alla domanda 16 con la quale si era chiesto ai genitori una valutazione sugli effetti della composizione mista delle classi frequentate dai figli mostra una situazione nel complesso positiva con un valore medio di 3,9 in una scala che varia da 1=molto negativo a 5=molto positivo. Addentrandoci nell'analisi si vede che le risposte positive (risposte "positivo" e "molto positivo") superano il 60% sia tra i rispondenti nel territorio italiano, sia sloveno. Variano, invece, i valori percentuali se si confrontano le scuole nel litorale sloveno e quelle del confine italiano (FVG) dove, rispettivamente, il giudizio positivo è accordato dal 72% e dal 60% dei casi. Non sono molte le famiglie che hanno espresso parere negativo, tuttavia si riscontra un 4% di casi nei territori interni alla Slovenia.

6 I risultati riportati nella tabella riprendono le sole risposte affermative fornite da coloro che hanno risposto alla domanda 14 indicando: con nessuno, con alcuni, con molti.

Tabella 14: Per lo sviluppo di buone capacità relazionali, che ci siano in classe alunni di lingua e cultura diversa è

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Per lo sviluppo di buone capacità relazionali, che ci siano in classe alunni di lingua e cultura diversa è: (1= molto negativo; 5=molto positivo)	Molto negativo	%	,0	,0	,0	,0	,8	,0	1,5	,7	,4
	Negativo	%	2,3	4,0	1,1	2,6	2,3	,0	,7	1,0	1,8
	Né negativo, né positivo	%	25,3	25,6	26,1	25,6	32,6	25,5	17,0	24,9	25,3
	Positivo	%	58,6	52,0	54,5	55,6	46,5	56,4	59,3	54,2	54,9
	Molto positivo	%	13,8	16,8	14,8	15,0	13,2	16,1	19,3	16,2	15,6
	Non risposto	%	,0	1,6	3,4	1,3	4,7	2,0	2,2	2,9	2,1
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800
		Media	3,8	3,8	3,9	3,8	3,7	3,9	4,0	3,9	3,9
		N	174	123	85	382	123	146	132	401	783

Un po' più problematica è invece la questione linguistica. La domanda 17 chiede ai genitori di esprimersi in merito all'influenza sulla lingua di utilizzo del figlio nel caso vi siano compagni provenienti da famiglie con lingua e cultura differenti. Il valore medio complessivo (media 3,2) indica che tendenzialmente i genitori ritengono che gli aspetti positivi e negativi grosso modo si equivalgono. In effetti, guardando alle percentuali si nota che la maggioranza delle famiglie afferma che i problemi linguistici e di diversità culturale non influenzano né positivamente né negativamente. Comunque, nel resto delle risposte si nota un certo sbilanciamento sul versante positivo o molto positivo (30% complessivamente), rispetto a quello negativo o molto negativo (15%).

Tabella 15: Gli alunni di lingua e cultura diversa influenzano la competenza in italiano della classe

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Gli alunni di lingua e cultura diversa influenzano la competenza in italiano della classe (1=molto negativamente; 5=molto positivamente)	Molto negativamente	%	,6	,0	3,4	1,0	1,6	2,0	3,7	2,4	1,8
	Negativamente	%	10,3	11,2	13,6	11,4	11,6	10,1	22,2	14,5	13,0
	Né negativamente, né positivamente	%	50,0	45,6	48,9	48,3	58,9	60,4	46,7	55,4	52,0
	Positivamente	%	34,5	36,8	27,3	33,6	19,4	21,5	20,7	20,6	26,9
	Molto positivamente	%	2,3	4,0	1,1	2,6	2,3	4,0	1,5	2,7	2,6
	Non risposto	%	2,3	2,4	5,7	3,1	6,2	2,0	5,2	4,4	3,8
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800
		Media	3,3	3,3	3,1	3,3	3,1	3,2	2,9	3,1	3,2
		N	170	122	83	375	121	146	128	395	770

Scendendo maggiormente in dettaglio, colpisce la percentuale di genitori che hanno scelto una scuola della minoranza slovena e ritengono negativa la presenza di allievi di lingua e cultura diversa; sommando le risposte molto negative e negative la percentuale arriva al 26%, mentre la percentuale di chi la pensa in maniera opposta (influenza positiva e molto positiva) si attesta attorno al 22%. Guardando tra le scuole della minoranza italiana in Slovenia il giudizio delle famiglie cambia: il 17% giudica tale melting pot negativo e molto negativo e il 28% positivo e molto positivo.

Nelle scuole del litorale sloveno e nel territorio interno alla Slovenia i giudizi positivi dei genitori raggiungono percentuali più alte rispetto a chi ha scelto scuole del territorio regionale o centrale in Italia; tra le scuole in territorio sloveno le percentuali superano il 30%, mentre sono il 20% in territorio italiano. Seguendo lo stesso

ragionamento, nella parte alta della tabella si legge che tra i genitori che hanno scelto per i figli una scuola nel territorio sloveno e italiano (escluse le scuole delle due minoranze) il giudizio negativo e molto negativo si attesta tra l'11 % e il 12 %.

La percezione della diversità

Alla domanda: "Nella classe di suo/sua figlio/a ci sono alunni che provengono da famiglie di lingua e cultura diversa", i genitori delle scuole della "maggioranza" di entrambi i Paesi rispondono affermativamente con percentuali al di sopra del 90 %. In altre parole, quasi tutti i genitori percepiscono le classi dei loro figli come multietniche. Infatti, nella dichiarazione di nazionalità dei genitori sloveni (vedi tabella nazionalità omogeneità-disomogeneità), nella zona Litorale l'omogeneità etnica slovena delle famiglie arriva appena al 64 % e nella Capitale scende addirittura al 33 %. In Italia, nella zona confinaria l'omogeneità etnica italiana si attesta al 71 % e in quella centrale al 76 %.
Nelle scuole della minoranza italiana e slovena, invece, nonostante l'eterogeneità nella composizione delle famiglie, (vedi tabella nazionalità, omogeneità-disomogeneità) ben 11,4 % dei genitori delle scuole italiane in Slovenia e il 23 % dei genitori delle scuole slovene in Italia dichiarano che nelle classi non ci sono alunni che provengono da famiglie di lingua e cultura diversa.

Tabella 16: La percezione della diversità

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Nella classe ci sono alunni che provengono da famiglie di lingua e cultura diversa	No	%	6,3	1,6	11,4	5,9	1,6	4,7	23,0	9,7	7,9
	Sì	%	92,0	96,0	85,2	91,7	93,8	91,9	74,8	86,9	89,3
	Non risposto	%	1,7	2,4	3,4	2,3	4,7	3,4	2,2	3,4	2,9
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800

Tabella 17: Nazionalità, omogeneità e disomogeneità

= totale ITA

			Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) padre					
			Italiana	Slovena	Italiana e slovena	Non risposto	Altro	Totale
Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) madre	Italiana	%	59,6	1,2	,7	1,9	1,2	64,6
	Slovena	%	2,2	7,3	,5	1,2	1,0	12,1
	Italiana e slovena	%	1,7	,0	1,7	,2	,5	4,1
	Non risposto	%	1,5	,0	,0	1,5	,0	2,9
	Altro	%	4,1	,0	,0	1,0	11,1	16,2
	Totale	%	69,0	8,5	2,9	5,8	13,8	100,0
		N	285	35	12	24	57	413

= totale SLO

			Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) padre					
			Italiana	Slovena	Italiana e slovena	Non risposto	Altro	Totale
Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) madre	Italiana	%	2,3	3,9	,5	,0	,3	7,0
	Slovena	%	3,4	44,7	1,6	2,8	2,8	55,3
	Italiana e slovena	%	,5	1,3	,3	,3	,5	2,8
	Non risposto	%	,3	1,0	,0	1,0	,3	2,6
	Altro	%	,3	3,6	,5	2,3	25,6	32,3
	Totale	%	6,7	54,5	2,8	6,5	29,5	100,0
		N	26	211	11	25	114	387

Regione = SLO - Litorale

			Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) padre					
			Italiana	Slovena	Italiana e slovena	Non risposto	Altro	Totale
Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) madre	Italiana	%	,0	,0	,0	,0	,0	,0
	Slovena	%	2,3	64,4	1,1	2,3	1,7	71,8
	Italiana e slovena	%	,0	1,1	,0	,0	,0	1,1
	Non risposto	%	,0	1,7	,0	2,3	,0	4,0
	Altro	%	,0	3,4	,6	,6	18,4	23,0
	Totale	%	2,3	70,7	1,7	5,2	20,1	100,0
		N	4	123	3	9	35	174

Regione = SLO - Lubiana

			Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) padre					
			Italiana	Slovena	Italiana e slovena	Non risposto	Altro	Totale
Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) madre	Italiana	%	,0	,0	,0	,0	,0	,0
	Slovena	%	,0	32,8	,0	1,6	5,6	40,0
	Italiana e slovena	%	,0	,0	,0	,0	,0	,0
	Non risposto	%	,0	,0	,0	,0	,8	,8
	Altro	%	,0	4,8	,0	4,0	50,4	59,2
	Totale	%	,0	37,6	,0	5,6	56,8	100,0
		N	0	47	0	7	71	125

Regione = SLO - Scuole italiane

			Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) padre					
			Italiana	Slovena	Italiana e slovena	Non risposto	Altro	Totale
Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) madre	Italiana	%	10,2	17,0	2,3	,0	1,1	30,7
	Slovena	%	10,2	22,7	4,5	5,7	1,1	44,3
	Italiana e slovena	%	2,3	3,4	1,1	1,1	2,3	10,2
	Non risposto	%	1,1	1,1	,0	,0	,0	2,3
	Altro	%	1,1	2,3	1,1	3,4	4,5	12,5
	Totale	%	25,0	46,6	9,1	10,2	9,1	100,0
		N	22	41	8	9	8	88

Regione = ITA - FVG

			Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) padre					
			Italiana	Slovena	Italiana e slovena	Non risposto	Altro	Totale
Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) madre	Italiana	%	70,5	,8	,0	2,3	,0	73,6
	Slovena	%	,0	,0	,0	,0	,0	,0
	Italiana e slovena	%	,8	,0	,0	,0	,8	1,6
	Non risposto	%	1,6	,0	,0	,8	,0	2,3
	Altro	%	4,7	,0	,0	2,3	15,5	22,5
	Totale	%	77,5	,8	,0	5,4	16,3	100,0
		N	100	1	0	7	21	129

Regione = ITA - Venezia, Ravenna

			Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) padre					
			Italiana	Slovena	Italiana e slovena	Non risposto	Altro	Totale
Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) madre	Italiana	%	75,8	,0	,0	1,3	2,0	79,2
	Slovena	%	,0	,0	,0	,0	,0	,0
	Italiana e slovena	%	,0	,0	,0	,0	,0	,0
	Non risposto	%	,7	,0	,0	1,3	,0	2,0
	Altro	%	4,7	,0	,0	,0	14,1	18,8
	Totale	%	81,2	,0	,0	2,7	16,1	100,0
		N	121	0	0	4	24	149

Regione = ITA - Scuole slovene

			Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) padre					
			Italiana	Slovena	Italiana e slovena	Non risposto	Altro	Totale
Nazionalità (senso di appartenenza ad un popolo) madre	Italiana	%	31,1	3,0	2,2	2,2	1,5	40,0
	Slovena	%	6,7	22,2	1,5	3,7	3,0	37,0
	Italiana e slovena	%	4,4	,0	5,2	,7	,7	11,1
	Non risposto	%	2,2	,0	,0	2,2	,0	4,4
	Altro	%	3,0	,0	,0	,7	3,7	7,4
	Totale	%	47,4	25,2	8,9	9,6	8,9	100,0
		N	64	34	12	13	12	135

Considerazioni sulle classi plurietniche e pluringuistiche

La maggior parte dei rispondenti giudica che le classi plurietniche e plurilinguistiche rappresentino un arricchimento culturale: le percentuali per le scuole di tute le zone sono al di sopra del 50 %, soprattutto nelle scuole nel centro dei due Paesi (59 % a Lubiana e 57 % a Venezia-Ravenna), mentre nelle scuole delle minoranze la percentuale è leggermente più bassa (56 % in quelle italiane in Slovenia e 52 % in quelle slovene in Italia). Paradossalmente, nelle scuole dove le differenze etniche e il bilinguismo sono un dato di fatto, le percentuali di genitori che affermano che "l'arricchimento culturale della classe è favorito" in presenza di alunni che provengono da famiglie di lingua e culture diverse è più basso.
Elevata è anche la percezione che i docenti devono "lavorare di più" a causa della presenza di alunni di lingua e culture diverse (più alta fra gli italiani 49 % che fra gli sloveni 39 %) ed anche che "tutti gli alunni della classe imparano a fare amicizia con più facilità anche fuori dalla scuola" (45 % fra gli sloveni e 40 % fra gli italiani), con l'eccezione dei genitori delle scuole della minoranza slovena dove il dato è nettamente in controtendenza (24 %). Le scuole della minoranza slovena si contraddistinguono anche per una scarsa considerazione sul fatto che "gli alunni sono portati a collaborare di più" (25 %).
Sembra invece che non ci siano grosse interferenze sull'andamento della classe: i dati relativi alle affermazioni "le attività scolastiche vengono realizzate più lentamente" e "le attività in classe sono condizionate da problemi di comunicazione fra i compagni" sono relativamente bassi.

Tabella 18: Considerazioni sulle classi plurietniche e pluringuistiche

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Accordo su affermazioni (1=per niente d'accordo; 5= completamente d'accordo)	Le attività scolastiche vengono realizzate più lentamente	19,0	12,0	17,0	16,3	15,5	18,8	22,2	18,9	17,6
	L'arricchimento culturale della classe è favorito	58,6	59,2	55,7	58,1	51,2	57,0	51,9	53,5	55,8
	I docenti lavorano di più	46,0	33,6	34,1	39,3	51,2	50,3	44,4	48,7	44,1
	Il livello di competenza dell'italiano della classe e inferiore	26,4	22,4	25,0	24,8	14,7	14,1	28,1	18,9	21,8
	Gli alunni sono portati a collaborare di più	27,6	32,0	37,5	31,3	49,6	48,3	25,2	41,2	36,4
	Le attività in classe sono condizionate da problemi di comunicazione tra compagni	20,7	20,0	12,5	18,6	12,4	15,4	9,6	12,6	15,5
	Tutti gli alunni della classe imparano a fare amicizia con più facilità anche fuori dalla scuola	38,5	51,2	51,1	45,5	49,6	47,7	23,7	40,4	42,9
	Non risposto o mai d'accordo	19,5	12,8	21,6	17,8	7,0	16,1	27,4	16,9	17,4

Frequenza delle lezioni aggiuntive di lingua di insegnamento

La frequenza delle lezioni aggiuntive di lingua di insegnamento è abbastanza alta in Slovenia piuttosto bassa in Italia. Nelle scuole a Lubiana il 22 % degli studenti frequentano lezioni aggiuntive di lingua slovena, nelle scuole della minoranza italiana il 16 % e nelle scuole del Litorale il 13 %. Le percentuali sono molto inferiori in Italia, ma cresce di molto la percentuale di coloro che dichiarano che non le frequentano perché non sono organizzate (il 30% nelle scuole slovene, il 25 % nelle scuole del FVG e il 19 % nelle scuole di Venezia e Ravenna).
Coloro che abbisognano infatti di un insegnamento aggiuntivo di lingua di insegnamento sono molti di più in Italia (31 %) che in Slovenia (24 %).

Tabella 19: Frequenza delle lezioni aggiuntive di lingua di insegnamento

			Regione								
			SLO – Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Il/la figlio/a frequenta lezioni aggiuntive di sloveno/'italiano organizzate dalla scuola	No	%	71,8	71,2	65,9	70,3	63,6	64,4	65,2	64,4	67,3
	No, perché non sono organizzate	%	9,8	2,4	11,4	7,8	24,8	18,8	29,6	24,2	16,3
	SÍ	%	13,2	21,6	15,9	16,5	5,4	12,8	1,5	6,8	11,5
	Altro	%	2,3	,8	2,3	1,8	1,6	,0	2,2	1,2	1,5
	Non risposto	%	2,9	4,0	4,5	3,6	4,7	4,0	1,5	3,4	3,5
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800

Il grado di soddisfazione delle lezioni aggiuntive di lingua di insegnamento

Dall'altissima percentuale di non risposte a questa domanda (superiori all'80 %) si evince che i genitori non sono in grado di valutare quanto le lezioni aggiuntive di lingua possano essere utili ai loro figli anche in ragione del fatto che 84 % non le frequenta (o per mancanza di necessità o perché non sono organizzate in quella scuola) (vedi tab. d. 20). Tra coloro che hanno risposto prevale comunque la soddisfazione: 10 % dei genitori in Slovenia sono soddisfatti, e il 3 % lo è molto; il 4 % dei genitori in Italia sono soddisfatti e il 2 % lo è molto.

Tabella 20: Il grado di soddisfazione delle lezioni aggiuntive di lingua di insegnamento

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Soddisfatto (risp. 4 e 5) delle lezioni aggiuntive d'italiano (1=molto insoddisfatto; 5=molto soddisfatto)	Non saprei valutare	%	1,1	1,6	3,4	1,8	,8	,0	,0	,2	1,0
	Molto insoddisfatto	%	1,1	,0	,0	,5	,0	,7	,0	,2	,4
	Né insoddisfatto, né soddisfatto	%	1,7	3,2	4,5	2,8	1,6	1,3	,0	1,0	1,9
	Soddisfatto	%	7,5	14,4	9,1	10,1	4,7	7,4	,0	4,1	7,0
	Molto soddisfatto	%	3,4	4,0	1,1	3,1	,8	4,7	1,5	2,4	2,8
	Non risposto	%	85,1	76,8	81,8	81,7	92,2	85,9	98,5	92,0	87,0
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800
		Media	3,6	3,8	3,1	3,5	3,5	4,1	5,0	4,0	3,7
		N	26	29	16	71	10	21	2	33	104

L'importanza delle lingue nel futuro dei propri figli

La lingua più importante per il futuro dei propri figli è l'inglese sia per i genitori in Slovenia (95%) che per quelli in Italia (97%), ma anche il tedesco, sebbene con percentuali di risposta inferiori, è ritenuto dai genitori una lingua importante (53% in Slovenia e 51% in Italia). La considerazione verso la lingua spagnola è invece più marcata in Italia (46%) che in Slovenia (20%). Solo per il 7% (di coloro che vivono in FVG ovviamente) la lingua friulana è considerata un investimento per i propri figli.
Nelle scuole della minoranza italiana, oltre all'inglese, anche il tedesco, il francese e lo spagnolo risultano rilevanti, mentre nelle scuole della minoranza slovena lo sono il tedesco, il cinese e il francese.

Tabella 21: L'importanza delle lingue nel futuro dei propri figli

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Lingue importanti (1=per niente; 5=molto)	Italiano	77,6	13,0	92,0	60,3	94,6	95,3	97,0	95,6	78,6
	Sloveno	96,6	90,2	92,0	93,5	17,8	1,3	94,8	37,0	64,3
	Friulano	2,3	1,6	3,4	2,3	7,0	1,3	3,7	3,9	3,1
	Inglese	97,7	91,9	94,3	95,1	96,9	96,0	97,0	96,6	95,9
	Francese	17,8	19,5	34,1	22,1	24,8	47,0	29,6	34,4	28,4
	Tedesco	37,9	77,2	46,6	52,5	50,4	44,3	60,0	51,3	51,9
	Cinese	13,2	9,8	13,6	12,2	26,4	33,6	36,3	32,2	22,6
	Spagnolo	14,4	16,3	34,1	19,5	45,0	61,1	28,9	45,5	33,0
	Altra lingua	2,3	8,1	5,7	4,9	7,8	8,1	8,1	8,0	6,5
	Non risposto o nessuna importante	1,1	3,3	1,1	1,8	1,6	2,0	,7	1,5	1,6

Attivita' organizzate, livello partecipazione e soddisfazione

Una batteria successiva di domande interroga le famiglie sulle attività interculturali organizzate dalla scuola frequentata dai figli, il loro coinvolgimento e un giudizio sulla soddisfazione per le attività volte al rispetto e valorizzazione della diversità culturale e linguistica.
Nella prima di queste tabelle balza innanzitutto all'occhio la percentuale di famiglie che hanno risposto di non sapere se la scuola prescelta per il figlio si prodighi nella realizzazione di attività interculturali (si tratta di circa il 28% sia tra le scuole in Italia sia tra quelle in Slovenia) cui si aggiunge un altro quarto che invece sostiene che queste iniziative non sono state realizzate, con una differenza accentuata tra il 31% che si riscontra nelle scuole italiane e solo il 17% in quelle slovene.
Zoomando si legge che i rispondenti che affermano che la scuola non si impegni in attività di tipo interculturale nelle scuole del confine (FVG) sono il 38%, il 29% nelle scuole centrali e il 27% nelle scuole della minoranza slovena. Nelle scuole localizzate in Slovenia le famiglie che scelgono no come risposta sono il 22% nelle scuole del litorale, l'11% nelle scuole del territorio interno e il 14% nelle scuole della minoranza italiana.
Di conseguenza, solo in meno della metà dei casi (44%) le famiglie affermano che la scuola ha portato avanti iniziative di valorizzazione culturale e linguistica e le scuole distribuite sul territorio sloveno sembrano aver attivato maggiori iniziative (le risposte positive raggiungono il 50% nelle scuole in territorio sloveno, mentre in Italia sono il 39%).

Tabella 22: La scuola fa attività per sviluppare il rispetto e la valorizzazione della diversità culturale e linguistica

Tabella 22: La scuola fa attività per sviluppare il rispetto e la valorizzazione della diversità culturale e linguistica

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Non saprei	%	31,6	24,0	25,0	27,6	34,1	22,1	28,9	28,1	27,9
No	%	22,4	11,2	13,6	16,8	38,0	28,9	26,7	31,0	24,1
Sì	%	42,0	59,2	54,5	50,4	27,1	44,3	43,7	38,7	44,4
Non risposto	%	4,0	5,6	6,8	5,2	,8	4,7	,7	2,2	3,6
Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	N	174	125	88	387	129	149	135	413	800

Leggendo le percentuali delle attività indicate alla domanda 25, emerge con chiarezza una spaccatura molto forte tra le scuole coinvolte nell'indagine in Slovenia e in Italia; si può facilmente notare come le scuole del confine e quelle dei territori centrali in Italia svolgano molte meno iniziative di tipo interculturale. Nessuna delle attività viene indicata come effettivamente svolta da più del 10% delle famiglie che mandano i figli in una delle scuole dei territori confinari italiani mentre, fatto salvo per le feste interculturali, che in generale non sembrano essere tra le attività privilegiate dalla scuole per fare intercultura, nelle strutture scolastiche del litorale sloveno le scuole sembrano decisamente più attive: 33% di incontri tra scuole e istituzioni, 29% di escursioni didattiche, 30% di eventi specifici e di 28% scambi e gemellaggi. Guardando alle scuole nei territori interni alla Slovenia e all'Italia tale discrepanza permane, tant'è che nelle scuole slovene più interne l'indicazione da parte dei genitori oscilla dal 30% a fin oltre il 40%, mentre per le scuole centrali italiane le risposte vanno dal 17% al 31%.

Tabella 23: Svolte attività

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Svolte attività (% risposte affermative)	Incontri con rappresentanti di culture diverse	20,1	40,8	26,1	28,2	7,0	30,9	20,0	19,9	23,9
	Incontri tra scuole e istituzioni	32,8	36,8	46,6	37,2	4,7	16,8	29,6	17,2	26,9
	Escursioni didattiche su temi interculturali	28,7	30,4	35,2	30,7	7,8	21,5	30,4	20,1	25,3
	Eventi specifici	29,9	42,4	25,0	32,8	6,2	17,4	26,7	16,9	24,6
	Feste interculturali	11,5	21,6	21,6	17,1	1,6	9,4	16,3	9,2	13,0
	Scambi e gemellaggi tra scuole	27,6	31,2	50,0	33,9	8,5	24,2	25,9	19,9	26,6
	Altra attività	,6	,0	,0	,3	2,3	2,7	,0	1,7	1,0
	Non saprei	2,3	,0	,0	1,0	4,7	2,7	1,5	2,9	2,0
	Non risposto	59,2	40,8	42,0	49,4	77,5	53,0	58,5	62,5	56,1

Tra le classi delle minoranze, slovena e italiana, il discorso si articola in maniera un po' differente, in quanto solo alcune attività fanno registrare differenze notevoli; le scuole della minoranza italiana organizzano, sempre secondo le risposte delle famiglie, più incontri con altre istituzioni (47%) rispetto a quelle della minoranza slovena (30%) e paiono essere particolarmente attive sul versante degli scambi e dei gemellaggi tra scuole con un 50% di risposte affermative, rispetto al 26% tra i rispondenti della minoranza slovena.
Guardando nel complesso i dati della tabella, si può affermare che le scuole in territorio sloveno siano maggiormente attive e attente alle questioni interculturali. Vale la pena riflettere sulla composizione familiare delle diverse scuole e notare come, ad esempio, nei territori centrali italiani, dove la presenza di famiglie dove

almeno uno dei due genitori è nato altrove e dichiara di essere di altra nazionalità rispetto a quella italiana, l'attenzione alle iniziative volte a sensibilizzare, educare e avvicinare all'intercultura sia maggiore rispetto alle scuole del litorale italiano (FVG) e della minoranza slovena. Infatti, le scuole delle province del Friuli Venezia Giulia in cui l'incidenza di famiglie straniere con o senza cittadinanza è rilevante non sembra essere dato molto spazio alle attività interculturali. I valori percentuali rimangono molto bassi tant'è vero che nessuna delle attività indicate supera raggiunge il 9% delle risposte. Proseguendo il ragionamento nelle scuole in territorio italiano, le scuole della minoranze si dimostrano, sempre secondo le risposte dei genitori, più attive sebbene nel confronto con le scuole della minoranza italiana risulti essere in difetto. In territorio sloveno le scuole del litorale e dei territori centrali sono molto attive e si legge che si prediligono incontri con rappresentanti di altre culture e tra scuola ed istituzioni (20% e 33% nelle scuole del litorale sloveno, 41% e 37% nelle scuole del territorio centrale sloveno) e ancora l'organizzazione di specifici eventi oppure scambi e gemellaggio tra scuole (30% e 28% nelle scuole del litorale sloveno, 42% e 31% nelle scuole del territorio centrale sloveno).
La domanda 25 chiedeva al genitore di indicare la modalità di partecipazione e coinvolgimento nelle attività interculturali; ancora una volta spicca la percentuale dei non rispondenti (71%) maggiormente concentrati tra le scuole nel territorio italiano.
La partecipazione diretta dei genitori nell'organizzazione dell'iniziativa è piuttosto bassa, se non addirittura nulla nel caso delle scuole collocate in FVG (in generale i genitori nelle scuole dei territori confinanti italiani risultano essere i meno partecipativi), tuttavia si distinguono per coinvolgimento attivo le famiglie i cui figli frequentano le scuole della minoranza slovena (15%, contro il 7% nelle scuole della minoranza italiana). Le famiglie che dicono di prendere parte all'iniziativa organizzata dalla scuola fanno registrare percentuali più alte sempre in territorio sloveno 31%, rispetto a quello italiano dove la partecipazione all'iniziativa già organizzata si ferma poco sopra l'11%.

Tabella 24: Partecipazione alle attività

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Partecipato ad attività (% risposte affermative)	Collaborato all'organizzazione dell'iniziativa	2,3	4,8	14,8	5,9	,0	3,4	7,4	3,6	4,8
	Aiutato il/la figlio/a durante le attività previste dal progetto e/o evento	19,5	28,0	34,1	25,6	2,3	15,4	11,1	9,9	17,5
	Partecipato ad un evento organizzato dalla scuola	24,1	39,2	31,8	30,7	3,9	11,4	18,5	11,4	20,8
	Altro	,0	,0	,0	,0	,8	2,7	,7	1,5	,8
	Non risposto	66,1	51,2	59,1	59,7	93,8	76,5	74,8	81,4	70,9

Si potrebbe, per approfondire e meglio comprendere le risposte dei genitori a questa domanda, confrontare i protocolli delle diverse scuole per capire quali siano, e se ve ne sono, le strategie dei dirigenti scolastici e degli insegnanti per coinvolgere attivamente e passivamente le famiglie degli alunni iscritti.
L'ultima tabella chiedeva alle famiglie di esprimere una valutazione sulla soddisfazione o meno delle attività realizzate al fine di sviluppare il rispetto e la valorizzazione della diversità culturale e linguistica. Si nota che maggior soddisfazione ("soddisfatto" e "molto soddisfatto") è espressa dalle famiglie i cui figli frequentano le scuole del litorale sloveno (35%) o dei territori interni alla Slovenia (48%) rispetto a quelle del confine in Italia (14%) o dei territori interni (39%). Come per la domanda precedente, le percentuali sugli item negativi ("insoddisfatto" e "poco soddisfatto") non sono molto rilevanti, ma vale la pena notare come l'insoddisfazione sia più alta tra le scuole in territorio italiano che in quello sloveno; più precisamente, si legge che i genitori delle scuole della minoranza slovena si dicono insoddisfatti nel 6% dei casi (1% nelle scuole della minoranza italiana), mentre il livello di insoddisfazione è pressoché uguale sia tra le scuole del litorale che dei territori centrali da una parte e dall'altra del confine.

Tabella 25: Livello di soddisfazione delle attività

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Quanto è soddisfatto delle attività (1=molto insoddisfatto; 5=molto soddisfatto	Non saprei valutare	%	1,1	,8	2,3	1,3	6,2	2,7	2,2	3,6	2,5
	Molto insoddisfatto	%	2,3	4,0	1,1	2,6	,8	3,4	3,7	2,7	2,6
	Insoddisfatto	%	1,1	,8	,0	,8	1,6	,7	2,2	1,5	1,1
	Né insoddisfatto, né soddisfatto	%	5,2	10,4	13,6	8,8	3,9	9,4	2,2	5,3	7,0
	Soddisfatto	%	24,7	36,8	28,4	29,5	10,1	26,8	26,7	21,5	25,4
	Molto soddisfatto	%	9,8	8,0	10,2	9,3	2,3	12,1	5,2	6,8	8,0
	Non risposto	%	55,7	39,2	44,3	47,8	75,2	45,0	57,8	58,6	53,4
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	174	125	88	387	129	149	135	413	800
		Media	3,8	3,7	3,7	3,7	2,7	3,6	3,5	3,4	3,6
		N	77	76	49	202	32	82	57	171	373

Rapporti con l'alterità

I processi di identificazione implicano la capacità dell'individuo di simbolizzare se stesso come membro di un aggregato o di un gruppo sociale. Ne consegue che diventa saliente la capacità di distinguersi dagli altri e di interiorizzare i tratti che sono congruenti con la definizione del proprio sé. Il confine fra sé e gli "altri" può rappresentare una barriera che comprime l'identità rendendola monolitica o può diventare una frontiera in continua espansione.

Le asserzioni contenute nella domanda n.27 tendono a misurare il rapporto fra l'appartenenza a un gruppo socio-culturale e l'ambiente sociale. Dalle risposte non emerge una particolare chiusura. La solidità delle proprie idee è sottolineata da un importante accordo verso "Le mie idee sarebbero le stesse anche se avessi avuto altri genitori", da parte di tutti i tipi di rispondenti, con eccezione di coloro i cui figli frequentano le scuole della minoranza italiana (30 %).

Il timore di sbagliare nelle decisioni a causa di un confronto continuo con la diversità ("Prendere in considerazione opinioni troppo diverse mi porta a prendere decisioni sbagliate") è percepito come un problema soprattutto da coloro che vivono nei territori del Litorale sloveno (24 %) e da coloro che vivono nei territori centrali dello stato Sloveno (24 %). L'intolleranza verso le opinioni diverse è leggermente più marcata in coloro che vivono nel Litorale sloveno (55 %) rispetto agli altri. Il timore per l'assimilazione è invece espresso dai genitori della minoranza slovena (23 %) e, ancor di più, da quelli del Litorale (20 %).

Tabella 26: Rapporti con l'alterità

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA – Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
D'accordo con affermazioni (1=completamente in disaccordo; 6= completamente d'accordo)	Tendo a dividere le persone tra quelli che sono con me o contro di me	14,4	16,8	18,2	16,0	22,5	14,8	15,6	17,4	16,8
	Accetto che le persone che vengono da altre culture possono avere opinioni diverse	55,2	60,0	73,9	61,0	82,2	77,2	73,3	77,5	69,5
	Prendere in considerazione opinioni troppo diverse mi porta a prendere decisioni sbagliate	24,1	24,8	17,0	22,7	12,4	10,7	15,6	12,8	17,6
	Le mie idee sarebbero le stesse anche se avessi avuto altri genitori	41,4	38,4	29,5	37,7	37,2	39,6	38,5	38,5	38,1
	Un gruppo che tollera al proprio interno troppe differenze di opinione non resiste a lungo	19,5	37,6	31,8	28,2	34,1	29,5	23,0	28,8	28,5
	Non risposto o mai d'accordo	21,3	20,0	14,8	19,4	9,3	12,1	15,6	12,3	15,8

IL QUESTIONARIO PER INSEGNANTI

Anja Zorman
Dipartimento di Italianistica Facoltà di Studi Umanistici Università del Litorale

Dati sulla ricerca

Alla ricerca, che ha coinvolto scuole, alunni, genitori ed insegnanti delle scuole di alcune regioni di Slovenia ed Italia, hanno partecipato 281 insegnanti.

Per questa ricerca relativa al ruolo degli insegnanti nell'educazione interculturale, attraverso diversi quesiti, abbiamo individuato i seguenti obiettivi:
- accertare come gli insegnanti intendono l'espressione "educazione interculturale";
- accertare se prendono parte a seminari di formazione e/o progetti nel campo dell'educazione interculturale e come valutano la propria partecipazione;
- accertare se hanno scambiato punti di vista ed esperienze sull'educazione interculturale con altri insegnanti e quali sono i più frequenti temi trattati;
- accertare se nell'insegnamento inseriscono novità necessarie per lavorare in classi eterogenee e come valutano i risultati dell'introduzione delle novità;
- accertare come valutano l'eterogeneità linguistica e nazionale, come anche l'eterogeneità relativa alla cittadinanza nelle classi nelle quali insegnano e quale sia il loro punto di vista nel lavoro nelle classi eterogenee;
- accertare come sono stati informati delle attività attuate dalla scuola per gli alunni di altri gruppi linguistici e far emergere il loro punto di vista in merito a tali attività.

A tale proposito abbiamo elaborato un questionario, nel quale abbiamo inserito:
- domande a risposa dicotomica (SI/NO);
- domande chiuse a risposta multipla;
- scala Likert.

Le risposte degli insegnanti sono state analizzate attraverso elaborazioni statistiche descrittive. La forza della correlazione tra le domande dicotomiche e a risposta singola è stata calcolata ricorrendo a coefficiente di correlazione Phi, mentre per le altre si è ricorsi al coefficiente di Cramer

Dati sugli insegnanti

Alla ricerca hanno preso parte 281 insegnanti che nell'anno scolastico 2012-2013 hanno insegnato nella VII, VIII e IX classe delle scuole elementari [7] di sei aree. Il numero degli insegnanti era distribuito in modo relativamente omogeneo in tutte le sei aree, e precisamente: 50 insegnanti di scuole con lingua d'insegnamento slovena, 31 di scuole con lingua d'insegnamento italiana nel territorio bilingue dell'Istria slovena, 46 di scuole della Slovenia centrale, 58 di scuole con lingua d'insegnamento italiana nel Friuli Venezia Giulia, 54 a Venezia ed a Ravenna e 42 di scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia (Tabella 1). Il numero degli insegnanti delle scuole italiane in Slovenia è inferiore a quello di altre zone incluse nella ricerca, per cui si è scelto di coinvolgere l'intero corpo docente (dalla VII alla IX classe) delle scuole della minoranza del Litorale sloveno.

7 Corrispondente alle classi I, II e III della scuola secondaria di primo grado nel sistema scolastico italiano.

Tabella 1: Numero degli insegnanti per scuole (%) e regione

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Scuola	OS Vojke Smuc	%	26,0	,0	,0	10,2	,0	,0	,0	,0	4,6
	OS Hrvatini	%	26,0	,0	,0	10,2	,0	,0	,0	,0	4,6
	OS Skofije	%	24,0	,0	,0	9,4	,0	,0	,0	,0	4,3
	OS Koper	%	24,0	,0	,0	9,4	,0	,0	,0	,0	4,3
	OS Livada	%	,0	47,8	,0	17,3	,0	,0	,0	,0	7,8
	OS Martina Krpana	%	,0	52,2	,0	18,9	,0	,0	,0	,0	8,5
	SE Pier Paolo Vergerio il Vecchio	%	,0	,0	35,5	8,7	,0	,0	,0	,0	3,9
	SE Dante Alighieri	%	,0	,0	25,8	6,3	,0	,0	,0	,0	2,8
	SE Vincenzo e Diego de Castro	%	,0	,0	38,7	9,4	,0	,0	,0	,0	4,3
	SS Mario Codermatz	%	,0	,0	,0	,0	25,9	,0	,0	9,7	5,3
	SS Antonio Bergamas	%	,0	,0	,0	,0	22,4	,0	,0	8,4	4,6
	I.C. Giovanni Randaccio	%	,0	,0	,0	,0	19,0	,0	,0	7,1	3,9
	SS Alessandro Manzoni	%	,0	,0	,0	,0	32,8	,0	,0	12,3	6,8
	SS Antonio Gramsci	%	,0	,0	,0	,0	,0	24,1	,0	8,4	4,6
	SS Padre Reginaldo Giuliani	%	,0	,0	,0	,0	,0	27,8	,0	9,7	5,3
	SS Enrico Mattei	%	,0	,0	,0	,0	,0	31,5	,0	11,0	6,0
	SS Luigi Graziani	%	,0	,0	,0	,0	,0	16,7	,0	5,8	3,2
	SS Doberdob	%	,0	,0	,0	,0	,0	,0	33,3	9,1	5,0
	SS Občine	%	,0	,0	,0	,0	,0	,0	19,0	5,2	2,8
	SS Sv. Jakob	%	,0	,0	,0	,0	,0	,0	11,9	3,2	1,8
	SS Sv. Ivan in Katinara	%	,0	,0	,0	,0	,0	,0	35,7	9,7	5,3
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Nel campione degli insegnanti coinvolti nella ricerca prevalgono le rappresentanti di genere femminile mentre il numero di maschi risulta leggermente superiore di un quinto (Tabella 2). La maggior parte degli insegnanti di sesso maschile insegna nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana, localizzate nel Litorale sloveno (41,9 %), la parte minore, invece, è presente nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena localizzate in Italia (11,9 %).

Tabella 2: Insegnanti per genere e regione (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Genere	Femminile	%	86,0	73,9	58,1	74,8	79,3	79,6	83,3	80,5	77,9
	Maschile	%	14,0	26,1	41,9	25,2	20,7	20,4	11,9	18,2	21,4
	Non risposto	%	,0	,0	,0	,0	,0	,0	4,8	1,3	,7
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

L'età degli insegnanti è compresa tra i 27 ed i 65 anni (M=44,84 anni). In media, i più anziani provengono dal Friuli Venezia Giulia (48,98), seguono le scuole italiane a Venezia e Ravenna (45,20), gli insegnanti delle scuole slovene in Italia (46,13), gli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale (44,32), gli insegnanti delle scuole slovene del Litorale sloveno (42,51), ed infine risultano relativamente più giovani gli insegnanti delle scuole elementari italiane del Litorale sloveno (41, 89).

Tabella 3: Età degli insegnanti per regione (M)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Anno di nascita	26-35	%	16,0	23,9	29,0	22,0	3,4	13,0	14,3	9,7	15,3
	36-45	%	40,0	26,1	29,0	32,3	29,3	31,5	19,0	27,3	29,5
	46-55	%	38,0	34,8	19,4	32,3	36,2	27,8	23,8	29,9	31,0
	56-65	%	,0	10,9	12,9	7,1	25,9	11,1	19,0	18,8	13,5
		M	42,51	44,32	41,89	42,91	48,98	45,20	46,13	46,77	44,84
	Non risposto	%	6,0	4,3	9,7	6,3	5,2	16,7	23,8	14,3	10,7
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Dalla Tabella 4 risulta evidente che la maggioranza degli insegnanti coinvolti nella ricerca hanno conseguito un titolo universitario (81,9%), dalla media si discostano solo gli insegnanti delle scuole italiane del Litorale sloveno, tra i quali, a giudicare dalle risposte, circa un terzo ha concluso scuole secondarie di secondo grado (29,0%). Secondo quanto affermato dai Consulenti per le scuole con lingua d'insegnamento italiana, localizzate nell'Istria slovena, Sergio Crasnich e Claudio Battelli, i dati non corrispondono allo stato effettivo e la percentuale di insegnanti con un titolo scolastico inferiore a quello universitario è decisamente minore. È possibile che nella compilazione del questionario si siano verificate alcune interferenze linguistiche tra la lingua slovena e italiana. Il termine "diploma" in sloveno corrisponde all'italiano "laurea" di primo o secondo livello, mentre "matura", in italiano corrisponde al "diploma di maturità". Verosimilmente, alcuni insegnanti hanno indicato di aver conseguito il "diploma" pensando alla "laurea".
I dati mostrano che gli insegnanti provenienti dall'Italia (8,6%, 13,0%, 4,8%) e quelli delle scuole italiane in Slovenia (9,7%), per la maggior parte hanno studiato in Italia, in particolare quelli che hanno concluso studi postuniversitari, a differenza degli insegnanti delle scuole slovene del Litorale (0,0%) e della in Slovenia centrale (2,2%). Riteniamo che tale sproporzione si sia manifestata a causa delle differenze tra i sistemi scolastici in Slovenia ed in Italia. Prima dell'introduzione del sistema articolato sulla base del Processo di Bologna, lo studio postuniversitario in Slovenia comprendeva la specializzazione, il master scientifico ed il dottorato di ricerca. A seguito dell'introduzione del sistema basato sul Processo di Bologna, la specializzazione coincide con il secondo livello di studi (laurea magistrale), mentre il master scientifico è stato abolito. La differente denominazione ovvero comprensione del medesimo concetto, secondo la nostra opinione è causa di incongruenze manifestatesi in riferimento allo studio postuniversitario. In ogni modo, i dati mostrano che gli insegnanti provenienti dall'Italia e gli insegnanti delle scuole italiane in Slovenia sono certamente più coinvolti nella formazione postuniversitaria di quanto lo siano, invece, i loro colleghi delle scuole slovene in Slovenia, in particolare quelle del Litorale sloveno.

Tabella 4: Titolo di studio conseguito dagli insegnanti per regione (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Titolo di studio	Diploma	%	2,0	8,7	29,0	11,0	10,3	5,6	4,8	7,1	8,9
	Laurea	%	96,0	84,8	61,3	83,5	79,3	79,6	83,3	80,5	81,9
	Master, dottorato di ricerca	%	,0	2,2	9,7	3,1	8,6	13,0	4,8	9,1	6,4
	Altro	%	,0	4,3	,0	1,6	1,7	1,9	,0	1,3	1,4
	Non risposto	%	2,0	,0	,0	,8	,0	,0	7,1	1,9	1,4
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Alla domanda quale lingua/e abbiano imparato nel periodo dell'infanzia, la maggioranza degli insegnanti provenienti dalla Slovenia centrale e dall'Italia hanno risposto come atteso, ovvero di aver studiato la lingua nazionale, cioè lo sloveno (97,8%) e/o un dialetto sloveno (10,9%), oppure rispettivamente l'italiano (96,2%) e/o un dialetto italiano (24,5%). Relativamente omogenea è pure la condizione linguistica degli insegnanti delle scuole della maggioranza nei territori nazionalmente misti su entrambi i lati del confine italo-sloveno, vale a

dire le scuole slovene in Slovenia e le scuole italiane in Italia, dove rispettivamente il 96,0% ed il 93,1% degli insegnanti ha risposto di aver imparato nel periodo dell'infanzia la lingua slovena o italiana e/o un dialetto (20,0% e 34,5%). Nonostante l'eccezionale similitudine della condizione linguistica tra le scuole slovene in Slovenia e le scuole italiane in Italia è necessario menzionare una sostanziale differenza relativamente alla presenza della lingua d'ambiente, cioè dell'italiano, che gli insegnanti in Slovenia hanno imparato durante l'infanzia (12,0%), mentre nessuno degli insegnanti delle scuole italiane in Friuli Venezia Giulia, nel medesimo periodo, ha imparato lo sloveno come lingua d'ambiente, il che deriva dal fatto che nelle scuole slovene sul territorio nazionalmente misto dell'Istria slovena, in tutte le classi della scuola primaria, è obbligatorio lo studio dell'italiano come lingua seconda, mentre nelle scuole italiane in Italia non è previsto l'insegnamento obbligatorio dello sloveno come lingua seconda.
Molto variegata è la condizione linguistica degli insegnanti delle scuole minoritarie coinvolti nella ricerca; fra coloro che insegnano nelle scuole ad insegnamento italiano in Slovenia, il 61,3% ha risposto che nel periodo dell'infanzia avevano imparato l'italiano e/o un dialetto italiano (58,1%), lo sloveno (35,5%) e/o un dialetto sloveno (12,9%) e/o altre lingue (croato, dialetto croato, quarnerino, il serbo e l'inglese) (16,1%). Il 78,6% degli insegnanti delle scuole slovene in Italia ha risposto di aver imparato nel periodo dell'infanzia lo sloveno e/o un dialetto sloveno (47,0%). l'italiano (31,0%) e/o un dialetto italiano (23,8%) e/o friulano (2,4%). I dati sono indicati nella Tabella 5.

Tabella 5: La prima lingua degli insegnanti per regione (%)

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Madrelingua (Lingua/e appresa/e da piccolo)	Italiano standard	12,0	,0	61,3	19,7	93,1	94,4	31,0	76,6	50,9
	Friulano	,0	,0	,0	,0	10,3	1,9	2,4	5,2	2,8
	Dialetto italiano	6,0	,0	58,1	16,5	34,5	24,1	23,8	27,9	22,8
	Sloveno standard	96,0	97,8	35,5	81,9	,0	,0	78,6	21,4	48,8
	Dialetto sloveno	20,0	10,9	12,9	15,0	,0	,0	47,6	13,0	13,9
	Altra lingua	8,0	,0	16,1	7,1	1,7	1,9	,0	1,3	3,9
	Senza risposta	,0	,0	3,2	,8	,0	1,9	4,8	1,9	1,4

Dalla Tabella 6 è evidente che anche al di fuori del ruolo professionale gli insegnanti utilizzano principalmente la lingua o le lingue che hanno appreso da bambini. I risultati fra le risposte relative alle lingue apprese nel periodo dell'infanzia e quali vengano utilizzate al di fuori della scuola, sono del tutto paragonabili relativamente agli insegnanti delle scuole nella Slovenia centrale, quelli delle scuole di Venezia e Ravenna nonché relativamente agli insegnanti delle scuole italiane in Friuli Venezia Giulia. In riferimento agli insegnanti delle scuole del Litorale sloveno e quelli delle scuole slovene a Trieste è stato registrato che accanto alla propria prima lingua, fuori dalla scuola, impiegano anche la lingua d'ambiente. Così, rispettivamente il 12% ed il 6% degli insegnanti delle scuole slovene del Litorale ha risposto di aver imparato nel periodo dell'infanzia l'italiano e/o un dialetto italiano; fuori dalla scuola l'italiano e/o un dialetto italiano è utilizzato rispettivamente dal 18% e dall'8% di questa popolazione. Maggiori differenze sono state registrate tra gli insegnanti delle scuole minoritarie su entrambi i lati del confine. Fra gli insegnanti delle scuole italiane in Slovenia, rispettivamente il 35,5% ed il 12,9% ha risposto di aver imparato nel periodo dell'infanzia lo sloveno e/o un dialetto sloveno; fuori dalla scuola entrambe le lingue sono utilizzate rispettivamente dall'83,9% e dal 25,8% degli insegnanti. Similmente, nelle scuole in Italia con lo sloveno come lingua d'insegnamento, rispettivamente il 31% ed il 23,8% degli insegnanti ha risposto di aver imparato nel periodo dell'infanzia l'italiano e/o un dialetto italiano ed il 66,7% ed il 40,5% di loro utilizza l'italiano e/o un dialetto italiano anche fuori dalla scuola (Tabelle 5 e 6).
Fra le lingue che la popolazione coinvolta nella presente ricerca utilizza fuori dalla scuola, sono state indicate inoltre l'inglese, il croato, il serbo, il tedesco, il francese e lo spagnolo, tuttavia il valore risultante da tali risposte è trascurabile, oscillando tra lo 0,4% e l'1,4%.

Tabella 6: Uso delle lingue da parte degli insegnanti fuori dalla scuola per regione (%)

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Lingua/e usata/e abitualmente al di fuori dell'ambiente scolastico	Italiano	18,0	,0	61,3	22,0	96,6	96,3	66,7	88,3	58,4
	Friulano	,0	,0	,0	,0	8,6	1,9	,0	3,9	2,1
	Dialetto italiano	8,0	,0	67,7	19,7	34,5	27,8	40,5	33,8	27,4
	Sloveno	96,0	93,5	83,9	92,1	,0	,0	81,0	22,1	53,7
	Dialetto sloveno	26,0	15,2	25,8	22,0	,0	,0	50,0	13,6	17,4
	Altra lingua	2,0	6,5	3,2	3,9	8,6	5,6	9,5	7,8	6,0
	Senza risposta	,0	,0	,0	,0	1,7	,0	2,4	1,3	,7

Gli insegnanti hanno un'esperienza media d'insegnamento pari a 17,68 anni. I valori medi per regione sono proporzionali all'età media degli insegnanti. Mediamente hanno maggiore esperienza nell'insegnamento gli insegnanti del Friuli Venezia Giulia (20,22 anni), mentre il valore minore è stato registrato nelle scuole italiane del Litorale sloveno (15,13 anni). I dati sono indicati nella Tabella 7.

Tabella 7: Anni di esperienza nell'ambito dell'insegnamento degli insegnanti per regione (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Anni di esperienza nell'ambito dell'insegnamento	1-10	%	30,0	23,9	41,9	30,7	29,3	25,9	26,2	27,3	28,8
	11-20	%	38,0	37,0	29,0	35,4	27,6	33,3	21,4	27,9	31,3
	21-30	%	24,0	32,6	12,9	24,4	19,0	29,6	14,3	21,4	22,8
	31-40	%	4,0	2,2	12,9	5,5	24,1	9,3	19,0	17,5	12,1
		M	16,50	17,25	15,13	16,29	20,22	18,26	18,74	19.07	17,68
	Senza risposta	%	4,0	4,3	3,2	3,9	,0	1,9	19,0	5,8	5,0
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Nella ricerca sono stati coinvolti gli insegnanti dell'a.s. 2012/2013 che hanno insegnato fino a sei materie (Tabella 8 sottostante). Poco più della metà di questi ha insegnato una materia (51,2%), un quinto due materie (22,8%), oltre il 10% tre (12,8%), 6,4% quattro materie, 1,4% cinque materie e 1,1% sei materie.
La comparazione tra aree territoriali mostra che rispetto al valore medio dei docenti che insegnano una sola materia, si distinguono con il valore più alto gli insegnanti provenienti dal Friuli Venezia Giulia (60,3%), e quelli dalle scuole italiane in Slovenia con il valore più basso (35,5%) e dalle scuole slovene in Italia (47,6%), per le quali è necessario però considerare anche l'ampia percentuale di risposte non fornite (19,0%), il che incide in maniera rilevante sul computo del valore.
Le scuole dell'Italia centrale (Venezia, Ravenna) si distinguono nel confronto con le altre regioni per la quota significativa di insegnanti che insegnano tre (18,5%) o quattro materie (14,8%).

Tabella 8: Numero di materie insegnate dai docenti nell'anno scolastico 2012/13 per area territoriale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Numero di materie insegnate	Senza risposta	%	,0	2,2	3,2	1,6	1,7	1,9	19,0	6,5	4,3
	1	%	52,0	54,3	35,5	48,8	60,3	50,0	47,6	53,2	51,2
	2	%	30,0	26,1	38,7	30,7	19,0	13,0	16,7	16,2	22,8
	3	%	10,0	8,7	9,7	9,4	13,8	18,5	14,3	15,6	12,8
	4	%	6,0	2,2	9,7	5,5	5,2	14,8	,0	7,1	6,4
	5	%	2,0	2,2	3,2	2,4	,0	,0	2,4	,6	1,4
	6	%	,0	4,3	,0	1,6	,0	1,9	,0	,6	1,1
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
		Media	1,76	1,82	2,03	1,85	1,63	2,06	1,68	1,80	1,82
		N. validi	50	45	30	125	57	53	34	144	269

Fra le materie fondamentali prevalgono le materie dell'area umanistica [8] (47,0 %), un po' meno della metà ha insegnato materie dell'area scientifica, matematica e informatica (23,1 %), mentre gli altri campi sono stati poco rappresentati, ovvero 11,0 % degli intervistati ha insegnato materie del campo artistico, 5,3 % dei servizi (educazione fisica) e 4,3 % dell'educazione tecnica. Il 5,0 % degli insegnanti ha svolto attività supplementari ed extrascolastiche [9].
Il confronto tra i due stati mostra sostanzialmente che la maggioranza degli insegnanti dell'area scientifica è rappresentata da quelli della Slovenia (36,2 %) rispetto a quelli dell'Italia (12,3 %). Al contrario la percentuale degli insegnanti che nell'anno scolastico 2012/13 hanno insegnato materie del campo artistico (15,6 % rispetto al 5,5 %) e che hanno svolto attività supplementari ed extrascolastiche (9,1 % rispetto allo 0,0 %) è superiore in Italia che in Slovenia.

Tabella 9: Area di insegnamento principale nell'a.s. 2012/13 per area territoriale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Area di Insegnamento principale	Scienze	%	44,0	32,6	29,0	36,2	13,8	13,0	9,5	12,3	23,1
	Arte	%	2,0	8,7	6,5	5,5	15,5	16,7	14,3	15,6	11,0
	Lettere	%	48,0	47,8	48,4	48,0	41,4	50,0	47,6	46,1	47,0
	Ed. tecnica	%	2,0	,0	6,5	2,4	8,6	5,6	2,4	5,8	4,3
	Servizi	%	4,0	8,7	6,5	6,3	6,9	1,9	4,8	4,5	5,3
	Attività extra curr.	%	,0	,0	,0	,0	12,1	11,1	2,4	9,1	5,0
	Senza risposta	%	,0	2,2	3,2	1,6	1,7	1,9	19,0	6,5	4,3
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Un quadro simile appare anche per la seconda materia insegnata; il 21,7 % degli insegnanti ha insegnato materie artistiche e dell'area umanistica, 17,1 % materie dell'area scientifica, matematica e informatica, mentre i campi rimanenti sono poco rappresentati: 2,1 % degli insegnanti ha svolto attività supplementari ed extrascolastiche, seguono l'educazione fisica, l'insegnamento di economia domestica, giornalismo ed educazione tecnica (tutti 0,4 %).
Come terza materia, i docenti hanno insegnato prevalentemente materie dell'area scientifica, matematica e informatica (13,5 %), seguono le materie artistiche e dell'area umanistica (4,3 %), il campo dei servizi (1,8 %), lo svolgimento di attività supplementari ed extrascolastiche (1,1 %) e l'educazione tecnica (0,4 %).
Come quarta materia, gli insegnanti hanno prevalentemente indicato materie artistiche e dell'area umanistica (3,9 %) e materie dell'area scientifica, matematica e informatica (3,6 %), con gli altri ambiti debolmente rappresentati, ovvero 1,1 % degli insegnanti ha insegnato materie dell'area dei servizi e 0,4 % attività supplementari ed extrascolastiche.

Sei insegnanti hanno indicato di aver insegnato cinque materie e la quinta materia afferiva al campo scientifico, matematico e informatico (0,7 %), all'area artistica ed umanistica (0,4 %), all'area delle scienze sociali (0,4 %), dei servizi (0,4 %) e allo svolgimento di attività supplementari e extrascolastiche (0,4 %).

La maggioranza degli insegnanti coinvolti nella ricerca ha quindi insegnato materie artistiche e dell'area umanistica, poco meno della metà si è occupato di materie scientifiche, matematiche e informatiche (Tabella 9).
Interrogati sulle materie insegnate in passato, la maggioranza degli insegnanti ha risposto di aver insegnato materie dell'area umanistica (51,7 %). Seguono le materie del campo scientifico (40,9 %), artistico (13,0 %), dei servizi (8,6 %), tecnico e tecnologico (5,9 %) e delle scienze sociali (0,7 %). Il 9,7 % in passato aveva svolto attività supplementari ed extrascolastiche (Tabella 10).

8 Le materie indicate dagli insegnanti sono state classificate secondo la classificazione nazionale slovena Klasius-p (http://www.stat.si/doc/klasif/Klasius_P.pdf).
9 Tali attività comprendono: lezioni supplementari, supporto individuale, supporto ad alunni diversamente abili, supporto psicofisico, corsi di formazione, esercitazioni e seminari, doposcuola, ecc.

Tabella 10: Area di insegnamento delle materie insegnate dai docenti nell'a.s. 2012/13 e negli a.s. precedenti per aree territoriali (%)

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Area di insegnamento secondaria e relativa a materie insegnate in passato	Scienze	48,0	44,4	36,7	44,0	33,3	47,2	32,4	38,2	40,9
	Arte	4,0	11,1	13,3	8,8	15,8	17,0	17,6	16,7	13,0
	Lettere	54,0	53,3	53,3	53,6	42,1	52,8	58,8	50,0	51,7
	Ed. tecnica	6,0	4,4	6,7	5,6	8,8	5,7	2,9	6,3	5,9
	Servizi	8,0	17,8	13,3	12,8	7,0	1,9	5,9	4,9	8,6
	Sc. sociali	,0	,0	6,7	1,6	,0	,0	,0	,0	,7
	Attività extracurr.	2,0	13,3	6,7	7,2	12,3	13,2	8,8	11,8	9,7

L'educazione interculturale

Il concetto di educazione interculturale

Alla domanda di che cosa si occupa l'educazione interculturale, la gran parte degli insegnanti (85,1%) ha risposto che è relativa all'approccio interdisciplinare, mentre una parte minore ritiene che sia una materia specifica che dovrebbero seguire tutti gli alunni (6,4%) o una materia specifica predisposta per alunni stranieri (5,0%).
Il confronto tra regioni mostra una percentuale un po' più alta di insegnanti delle scuole slovene o italiane del Litorale sloveno (10,0% e 12,9%) che ritengono che l'educazione interculturale sia un insegnamento specifico seguito da tutti gli allievi; tale opinione nelle altre regioni è invece decisamente meno rappresentata: così ha risposto il 6,5% degli insegnanti della Slovenia centrale, il 5,6% degli insegnanti di Venezia e Ravenna, il 3,4% degli insegnanti del Friuli Venezia Giulia e il 2,4% degli insegnanti delle scuole slovene in Italia.
Una percentuale relativamente alta degli insegnanti provenienti da Venezia e Ravenna (9,3%) è dell'opinione che l'educazione interculturale venga proposta come insegnamento supplementare per alunni stranieri. Seguono gli insegnanti nelle scuole della Slovenia centrale (6,5%), mentre in entrambe le aree confinarie vi è una minore percezione di ciò. Tale risposta è stata indicata da 4,8% degli insegnanti delle scuole slovene in Italia, dal 4,0% degli insegnanti delle scuole slovene del Litorale sloveno e dal 3,4% dei docenti del Friuli Venezia Giulia, mentre non è stata indicata da nessun insegnante delle scuole italiane del Litorale sloveno.

Tabella 11: Comprensione del concetto di educazione interculturale da parte degli insegnanti per aree territoriali (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Il concetto di educazione interculturale	Un approccio interdisciplinare	%	84,0	87,0	83,9	85,0	91,4	81,5	81,0	85,1	85,1
	Una materia aggiuntiva per tutti gli alunni	%	10,0	6,5	12,9	9,4	3,4	5,6	2,4	3,9	6,4
	Un insegnamento specifico rivolto agli alunni stranieri	%	4,0	6,5	,0	3,9	3,4	9,3	4,8	5,8	5,0
	Altro	%	2,0	,0	,0	,8	,0	1,9	2,4	1,3	1,1
	Senza risposta	%	,0	,0	3,2	,8	1,7	1,9	9,5	3,9	2,5
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Esperienze degli insegnanti

Gli insegnanti intervistati ritengono di aver insegnato in classi eterogenee sia per la prima lingua parlata dagli alunni, sia per la nazionalità e la cittadinanza. Il 90,4% degli insegnanti, ha indicato una composizione

eterogenea della classe in rapporto alla prima lingua degli alunni. Nelle singole regioni le risposte oscillano tra l'85,2 % e il 100 %. La percentuale maggiore di insegnanti che ritengono di insegnare in una classe eterogenea dal punto di vista linguistico, proviene dalle scuole italiane del Litorale sloveno (100,0 %); seguono gli insegnanti delle scuole slovene in Italia (92,9 %), quelli della Slovenia centrale (91,3 %), del Friuli Venezia Giulia (89,7 %), delle scuole slovene del Litorale Sloveno (88,0 %) ed infine i docenti di Venezia e Ravenna (85,2 %).
I valori relativi alle risposte degli insegnanti sulla composizione linguistica delle classi sono inversamente proporzionali a quelli relativi all'educazione interculturale come insegnamento specifico rivolto agli alunni stranieri. Così il 100 % degli insegnanti delle scuole italiane del Litorale sloveno ha risposto di insegnare in classi linguisticamente eterogenee e nessuno di loro è dell'opinione che l'educazione interculturale sia una forma specifica di insegnamento rivolta agli alunni stranieri.
Al contrario, l'85,2 % degli insegnanti provenienti da Venezia e Ravenna considera le proprie classi linguisticamente eterogenee e 9,3 % è dell'opinione che l'educazione interculturale sia una forma specifica di insegnamento destinata agli alunni stranieri.

La valutazione degli insegnanti partecipanti alla ricerca riguardo l'eterogeneità linguistica delle classi nelle quali insegnano non si discosta dalla valutazione legata all'eterogeneità nazionale delle classi menzionate. I valori per regione variano tra il 90,7 % ed il 100 %. Rappresentano un'eccezione gli insegnanti delle scuole italiane con lingua di insegnamento slovena, dato che solo il 61,9 % degli insegnanti ha ritenuto le proprie classi eterogenee considerando la nazionalità mentre ben l'80,1 % ha ritenuto che queste stesse classi fossero eterogenee dal punto di vista della prima lingua degli alunni.

Le differenze maggiori tra le regioni emergono dalle risposte degli insegnanti alla domanda sull'eterogeneità delle classi per cittadinanza degli alunni. Più di quattro quinti degli insegnanti della Slovenia centrale (84,8 %) e degli insegnanti provenienti dal Friuli Venezia Giulia (81,0 %) hanno ritenuto che le classi nelle quali avevano insegnato fossero frequentate da alunni con diversa cittadinanza. Tale opinione è invece emersa in maniera decisamente meno rilevante tra gli insegnanti delle rimanenti regioni, ovvero è stata data dal 67,7 % degli insegnanti delle scuole con l'italiano come lingua d'insegnamento in Slovenia, dal 63,0 % degli insegnanti provenienti da Venezia e Ravenna, dal 56 % di quelli delle scuole con lo sloveno come lingua d'insegnamento nel Litorale sloveno e dal 38,1 % degli insegnanti delle scuole slovene in Italia. Secondo l'opinione degli insegnanti coinvolti nella presente ricerca, nella Slovenia centrale e nelle scuole italiane nelle regioni di confine le classi sono più eterogenee dal punto di vista della nazionalità, mentre risultano meno eterogenee nelle scuole slovene del Litorale, nelle scuole slovene in Italia e nell'Italia centrale (Venezia e Ravenna).

Tabella 12: Valutazione degli insegnanti riguardo l'eterogeneità delle classi nelle quali insegnano, per regione (%)

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Tipologia di alunni	Cittadinanza diversa	56,0	84,8	67,7	69,3	81,0	63,0	38,1	63,0	65,8
	Nazionalità diversa	96,0	97,8	100,0	97,6	93,1	90,7	61,9	83,8	90,0
	Madrelingua diversa	88,0	91,3	100,0	92,1	89,7	85,2	92,9	89,0	90,4
	Senza risposta	,0	2,2	,0	,8	,0	,0	4,8	1,3	1,1

Nella Tabella 13 sono presentate le risposte degli insegnanti relative alla loro esperienza didattica in classi eterogenee.

Tabella 13: Anni di esperienza didattica degli insegnanti in classi eterogenee per aree territoriali (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Anni di esperienza didattica in classi eterogenee	1-5	%	12,0	11,1	35,5	17,5	20,7	14,8	28,6	20,8	19,3
	6-10	%	28,0	31,1	12,9	25,4	32,8	40,7	19,0	31,8	28,9
	11-15	%	24,0	13,3	9,7	16,7	25,9	24,1	9,5	20,8	18,9
	16-40	%	30,0	28,9	35,5	31,0	20,7	13,0	21,4	18,2	23,9
	Senza risposta	%	6,0	15,6	6,5	9,5	,0	7,4	21,4	8,4	8,9
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	45	31	126	58	54	42	154	280

Le risposte fornite dagli insegnanti in merito all'esperienza didattica in classi eterogenee sono espresse in anni e sono proporzionali alle risposte sulla lunghezza della complessiva esperienza di insegnamento acquisita, mentre emerge un'importante differenza tra gli insegnanti provenienti dalla Slovenia e dall'Italia. A giudicare dai dati, gli insegnanti provenienti dalla Slovenia hanno avuto un'esperienza didattica maggiore in classi eterogenee. Gli insegnanti della Slovenia centrale hanno in media 17,5 anni di esperienza didattica, di cui in media 13,7 anni di esperienza acquisita in classi eterogenee. Gli insegnanti delle scuole slovene sul territorio del Litorale sloveno hanno acquisito in media 16,5 anni di esperienza didattica, di cui 14,2 anni in classi eterogenee. Gli insegnanti delle scuole italiane nel Litorale sloveno hanno in media 15,1 anni di esperienza didattica, di cui 13,2 anni di esperienza acquisita in classi eterogenee. La differenza tra la lunghezza complessiva dell'esperienza didattica acquisita e dell'attività didattica svolta in classi eterogenee è mediamente di 2,7 anni, ovvero considerando le singole regioni, di 3,8 anni nella Slovenia centrale, di 2,3 anni fra gli insegnanti delle scuole slovene e di 1,9 anni fra quelli delle scuole italiane del Litorale sloveno.

Fra gli insegnanti delle regioni italiane coinvolte nella ricerca, la differenza tra gli anni complessi dell'esperienza didattica acquisita e gli anni di esperienza didattica in classi eterogenee è decisamente maggiore (7,2 anni). Così, gli insegnanti in Friuli Venezia Giulia hanno in media 20,2 anni di esperienza didattica complessiva, di cui 12 in classi eterogenee, ovvero in media 8,2 anni di esperienza didattica acquisita in classi omogenee. Gli insegnanti delle scuole localizzate a Venezia e Ravenna hanno in media 18,2 anni di esperienza didattica complessiva di cui 11,1 anni di esperienza in classi eterogenee e 7,2 anni di esperienza didattica in classi omogenee. Gli insegnanti delle scuole slovene in Italia hanno in media 18,7 anni di esperienza didattica complessiva, di cui 12,5 anni in classi eterogenee e 6,2 anni in classi omogenee.

Le differenze nella durata dell'esperienza didattica acquisita in classi eterogenee può indubbiamente essere attribuita al contesto sociale nel quale sono stati definiti i modelli scolastici ed al quale tali modelli sono stati esposti su entrambi i lati del confine.

La formazione degli insegnanti

Gli insegnanti annualmente partecipano a corsi di aggiornamento professionale permanente. Nell'ambito della ricerca è stato chiesto loro se negli ultimi cinque anni avessero partecipato a seminari o ad altre tipologie di formazione sul tema dell'educazione interculturale finalizzata all'insegnamento in classi eterogenee. Come si evince dalla Tabella 14, a questa tipologia di formazione hanno partecipato circa un quinto (22,8 %) degli insegnanti coinvolti nella ricerca. L'interesse di gran lunga maggiore si è registrato tra gli insegnanti della Slovenia centrale (52,2 %); la percentuale scende per più della metà (24,1 %) tra gli insegnanti del Friuli Venezia Giulia, seguono gli insegnanti nelle scuole slovene su entrambi i lati del confine (18,0 % e 16,7 %), gli insegnanti delle scuole di Venezia e Ravenna (14,8 %), mentre hanno espresso il minore interesse gli insegnanti delle scuole italiane del Litorale sloveno (6,5 %).

Tabella 14: Partecipazione degli insegnanti a seminari di educazione interculturale negli ultimi cinque anni per aree territoriali (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Partecipazione a corsi di formazione sull'educazione interculturale per l'insegnamento in classi eterogenee	No	%	82,0	47,8	87,1	70,9	74,1	81,5	73,8	76,6	74,0
	Si	%	18,0	52,2	6,5	27,6	24,1	14,8	16,7	18,8	22,8
	Senza risposta	%	,0	,0	6,5	1,6	1,7	3,7	9,5	4,5	3,2
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Il nostro interesse si è focalizzato sull'età degli insegnanti che partecipano più frequentemente a corsi di formazione sul tema dell'educazione interculturale.

Fra gli insegnanti appartenenti al gruppo più giovane (26 – 35 anni), che rappresenta il 15,3 % della popolazione coinvolta nella ricerca (Tabella 3), in 7 hanno partecipato a questo tipo di formazione, 18 sono gli insegnanti partecipanti a corsi di formazione sul tema dell'educazione interculturale appartenenti al gruppo successivo (36 – 45 anni, 29,5 %), 27 quelli compresi nel gruppo di età dai 46 ai 55 anni (31,0 %) e 9 del gruppo più anziano (56 – 65 anni, 13,5 %). Quindi, a questo tipo di formazione ha partecipato il 45,8 % degli insegnanti appartenenti al primo gruppo di età, il 61,0 % di quelli tra i 36 ed i 45 anni, l'87,1 % di quelli tra i 46 ed i 55 anni ed il 66,7 % del gruppo più anziano.

Sulla base dei risultati è possibile affermare che il gruppo in testa per quanto riguarda la formazione relativa all'educazione interculturale è quello dall'età compresa tra i 46 ed i 55 anni, mentre il gruppo più giovane risulta il meno partecipe. In base al coefficiente di Cramer risulta che la correlazione tra l'età degli insegnanti e le loro risposte sulla partecipazione alla formazione in materia di educazione interculturale è di forza media ed è statisticamente rilevante a livello di 0,05 (V=0,466, sig=0,037).

Gli insegnanti che hanno preso parte a corsi di formazione relativi all'educazione interculturale hanno affrontato argomenti quali le strategie didattiche (17,8 %), la preparazione e produzione di sussidi didattici (13,2 %), la strategia di sviluppo dei rapporti interpersonali (12,8 %); minore interesse è stato dimostrato per la formazione sul tema della didattica della lingua d'ambiente (8,9 %) e degli aspetti normativi (6,4 %).

A tal riguardo sono evidenti significative differenze tra gli insegnanti localizzati sui due lati del confine. Gli insegnanti in Italia hanno seguito in misura maggiore i corsi di formazione sugli aspetti normativi e la didattica della lingua seconda, mentre gli insegnanti in Slovenia hanno preferito il tema delle strategie didattiche ed alla produzione e preparazione di sussidi didattici.

Agli insegnanti è stato chiesto, in riferimento ad una scala da uno a tre (prevalentemente positivo, parzialmente positivo e parzialmente negativo, prevalentemente negativo) di valutare l'utilità dei contenuti dei corsi di formazione a cui hanno partecipato. Come si evince dalle tabelle 15-19, sono stati valutati più positivamente i seminari sul tema delle strategie di sviluppo dei rapporti interpersonali (F=2,8), seguono quelli sulle strategie didattiche (F=2,7), sulla preparazione e produzione di sussidi didattici (F=2,7), sugli aspetti normativi (F=2,7), e sulla didattica della lingua seconda (F=2,6). Dal punto di vista delle regioni si distinguono le scuole minoritarie su entrambi i lati del confine, che hanno espresso una valutazione media superiore rispetto alle scuole nelle altre regioni.

Tabella 15: Valutazione dei seminari sugli aspetti normativi fornita dagli insegnanti per aree territoriali (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Aspetti normativi	Parzialmente positivo, parzialmente negativo	%	2,0	2,2	,0	1,6	3,4	1,9	2,4	2,6	2,1
	Prevalentemente positivo	%	6,0	,0	3,2	3,1	5,2	3,7	7,1	5,2	4,3
	Non ha partecipato	%	92,0	97,8	96,8	95,3	91,4	94,4	90,5	92,2	93,6
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		2,8	2,0	3,0	2,6	2,6	2,7	2,8	2,7	2,7

I risultati nella Tabella 15 indicano che gli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale sono particolarmente critici verso i seminari sugli aspetti normativi (F=2,0) rispetto agli altri insegnanti, mentre al contrario, gli

insegnanti delle scuole con lingua d'insegnamento italiana localizzate sul Litorale sloveno risultano molto soddisfatti (F=3,0). Le valutazioni degli insegnanti provenienti dalle altre regioni sono comparabili ed oscillano tra i valori medi 2,6 e 2,7.

Tabella 16: Valutazione dei seminari sul tema delle strategie di sviluppo dei rapporti interpersonali fornita dagli insegnanti per area territoriale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Strategie relazionali	Parzialmente positivo e parzialmente negativo	%	4,0	2,2	,0	2,4	6,9	1,9	,0	3,2	2,8
	Prevalentemente positivo	%	8,0	19,6	,0	10,2	8,6	9,3	11,9	9,7	10,0
	Non ha partecipato	%	88,0	78,3	100,0	87,4	84,5	88,9	88,1	87,0	87,2
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		2,7	2,9	0,0	2,8	2,6	2,8	3,0	2,8	2,8

Sulla base ai risultati nella Tabella 16 si rileva che i seminari sul tema delle strategie di sviluppo di rapporti interpersonali hanno ottenuto una valutazone più bassa tra gli insegnanti delle due maggioranze su entrambi i confini, quindi in terriori a nazionalità mista (F=2,7 e F=2,6). Gli insegnanti delle altre regioni, al contrario, hanno espresso soddisfazione con una valutazione media oscillante tra 2,8 e 3,0.

Tabella 17: Valutazione dei seminari sul tema delle strategie didattiche fornita dagli insegnanti per aree territoriali (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Strategie didattiche	Prevalentemente negativo	%	,0	,0	,0	,0	1,7	,0	,0	,6	,4
	Parzialmente positivo e parzialmente negativo	%	4,0	8,7	3,2	5,5	1,7	1,9	2,4	1,9	3,6
	Prevalentemente positivo	%	12,0	28,3	3,2	15,7	17,2	9,3	9,5	12,3	13,9
	Non ha partecipato	%	84,0	63,0	93,5	78,7	79,3	88,9	88,1	85,1	82,2
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		2,8	2,8	2,5	2,7	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8

Come risulta dalla Tabella 17 gli insegnanti delle scuole con l'italiano come lingua d'insegnamento sul Litorale sloveno (F=2,5) hanno fornito una valutazione negativa relativamente ai seminari sul tema delle strategie didattiche. In tutte le altre regioni, gli insegnanti hanno espresso una valutazione media di 2,8.

Tabella 18: Valutazione dei seminari sul tema della preparazione e produzione di strumenti didattici fornita dagli insegnanti per arre territoriali (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Preparazione e produzione di sussidi didattici	Prevalentemente negativo	%	,0	,0	,0	,0	,0	1,9	,0	,6	,4
	Parzialmente positivo e parzialmente negativo	%	4,0	6,5	,0	3,9	3,4	1,9	,0	1,9	2,8
	Prevalentemente positivo	%	10,0	15,2	6,5	11,0	12,1	7,4	7,1	9,1	10,0
	Non ha partecipato	%	86,0	78,3	93,5	85,0	84,5	88,9	92,9	88,3	86,8
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		2,7	2,7	3,0	2,8	2,8	2,5	3,0	2,8	2,8

Dei seminari sul tema della preparazione e produzione di sussidi didattici, gli insegnanti più soddisfatti risultano quelli delle scuole minoritarie su entrambi i lati del confine (M =3,0). Ciò è dovuto probabilmente al fatto che gli insegnanti delle scuole minoritarie in generale, non solo quelli delle regioni oggetto della ricerca, hanno una minore possibilità di scelta dei materiali e degli strumenti didattici rispetto agli insegnanti delle scuole maggioritarie anche per l'esigua numerosità degli iscritti alle scuole delle due minoranze rispetto a quelle della

maggioranza. Trattandosi di una popolazione di alunni numericamente modesta, per ragioni economiche è disponibile una quantità limitata di strumenti didattici.
Dalla Tabella 18 si evince inoltre che i seminari sul tema sopracitato sono stati maggiormente criticati dagli insegnanti delle scuole di Venezia e Ravenna.

Tabella 19: Valutazione dei seminari sul tema della didattica della lingua seconda fornite dagli insegnanti per aree territoriali (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Didattica della L2	Prevalentemente negativo	%	,0	,0	,0	,0	1,7	,0	,0	,6	,4
	Parzialmente positivo e parzialmente negativo	%	2,0	2,2	,0	1,6	3,4	3,7	2,4	3,2	2,5
	Prevalentemente positivo	%	6,0	8,7	3,2	6,3	8,6	5,6	2,4	5,8	6,0
	Non ha partecipato	%	92,0	89,1	96,8	92,1	86,2	90,7	95,2	90,3	91,1
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		2,8	2,8	3,0	2,9	2,5	2,6	2,5	2,5	2,6

I risultati raccolti nella Tabella 19 indicano una grande sproporzione nella valutazione degli insegnanti localizzati su entrambi i lati del confine riguardo ai seminari sulla didattica della lingua seconda. Gli insegnanti provenienti dalla Slovenia hanno dato una valutazione media di 2,9, quelli provenienti dall'Italia invece di 2,5. La didattica della lingua seconda ha in Slovenia una lunga tradizione, dato che lo studio della lingua d'ambiente è obbligatorio per tutti gli alunni che frequentano la scuola elementare nei territori nazionalmente misti dell'Istria Slovena e della regione del Prekmurje. Lo studio obbligatorio della lingua seconda ha così inciso notevolmente sull'attività scientifica e di ricerca, come anche sullo scambio di esperienze e buone prassi relative all'insegnamento della lingua d'ambiente. La ricerca e la formazione sul tema della didattica della lingua seconda in Slovenia hanno raggiunto livelli molto alti e proprio da ciò deriva la valutazione molto positiva espressa sui seminari ai quali hanno partecipato gli insegnanti.

La Tabella 20 indica la correlazione statistica tra le valutazioni dei diversi contenuti dei seminari, a cui hanno partecipato gli insegnanti. I risultati indicano una forte correlazione fra le valutazioni relative ai seminari. In quattro casi è statisticamente rilevante a livello 0,01 ed in sei casi è statisticamente rilevante a livello 0,05, il che significa che le valutazioni dei seminari fornite dagli insegnanti sono consistenti.

Tabella 20: Correlazione statistica fra le valutazioni dei seminari sul tema dell'educazione interculturale fornite dagli insegnanti

			Aspetti normativi	Strategie relazionali	Strategie didattiche	Preparazione e produzione di sussidi didattici	Didattica della L2
Kendall's tau_b	Aspetti normativi	Corr.	1,000	,756**	,716*	,677*	,786*
		Sig.	.	,005	,011	,027	,021
		N	18	15	13	11	9
	Strategie relazionali	Corr.		1,000	,778**	,457*	,602*
		Sig.		.	,000	,042	,017
		N		36	27	20	16
	Strategie didattiche	Corr.			1,000	,324*	,732**
		Sig.			.	,000	,000
		N			50	36	21
	Preparazione e produzione di sussidi didattici	Corr.				1,000	,872**
		Sig.				.	,000
		N				37	21
	Didattica della L2	Corr.					1,000
		Sig.					.
		N					25

**. Correlation is significant at the 0.01 level (2-tailed).
*. Correlation is significant at the 0.05 level (2-tailed).

Partecipazione a progetti

La partecipazione a progetti sul tema dell'educazione interculturale, assieme alla formazione rappresenta un'esperienza importante per gli insegnanti, che incide in misura significativa sulla loro attività in classe. Alla

domanda se negli ultimi cinque anni hanno partecipato a progetti sul tema dell'educazione interculturale in classi eterogenee, la quota più significativa di risposte affermative è stata riscontrata fra gli insegnanti della Slovenia centrale (52,2%). La quota più alta di insegnanti provenienti dall'Italia che hanno risposto affermativamente a tale domanda proviene dall'Italia centrale, ovvero da Venezia e Ravenna (29,6%).
Nelle regioni di confine di entrambi gli stati si distinguono gli insegnanti delle scuole italiane del Litorale sloveno, fra i quali la partecipazione a progetti sul tema dell'educazione interculturale in classi eterogenee è solo del 3,2% del totale degli insegnanti interrogati. Nelle rimanenti regioni di confine, la partecipazione ai suddetti progetti è di un quinto circa degli insegnanti, ovvero del 20,7% degli insegnanti delle scuole italiane del Friuli Venezia Giulia, del 18,0% di quelli delle scuole slovene del Litorale sloveno e del 16,7% di quelli delle scuole slovene in Italia.

Tabella 21: Partecipazione degli insegnanti ai progetti di educazione interculturale negli ultimi cinque anni per aree territorialih (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Partecipazione a progetti di educazione interculturale per l'insegnamento in classi eterogenee	No	%	80,0	47,8	90,3	70,9	79,3	66,7	73,8	73,4	72,2
	Si	%	18,0	52,2	3,2	26,8	20,7	29,6	16,7	22,7	24,6
	Senza risposta	%	2,0	,0	6,5	2,4	,0	3,7	9,5	3,9	3,2
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

È stato previsto che ai progetti sul tema dell'educazione interculturale partecipano prevalentemente gli stessi insegnanti che partecipano a seminari e corsi di formazione su questo tema. La correlazione tra le risposte sulla partecipazione a corsi di formazione e le risposte sulla partecipazione a progetti sul tema dell'educazione interculturale è stata misurata col coefficiente Phi, che ha confermato una correlazione forte e statisticamente rilevante di livello 0,01 (φ =0,689, sig=0,000) fra la partecipazione a corsi di formazione e la collaborazione a progetti .
Fra i temi affrontati nell'ambito dei progetti, ai quali hanno preso parte gli insegnanti coinvolti nella presente ricerca, il tema principale risulta essere il tema della cultura e dell'identità culturale (16,7%), seguono l'accoglienza, l'integrazione ed i rapporti interpersonali, la mediazione linguistica e culturale ed i rapporti con le famiglie (tutti 12,1%), lo sloveno o l'italiano come lingua seconda (8,9%), l'educazione civica e l'educazione ai diritti umani (8,5%), il dialogo interreligioso (2,5%) e l'identità di genere (2,1%).
Dal confronto tra gli stati emerge che la maggiore differenza tra le risposte date dagli insegnanti verte sui temi dell'educazione civica e ai diritti umani rispetto al tema dei rapporti con le famiglie; in riferimento al primo si registra una percentuale maggiore a favore degli insegnanti in Italia (13,0% contro 3,1%) ed in riferimento al secondo una percentuale maggiore a favore degli insegnanti in Slovenia (19,7% contro 5,8%).
Riguardo agli altri temi dei progetti si sono evidenziate alcune differenze minori, ovvero gli insegnanti in Italia rispetto a quelli in Slovenia hanno partecipato più spesso a progetti aventi come tema rispettivamente l'italiano o lo sloveno come lingua seconda (10,4% contro 7,1%), il dialogo interreligioso (3,9% contro 0,8%) e l'identità di genere (3,2% contro 0,8%). Al contrario gli insegnanti in Slovenia più spesso dei loro colleghi in Italia hanno partecipato a progetti sul tema della cultura e dell'identità culturale (18,9% contro 14,9%), mediazione linguistica e culturale (14,2% contro 10,4%) e dell'accoglienza, dell'integrazione e rapporti interpersonali (12,6% contro 11,7%).
L'analisi delle regioni all'interno del singolo stato mostra che gli insegnanti nella Slovenia centrale più spesso dei loro colleghi nei territori di confine partecipano a progetti che hanno come tema i rapporti con le famiglie (il 37,0% rispetto al 14,0% degli insegnanti sloveni e al 3,2% degli insegnanti italiani delle scuole del Litorale sloveno) e la cultura e l'identità culturale (il 34,8% contro il 14,0% degli insegnanti sloveni e il 3,2% degli insegnanti italiani del Litorale sloveno). Viceversa i temi legati alla cittadinanza e all'educazione ai diritti umani, al dialogo interreligioso e all'identità di genere hanno suscitato il solo interesse dei docenti del Litorale sloveno. Anche in Italia gli insegnanti delle scuole della parte centrale, cioè di Venezia e Ravenna, più spesso dei loro colleghi localizzati lungo il confine hanno partecipato a progetti aventi come tema i rapporti con le famiglie (l'11,1% rispetto al 3,4% degli insegnanti del Friuli Venezia Giulia e al 2,4% degli insegnanti delle scuole slovene in Italia) e la cultura e l'identità culturale (il 24,1% rispetto al 10,3% degli insegnanti del Friuli

Venezia Giulia e al 9,5% degli insegnanti delle scuole slovene in Italia). A differenza delle scuole della Slovenia centrale, le scuole di Venezia e Ravenna, decisamente più spesso di quelle lungo il confine, hanno partecipato a progetti aventi come tema l'educazione civica ed i diritti umani (il 20,4% rispetto al 5,6% degli insegnanti del Friuli Venezia Giulia e al 9,5% degli insegnanti delle scuole slovene in Italia). In riferimento agli altri temi le differenze tra le regioni italiane sono minori, come si evince dalle tabelle 22-29.

La partecipazione a progetti di educazione interculturale per la didattica in classi eterogenee, è stata valutata in maniera positiva.
La valutazione migliore è stata data in riferimento alla partecipazione a progetti sul tema della cultura e dell'identità culturale, che dal 14,6% degli insegnanti è stata valutata positivamente, mentre il 2,1% degli insegnanti ha fornito una valutazione parzialmente positiva e parzialmente negativa. I maggiori critici provengono dal Friuli Venezia Giulia, in quanto la metà degli insegnanti che ha partecipato ai progetti ha espresso un giudizio positivo, mentre l'altra metà ha giudicato l'esperienza come parzialmente positiva e parzialmente negativa.
Seguono i progetti che hanno ottenuto una valutazione simile ovvero quelli relativi alle seguenti tematiche: rapporti con le famiglie (9,3% degli insegnanti li ha valutati come prevalentemente positivi, il 2,8% invece come parzialmente positivi e parzialmente negativi), educazione civica e diritti umani (7,5% degli insegnanti li ha valutati in modo prevalentemente positivo, l'1,1% invece come parzialmente positivi e parzialmente negativi), mediazione linguistica e culturale (l'8,9% degli insegnanti li ha valutati come prevalentemente positivi e il 3,2% come parzialmente positivi e parzialmente negativi), accoglienza, integrazione e rapporti interpersonali (l'8,2% degli insegnanti li ha valutati come prevalentemente positivi e il 3,9% come parzialmente positivi e parzialmente negativi), lo sloveno o l'italiano come lingua seconda (il 7,1% degli insegnanti li ha valutati come prevalentemente positivi, l'1,4% come parzialmente positivi e parzialmente negativi e lo 0,4 come sostanzialmente negativi).
Anche i temi meno rappresentati relativi al dialogo interreligioso e all'identità di genere, sono stati valutati positivamente dagli insegnanti che hanno partecipato a progetti dedicati, come risulta dalle tabelle 28 e 29.

In riferimento alla divisione per regioni risulta che la partecipazione ai progetti con tema l'educazione interculturale per la didattica in classi eterogenee sia stata maggiormente apprezzata dagli insegnanti delle scuole delle zone di confine, ad eccezione degli insegnanti del Friuli Venezia Giulia. Gli insegnanti delle scuole minoritarie su entrambi i lati del confine, hanno valutato molto positivamente tutti i casi di partecipazione a progetti. Anche gli insegnanti delle scuole slovene del Litorale sloveno hanno espresso soddisfazione in merito alla loro partecipazione ai suddetti progetti, tuttavia sono stati più critici verso i progetti sul tema dell'integrazione ed i rapporti interpersonali, per i quali il 28,6% degli insegnanti che vi ha partecipato si è espresso in maniera parzialmente positiva e parzialmente negativa. La maggioranza (71,4%) è rimasta comunque molto soddisfatta della partecipazione ai progetti sopra elencanti.
Molto più critici rispetto alla partecipazione ai progetti sono stati gli insegnanti del Friuli Venezia Giulia, che sono rimasti soddisfatti della loro partecipazione ai progetti solo sul tema dei rapporti con le famiglie, mentre rispetto agli altri temi hanno espresso minore soddisfazione, con valori che oscillano tra il 50% e il 67% sul numero complessivo degli insegnanti interrogati, mentre il tema dell'identità di genere non ha soddisfatto nessuno dei partecipanti.
Parimenti, si sono rivelati critici anche gli insegnanti delle scuole della regione centrale della Slovenia che hanno valutato positivamente soltanto la propria partecipazione ai progetti sul tema della cultura e dell'identità culturale. Circa un decimo degli insegnanti che vi hanno partecipato ha infatti giudicato tali progetti come parzialmente positivi e parzialmente negativi. Sempre parzialmente positivi e parzialmente negativi sono risultati i progetti sul tema dell'integrazione e dei rapporti interpersonali, giudicati tali dalla metà degli insegnanti delle scuole della regione centrale della Slovenia; analogamente si è espresso anche un quarto dei partecipanti ai progetti sul tema dei rapporti con le famiglie ed un terzo dei partecipanti ai progetti sul tema dello sloveno come lingua seconda e sul tema alla mediazione linguistica e culturale.
Da un confronto risulta che gli insegnanti di Venezia e Ravenna rispetto agli insegnanti della Slovenia centrale, hanno espresso maggiore soddisfazione riguardo alla loro partecipazione ai progetti sul tema dell'educazione interculturale per la didattica in classi eterogenee. Più critici sono stati verso i progetti relativi ai rapporti con le famiglie, dato che metà degli insegnanti ha valutato la propria partecipazione come molto positiva e l'altra metà come parzialmente positiva e parzialmente negativa; lo stesso risulta anche per i progetti relativi al tema

dell'accoglienza, integrazione e rapporti interpersonali, rispetto ai quali il 28,5% degli insegnanti ha valutato la propria partecipazione come parzialmente positiva e parzialmente negativa, mentre la maggioranza degli insegnanti (il 71,5%) ha fornito una valutazione positiva.
Sulla base dei risultati ottenuti è possibile concludere che in futuro sarebbe utile aggiornare gli obiettivi, i contenuti e la metodologia relativi ai progetti sul tema dell'accettazione, dell'integrazione e dei rapporti personali, rispetto ai quali gli insegnanti coinvolti nella ricerca si sono espressi in maniera particolarmente critica. La partecipazione ai progetti riguardanti gli altri temi è stata valutata prevalentemente positivamente, ad eccezione degli insegnanti provenienti da alcune regioni.

Tabella 22: Partecipazione e valutazione della partecipazione degli insegnanti a progetti di educazione interculturale sul tema della lingua seconda per area territoriale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Lingua seconda	Prevalentemente negativo	%	,0	,0	,0	,0	1,7	,0	,0	,6	,4
	Parzialmente positivo e parzialmente negativo	%	,0	4,3	,0	1,6	1,7	1,9	,0	1,3	1,4
	Prevalentemente positivo	%	6,0	8,7	,0	5,5	6,9	14,8	2,4	8,4	7,1
	Non ha partecipato	%	94,0	87,0	100,0	92,9	89,7	83,3	97,6	89,6	91,1
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		3,0	2,7	0,0	2,9	2,5	2,9	3,0	2,8	2,8

Dalla tabella 22 risulta evidente che dai valori medi della valutazione relativa alla partecipazione ai progetti sul tema della lingua seconda si discostano soprattutto le risposte fornite dagli insegnanti del Friuli Venezia Giulia (M=2,5), i più critici meno critici si sono rivelati gli insegnanti della Slovenia centrale (M=2,7), mentre gli insegnanti delle rimanenti regioni si sono espressi in modo molto positivo in riferimento ai suddetti progetti.

Tabella 23: Partecipazione e valutazione della partecipazione degli insegnanti a progetti di educazione interculturale relativi al tema dell'educazione civica e dei diritti umani per area territoriale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Educazione civica e diritti umani	Parzialmente positivo e parzialmente negativo	%	2,0	,0	,0	,8	3,4	,0	,0	1,3	1,1
	Prevalentemente positivo	%	4,0	,0	3,2	2,4	5,2	20,4	9,5	11,7	7,5
	Non ha partecipato	%	94,0	100,0	96,8	96,9	91,4	79,6	90,5	87,0	91,5
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		2,7	0,0	3,0	2,9	2,6	3,0	3,0	2,9	2,9

Dalla tabella 23 risulta che il maggiore distacco rispetto alla valutazione media della partecipazione a progetti sul tema dell'educazione civica e diritti umani è dato dagli insegnanti delle scuole italiane del Friuli Venezia Giulia (M= 2,6) e quelle slovene del Litorale (M= 2,7), ovvero dagli insegnanti delle scuole maggioritarie nelle regioni nazionalmente miste lungo entrambi i lati del confine. Gli insegnanti di tutte le altre regioni hanno invece espresso molta soddisfazione rispetto alla loro partecipazione a tali progetti e li hanno valutati con il valore medio più alto (M= 3,0).

Tabella 24: Partecipazione e valutazione della partecipazione degli insegnanti a progetti di educazione interculturale sul tema della mediazione linguistica e culturale per area territoriale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Mediazione linguistica e culturale	Parzialmente positivo e parzialmente negativo	%	2,0	8,7	,0	3,9	5,2	1,9	,0	2,6	3,2
	Prevalentemente positivo	%	10,0	15,2	3,2	10,2	6,9	9,3	7,1	7,8	8,9
	Non ha partecipato	%	88,0	76,1	96,8	85,8	87,9	88,9	92,9	89,6	87,9
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		2,8	2,6	3,0	2,8	2,6	2,8	3,0	2,8	2,8

La partecipazione ai progetti sul tema della mediazione linguistica e culturale è valutata con i migliori valori dagli insegnanti delle scuole minoritarie su entrambi i lati del confine (M=3,0), mentre il valore medio minore è stato registrato tra gli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale e del Friuli Venezia Giulia (M=2,6).

Tabella 25: Partecipazione e valutazione della partecipazione degli insegnanti a progetti di educazione interculturale sul tema dei rapporti con le famiglie per area territoriale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOT.
Rapporti con le famiglie	Parzialmente positivo e parzialmente negativo	%	2,0	8,7	,0	3,9	,0	5,6	,0	1,9	2,8
	Prevalentemente positivo	%	12,0	28,3	3,2	15,7	3,4	5,6	2,4	3,9	9,3
	Non ha partecipato	%	86,0	63,0	96,8	80,3	96,6	88,9	97,6	94,2	87,9
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		2,9	2,8	3,0	2,9	3,0	2,5	2,9	2,8	2,8

Dalla tabella 25 risulta che gli insegnanti sono stati relativamente soddisfatti della loro partecipazione ai progetti sul tema dei rapporti con le famiglie. La valutazione media inferiore è stata fornita dagli insegnanti provenienti da Venezia e Ravenna (M= 2,5), gli insegnanti delle altre regioni hanno valutato la partecipazione con una valutazione media compresa tra 2,8 e 3,0.

Tabella 26: Partecipazione e valutazione della partecipazione degli insegnanti a progetti di educazione interculturale sul tema della cultura e dell'identità culturale per area territoriale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Culture e identità culturali	Parzialmente positivo e parzialmente negativo	%	,0	4,3	,0	1,6	5,2	1,9	,0	2,6	2,1
	Prevalentemente positivo	%	14,0	30,4	3,2	17,3	5,2	22,2	9,5	12,3	14,6
	Non ha partecipato	%	86,0	65,2	96,8	81,1	89,7	75,9	90,5	85,1	83,3
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		3,0	2,9	3,0	3,0	2,5	2,9	3,0	2,8	2,9

I progetti sul tema della cultura e dell'identità culturale sono stati valutati con valori particolarmente positivi (M=2,9). Dai risultati della tabella 26 si evince che gli insegnanti del Friuli Venezia Giulia (M=2,5) sono quelli meno soddisfatti.

Tabella 27: Partecipazione e valutazione della partecipazione degli insegnanti a progetti di educazione interculturale sul tema dell'accoglienza, integrazione e rapporti interpersonali per area territoriale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Accoglienza, integrazione e relazioni interpersonali	Parzialmente positivo e parzialmente negativo	%	4,0	8,7	,0	4,7	5,2	3,7	,0	3,2	3,9
	Prevalentemente positivo	%	10,0	8,7	3,2	7,9	8,6	9,3	7,1	8,4	8,2
	Non partecipato	%	86,0	82,6	96,8	87,4	86,2	87,0	92,9	88,3	87,9
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		2,7	2,5	3,0	2,7	2,6	2,7	3,0	2,8	2,7

La partecipazione ai progetti sul tema dell'accoglienza, dell'integrazione e dei rapporti interpersonali ha registrato i giudizi migliori in riferimento alle valutazioni date dagli insegnanti delle scuole minoritarie su entrambi i lati del confine (M=3,0); i valori più bassi sono da attribuire agli insegnanti delle scuole della Slovenia

centrale (M=2,5). Anche gli insegnanti delle altre regioni hanno apprezzato meno tali progetti rispetto agli insegnanti delle scuole minoritarie, con una valutazione media oscillante fra 2,6 e 2,7.

Tabella 28: Partecipazione e valutazione della partecipazione degli insegnanti a progetti di educazione interculturale sul tema del dialogo interreligioso per area territoriale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Dialogo interreligioso	Parzialmente positivo e parzialmente negativo	%	2,0	,0	,0	,8	,0	7,4	4,8	3,9	2,5
	Non ha partecipato	%	98,0	100,0	100,0	99,2	100,0	92,6	95,2	96,1	97,5
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		3,0	0,0	0,0	3,9	0,0	3,0	3,0	3,0	3,0

Come si evince dalla tabella 28, la partecipazione ai progetti sul tema del dialogo interreligioso è stata valutata con il valore maggiore (M= 3,0). In merito è necessario precisare che il dialogo interreligioso è stato il secondo tra i temi meno scelti in quanto vi ha partecipato il 2,5% di tutti gli insegnanti coinvolti nella ricerca.

Tabella 29: Partecipazione e valutazione della partecipazione degli insegnanti a progetti di educazione interculturale sul tema dell'identità di genere per area territoriale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
L'identità di genere	Parzialmente positivo e parzialmente negativo	%	,0	,0	,0	,0	1,7	,0	,0	,6	,4
	Prevalentemente positivo	%	2,0	,0	,0	,8	,0	5,6	2,4	2,6	1,8
	Non ha partecipato	%	98,0	100,0	100,0	99,2	98,3	94,4	97,6	96,8	97,9
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281
	M		3,0	0,0	0,0	3,0	2,0	3,0	3,0	2,7	2,8

La partecipazione a progetti sul tema dell'identità di genere è stata valutata con valori relativamente bassi unicamente dagli insegnanti del Friuli Venezia Giulia (M=2,5), mentre gli altri insegnanti hanno valutato tali progetti con il valore medio più alto (M= 3,0). Anche in merito ai progetti sul tema dell'identità di genere è necessario sottolineare che tali valutazioni molto positive fanno riferimento ad un numero molto basso di partecipanti, che non raggiunge nemmeno un punto percentuale (0,4%) della popolazione di insegnanti coinvolti nella ricerca.

Dal confronto tra le regioni emerge che partecipanti ai progetti di educazione interculturale particolarmente soddisfatti risultano gli insegnanti delle scuole minoritarie su entrambi i lati del confine, in quanto hanno valutato con il massimo valore medio (M= 3,0) tutti i progetti ai quali hanno partecipato.
Una valutazione media elevata riguardo alla partecipazione ai progetti è stato espresso anche dagli insegnanti delle scuole slovene del Litorale, che hanno valutato rispettivamente tre progetti con valutazioni medie di 2,7, 2,8 e 2,9, e tre progetti con la massima valutazione media di 3,0.
Seguono gli insegnanti di Venezia e Ravenna, che sono stati relativamente soddisfatti della partecipazione ai progetti; in maniera minore soltanto relativamente ai progetti sul tema dei rapporti con le famiglie (M= 2,5) e accoglienza, integrazione e sul tema dei rapporti interpersonali (M= 2,7). Le valutazioni dei rimanenti progetti oscillano tra 2,9 e 3,0.
I più critici riguardo alla loro partecipazione ai progetti di educazione interculturale sono stati gli insegnanti della Slovenia centrale e del Friuli Venezia Giulia.

Lo scambio di punti di vista

Gli insegnanti spesso si scambiano opinioni ed esperienze relative al proprio lavoro. Alla domanda se negli ultimi cinque anni si siano confrontati con altri insegnanti sui temi dell'educazione interculturale per l'insegnamento nelle classi eterogenee, tutti gli insegnanti partecipanti alla ricerca hanno risposto affermativamente.

Gli insegnanti il più delle volte si confrontano sui punti di vista riguardo l'educazione interculturale con i colleghi della propria scuola (89,0%). Poco meno della metà degli insegnanti ha risposto di aver parlato dell'educazione interculturale con insegnanti di altre scuole della stessa regione con medesima lingua d'insegnamento (47,0%). Circa un quinto degli insegnati (21,0%) si è confrontato con docenti provenienti dall'estero. Seguono gli scambi di punti di vista con insegnanti di scuole della stessa regione aventi un'altra lingua d'insegnamento (16,7%), con insegnanti di scuole localizzate sull'altro lato del confine con medesima (10,3%) o con lingua di insegnamento differente (8,5%).
La maggioranza degli insegnanti si è dunque confrontata con i colleghi della propria scuola riguardo l'educazione interculturale. Come risulta dalla Tabella 30, le percentuali oscillano tra il 69,0% e il 100,0%. La percentuale minore è quella relativa alle risposte date dagli insegnanti delle scuole minoritarie. Questi, più spesso dei colleghi, si confrontano sui temi dell'educazione interculturale con gli insegnanti di altre scuole della stessa regione, siano scuole con la stessa (64,5% e 45,2%) o con la lingua seconda [10] come lingua di insegnamento differente (45,2% e 33,3%), sia con gli insegnanti provenienti dall'altro lato del confine, sia con quelli delle scuole con la stessa lingua d'insegnamento (25,8% e 16,7%) o con la lingua seconda come lingua d'insegnamento (16,1% e 11,9%).
Dalla tabella 30 è evidente che il dialogo sull'educazione interculturale per l'insegnamento in classi eterogenee è più aperto nei territori dove sono in contatto lingue e culture diverse e intercorre tra tutte le scuole che sono presenti nell'area, indipendentemente dalla lingua di insegnamento.
Riguardo ai rapporti a livello internazionale, spicca la Slovenia centrale, dove gli insegnanti, più spesso rispetto alle altre regioni, si confrontano riguardo ai punti di vista sull'educazione interculturale con insegnanti di scuole che hanno sede all'estero (58,7%). La stessa risposta è stata data in misura minore dai docenti delle scuole italiane (29%) e slovene (24,0%) del Litorale sloveno, dagli insegnanti delle scuole del Friuli Venezia Giulia (10,3%), dagli insegnanti provenienti da Venezia e Ravenna (5,6%) e dai docenti delle scuole slovene in Italia (4,8%). Dalle percentuali elencate risulta chiaramente che lo scambio di punti di vista a livello internazionale è di gran lunga più diffuso tra gli insegnanti in Slovenia (37,8%) rispetto a quelli in Italia (21%).
In generale, a tutti i livelli, gli insegnanti in Slovenia più spesso dei loro colleghi in Italia si confrontano con altri insegnanti sui temi dell'educazione interculturale per l'insegnamento nelle classi eterogenee, come si evince dalla tabella 30.
Alla domanda non ha risposto circa un decimo degli insegnanti delle scuole minoritarie presenti sui due lati del confine (12,9% e 11,9%) ed una percentuale minore di insegnanti del Friuli Venezia Giulia (5,2%) e di Venezia e Ravenna (3,7%).

Tabella 30: Scambio di punti di vista relativi alla propria professione tra insegnanti per area territoriale (%)

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Scambio di punti di vista ed esperienze riguardo l'educazione interculturale	Tra insegnanti della mia scuola	100,0	97,8	83,9	95,3	87,9	90,7	69,0	83,8	89,0
	A livello locale con insegnanti di altre scuole con la stessa lingua d'insegnamento	64,0	32,6	64,5	52,8	44,8	37,0	45,2	42,2	47,0
	A livello locale con insegnanti di scuole con lingua di insegnamento diversa da quella italiana	16,0	4,3	45,2	18,9	10,3	5,6	33,3	14,9	16,7
	A livello transfrontaliero con insegnanti di scuole con la stessa lingua d'insegnamento	14,0	6,5	25,8	14,2	5,2	1,9	16,7	7,1	10,3
	A livello transfrontaliero con insegnanti di scuole con lingua di insegnamento diversa da quella italiana	16,0	6,5	16,1	12,6	5,2	,0	11,9	5,2	8,5
	A livello internazionale	24,0	58,7	29,0	37,8	10,3	5,6	4,8	7,1	21,0
	Con altri insegnanti	,0	,0	,0	,0	3,4	1,9	,0	1,9	1,1
	Nessuna risposta o nessuna risposta affermativa	,0	,0	12,9	3,1	5,2	3,7	11,9	6,5	5,0

Relativamente allo scambio di posizioni professionali, gli insegnanti hanno parlato più frequentemente di aspetti linguistici (43,4%), seguono il tema dei rapporti interpersonali (41,3%), gli argomenti legati agli

10 Come sinonimo di lingua seconda viene utilizzato anche il termine lingua d'ambiente.

aspetti didattici (38,8 %), agli aspetti relativi alle materie intradisciplinari (21,0 %) ed infine il tema degli aspetti organizzativi (14,2 %).
Considerando le diverse regioni, gli aspetti linguistici rappresentano il tema più spesso trattato nelle scuole della minoranza su entrambi i lati del confine (51,5 % e 47,6 %) e nelle scuole della Slovenia centrale (56,5 %), mentre gli aspetti linguistici sono i meno seguiti dagli insegnanti delle scuole della maggioranza su entrambi i lati del confine (38,0 % e 39,7 %) e dagli insegnanti delle scuole di Venezia e Ravenna (33,3 %).
Di aver confrontato le proprie esperienze riguardo ai rapporti interpersonali ha risposto fra il 40,5 % e il 46,0 % degli insegnanti delle singole regioni, ed il 29,0 % degli insegnanti delle scuole italiane nell'Istria slovena.
Sugli aspetti didattici, in Slovenia hanno discusso più spesso gli insegnanti delle scuole slovene (44,0 %) e di quelle italiane (45,2 %) sul Litorale sloveno, di quanto abbiano fatto gli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale (34,8 %). In Italia i risultati mostrano un quadro del tutto differente, ovvero gli aspetti didattici sono stati trattati soprattutto nelle scuole di Venezia e Ravenna (48,1 %) rispetto al territorio nazionalmente misto ovvero al Friuli Venezia Giulia (36,2 %) e alle scuole slovene in Italia (23,8 %).
Riguardo ai collegamenti tra discipline ed agli aspetti interdisciplinari, le risposte degli insegnanti provenienti dall'Italia sono state relativamente uniformi nelle singole regioni: di aver scambiato le proprie esperienze in merito ha risposto il 22,2 % degli insegnanti di Venezia e Ravenna, il 21,4 % degli insegnanti delle scuole slovene e il 20,7 % degli insegnanti delle scuole del Friuli Venezia Giulia. Tra le risposte degli insegnanti della Slovenia si segnalano alcune discrepanze. Sui collegamenti tra discipline e gli aspetti interdisciplinari si sono soffermati soprattutto gli insegnanti delle scuole slovene del Litorale sloveno (30,0 %), seguono gli insegnanti delle scuole italiane del Litorale sloveno (19,4 %) e gli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale (10,9 %).

Le risposte sugli aspetti organizzativi come tema di dialogo tra gli insegnanti non risultano distribuite in maniera uniforme. Di questo tema hanno discusso specialmente gli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale (23,6 %), seguono gli insegnanti delle scuole italiane (19,4 %) e slovene (18,0 %) dell'Istria slovena, gli insegnanti del Friuli Venezia Giulia (12,1 %), quelli di Venezia e Ravenna (3,7 %) e quelli delle scuole slovene in Italia (2,4 %).

Tabella 31: Contenuti del confronto tra gli insegnanti per area territoriale (%)

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	Totale
Aspetti trattati nei confronti con altri insegnanti	Relazionali	46,0	43,5	29,0	40,9	41,4	42,6	40,5	41,6	41,3
	Disciplinari e interdisciplinari	30.0	10.9	19.4	20.5	20.7	22.2	21.4	21.4	21.0
	Didattici	44,0	34,8	45,2	40,9	36,2	48,1	23,8	37,0	38,8
	Linguistici	38.0	56.5	51.6	48.0	39.7	33.3	47.6	39.6	43.4
	Organizzativi	18,0	32,6	19,4	23,6	12,1	3,7	2,4	6,5	14,2
	Altro problema	.0	.0	.0	.0	.0	1.9	.0	.6	.4
	Nessuna risposta o nessuna risposta affermativa	4,0	6,5	9,7	6,3	22,4	14,8	19,0	18,8	13,2

Dal confronto tra stati risulta che gli insegnanti della Slovenia più spesso dei loro colleghi in Italia hanno discusso degli aspetti linguistici dell'educazione interculturale nelle classi eterogenee (48,0 % contro 39,6 %) ed in particolare di aspetti organizzativi (23,6 % contro 6,5 %).
È necessario inoltre menzionare una percentuale relativamente alta di insegnanti in Italia che non hanno fornito una risposta (18,8 %), il che indubbiamente incide sul risultato del confronto tra stati.

Didattica dell'educazione interculturale

I cambiamenti che avvengono nel contesto didattico incidono sul processo di apprendimento. Così il 70,8 % degli insegnanti coinvolti nella ricerca ha dichiarato che le loro esperienze didattiche in classi eterogenee hanno stimolato l'introduzione di novità nell'ambito didattico. La percentuale maggiore di risposte affermative è stata riscontrata in Friuli Venezia Giulia (82,8 %), seguono gli insegnanti della Slovenia centrale (80,4 %) e gli insegnanti delle scuole di Venezia e Ravenna (72,2 %). Un po' inferiore ma sempre significativa è la percentuale registrata tra gli insegnanti delle scuole italiane (67,7 %) e slovene del Litorale sloveno (60,0 %) e

delle scuole slovene in Italia (57,1 %), probabilmente ciò è dovuto al fatto che in queste regioni la didattica in classi eterogenee vanta già una lunga tradizione.

Tabella 32: Introduzione di novità nell'ambito della didattica in classi eterogenee per area territoriale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Introduzione di novità nell'ambito della didattica in classi eterogenee	No	%	40,0	19,6	29,0	29,9	13,8	22,2	31,0	21,4	25,3
	Si	%	60,0	80,4	67,7	69,3	82,8	72,2	57,1	72,1	70,8
		%	,0	,0	3,2	,8	3,4	5,6	11,9	6,5	3,9
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

È stato previsto che le risposte sull'introduzione di novità nella didattica sarebbero state collegate con le risposte sulla partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento nonché alla partecipazione a progetti sul tema dell'educazione interculturale. Nella tabella 33 sono indicate le percentuali degli insegnanti che hanno o non hanno preso parte ai seminari sul tema dell'educazione interculturale e che hanno apportato o non hanno apportato cambiamenti nell'ambito dell'insegnamento, dettati dal contesto sociale in cui si svolgono le attività didattiche, in costante cambiamento. I risultati confermano la nostra supposizione ovvero che la percentuale maggiore di insegnanti che hanno partecipato a corsi di formazione ed aggiornamento sull'educazione interculturale ha apportato modifiche ed adattamenti nelle attività didattiche (98,4 %). Vista in maniera relativa, tale percentuale comprende poco più di un quinto (22,1 %) di tutti gli insegnanti coinvolti nella ricerca. Il calcolo del coefficiente Phi ha confermato che fra la partecipazione a corsi di formazione e l'introduzione di novità nella didattica c'è una correlazione statisticamente significativa a livello 0,01 (φ =0,313, sig=0,000). La correlazione fra le variabili è di forza media, il che è in linea con il dato relativo all'alta percentuale di insegnanti che hanno apportato delle modifiche nonostante non avessero preso parte a seminari di formazione sull'educazione interculturale (47,7 %). Un quinto circa degli insegnanti ha risposto di non aver partecipato a corsi di formazione sull'educazione interculturale e che proprio per questo motivo di non aver introdotto modifiche connesse all'interculturalità. Questi dati confermano il ruolo importante della formazione e dell'aggiornamento professionale permanente degli insegnanti.

Tabella 33: Comparazione delle risposte date dagli insegnanti alla domanda sulla partecipazione a corsi di formazione sull'educazione interculturale e sull'introduzione di novità nell'insegnamento (%)

			Introduzione di novità nell'ambito della didattica in classi eterogenee		
			No	Si	Totale
Partecipazione a corsi di formazione sull'educazione interculturale negli ultimi cinque anni	No	Count	69	134	203
		%	34	66	100,
	Si	Count	1	62	63
		%	1,6	98,4	100,
Totale		Count	70	196	266
		%	26,3	73,7	100,

Risultati molto simili sono stati ottenuti anche relativamente alla verifica del collegamento fra la partecipazione a progetti sul tema dell'educazione interculturale e l'introduzione di novità nell'insegnamento (tabella 34). Anche in questo caso la maggior parte degli insegnanti che hanno partecipato a progetti sull'educazione interculturale ha successivamente introdotto novità nell'insegnamento necessarie nell'ambito della didattica in classi eterogenee (98,5 %). Questi insegnanti rappresentano il 23,8 % di tutti gli insegnanti coinvolti nella ricerca, mentre una percentuale relativamente maggiore (45,9 %) corrisponde a insegnanti che pur non avendo preso parte ai progetti, aveva comunque introdotto novità nel proprio insegnamento. Così il calcolo del coefficiente Phi conferma nuovamente che fra la partecipazione a progetti e l'introduzione di novità nell'insegnamento c'è una correlazione di forza media, che è statisticamente rilevante a livello 0,01 (φ =0,332, sig=0,000).

Tabella 34: Confronto delle risposte degli insegnanti sulla partecipazione a progetti di educazione interculturale ed sull'introduzione di novità nell'insegnamento (%)

			Introduzione di novità nell'ambito della didattica in classi eterogenee		Totale
			No	Si	
Partecipazione a progetti di educazione interculturale per l'insegnamento in classi eterogenee negli ultimi cinque anni	No	Count	70	129	199
		%	35,2%	64,8%	100,0%
	Si	Count	1	67	68
		%	1,5%	98,5%	100,0%
Totale		Count	71	196	267
		%	26,6%	73,4%	100,0%

I dati contenuti nelle tabelle 33 e 34 mostrano che quasi un quinto degli insegnanti coinvolti nella ricerca non ha introdotto novità nel proprio insegnamento, come richiesto nell'ambito della didattica in classi eterogenee. In merito a ciò, considerato che il 90,4 % degli insegnanti ha risposto che nelle loro classi sono presenti alunni di madrelingua differente e che il 90,0 % di loro è dell'opinione che gli alunni fossero di diverse nazionalità, si constata che vi sia una percentuale relativamente alta di insegnanti che non adegua la propria attività didattica alle particolarità linguistiche e culturali dei propri alunni.

Dal confronto fra aree territoriali (tabelle 35-39) risulta che gli insegnanti provenienti dall'Italia hanno introdotto nelle proprie attività didattiche in misura maggiore rispetto ai loro colleghi della Slovenia modifiche legate alla semplificazione linguistica (62,3 % contro 40,9 %) e al sistema di verifica e valutazione delle conoscenze (50,6 % contro 34,6 %). Rispetto alle altre novità i risultati ottenuti in entrambi gli stati sono sostanzialmente simili, con una percentuale leggermente maggiore di insegnanti della Slovenia (52,0 %) rispetto a quelli in Italia (45,5 %), che hanno introdotto nell'insegnamento temi connessi al tema dell'interculturalità.

I risultati dalle tabelle 35-39 mostrano come sia particolarmente disomogenea la distribuzione delle risposte fornite dagli insegnanti per singole regioni. Così, fra gli insegnanti delle scuole slovene del Litorale sloveno è stata registrata un'ampia percentuale di docenti che hanno introdotto nell'insegnamento la maggioranza delle modifiche indicate, tra cui si distinguono la differenziazione degli obiettivi (93,3 %) [11] e l'introduzione di contenuti interculturali (86,6 %), seguono l'adattamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze (70,0 %), l'introduzione di nuovi strumenti didattici (66,6 %) e la semplificazione linguistica (66,6 %).

Gli insegnanti delle scuole della regione centrale della Slovenia hanno introdotto nell'insegnamento soprattutto nuovi strumenti didattici (78,4 %), la differenziazione degli obiettivi (73,0 %) e contenuti interculturali (70,3 %); decisamente di meno si sono occupati di semplificazione linguistica (32,5 %) e dell'adattamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze (27,0 %).

Il cambiamento di gran lunga più importante introdotto nell'insegnamento da parte degli insegnanti delle scuole italiane del Litorale sloveno riguarda la semplificazione linguistica (95,3 %); seguono l'introduzione di contenuti interculturali (66,8 %), la differenziazione degli obiettivi (66,8 %) e l'adattamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze (61,9 %). Minore attenzione è stata dedicata ai nuovi strumenti didattici (38,1 %).

Molte novità sono state introdotte dagli insegnanti del Friuli Venezia Giulia, la maggior parte dei quali ha optato per la semplificazione linguistica (83,3 %), una parte minore ha introdotto differenziazioni negli obiettivi (79,1 %), l'adeguamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze (72,8 %), nuovi sistemi didattici (53,4 %) e di contenuti interculturali (58,3 %).

Risposte con valori ancora più alti sono state riscontrate fra gli insegnanti provenienti da Venezia e Ravenna che similmente ai loro colleghi del Friuli Venezia Giulia hanno indicato di aver introdotto nell'insegnamento in classi eterogenee soprattutto la semplificazione linguistica (97,5 %). Seguono le modifiche nel campo dell'adeguamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze (77,0 %), la differenziazione degli obiettivi (71,9 %), l'introduzione di contenuti interculturali (66,6 %) e di nuovi strumenti didattici (64,1 %).

Anche gli insegnanti delle scuole slovene in Italia, come novità introdotta nell'insegnamento hanno indicato innanzitutto la semplificazione linguistica (75,1 %), seguono l'introduzione di contenuti interculturali e di nuovi strumenti didattici (entrambi 66,7 %), la differenziazione degli obiettivi (58,3 %) ed infine l'adeguamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze (54,3 %). Questi valori determinano una parziale distinzione rispetto alle altre regioni italiane coinvolte nella ricerca, in quanto risultano più bassi i valori relativi alla semplificazione linguistica, all'adeguamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze e alla differenziazione degli obiettivi.

11 I valori si riferiscono alle percentuali di insegnanti che hanno indicato di aver introdotto novità nelle proprie attività didattiche.

I contenuti interculturali sono stati introdotti nell'insegnamento soprattutto dagli insegnanti delle scuole slovene del Litorale sloveno (86,6 %) e in misura minima dagli insegnanti del Friuli Venezia Giulia (58,3 %). Le risposte degli insegnanti nelle altre regioni sono paragonabili ed oscillano tra il 66,6 % e il 70,3 %.
Con la semplificazione linguistica si sono confrontati soprattutto gli insegnanti provenienti da Venezia e Ravenna (97,5 %) e gli insegnanti delle scuole italiane del Litorale sloveno (95,3 %). Seguono gli insegnanti del Friuli Venezia Giulia (83,3 %), gli insegnanti delle scuole slovene in Italia (75,1 %) e quelli delle scuole slovene del Litorale (66,6 %). La semplificazione linguistica è stata introdotta molto meno dagli insegnanti della regione centrale della Slovenia (32,5 %).
Anche l'adattamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze è stato più frequentemente introdotto nell'insegnamento a Venezia e Ravenna (77,0 %). Seguono gli insegnanti del Friuli Venezia Giulia (72,8 %), gli insegnanti delle scuole slovene (70,0 %) ed italiane (61,9 %) del Litorale sloveno e quelli delle scuole slovene in Italia. Nuovamente è stato riscontrato che l'adeguamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze è stato l'intervento di gran lunga meno introdotto dagli insegnanti della regione centrale della Slovenia (27,0 %).
La differenziazione degli obiettivi come novità introdotta nell'insegnamento in classi eterogenee è stata introdotta specialmente dagli insegnanti delle scuole slovene del Litorale sloveno (93,3 %), seguono gli insegnanti del Friuli Venezia Giulia (79,1 %), gli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale (73,0 %), gli insegnanti delle scuole di Venezia e Ravenna (71,9 %), gli insegnanti delle scuole italiane in Slovenia (66,8 %) ed infine gli insegnanti delle scuole slovene in Italia (58,3 %). Dai dati risulta evidente che la differenziazione degli obiettivi nelle scuole minoritarie è presente tanto quanto nelle altre (maggioritarie) coinvolte nella ricerca.
Nuovi strumenti didattici come risposta al lavoro in classi eterogenee sono stati introdotti soprattutto dagli insegnanti delle scuole della regione centrale della Slovenia (78,4 %), seguono gli insegnanti delle scuole slovene del Litorale sloveno (70,0 %) e successivamente tutte e tre le regioni italiane coinvolte nella ricerca, relativamente alle quali le percentuali di risposta sono del tutto paragonabili alle percentuali che oscillano tra il 64,1 % e il 66,7 %. L'introduzione di nuovi strumenti didattici, è stata di gran lunga la novità meno introdotta dai docenti delle scuole italiane in Slovenia (38,1 %).
Riguardo all'efficacia dell'introduzione delle suddette novità, gli insegnanti hanno valutato positivamente soprattutto i nuovi strumenti didattici ed i contenuti interculturali. Meno positivamente sono stati valutati l'introduzione di obiettivi differenziati e la semplificazione linguistica. L'adeguamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze è stato valutato il meno positivamente (tabelle 35 - 39).
L'introduzione di contenuti interculturali come novità nell'insegnamento è stata valutata positivamente specialmente dalle scuole della regione centrale della Slovenia, dove il 23,9 % degli insegnanti ritiene che tali novità siano molto efficaci, il 21,7 % ritiene siano efficaci mentre il 10,9 % ritiene siano mediamente efficaci. Similmente elevati sono stati i valori registrati tra gli insegnanti delle scuole slovene del Litorale sloveno, la maggioranza dei quali è dell'avviso che la novità sia efficace (28,0 %), il 18,0 % che sia molto efficace ed il 6,0 % che sia mediamente efficace.
Il maggior numero di critici dell'introduzione di contenuti interculturali proviene dall'Italia, come risulta dalla tabella sottostante (tabella 35).

Tabella 35: Risposte degli insegnanti alla domanda sull'efficacia dell'inserimento di contenuti interculturali nell'attività didattica in classi eterogenee (%) (1 per niente efficace, 5 molto efficace)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Introduzione di contenuti interculturali	2	%	,0	,0	3,2	,8	,0	3,7	,0	1,3	1,1
	3	%	6,0	10,9	9,7	8,7	20,7	13,0	16,7	16,9	13,2
	4	%	28,0	21,7	19,4	23,6	15,5	18,5	11,9	15,6	19,2
	Molto efficace	%	18,0	23,9	12,9	18,9	12,1	13,0	9,5	11,7	14,9
	Senza risposta	%	48,0	43,5	54,8	48,0	51,7	51,9	61,9	54,5	51,6
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

La semplificazione linguistica come novità nell'ambito dell'attività didattica in classi eterogenee è stata valutata positivamente specialmente in Friuli Venezia Giulia, dagli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria Slovena e da quelli provenienti da Venezia e Ravenna. Sostanzialmente, i più critici sull'efficacia dell'introduzione della semplificazione linguistica nelle classi eterogenee si sono rivelati gli insegnanti delle scuole slovene

della Slovenia centrale e del Litorale sloveno come pure gli insegnanti delle scuole slovene in Italia. Che la semplificazione linguistica si sia rivelata una novità efficace nell'insegnamento nelle classi eterogenee è dunque opinione prevalente degli insegnanti delle scuole italiane in tutte le regioni coinvolte nella ricerca, diversamente ritengono gli insegnanti delle scuole con lo sloveno come lingua d'insegnamento, secondo i quali la semplificazione linguistica non è una soluzione efficace. È possibile attribuire le differenze tra le risposte al numero dei locutori in lingua italiana da un lato e di sloveno dall'altro, nonché parzialmente anche alle peculiarità del sistema linguistico sloveno, strutturalmente molto più impegnativo dell'italiano.

Tabella 36: Risposte degli insegnanti alla domanda sull'efficacia dell'introduzione della semplificazione linguistica nell'attività didattica in classi eterogenee (%) (1 per niente efficace, 5 molto efficace)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Semplificazione linguistica	2	%	,0	,0	3,2	,8	1,7	3,7	4,8	3,2	2,1
	3	%	20,0	8,7	19,4	15,7	20,7	24,1	16,7	20,8	18,5
	4	%	18,0	13,0	22,6	17,3	25,9	25,9	21,4	24,7	21,4
	Molto efficace	%	2,0	4,3	19,4	7,1	20,7	16,7	,0	13,6	10,7
	Senza risposta	%	60,0	73,9	35,5	59,1	31,0	29,6	57,1	37,7	47,3
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

L'adeguamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze come novità introdotta nell'insegnamento in classi linguisticamente e culturalmente eterogenee è stato lo strumento meno adottato dagli insegnanti coinvolti nella ricerca, in linea con le percentuali relative alle risposte non fornite. Coloro che hanno adeguato il sistema di verifica e valutazione delle conoscenze all'ambiente in cui svolgono attività didattica, valutano tale soluzione come mediamente efficace.
Si registra una percentuale relativamente maggiore di risposte non fornite dagli insegnanti provenienti dalla Slovenia (65,4%), in rapporto ai colleghi localizzati in Italia (56,6%), si distinguono in particolare i colleghi della Slovenia centrale (78,3%).

Tabella 37: Risposte degli insegnanti alla domanda sull'efficacia dell'introduzione dell'adeguamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze nell'attività didattica in classi eterogenee (%) (1 per niente efficace, 5 molto efficace)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Adeguamento del sistema di verifica e valutazione delle conoscenze	Per niente efficace	%	2,0	,0	,0	,8	,0	,0	,0	,0	,4
	2	%	2,0	2,2	,0	1,6	3,4	5,6	2,4	3,9	2,8
	3	%	22,0	8,7	16,1	15,7	17,2	24,1	14,3	18,8	17,4
	4	%	10,0	6,5	16,1	10,2	27,6	16,7	14,3	20,1	15,7
	Molto efficace	%	6,0	4,3	9,7	6,3	12,1	9,3	,0	7,8	7,1
	Senza risposta	%	58,0	78,3	58,1	65,4	39,7	44,4	69,0	49,4	56,6
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Riguardo l'introduzione di obiettivi didattici differenziati, la maggior parte gli insegnanti ritengono sia efficace. Valori di poco inferiori riguardo all'efficacia della differenziazione degli obiettivi didattici nell'insegnamento è stata fornita dagli insegnanti delle scuole minoritarie presenti su entrambi i lati del confine e dagli insegnanti provenienti da Venezia e Ravenna. In queste regioni è altresì significativa la percentuale di insegnanti che non hanno risposto a questa domanda, il che può significare che la differenziazione degli obiettivi didattici come novità nelle attività didattiche da loro svolte non è stata introdotta. Per quanto riguarda le scuole della minoranza è possibile nuovamente concludere che la differenziazione degli obiettivi didattici come strumento di risposta all'eterogeneità linguistica e culturale è già in uso.

Tabella 38: Risposte degli insegnanti alla domanda sull'efficacia dell'introduzione della differenziazione degli obiettivi didattici nell'attività didattica in classi eterogenee (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Differenziazione degli obiettivi didattici	2	%	,0	6,5	,0	2,4	1,7	5,6	2,4	3,2	2,8
	3	%	20,0	4,3	19,4	14,2	13,8	16,7	9,5	13,6	13,9
	4	%	28,0	39,1	12,9	28,3	36,2	13,0	14,3	22,1	24,9
	Molto efficace	%	8,0	8,7	12,9	9,4	13,8	16,7	7,1	13,0	11,4
	Senza risposta	%	44,0	41,3	54,8	45,7	34,5	48,1	66,7	48,1	47,0
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Tabella 39: Risposte degli insegnanti alla domanda sull'efficacia dell'introduzione di nuovi strumenti didattici nell'attività didattica in classi eterogenee (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Introduzione di nuovi strumenti didattici	2	%	,0	,0	,0	,0	1,7	3,7	2,4	2,6	1,4
	3	%	8,0	10,9	6,5	8,7	8,6	16,7	9,5	11,7	10,3
	4	%	20,0	28,3	16,1	22,0	22,4	16,7	16,7	18,8	20,3
	Molto efficace	%	14,0	23,9	3,2	15,0	20,7	9,3	9,5	13,6	14,2
	Senza risposta	%	58,0	37,0	74,2	54,3	46,6	53,7	61,9	53,2	53,7
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Calcolando il coefficiente Phi è emerso che gli insegnanti che introducono novità riguardanti l'educazione interculturale sono sostanzialmente quelli che partecipano a corsi di formazione su questo tema (φ =0,313, sig=0,000) ovvero partecipano a progetti sul tema dell'educazione interculturale (φ =0,332, sig=0,000).
Alla domanda sulle modalità didattiche più spesso utilizzate nell'ambito della propria attività didattica, gli insegnanti potevano fornire al massimo due risposte; la maggioranza degli insegnanti ha risposto di prediligere l'insegnamento frontale (70,1 %), seguono il lavoro di gruppo (45,6 %), il lavoro individuale (36,7 %), i laboratori (11,7 %), i lavori a progetto (10,3 %) ed altre forme d'insegnamento (4,3 %), fra le quali gli insegnanti hanno citato lo studio collaborativo, il lavoro in coppia, l'apprendimento visivo-multimediale-creativo e combinazioni di forme di studio.

Tabella 40: Modalità di insegnamento utilizzate per regione (%)

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Modalità di insegnamento utilizzate	Lezione frontale	80,0	63,0	83,9	74,8	56,9	64,8	81,0	66,2	70,1
	Lavoro di gruppo	40.0	65.2	51.6	52.0	43.1	33.3	45.2	40.3	45.6
	Lavoro individuale	42,0	47,8	25,8	40,2	36,2	31,5	33,3	33,8	36,7
	Laboratori	8.0	8.7	16.1	10.2	10.3	24.1	2.4	13.0	11.7
	Lavoro progettuale	12,0	8,7	6,5	9,4	8,6	14,8	9,5	11,0	10,3
	Altro	6.0	2.2	.0	3.1	8.6	.0	7.1	5.2	4.3
	Senza risposta o senza risposta positiva	2,0	2,2	3,2	2,4	12,1	9,3	9,5	10,4	6,8

I risultati della Tabella 40 indicano che gli insegnanti delle scuole slovene del Litorale sloveno utilizzano principalmente la forma dell'insegnamento frontale (80%), abbinato al lavoro individuale (42 %) e/o collettivo

(40%), mentre le altre modalità didattiche sono meno presenti: il 12% degli insegnanti ha risposto di utilizzare il lavoro progettuale, l'8% i laboratori e il 6% altre forme di insegnamento.
Un quadro simile si evince anche dalle risposte degli insegnanti delle scuole slovene in Italia che utilizzano maggiormente l'insegnamento frontale (81%) in combinazione con il lavoro di gruppo (45,2%) e/o con il lavoro individuale (33,3%). Le rimanenti modalità didattiche sono decisamente meno rappresentate: il 13% degli insegnanti ha risposto di utilizzare i laboratori, l'11% il lavoro progettuale e il 5,2% altre forme di lavoro. Un buon decimo degli insegnanti a tale domanda non ha risposto (10,4%).
Anche nelle scuole italiane del Litorale sloveno gli insegnanti in buona parte prediligono l'insegnamento frontale (83,9%), spesso in combinazione con il lavoro di gruppo (51,6%) e meno con quello individuale (25,8%), i laboratori (16,1%) e il lavoro a progetto (6,5%).
Nelle rimanenti tre regioni la distribuzione delle risposte è sostanzialmente più uniforme e minore è il ruolo dell'insegnamento frontale. Così, gli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale in prevalenza utilizzano il lavoro di gruppo (65,2%) e l'insegnamento frontale (63%), che solamente in questa regione non è al primo posto fra le modalità didattiche utilizzate. Molto spesso scelgono anche il lavoro individuale (47,8%), meno i laboratori (8,7%) e il lavoro a progetto (8,7%).
Nella parte centrale dell'Italia (Venezia, Ravenna) la forma più comune di insegnamento è quella frontale (64,8%), tuttavia la percentuale di risposte è inferiore rispetto al Litorale sloveno (scuole slovene ed italiane) e alle scuole slovene in Italia. Le forme più comunemente utilizzate sono quelle collettive (33,3%), individuali (31,5%) e il laboratorio (24,1%). Gli insegnanti si sono dedicati più raramente ad attività progettuali, tuttavia anche questa forma è ben rappresentata (14,8%) rispetto alle altre regioni. Le scuole nella parte centrale dell'Italia si differenziano pure per il ruolo dei laboratori (24,1%) nell'ambito dell'attività didattica.
Anche nel Friuli Venezia Giulia l'insegnamento frontale è la modalità di insegnamento menzionata più spesso, sebbene la percentuale di risposte in questa regione sia la minore rispetto alle altre regioni. Un ruolo importante nell'insegnamento è rappresentato dal lavoro collettivo (43,1%) e dal lavoro individuale (36,2%). Seguono i laboratori (10,3%), il lavoro a progetto (8,6%) ed altre forme didattiche (8,6%).

Posizione dei docenti rispetto l'insegnamento in classi eterogenee

Agli insegnanti è stato chiesto se il loro lavoro in classi eterogenee rappresentasse per loro uno stimolo ai fini di un ulteriore approfondimento in ambito professionale. La maggioranza degli insegnanti è dell'opinione che il lavoro in gruppi linguisticamente e culturalmente misti rappresenta uno stimolo per lo sviluppo professionale, con il 33,1% degli insegnanti che condivide tale posizione e il 31,3% che condivide del tutto la medesima posizione. Il 23,8% degli insegnanti si è dimostrato indeciso ed una percentuale minore sostiene che il lavoro in classi eterogenee non sia stimolante (6,4%) o per nulla stimolante (2,8%) ai fini di un ulteriore sviluppo professionale.
Il confronto tra regioni evidenzia da una parte la regione centrale della Slovenia e la regione Friuli Venezia Giulia, dall'altra le scuole di minoranze in entrambe le aree di confine.
Gli insegnanti delle scuole della regione centrale della Slovenia (45,7%) e del Friuli Venezia Giulia (44,8%) si sono espressi in considerazione di una connessione forte o molto forte (32,6% e 36,2%) rispetto al lavoro nelle classi eterogenee e la necessità della partecipazione ad ulteriori attività di formazione professionale.
La correlazione più debole è stata registrata nelle risposte degli insegnanti delle scuole minoritarie su entrambi i lati del confine, dove rispettivamente il 19,4% ed il 16,7% esprimono pieno accordo circa lo sviluppo professionale in classi eterogenee, mentre il 22,6% e il 33,3% concorda in merito, e il 41,9% e il 28,6% ha espresso indecisione. Dato che le scuole minoritarie su entrambi i lati contano tra i propri iscritti allievi di lingua e nazionalità diversa, il lavoro in gruppi eterogenei è una caratteristica propria di queste scuole, per cui gli insegnanti sentono probabilmente di meno la necessità di ulteriore formazione specifica.

Tabella 41: Posizione degli insegnanti per regione rispetto al lavoro in classi eterogenee e la necessità di una formazione professionale (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
L'insegnamento in classi eterogenee stimola lo sviluppo professionale degli insegnanti	Per niente d'accordo	%	4,0	,0	,0	1,6	3,4	5,6	2,4	3,9	2,8
	2	%	6,0	4,3	9,7	6,3	6,9	1,9	11,9	6,5	6,4
	3	%	26,0	15,2	41,9	26,0	8,6	31,5	28,6	22,1	23,8
	4	%	30,0	32,6	22,6	29,1	36,2	38,9	33,3	36,4	33,1
	Completamente d'accordo	%	34,0	45,7	19,4	34,6	44,8	20,4	16,7	28,6	31,3
	Senza risposta	%	,0	2,2	6,5	2,4	,0	1,9	7,1	2,6	2,5
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Relativamente all'affermazione che nell'ambito dell'insegnamento in classi eterogenee le attività didattiche si svolgono più lentamente, un terzo degli insegnanti ha risposto negativamente (33,4%), circa un terzo ha espresso indecisione in merito (33,8%) mentre un terzo scarso concorda con questa affermazione.
Il confronto tra regioni mostra un'affinità tra le posizioni degli insegnanti delle scuole minoritarie, delle scuole maggioritarie sul territorio nazionalmente misto e delle scuole nelle regioni interne di entrambi gli stati.
Così un numero maggiore di insegnanti delle scuole minoritarie (32,2% e 38,1%) rispetto a quelli delle altre regioni (da 21,7% a 28% delle risposte) ha risposto che il lavoro in gruppi eterogenei comporta un rallentamento nello svolgimento delle attività didattiche. Diametralmente opposta è risultata l'opinione degli insegnanti provenienti dalle regioni interne di Slovenia e Italia, dove gli insegnanti più spesso non concordano con tale affermazione rispetto agli insegnanti delle altre regioni (45,7% e 42,6% rispetto al 34,5%, 30%, 21,5% e 19,4%).
Fra gli insegnanti delle scuole della maggioranza nei territori nazionalmente misti la risposta più frequente è stata quella media (32% e 36,2%), seguono quella negativa (disaccordo con l'affermazione) (30,0% e 34,5%) e quella positiva (d'accordo con l'affermazione) (28,0% e 25,8%).
Il problema della dinamica più lenta di svolgimento delle attività didattiche a causa dell'eterogeneità delle classi è quello che emerge di meno nelle scuole delle regioni interne dello stato, mentre è sentito di più nelle scuole maggioritarie sul territorio nazionalmente misto ed ancor di più nelle scuole minoritarie sia in Slovenia che in Italia.

Tabella 42: Posizione degli insegnanti per regione in riferimento al lavoro nelle classi eterogenee ed allo svolgimento delle attività didattica (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
L'insegnamento in classi eterogenee porta a rallentamenti nello svolgimento delle attività didattiche	Per niente d'accordo	%	8,0	8,7	12,9	9,4	15,5	24,1	4,8	15,6	12,8
	2	%	22,0	37,0	6,5	23,6	19,0	18,5	16,7	18,2	20,6
	3	%	32,0	30,4	45,2	34,6	36,2	31,5	31,0	33,1	33,8
	4	%	26,0	15,2	32,3	23,6	15,5	14,8	21,4	16,9	19,9
	Completamente d'accordo	%	12,0	6,5	,0	7,1	10,3	9,3	16,7	11,7	9,6
	Senza risposta	%	,0	2,2	3,2	1,6	3,4	1,9	9,5	4,5	3,2
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

La maggioranza degli insegnanti che sono stati intervistati ritiene che il lavoro in gruppi eterogenei contribuisca alla crescita culturale dell'insegnante; la percentuale maggiore di quelli che concordano con tale affermazione proviene dalle scuole della Slovenia centrale (56,5% degli insegnanti concorda completamente ed il 30,4% concorda) e dalle scuole del Friuli Venezia Giulia (53,4% degli insegnanti concorda totalmente ed il 24,1% concorda); risultano più indecisi gli insegnanti delle scuole minoritarie su entrambi i lati del confine (35,5% e 26,2%).

Tabella 43: posizione degli insegnanti per regione rispetto al rapporto tra il lavoro svolto nelle classi eterogenee e la crescita culturale dell'insegnante (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
L'insegnamento in classi eterogenee contribuisce alla crescita culturale del docente	Per niente d'accordo	%	2,0	,0	,0	,8	,0	1,9	2,4	1,3	1,1
	2	%	2,0	4,3	3,2	3,1	1,7	3,7	4,8	3,2	3,2
	3	%	14,0	6,5	35,5	16,5	20,7	18,5	26,2	21,4	19,2
	4	%	46,0	30,4	25,8	35,4	24,1	35,2	28,6	29,2	32,0
	Completamente d'accordo	%	36,0	56,5	32,3	42,5	53,4	38,9	33,3	42,9	42,7
	Senza risposta	%	,0	2,2	3,2	1,6	,0	1,9	4,8	1,9	1,8
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

L'affermazione che il lavoro in classi eterogenee sia più impegnativo per l'insegnante trova d'accordo più insegnanti provenienti dalla Slovenia che dall'Italia. Si tratta soprattutto di insegnanti della Slovenia centrale, dove un buon decimo degli insegnanti è risultata indecisa (10,9%), il 2,2% non ha risposto alla domanda, mentre i rimanenti concordano con tale affermazione.

Concordano in misura minore gli insegnanti delle scuole minoritarie su entrambi i lati del confine, fra le quali si registra la maggiore percentuale di risposte relative ad una valutazione media (25,8% e 31%).

Tabella 44: Posizione degli insegnanti per regione rispetto al rapporto tra il lavoro nelle classi eterogenee e il lavoro aggiuntivo svolto dall'insegnante (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
L'insegnamento in classi eterogenee richiede un carico di lavoro maggiore da parte del docente	Per niente d'accordo	%	,0	,0	,0	,0	,0	3,7	2,4	1,9	1,1
	2	%	,0	,0	,0	,0	10,3	7,4	7,1	8,4	4,6
	3	%	14,0	10,9	25,8	15,7	12,1	16,7	31,0	18,8	17,4
	4	%	48,0	39,1	45,2	44,1	36,2	31,5	21,4	30,5	36,7
	Completamente d'accordo	%	38,0	47,8	25,8	38,6	39,7	37,0	28,6	35,7	37,0
	Senza risposta	%	,0	2,2	3,2	1,6	1,7	3,7	9,5	4,5	3,2
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Che il lavoro nelle classi eterogenee stimoli la collaborazione tra insegnanti è l'opinione prevalente tra gli insegnanti della Slovenia centrale (86,9%), delle scuole slovene del Litorale sloveno (72,0%) e delle scuole slovene in Italia (61,9%).

Nelle scuole italiane del Litorale sloveno, in Friuli Venezia Giulia e nelle scuole dell'Italia centrale, gli insegnanti in gran parte hanno fornito una valutazione media (48,4%, 34,5% e 46,3%). In queste regioni è relativamente alta anche la percentuale di insegnanti che non concordano con questa affermazione (19,3%, 19% e 14,8% contro 10%, 2,2% e 7,2%).

Dai dati si evince che il lavoro nelle classi eterogenee sostanzialmente stimola di più la collaborazione tra gli insegnanti delle scuole slovene su entrambi i lati del confine, rispetto a quanto rilevato tra gli insegnanti delle scuole italiane e slovene in Italia.

Tabella 45: Posizione degli insegnanti per regione riguardo alla relazione tra il lavoro in classi eterogenee e la collaborazione tra insegnanti (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
L'insegnamento in classi eterogenee favorisce la collaborazione tra i docenti	Per niente d'accordo	%	,0	,0	3,2	,8	6,9	,0	4,8	3,9	2,5
	2	%	10,0	2,2	16,1	8,7	12,1	14,8	2,4	10,4	9,6
	3	%	16,0	8,7	48,4	21,3	34,5	46,3	23,8	35,7	29,2
	4	%	46,0	30,4	16,1	33,1	19,0	22,2	40,5	26,0	29,2
	Completamente d'accordo	%	26,0	56,5	12,9	33,9	25,9	11,1	21,4	19,5	26,0
	Senza risposta	%	2,0	2,2	3,2	2,4	1,7	5,6	7,1	4,5	3,6
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Agli insegnanti è stato chiesto se concordano con l'affermazione che l'insegnamento in classi eterogenee sia condizionato dalle difficoltà di comunicazione fra gli alunni. La maggioranza degli insegnanti non concorda con questa affermazione (42,7 %), un terzo scarso è risultato indeciso (31,7 %) ed un buon quinto concorda in merito (22,5 %).
Fra le regioni si distinguono la Slovenia centrale e le scuole italiane del Litorale sloveno.
Fra gli insegnanti delle scuole della regione centrale della Slovenia si registra la percentuale più bassa (10,8 %), di docenti che considerano le difficoltà di comunicazione tra gli alunni creano difficoltà nell'insegnamento in gruppi eterogenei, mentre la percentuale più alta (38,8 %) relativa a tale affermazione è stata registrata fra gli insegnanti delle scuole del Litorale sloveno aventi l'italiano come lingua d'insegnamento.
Difficoltà nell'insegnamento dovute alla difficoltà di comunicazione tra alunni si sono registrate soprattutto nelle scuole del Litorale sloveno aventi l'italiano come lingua d'insegnamento; seguono le scuole slovene del Litorale sloveno, le scuole italiane in Friuli Venezia Giulia, le scuole di Venezia e Ravenna, le scuole slovene in Italia, ed infine percentuali minime sono state riscontrate nelle scuole della Slovenia centrale.

Tabella 46: Posizione degli insegnanti per regione sul rapporto tra il lavoro in classi eterogenee e le difficoltà di comunicazione fra gli alunni (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
L'insegnamento in classi eterogenee è condizionato dadifficoltà di comunicazione tra gli alunni	Per niente d'accordo	%	4,0	17,4	9,7	10,2	22,4	22,2	21,4	22,1	16,7
	2	%	34,0	41,3	16,1	32,3	20,7	20,4	21,4	20,8	26,0
	3	%	34,0	28,3	32,3	31,5	34,5	29,6	31,0	31,8	31,7
	4	%	24,0	6,5	32,3	19,7	13,8	13,0	9,5	12,3	15,7
	Completamente d'accordo	%	4,0	4,3	6,5	4,7	6,9	11,1	7,1	8,4	6,8
	Senza risposta	%	,0	2,2	3,2	1,6	1,7	3,7	9,5	4,5	3,2
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Riguardo all'affermazione che l'insegnamento nelle classi eterogenee abbassa il livello di competenza comunicativa nella lingua di insegnamento della scuola, il quadro di risposte acquisite risulta simile a quello relativo all'affermazione precedente (Tabella 45). Gli insegnanti delle scuole italiane del Litorale sloveno, che rispetto ai colleghi delle altre regioni hanno dichiarato di concordare con l'affermazione che le difficoltà nella comunicazione tra alunni contribuiscono a creare difficoltà nell'insegnamento in classi eterogenee, altresì maggiormente concordano con l'affermazione che l'insegnamento in classi eterogenee abbassa il livello di competenza comunicativa di tutti gli alunni in classe. Al contrario, gli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale non concordano con queste affermazioni, sebbene in entrambi i casi la percentuale di risposte negative sia la più alta in rapporto alle altre regioni. Riguardo alla seconda di queste ultime due affermazioni gli insegnanti della Slovenia centrale e gli insegnanti delle scuole localizzate nella regione centrale dell'Italia (Venezia e Ravenna) hanno espresso opinioni simili. Una percentuale un po' più bassa di risposte negative si è registrata fra gli insegnanti delle scuole maggioritarie su entrambi i lati del confine, la più bassa invece fra gli insegnanti delle scuole minoritarie su entrambi i lati del confine, in particolare tra gli insegnanti delle scuole italiane del Litorale sloveno, che si distinguono per la percentuale più bassa di risposte negative.

Tabella 47: Posizione degli insegnanti per regione in riferimento al rapporto tra il lavoro nelle classi eterogenee e il livello di competenza comunicativa riferito lingua d'insegnamento della scuola (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
L'insegnamento in classi eterogenee porta ad abbassare il livello di competenza comunicativa di tutti gli alunni rispetto alla lingua di insegnamento della scuola	Per niente d'accordo	%	26,0	32,6	6,5	23,6	39,7	51,9	16,7	37,7	31,3
	2	%	38,0	39,1	12,9	32,3	24,1	16,7	21,4	20,8	26,0
	3	%	14,0	13,0	32,3	18,1	17,2	14,8	21,4	17,5	17,8
	4	%	18,0	10,9	22,6	16,5	13,8	5,6	21,4	13,0	14,6
	Completamente d'accordo	%	4,0	2,2	22,6	7,9	3,4	7,4	9,5	6,5	7,1
	Senza risposta	%	,0	2,2	3,2	1,6	1,7	3,7	9,5	4,5	3,2
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

La maggior parte degli insegnanti è del parere che la presenza di alunni di lingue diverse abbia un impatto positivo sullo sviluppo dei rapporti interpersonali di tutti gli alunni, il 54,1 % degli insegnanti lo ritiene positivo, mentre il 20,3 % molto positivo.
La valutazione più alta rispetto all'impatto della presenza di lingue diverse in classe è stata data dagli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale, dove ben il 37 % ha valutato tale impatto come molto positivo e il 54,3 % ha valutato l'impatto come positivo, situazione alquanto simile a quanto espresso nelle altre regioni. Di conseguenza, nella Slovenia centrale è presente la percentuale minore di insegnanti che ritiene l'impatto della presenza di lingue diverse in classe né positivo né negativo, mentre nessuno ha dichiarato che tale impatto sia negativo.
Le percentuali delle risposte date nelle altre regioni sono relativamente comparabili, tuttavia l'impatto della presenza di lingue diverse in classe è stato valutato molto positivamente dagli insegnanti delle scuole del Friuli Venezia Giulia, a seguire dagli insegnanti delle scuole italiane in Slovenia e delle scuole slovene in Italia nonché dagli insegnanti localizzati a Venezia e Ravenna e quelli delle scuole slovene del Litorale sloveno.

Tabella 48: Posizione degli insegnanti per regione riguardo alla relazione tra la presenza in classe di alunni di lingue diverse e lo sviluppo di buoni rapporti interpersonali (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
La presenza in classe di alunni di lingue diverse ha un impatto positivo sullo sviluppo di buoni rapporti interpersonali	Negativo	%	4,0	,0	3,2	2,4	5,2	1,9	2,4	3,2	2,8
	Né negativo, né positivo	%	32,0	8,7	16,1	19,7	15,5	29,6	26,2	23,4	21,7
	Positivo	%	50,0	54,3	61,3	54,3	53,4	51,9	57,1	53,9	54,1
	Molto positivo	%	12,0	37,0	16,1	22,0	25,9	16,7	11,9	18,8	20,3
	Senza risposta	%	2,0	,0	3,2	1,6	,0	,0	2,4	,6	1,1
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Gli insegnanti hanno valutato come molto meno decisivo l'impatto delle lingue diverse parlate dagli alunni presenti in classe sulla competenza comunicativa di tutti gli alunni. Più della metà degli insegnanti (50,9 %) ritiene che la presenza di alunni di lingue diverse in classe non abbia alcun effetto sul livello di competenza comunicativa di tutti gli alunni, il 21,7 % ritiene che l'impatto sia positivo e il 8,9 % che l'impatto sia molto positivo. Anche qui si differenziano nuovamente gli insegnanti delle scuole localizzati nella Slovenia centrale, tra i quali ben il 34,8 % ha risposto che la presenza di diverse lingue è molto positiva ed il 23,9 % ritiene che abbia un impatto positivo sul livello di competenza comunicativa di tutti gli alunni.
Il 16,4 % degli insegnanti intervistati è del parere che la presenza di lingue diverse abbia un impatto negativo sul livello di competenza comunicativa di tutti gli alunni. Le percentuali più elevate relative a tale valutazione si sono registrate tra gli insegnanti delle scuole italiane in Slovenia (48,4 %). Significativamente inferiore, ma sempre alta, la percentuale di valutazioni negative espresse dagli insegnanti delle scuole slovene in Italia (28,6 %).

Tabella 49: Posizione degli insegnanti per regione riguardo alla relazione tra la presenza di alunni di diverse lingue e/o culture e il livello di competenza comunicativa nella lingua d'insegnamento della scuola (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
La presenza in classe di alunni di lingue e/o culture diverse ha un impatto sullo sviluppo della competenza comunicativa di tutti gli alunni relativamente alla lingua di insegnamento della scuola	Molto negativamente	%	,0	,0	3,2	,8	,0	,0	,0	,0	,4
	Negativamente	%	16,0	6,5	45,2	19,7	13,8	1,9	28,6	13,6	16,4
	Né negativamente, né positivamente	%	50,0	34,8	35,5	40,9	58,6	72,2	42,9	59,1	50,9
	Positivamente	%	22,0	23,9	12,9	20,5	20,7	24,1	23,8	22,7	21,7
	Molto positivamente	%	12,0	34,8	,0	17,3	5,2	,0	,0	1,9	8,9
	Senza risposta	%	,0	,0	3,2	,8	1,7	1,9	4,8	2,6	1,8
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Agli insegnanti è stato chiesto se ritenessero che il lavoro nelle classi eterogenee richieda una formazione specifica. La maggior parte degli insegnanti è risultata del parere che una formazione ordinaria per gli insegnanti non fosse sufficiente (90,4%). La maggior parte degli insegnanti delle scuole italiane in Slovenia (71%), delle scuole slovene in Italia (66,7%) e delle scuole slovene sul Litorale sloveno (56%) ritiene che una formazione specifica aggiuntiva per il lavoro in classi eterogenee possa essere utile ma non indispensabile, mentre la maggior parte degli insegnanti delle altre regioni ha risposto che tale formazione sia necessaria: il 58,7% degli insegnanti provenienti dalla Slovenia centrale, il 58,6% degli insegnanti localizzati in Friuli Venezia Giulia e il 57,4% degli insegnanti delle scuole dell'Italia centrale (Venezia, Ravenna).
Il fatto che gli insegnanti delle scuole delle regioni di confine, con l'eccezione delle scuole Italiane in Italia, ritengano che una formazione supplementare per operare in classi eterogenee possa risultare utile ma non indispensabile, è dovuto probabilmente alla lunga tradizione ed esperienza di queste scuole e degli insegnanti stessi relativamente all'insegnamento in classi eterogenee.

Tabella 50: Risposte degli insegnanti per regione sulla necessità di una formazione e preparazione specifica al lavoro nelle classi eterogenee (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Necessità di una formazione per l'insegnamento in classi eterogenee	Non indispensabile	%	6,0	2,2	9,7	5,5	13,8	1,9	7,1	7,8	6,8
	utile, ma non indispensabile	%	56,0	34,8	71,0	52,0	25,9	40,7	66,7	42,2	46,6
	indispensabile per tutti	%	36,0	58,7	16,1	39,4	58,6	57,4	19,0	47,4	43,8
	Altro	%	2,0	2,2	,0	1,6	1,7	,0	2,4	1,3	1,4
	Senza risposta	%	,0	2,2	3,2	1,6	,0	,0	4,8	1,3	1,4
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

La conoscenza della lingua d'ambiente come anche della lingua d'insegnamento della scuola è un fattore importante ai fini dell'integrazione e dell'accettazione tra gli alunni la cui lingua madre sia diversa dalle due indicate. A tal fine le scuole organizzano ore supplementari per l'apprendimento della lingua di insegnamento della scuola e nel caso delle scuole del gruppo etnico maggioritario anche lingua d'ambiente. In base alle risposte fornite dagli insegnanti si rileva che la maggior parte delle scuole coinvolte nella presente ricerca offre agli alunni stranieri la possibilità di seguire ore didattiche supplementari per imparare la lingua d'insegnamento della scuola; le percentuali di risposte positive risultano comprese tra l'88% e il 93,1%. Uniche eccezioni sono le scuole con lo sloveno come lingua d'insegnamento in Italia, dove più della metà degli insegnanti (57,1%) ha risposto che la loro scuola non offre ore supplementari di insegnamento della lingua slovena.

Tabella 51: Pianificazione di ore di insegnamento supplementari della lingua di insegnamento della scuola per alunni stranieri per regione (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Nell'anno scolastico 2012/13 sono previste lezioni aggiuntive della lingua d'insegnamento della scuola per gli alunni di madrelingua diversa dalla lingua d'insegnamento della scuola	No	%	12,0	8,7	12,9	11,0	3,4	9,3	57,1	20,1	16,0
	Sì	%	88,0	89,1	83,9	87,4	93,1	90,7	35,7	76,6	81,5
	Senza risposta	%	,0	2,2	3,2	1,6	3,4	,0	7,1	3,2	2,5
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

L'attuazione di un insegnamento aggiuntivo è soggetto a fattori finanziari, organizzativi, didattici e simili. Riguardo il numero di ore destinate all'insegnamento supplementare della lingua d'insegnamento della scuola, il 32,7% degli insegnanti ha risposto che il numero fosse adeguato per parte degli alunni, il 29,2% che fosse troppo poco e solo il 14,2% ha ritenuto che le ore aggiuntive dedicate all'apprendimento della lingua d'insegnamento della scuola fosse sufficiente per tutti gli alunni, che necessitano di questo insegnamento. Va evidenziata la percentuale relativamente elevata di docenti che non ha risposto a tale domanda (27,9%).

Tra le regioni spiccano la Slovenia centrale ed il territorio oltre confine in cui è presente la minoranza slovena. Gli insegnanti delle scuole slovene in Italia in una percentuale estremamente elevata non hanno fornito una risposta in merito (69%), il che risulta coerente rispetto ai risultati ottenuti con le domande precedenti, vale a dire al fatto che le scuole con lo sloveno come lingua d'insegnamento, in misura significativamente minore rispetto alle altre scuole incluse nella ricerca, pianificano l'attuazione di ore supplementari per alunni stranieri dedicate all'apprendimento della lingua d'insegnamento della scuola.
Al contrario, le scuole nella Slovenia centrale non solo organizzano corsi aggiuntivi di sloveno per alunni stranieri, ma a giudicare dalle risposte degli insegnanti dedicano un numero sufficiente di ore a tutti gli alunni (32,6%) o almeno per una parte degli alunni (39,1%) che hanno bisogno di questo insegnamento. Solo il 15,2% degli insegnanti è del parere che sarebbe opportuno dedicare più ore all'insegnamento dello sloveno per stranieri nelle scuole.

Tabella 52: Adeguatezza del numero di ore pianificato e dedicato all'insegnamento supplementare della lingua d'insegnamento della scuola per regione (%)

			Regione								
			SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Numero adeguato di ore destinate all'insegnamento supplementare della lingua	No	%	24,0	15,2	29,0	22,0	43,1	40,7	16,7	35,1	29,2
	Sì, per una parte degli alunni	%	38,0	39,1	35,5	37,8	34,5	37,0	9,5	28,6	32,7
	Sì, per tutti	%	18,0	32,6	19,4	23,6	12,1	3,7	2,4	6,5	14,2
	Altro	%	8,0	2,2	,0	3,9	,0	3,7	2,4	1,9	2,8
	Senza risposta	%	12,0	10,9	16,1	12,6	10,3	14,8	69,0	27,9	21,0
	Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		N	50	46	31	127	58	54	42	154	281

Quando sono state chieste le ragioni per cui la scuola non intende fornire ore aggiuntive dedicate all'insegnamento della lingua d'insegnamento della scuola (sloveno o italiano), gli insegnanti hanno avuto difficoltà a identificare una causa specifica. Le uniche eccezioni sono state le scuole con lo sloveno come la lingua d'insegnamento in Italia, dove gli insegnanti indicano come motivo principale i problemi organizzativi a scuola (33,3%) e la mancanza di risorse (26,2%); il 4,8% degli insegnanti ritiene invece che ore di insegnamento dello sloveno aggiuntive non siano necessarie, il 14,3% riferisce altri motivi, come ad esempio lo scarso numero di alunni che necessiterebbero di un insegnamento supplementare, le competenze linguistiche già acquisite nelle classi di grado inferiore, i motivi che sottendono alla decisione in merito alle ore supplementari di lingua in capo ai responsabili, ecc.
Nelle altre regioni, invece, come indicato nella Tabella 53, vi è un'altissima percentuale di risposte non fornite, con oscillazioni tra l'88% e il 96,6%. I risultati, riportati nella tabella 53, sono indubbiamente collegati alle risposte fornite dagli insegnanti in merito agli intenti della loro scuola di organizzare un corso dedicato all'apprendimento della lingua d'insegnamento (tabella 51), essendo tale insegnamento in gran parte previsto in tutte le regioni ad eccezione delle scuole slovene in Italia. Gli insegnanti di queste scuole hanno pertanto argomentato le difficoltà sottese alla mancata pianificazione dell'insegnamento in questione, mentre gli insegnanti provenienti dalle altre regioni non si pongono il problema. Si distinguono, a tal proposito, gli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale, che molto di più rispetto agli altri insegnanti coinvolti nella ricerca, si sono dichiarati soddisfatti dell'attuazione dell'insegnamento supplementare per stranieri della lingua d'insegnamento della scuola (tabella 51) e del numero di ore destinato a tale fine (tabella 52).

Tabella 53: Ragioni per la mancata attivazione di ore supplementari dedicate all'apprendimento della lingua d'insegnamento della scuola per regione (%)

		Regione								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO - Scuole italiane	Tot. SLO	ITA - FVG	ITA - Venezia, Ravenna	ITA - Scuole slovene	Tot. ITA	TOTALE
Motivi principali relativi alla non attivazione di ore supplementari dedicate all'apprendimento della lingua d'insegnamento della scuola	Motivi organizzativi interni alla scuola	4,0	,0	3,2	2,4	,0	,0	33,3	9,1	6,0
	Mancanza di fondi	4.0	2.2	3.2	3.1	1.7	5.6	26.2	9.7	6.8
	Mancanza di competenze didattiche degli insegnanti	,0	,0	,0	,0	1,7	,0	,0	,6	,4
	Mancanza di sussidi didattici	,0	,0	,0	,0	,0	,0	,0	,0	,0
	Non necessario	4,0	2,2	3,2	3,1	1,7	1,9	4,8	2,6	2,8
	Altro	2.0	.0	3.2	1.6	.0	1.9	14.3	4.5	3.2
	Senza risposta o senza risposta positiva	88,0	95,7	90,3	91,3	96,6	90,7	42,9	79,9	85,1

Sintesi

Lo scopo fondamentale del questionario è stato quello di acquisire informazioni relativamente a come gli insegnanti intendono l'espressione "educazione interculturale", quali sono le attività che eventualmente svolgono nel campo dell'educazione interculturale (partecipazione a corsi di formazione, collaborazione a progetti, scambio di opinioni ed esperienze con altri insegnanti, introduzione di novità didattiche) nonché di acquisire dati sulla loro percezione riguardo l'eterogeneità delle classi in cui insegnano, sulle loro posizioni rispetto all'attività didattica in classi eterogenee e l'offerta scolastica rivolta ad alunni che provengono da altri contesti linguistici e culturali.
Sulla base dei risultati ottenuti, la maggioranza degli insegnanti intervistati ritiene che l'educazione interculturale sia basata sulla connessione intra e inter-disciplinare e pertanto riguarda tutti gli insegnanti, che dovrebbero essere adeguatamente preparati. Quasi tutti gli insegnanti che frequentano corsi di formazione e/o partecipano a progetti sul tema dell'educazione interculturale e operano in classi eterogenee adattano la propria attività didattica introducendo novità come ad esempio argomenti interculturali, la semplificazione linguistica, l'adeguamento del sistema di verifica e valutazione della conoscenza, la differenziazione degli obiettivi didattici, l'impiego di nuovi strumenti didattici e simili. La percentuale maggiore ovvero quasi la metà degli intervistati, ha risposto di adattare la propria attività didattica quando insegnano in classi eterogenee, pur non avendo partecipato a corsi di formazione e/o a progetti di educazione interculturale; tuttavia a nostro parere la formazione degli insegnanti in merito e la partecipazione a progetti interculturali rappresenta una motivazione fondamentale per un adeguamento professionalmente fondato dell'insegnamento in un contesto in continua evoluzione. Una percentuale molto elevata di insegnanti, quasi un quinto, ha invece risposto di non partecipare a corsi di formazione e/o a progetti di educazione interculturale e di non adeguare la propria attività didattica nel caso in cui si trovano ad insegnare in classi eterogenee. Tenuto conto del campione di scuole coinvolto nella ricerca, tale percentuale risulta persino troppo alta.
La maggior parte degli insegnanti che frequentano seminari e/o partecipano a progetti di educazione interculturale ha un età compresa tra i 36 ed i 55 anni. Il gruppo di insegnanti che risulta relativamente più attivo è quello dall'età compresa tra i 46 e i 55 anni. Si tratta quindi di insegnanti che hanno notevole esperienza di insegnamento sia generalmente che particolarmente in classi eterogenee, e che hanno competenze ma sono anche motivati ad approfondire ulteriormente questo settore specifico della loro professione.
Di gran lunga il maggiore interesse per la partecipazione a è emerso nelle scuole della Slovenia centrale, al contrario, l'interesse minore è stato riscontrato tra gli insegnanti delle scuole del Litorale sloveno aventi l'italiano come lingua d'insegnamento.
Gli insegnanti che hanno partecipato a corsi di formazione sull'educazione interculturale hanno più spesso affrontato tematiche quali le strategie didattiche, la predisposizione e produzione di strumenti didattici e le strategie di sviluppo dei rapporti interpersonali, un po' meno interesse è stato dimostrato verso la formazione

sul tema della didattica della lingua d'ambiente e degli aspetti normativi. Rispetto alle scelte delle tematiche relative alla formazione sono state rilevate differenze tra i due Paesi. Gli insegnanti in Italia sono più propensi alla formazione riguardante gli aspetti normativi e la didattica della seconda lingua, mentre gli insegnanti in Slovenia prediligono le strategie didattiche e di predisposizione e produzione di materiali didattici. Della formazione relativa all'educazione interculturale gli insegnanti sono relativamente soddisfatti, tuttavia gli insegnanti delle scuole minoritarie su entrambi i lati del confine hanno espresso una valutazione in media superiore relativamente a tali seminari rispetto ai colleghi delle altre regioni.
Rispetto ai contenuti dei progetti a cui hanno partecipato gli insegnanti coinvolti nella ricerca, sono state rilevate differenze sia tra gli stati che le regioni. Gli insegnanti della Slovenia hanno partecipato più spesso rispetto ai colleghi al di là del confine a progetti transfrontalieri riguardanti le relazioni (i rapporti con le famiglie, l'accoglienza, l'integrazione e le relazioni interpersonali), mentre gli insegnanti in Italia più spesso di quelli in Slovenia hanno partecipato a progetti relativi agli aspetti normativi e alla didattica della seconda lingua. A livello regionale è stata rilevata una percentuale elevata di insegnanti provenienti dal centro dei due Paesi che hanno partecipato a progetti sul tema dei rapporti con le famiglie e sulla cultura e l'identità culturale. Inoltre, coloro che hanno preso parte a progetti di formazione interculturale, similmente a coloro che hanno partecipato a corsi di formazione sul medesimo tema, sono risultati abbastanza soddisfatti. Ancora una volta si sono distinti per l'alto apprezzamento espresso relativamente alla partecipazione a progetti, gli insegnanti delle scuole della minoranza su entrambi i lati del confine. Una valutazione altrettanto alta è stata attribuita dagli insegnanti delle scuole slovene del Litorale sloveno, mentre gli insegnanti delle altre regioni si sono rivelati più critici, specialmente quelli provenienti dalla Slovenia centrale e dal Friuli Venezia Giulia.
Relativamente all'introduzione di novità nell'ambito della didattica in classi eterogenee si nota una differenza tra i due Paesi, vale a dire gli insegnanti localizzati in Italia, in misura molto maggiore rispetto ai loro colleghi localizzati in Slovenia, risultano propensi ad introdurre modifiche relative alla semplificazione linguistica ed alla verifica e valutazione della conoscenza, mentre rispetto agli altri campi in entrambi i Paesi sono stati registrati valori comparabili. Nel valutare l'effetto dell'introduzione di novità, gli insegnanti hanno dichiarato essere la soluzione più positiva l'introduzione di nuovi strumenti didattici e di contenuti interculturali, un po' meno la differenziazione degli obiettivi e la semplificazione linguistica, mentre la meno efficace, considerando le risposte date, è risultato l'adeguamento del sistema di verifica e valutazione della conoscenza.
Le risposte fornite indicano che i docenti condividono le proprie opinioni professionali sull'educazione interculturale e sul lavoro nelle classi eterogenee con gli insegnanti della scuola in cui insegnano. Relativamente alla comunicazione fuori dalla scuola sono state registrate differenze significative a livello sia nazionale che regionale. Gli insegnanti localizzati in Slovenia hanno scambiato significativamente più spesso rispetto agli insegnanti provenienti dall'Italia le proprie osservazioni ed esperienze a livello internazionale ed a tale proposito, spiccano di gran lunga gli insegnanti delle scuole nella parte centrale della Slovenia, nelle quali più della metà di coloro che hanno risposto, hanno discusso di educazione interculturale con insegnanti di altri Paesi. A livello regionale invece, nelle aree nazionalmente miste su entrambi i lati del confine è molto più frequente la comunicazione tra insegnanti sia a livello locale che transfrontaliero. Gli insegnanti delle scuole maggioritarie si confrontano più spesso con gli insegnanti di altre scuole maggioritarie, mentre gli insegnanti delle scuole minoritarie si confrontano più frequentemente con altri insegnanti delle scuole minoritarie. Nello scambio dei punti di vista professionali vengono discussi più frequentemente argomenti relativi agli aspetti linguistici, alle relazioni interpersonali e agli aspetti didattici, un po' meno gli aspetti disciplinari ed interdisciplinari come anche gli aspetti organizzativi.
Nella organizzazione dell'insegnamento sono state rilevate differenze tra le scuole dell'Istria slovena e le scuole slovene in Italia che principalmente utilizzano l'insegnamento frontale, mentre nelle altre tre regioni, le diverse forme di insegnamento vengono utilizzate in maniera molto più equilibrata e pertanto il ruolo dell'insegnamento frontale è notevolmente inferiore.
In merito alla posizione degli insegnanti rispetto all'attività didattica nelle classi eterogenee è stato rilevato un elevato grado di analogia tra le risposte date dagli insegnanti delle scuole minoritarie su entrambi i lati del confine. Gli insegnanti delle scuole minoritarie infatti risultano in misura significativamente minore rispetto agli insegnanti delle altre regioni del parere che lavorare in classi eterogenee favorisca lo sviluppo professionale e la crescita culturale dell'insegnante e che la presenza di alunni di diverse lingue contribuisca allo sviluppo di buoni rapporti interpersonali. Sono infatti convinti che il carico di lavoro nelle classi eterogenee sia maggiore, che rallenti l'attività didattica e che i problemi di comunicazione tra gli alunni influenzino lo svolgimento

del lavoro in classe. Opinioni diametralmente opposte sono state riscontrate presso le scuole della Slovenia centrale e nella maggior parte delle scuole del Friuli Venezia Giulia.
Un cospicuo numero di scuole coinvolte nella ricerca offre un insegnamento supplementare della lingua d'insegnamento della scuola, con la sola eccezione delle scuole in Italia aventi lo sloveno come lingua d'insegnamento. Più della metà degli insegnanti operanti in questi istituti scolastici ha risposto che la loro scuola non organizza lezioni supplementari di sloveno. Alla domanda sulle ragioni di questa situazione di mancato insegnamento supplementare della lingua di insegnamento della scuola (sloveno o italiano), gli insegnanti, ad eccezione dei docenti delle scuole in Italia con lo sloveno come lingua d'insegnamento, hanno avuto difficoltà ad individuare una causa specifica, il che può esser indubbiamente ricondotto una percentuale elevata di insegnanti delle scuole slovene in Italia ha risposto affermando che le loro scuole non organizzano ore supplementari di apprendimento della lingua di insegnamento della scuola. Gli insegnanti di queste scuole hanno così ragionevolmente motivato tale difficoltà, mentre gli insegnanti delle altre regioni non si sono soffermati su questo problema. Dell'attuazione di ore supplementari di apprendimento della lingua d'insegnamento della scuola e del numero di ore dedicato, risultano di gran lunga i più soddisfatti gli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale.
Gli insegnanti coinvolti nella ricerca sono quindi del parere che l'educazione interculturale riguarda ogni insegnante; tuttavia la maggioranza ritiene che non sia necessario avere una preparazione specifica per il lavoro nelle classi eterogenee. Dal confronto della risposte, in particolare dalla comparazione delle valutazioni e delle posizioni, si è rilevato un elevato grado di analogia tra le risposte fornite, da un lato, dagli insegnanti delle scuole della minoranza su entrambi i lati del confine e dall'altro risposte spesso affini tra quelle fornite dagli insegnanti delle scuole della Slovenia centrale e quelli del Friuli Venezia Giulia. Le differenze nelle risposte sono certamente dovute alla posizione ed al ruolo delle scuole di minoranza, alle esperienze che derivano, tra l'altro, dal fatto che le scuole minoritarie su entrambi i lati del confine sono scuole di tipo aperto e, non da ultimo, condividono difficoltà e sfide simili e che si differenziano rispetto al resto delle scuole del territorio nazionale.

L' APERTURA ATTIVA DEGLI SCHEMI COGNITIVI

Anja Zorman
Dipartimento di Italianistica Facoltà di Studi Umanistici Università del Litorale

La competenza o sensibilità interculturale è collegata all'empatia, al rispetto, all'interesse per la cultura di altri luoghi, alla flessibilità, alla tolleranza, all'apertura degli schemi cognitivi, alla socievolezza, ad una buona immagine di sè ed iniziativa. Si intendono quindi tratti caratteriali che sono principalmente innati nell'uomo, poiché sono tra l'altro collegati con il lavoro delle strutture cerebrali e del sistema ormonale (Musek 1994). Sullo sviluppo di tali caratteristiche incide però anche l'ambiente nel quale cresciamo, e di gran lunga il più importante è l'ambiente primario (la famiglia).

La competenza multiculturale è un'abilità importante dei docenti perché permette di operare efficacemente con una popolazione di bambini e giovani che demograficamente sta cambiando. Come già menzionato, la popolazione dei bambini in età prescolare e scolare è particolarmente sensibile all'influenza dell'ambiente, sulla base della quale si formano il sistema di valori, le convinzioni e anche i pregiudizi del singolo.

Nell'ambito della ricerca, in particolare nella parte finale del questionario, abbiamo proposto agli alunni, ai loro genitori e ai docenti cinque affermazioni, che sono state scelte tra diversi strumenti standardizzati per misurare gli schemi cognitivi attivi aperti.[12] Con le affermazioni abbiamo misurato il grado di apertura degli schemi cognitivi degli alunni, dei genitori e dei docenti.

I soggetti intervistati hanno compilato il questionario con le cinque affermazioni e le risposte conformi alla classifica di Likert, secondo la quale la valutazione 6 significa che i soggetti intervistati sono molto d'accordo con l'affermazione, 5 che sono d'accordo, 4 che sono in parte d'accordo, 3 che sono in parte in disaccordo, 2 che sono in disaccordo e 1 che non sono per niente d'accordo.

Le affermazioni riguardavano i diversi livelli di apertura attiva degli schemi cognitivi e sono state scelte da una serie di questionari standardizzati finalizzati alla misurazione dell'apertura attiva degli schemi cognitivi. Nel questionario sono stati inseriti i temi più rilevanti per la ricerca, e cioè:

Scala del pensiero categorico. L'affermazione "Tendo a dividere le persone tra quelli che sono con me o contro di me" rileva il livello di categoricità degli schemi cognitivi del singolo (Epstein e Meier 1989). Il pensiero categorico è tipico per gli schemi cognitivi chiusi, perciò le risposte vengono valutate al contrario.

Scala dell'apertura degli schemi cognitivi – valori. L'affermazione "Accetto che le persone di altre culture possano avere diverse opinioni su ciò che è giusto o sbagliato" mette in evidenza il relativismo morale (Stanovich e West 1997, 2007).

Scala del pensiero flessibile. [13] L'affermazione "Prendere in considerazione opinioni troppo diverse mi porta a prendere decisioni sbagliate" che viene valutata al contrario, misura la disponibilità di ognuno di prendere in considerazione diversi punti di vista e spiegazioni (Stanovich e West 1997, 2007).

Scala del dogmatismo. Il pensiero dogmatico è tipico degli gli schemi cognitivi chiusi, perciò l'affermazione "Le mie idee sarebbero le stesse anche se avessi avuto altri genitori" viene valutata al contrario (Rokeach 1960 in Robinson, Shaver e Wrightsam 1991).

Scala del pensiero contro fattuale. Con l'affermazione "Un gruppo che tollera al proprio interno troppe differenze di opinione non resiste a lungo" viene misurata la capacità di ognuno di distaccarsi dalla realtà e prendere in considerazione punti di vista alternativi su fatti avvenuti (Stanovich e West 1997, 2007). Le risposte vengono valutate al contrario.

12 *Active Open-Minded Thinking (AOT) scales.*

13 In psicologia il pensiero flessibile (*counterfactual thinking*) consiste nella tendenza a creare idee alternative rispetto a fatti quotidiani accaduti, situazioni contrarie a quanto effettivamente successo.

Le risposte degli intervistati sono state valutate considerando che i punteggi più alti indicano un'apertura degli schemi cognitivi più ampia. Il risultato consiste nella somma delle risposte a tutte e cinque le affermazioni e varia da 5 a 30.

La Tabella 1 presenta il valore medio delle risposte ottenute dagli alunni, dai loro genitori e dai docenti. Le ricerche dimostrano che i bambini di solito ottengono un risultato più basso nei test di apertura degli schemi cognitivi (Klayman 1985 in Baron e altri 1993), il che è in linea con i risultati della nostra ricerca, nella quale gli alunni hanno ottenuto una media di 20,3 punti, i genitori di 22,1 punti e i docenti di 24,4 punti.

Il risultato più basso ottenuto da parte degli alunni non significa che le loro posizioni siano più tendenziose rispetto a quelle tenute dagli adulti. I bambini hanno soltanto meno esperienza degli adulti e ciò è anche il motivo principale delle differenze rilevate misurando la tendenziosità delle posizioni ovvero l'apertura attiva degli schemi cognitivi. La mancanza di esperienza determina nei bambini capacità minori nella valutazione delle opportunità e nella considerazione delle esperienze vissute (Baron e altri 1993). Molte ricerche dimostrano che il risultato dei test degli schemi cognitivi aperti, soprattutto nella risoluzione delle situazioni problematiche, dipende dallo sviluppo, e cioè non solo dall'età, ma anche dall'istruzione.

Tabella 1: Risultati del questionario (M)

		Area								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO – scuole italiane	Totale SLO	ITA - FVG	ITA – Venezia, Ravenna	ITA – scuole slovene	Totale - ITA	Totale
Alunni	M	19,9	20,0	19,9	19,9	20,9	21,2	20,0	20,7	20,3
	N	192	142	113	384	149	150	155	454	901
Genitori	M	21,9	20,8	22,5	21,7	22,4	22,5	22,9	22,6	22,1
	N	167	115	77	359	119	135	126	380	739
Docenti	M	23,9	24,3	23,9	24,0	25,1	25,1	23,7	24,6	24,4
	N	50	45	27	122	53	50	35	138	260

In seguito presentiamo i risultati dettagliati relativi agli alunni, ai genitori e ai docenti.

Alunni

Nella Tabella 2 sono presentati i valori medi dei risultati raggiunti dagli alunni coinvolti nella ricerca. Il risultato più alto è stato registrato relativamente all'affermazione con cui sono stati misurati i valori ("Accetto che le persone di altre culture possano avere diverse opinioni su ciò che è giusto o sbagliato", M=4,5). Un risultato molto più basso è stato invece raggiunto in riferimento ai livelli che prevedono un determinato grado di esperienza nonché di capacità del singolo di distanziarsi dalla realtà e prendere in considerazione punti di vista sui fatti passati diversi da quelli effettivi ("Prendere in considerazione opinioni troppo diverse mi porta a prendere decisioni sbagliate", M=2,9; "Le mie idee sarebbero le stesse anche se avessi avuto altri genitori", M=2,9; "Un gruppo che tollera al proprio interno troppe differenze di opinione non resiste a lungo", M=2,9).
Dal confronto tra i due paesi risulta che gli alunni in Italia, in quasi tutti i livelli del questionario ad eccezione della valutazione del pensiero contro fattuale, hanno raggiunto livelli alquanto più alti rispetto ai propri coetanei provenienti dalla Slovenia.

Tabella 2: Risultati del questionario sottoposto agli alunni per area (M)

		Area								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO scuole italiane	Totale SLO	ITA - FVG	ITA – Venezia, Ravenna	ITA – scuole slovene	Totale ITA	Totale
Tendo a dividere le persone tra quelli che sono con me o contro di me	M	2,9	3,3	2,9	3,0	3,3	3,6	3,2	3,4	3,2
	N	199	151	114	464	152	157	159	468	932
Accetto che le persone di altre culture possano avere diverse opinioni su ciò che è giusto o sbagliato	M	4,2	4,3	4,9	4,4	5,0	4,8	3,7	4,5	4,5
	N	199	147	116	462	152	156	158	466	928
Prendere in considerazione opinioni troppo diverse mi porta a prendere decisioni sbagliate	M	2,6	2,6	3,1	2,7	3,2	3,3	2,8	3,1	2,9
	N	196	149	117	462	152	155	156	463	925
Le mie idee sarebbero le stesse anche se avessi avuto altri genitori	M	3,1	2,7	2,5	2,8	2,7	2,9	3,1	2,9	2,9
	N	195	145	117	457	149	156	159	464	921
Un gruppo che tollera al proprio interno troppe differenze di opinione non resiste a lungo	M	3,1	3,1	2,6	3,0	2,7	2,5	3,2	2,8	2,9
	N	197	145	115	457	151	153	159	463	920

Genitori

Anche i genitori, analogamente agli alunni, hanno raggiunto il risultato più alto in relazione all'affermazione sui valori ("Accetto che le persone di altre culture possano avere diverse opinioni su ciò che è giusto o sbagliato", M=4,5).

Tra le risposte date dai genitori, in tutte le aree considerate, il risultato di gran lunga più basso è stato ottenuto in riferimento alla risposta concernente l'affermazione che misura il livello di dogmatismo ("Le mie idee sarebbero le stesse anche se avessi avuto altri genitori", M=2,8). Quest'ultima constatazione risulta conforme ai risultati delle comparazioni interculturali del profilo psicologico nazionale, che hanno dimostrato come nella terza dimensione base di Eysench gli Sloveni (Musek 1994) e gli Italiani (Marradi e Arculeo 1984) rientrano tra i popoli con un alto grado di psicoticismo [14] che si presenta sotto forma di aggressività, dominanza, aspirazioni alte, tendenza di manipolazione , avventurismo, dogmatismo e virilità ovvero mascolinità (Musek 1994).

Tabella 3: Le opinioni dei genitori per area (M)

		Area								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO – scuole italiane	Totale SLO	ITA - FVG	ITA – Venezia, Ravenna	ITA – scuole slovene	Totale - ITA	Totale
Tendo a dividere le persone tra quelli che sono con me o contro di me	M	4,1	3,9	3,9	4,0	3,7	4,0	4,0	3,9	3,9
	N	169	119	82	370	122	140	132	394	764
Accetto che le persone di altre culture possano avere diverse opinioni su ciò che è giusto o sbagliato	M	3,9	4,1	4,7	4,2	5,0	4,7	4,5	4,7	4,5
	N	169	121	83	373	125	142	130	397	770
Prendere in considerazione opinioni troppo diverse mi porta a prendere decisioni sbagliate	M	3,4	3,4	3,8	3,5	4,0	4,0	3,8	3,9	3,7
	N	169	120	80	369	123	139	130	392	761
Le mie idee sarebbero le stesse anche se avessi avuto altri genitori	M	2,8	2,6	3,1	2,8	2,7	2,6	2,8	2,7	2,8
	N	167	117	80	364	121	137	130	388	752
Un gruppo che tollera al proprio interno troppe differenze di opinione non resiste a lungo	M	3,6	2,8	3,1	3,2	3,0	3,1	3,7	3,3	3,3
	N	169	121	82	372	123	137	128	388	760

14 "Lo psicoticismo consiste in una normale dimensione personale e non deve essere confusa con la psicosi, stato tipico della malattia mentale" (Musek 1994).

In media i risultati dei genitori provenienti dall'Italia sono di poco più alti rispetto a quelli dei genitori provenienti dalla Slovenia, il vantaggio maggiore a favore dei docenti in Italia si è dimostrato nell'affermazione sui valori (4,7 contro il 4,2) e la flessibilità del pensiero (3,9 contro 3,5).

Docenti

La tabella sottostante indica i valori medi delle risposte fornite dai docenti. I rapporti tra le risposte sono simili a quelle dei genitori. Il risultato più alto è stato infatti registrato relativamente ai valori misurati con l'affermazione "Accetto che le persone di altre culture possano avere diverse opinioni su ciò che è giusto o sbagliato" (M=4,7), per la quale il valore più alto è stato registrato tra i docenti delle scuole italiane in Slovenia (M=5,5) e in Friuli Venezia-Giulia (M=5,4), di gran lunga il più basso, invece, è stato registrato nelle risposte fornite dai docenti delle scuole slovene in Italia (M=3,3).

Anche tra i docenti, analogamente a quanto risultante per i genitori, il risultato più basso è stato registrato riguardo all'affermazione "Le mie idee sarebbero le stesse anche se avessi avuto altri genitori" (M=3,2), per la quale il risultato più basso è stato di gran lunga registrato tra i docenti delle scuole italiane in Slovenia (M=2,4). Anche tra i docenti il livello di dogmatismo si è dimostrato alto, il che è tipico per entrambe le nazioni che hanno collaborato alla ricerca (Musek 1994; Marradi e Arculeo 1984).

Tabella 4: Le opinioni dei docenti per area (M)

		Area								
		SLO - Litorale	SLO - Lubiana	SLO – scuole italiane	Totale SLO	ITA - FVG	ITA – Venezia, Ravenna	ITA – scuole slovene	Totale - ITA	Totale
Tendo a dividere le persone tra quelli che sono con me o contro di me	M	4,5	4,6	4,4	4,5	4,4	4,2	4,7	4,4	4,4
	N	50	45	29	124	58	51	38	147	271
Accetto che le persone di altre culture possano avere diverse opinioni su ciò che è giusto o sbagliato	M	4,4	4,5	5,5	4,7	4,9	5,4	3,3	4,7	4,7
	N	50	45	30	125	58	52	36	146	271
Prendere in considerazione opinioni troppo diverse mi porta a prendere decisioni sbagliate	M	3,9	3,9	4,1	4,0	4,6	4,3	4,2	4,4	4,2
	N	50	45	30	125	58	53	39	150	275
Le mie idee sarebbero le stesse anche se avessi avuto altri genitori	M	3,4	3,4	2,4	3,1	3,2	3,1	3,4	3,2	3,2
	N	50	45	28	123	55	52	36	143	266
Un gruppo che tollera al proprio interno troppe differenze di opinione non resiste a lungo	M	3,7	3,8	3,6	3,7	4,0	4,2	4,2	4,1	3,9
	N	50	45	30	125	56	52	39	147	272
Totale	M	3,98	4,04	4,00	4,00	4,22	4,24	3,96	4,1,6	4,08
	N	250	225	147	622	285	260	188	733	1355

Il confronto tra i due stati mostra che i docenti provenienti dall'Italia raggiungono risultati medi più alti rispetto ai docenti in Slovenia. La differenza maggiore a favore dei docenti provenienti dall'Italia è data dalla flessibilità del pensiero che abbiamo misurato con l'affermazione "Prendere in considerazione opinioni troppo diverse mi porta a prendere decisioni sbagliate", (M=4,4 contro M=4,1) e dal pensiero contro fattuale, valutato con l'affermazione "Un gruppo che tollera al proprio interno troppe differenze di opinione non resiste a lungo", (M=4,1 contro M=3,7).
Le differenze che sono emerse tra le risposte di tutti e tre i gruppi, coinvolti nella ricerca, cioè quello degli alunni, quello dei genitori e quello dei docenti (Tabella 1), sono principalmente legate all'ambiente dal quale provengono gli intervistati. Dagli studi comparatistici internazionali risulta che gli Italiani, popolo mediterraneo, insieme ai popoli latini e agli Stati Uniti d'America, risultano effettivamente più estroversi [15] degli Sloveni e degli altri popoli dell'Europa centrale e settentrionale. Musek (1994: 66) sostiene che nel tempo in un

15 L'Estroversione – introversione sono le dimensioni base della personalità secondo Eysenck (Musek 1994).

determinato luogo "si sono preservate comunità con una struttura personale "più adatta" rispetto alla cultura predominante e allo stile di vita". Nella zona alpina, prealpina e nell'Europa centrale si sono preservati piuttosto gruppi con tratti caratteriali più introversi. Nel contempo, lo spazio vitale incentiva la migrazione delle popolazioni con tratti caratteriali non conformi alla cultura e allo stile di vita. Le ricerche hanno dimostrato che le popolazioni in Canada, negli Stati Uniti d'America e in Australia sono più estroverse rispetto alle popolazioni di quei paesi, dai quali provengono i Canadesi, gli Americani e gli Australiani (Musek 1994).
Nella teoria della personalità l'estroversione (personalità plastica) contrariamente alla stabilità emozionale, l'*agreeableness*, la *conscientiousness* (personalità stabile) (McCrae e Costa 1997), è collegata all'apertura intesa come una coscienza ampia, profonda e complessa e una costante necessità di ampliare e analizzare le esperienze (MacCrae e Costa 1997 in DeYoung et al. 2005). Questa descrizione comprende due componenti chiave dell'apertura degli schemi cognitivi e cioè la componente motivazionale che riguarda l'interesse verso il nuovo e la complessità e la componente del pensiero che riguarda invece il modo di elaborare e organizzare le informazioni.

Ricerche internazionali evidenziano inoltre la presenza di differenze tra gli Sloveni e gli Italiani in un'altra dimensione base di Eysenck (Musek 1994), vale a dire il nevroticismo ovvero l'instabilità emotiva, rispetto alla quale gli Italiani raggiungono valori alti, mentre gli Sloveni raggiungono valori medi.
Nonostante sia possibile fornire una spiegazione delle differenze risultanti dai test di apertura degli schemi cognitivi o di altre caratteristiche personali utilizzando i risultati di comparazioni internazionali dei profili nazionali delle personalità, Musek (1994) rileva che nella comparazione di grandi gruppi le differenze interne al gruppo possono essere maggiori rispetto alle differenze presenti tra i gruppi. Pertanto, nei risultati è possibile rilevare differenze maggiori tra, ad esempio, le regioni slovene coinvolte nella ricerca o tra i docenti delle scuole di un'area, rispetto alle differenze tra Sloveni e Italiani. I risultati ottenuti risulterebbero quindi molto più rilevanti se si facesse un confronto tra le risposte date ai quesiti riguardanti gli schemi cognitivi e le risposte date nelle altre sezioni del questionario, soprattutto quelle in merito alle attività nell'ambito dell'educazione interculturale.

REPORT ANALISI PROTOCOLLI

Flavia Virgilio
Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Udine

Premessa

Nell'ambito delle varie e variegate attività previste dal progetto la parte che riguarda l'analisi dei protocolli e delle pratiche di integrazione/interazione può costituire la cerniera di collegamento tra raccolta quantitativa, raccolta qualitativa e elementi emergenti dal progetto in termini di apprendimenti e possibili cambiamenti auspicati per i sistemi locali di integrazione.

L'assunto da cui muove l'analisi è che le pratiche discorsive ufficiali su integrazione e interazione rappresentate nei documenti delle scuole siano uno dei possibili sguardi e discorsi sull'integrazione/interazione.

L'analisi quantitativa dei questionari, in particolare quelli docenti-scuola, può far emergere come le pratiche, le percezioni e le rappresentazioni dei docenti contribuiscano a modellare il discorso ufficiale reinterpretandolo in chiave locale (Henriot-van Zanten 1994).

La comparazione con quanto emerge dai questionari allievi e genitori può far emergere come il discorso scolastico sull'integrazione/interazione, interagisce/interferisce con i discorsi familiari producendo effetti educativi nelle sfere informali e non formali o essendo influenzato dalle tipologie discorsive agite nelle sfere informali e non formali.

I risultati emergenti possono essere comparati con quanto emerso nella ricerca qualitativa e nelle pratiche laboratoriali realizzate nel corso del progetto (Tab.1).

L'analisi incrociata di questi dati dovrebbe contribuire alla costruzione della guida metodologica ed in particolare alla selezione delle pratiche da inserire nella guida stessa.

Il percorso di ricerca presuppone che siano disponibili i dati suddivisi per scuola relativi a:

- protocolli di accoglienza (Tab.2),
- schede scuola,
- docenti,
- genitori,
- allievi.

Sarebbe inoltre opportuno confrontare i dati emergenti con quanto contenuto nei curricoli e con i risultati scolastici degli allievi stranieri. Poiché questi dati non sono stati raccolti per tutte le scuole, a titolo di approfondimento verranno considerate due scuole (Manzoni di Udine e Bergamas di Trieste) come casi studio.

I dati emergenti dalla fase di analisi dovrebbero essere discussi con le singole scuole che hanno partecipato alla ricerca o con gruppi di scuole con l'obiettivo di:

- promuovere apprendimento riflessivo dal punto di vista organizzativo e individuale;
- promuovere apprendimento interculturale attraverso la discussione del posizionamento di ogni istituto in relazione al campione;
- raccogliere dai docenti e dai dirigenti feedback per la costruzione della guida metodologica.

Per quanto riguarda l'analisi dei protocolli e della scheda scuola è stato formulato il piano di ricerca che segue.

Domande di ricerca:

1) Quale è la relazione tra i documenti formali della scuola (protocolli e POF e curricoli sono per i casi studio) e i temi approfonditi dal progetto EDUKA?
2) Quali sono le concordanze e le differenze che emergono incrociando l'analisi dei documenti con i dati quantitativi?
3) Quali potrebbero essere le ricadute in termini di politiche scolastiche locali e scelte curricolari?

Obiettivi:

– far emergere le pratiche discorsive delle diverse realtà scolastiche sui temi oggetto di ricerca (intercultura, plurilinguismo, lingue minoritarie),
– far emergere i diversi discorsi (dei docenti, dei genitori, degli allievi) sulle pratiche didattiche ed educative,
– individuare ipotesi di trasformazione dei curricoli e dei POF sulla base delle criticità emergenti.

Metodologia:
- analisi del discorso,
- comparazione,
- focus group.

Step attività:
1) Raccolta documenti comparabili per diverse realtà scolastiche (protocolli; POF e curricoli solo per i casi studio),
2) Comparazione tra i documenti raccolti e le indicazioni ministeriali,
3) Analisi del discorso attraverso individuazione del modo in cui i temi oggetto di ricerca vengono rappresentati nei diversi documenti,
4) Analisi incrociata di quanto emerge dai documenti con la descrizione delle pratiche emergenti dai questionari,
5) Presentazione dei dati alle singole scuole e, ove possibile affiancare commenti relativi all'indagine quantitativa. Analisi di punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi,
6) Raccolta di possibili interventi in termini di curricolo e azione educativa anche in relazione ai dati sul successo scolastico,
7) Modellamento della guida didattica a partire dai focus group con le scuole.

Considerazioni generali

Il piano di ricerca illustrato si colloca nel più ampio quadro di ricerca promosso dal progetto (All.1 Quadro logico) partendo dai seguenti presupposti di carattere educativo-antropologico:
- uno degli effetti cruciali della super- diversità (Vertovec, Wessendorf 2005) è che le lingue, le culture, le biografie, i repertori, le forme di comunicazione e interazione tra gli individui, i gruppi e le comunità non possono essere presupposti,
- gli usi linguistici non sono necessariamente legati a gruppi nazionali o etnici o di varietà standard del linguaggio. Invece, essi comprendono un vasto campo di attori meno prevedibili, di attività e di energie creative,
- gli usi linguistici sono il frutto delle combinazioni e dell'intrecciarsi di stabilità e instabilità, fiducia nella tradizione, negli ordini normativi stabiliti e della produzione di nuove forme emergenti e situate di pratiche sociali (Pennycook 2010, 2012).

Le attività condotte nel progetto possono contribuire a costruire nuove conoscenze e nuove pratiche sui temi dell'integrazione/interazione ed in particolare sul ruolo delle lingue nelle pratiche di integrazione/interazione muovendo dalle seguenti domande generali di ricerca:
- che cosa comporta l'emergente superdiversità linguistica in termini di insegnamento/ apprendimento delle lingue a scuola, sia dal punto di vista dei contenuti che delle procedure?
- in che modo la superdiversità linguistica incrocia altri percorsi: di genere, di classe, di generazione, di migrazione?
- quali sono le conseguenze in termini di curriculum interculturale e plurilingue?
- che relazioni ci sono tra repertori linguistici, curricoli plurilingui e processi di costruzione delle identità intesi come risultati dei processi di istruzione formale (Sorokin 1959, Levinson, Holland 1996)?
- in che modo questo interagisce con la specificità dell'area di confine analizzata in termini di costruzione degli stati nazionali e mobilità dei confini?

ANALISI PROTOCOLLI

Considerazioni generali

Il primo elemento che emerge in modo evidente è che mentre la totalità delle scuole italiane è dotata di protocollo, come previsto dalla normativa italiana, nessuna delle scuole slovene in Slovenia sembrerebbe esserne dotata, nonostante anche la normativa slovena preveda questo tipo di strumento (SMERNICE ZA VKLJUČEVANJE OTROK PRISELJENCEV V VRTCE IN ŠOLE, 2012).

Una sola delle scuole (Hrvatini) alla richiesta di protocollo risponde con una nota in cui chiarisce che in presenza di allievi non di L1 slovena, la scuola accede ai finanziamenti ministeriali per la formazione linguistica.

Non sono previste altre azioni specifiche.
Nel questionario scuola 16 scuole dichiarano di avere il protocollo, 4 no.
Appare quindi impossibile una comparazione tra protocolli per singoli Istituti/scuole mentre si ritiene interessante una comparazione rapida tra il documento di riferimento in area italiana "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri 2007" (Tab.3). Come si vede dalla tabella 3 documenti sono fortemente influenzati dai documenti UE su intercultura e plurilinguismo e di fatto costituiscono la (dovuta) documentazione di ricezione dell'Italia e della Slovenia degli indirizzi di politica europea.
Tra questi vanno segnalati:
- la priorità agli aspetti dell'educazione interculturale per tutti,
- l'apprendimento linguistico inteso non come problema di didattica ma di inclusione sociale,
- l'importanza dell'azione di sistema,
- l'importanza del contesto, non solo della scuola, per l'integrazione e la relativa centralità della relazione con le famiglie.

Un dato interessante da rilevare è che i protocolli raccolti in area italiana nelle scuole italiane per la maggior parte risalgono a date precedenti al documento del 2007 e soprattutto non aggiornati in relazione a importanti documenti relativi ad esempio alle quote (30%) fissate per legge per evitare le classi ghetto (Circolare Miur 8 gennaio 2010).
Per quanto riguarda le scuole slovene in Italia, uno degli istituti (Sv. Jakob) ha consegnato come documento di riferimento per l'integrazione degli allievi stranieri il protocollo e i progetti in ambito di educazione plurilingue e interculturale. Una seconda scuola (Doberdò) ha affermato di avere un protocollo, ma specificando che non è in uso ed ha inviato le Linee guida del 2006 e la circolare del 2010 sulle quote massime (30%) relative alla presenza di allievi stranieri nelle classi.
I protocolli sono stati analizzati sulla base di quanto previsto dal documento "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" (Tab. 4)
Emergono i seguenti elementi:

- i protocolli non portano una data di formulazione. A giudicare dalla normativa citata, non sempre aggiornata, sono considerati documenti sempre validi e senza tempo,
- i protocolli non portano generalmente un periodo di validità a conferma del fatto che nella pratica non vengono considerati documenti operativi ma amministrativi, che enunciano linee di principio e non descrivono pratiche consolidate,
- la normativa citata appare datata. I più aggiornati fanno riferimento alle Linee guida del 2006. Solo un caso fa riferimento alla circolare del 2010 sulle iscrizioni,
- la metà descrive l'organizzazione interna delle risorse (chi fa cosa) per tutte le fasi del processo di accoglienza/integrazione. Le altre si limitano a descrivere la fase di iscrizione e prima accoglienza,
- tutti fanno riferimento alla necessità di cooperare con la famiglia anche se nella maggior parte dei casi non emerge come se non nella fase di iscrizione per quanto attiene le pratiche burocratiche,
- tutti fanno riferimento alla necessità di lavorare con l'intera classe, anche se per la maggior parte questo riferimento è generico e solo una scuola specifica che l'educazione interculturale deve essere prevista a prescindere dalla presenza di alunni stranieri,
- 4 scuole su 6 descrivono gli interventi di insegnamento di Italiano L2 o specificano cosa l'alunno deve apprendere, ma non cosa fa la scuola,
- per quanto riguarda la promozione del plurilinguismo, 3 scuole su 6 fanno riferimento a materiali informativi plurilingui per famiglie e allievi e a scritte plurilingui nella scuola. Una sola scuola descrive interventi in favore del mantenimento delle L1,
- per una sola scuola la formazione docenti è parte integrante delle azioni. In una scuola si affida alla commissione intercultura il compito di informare su possibili occasioni di formazione il Collegio Docenti mentre 4 scuole su 6 non accennano alla formazione docenti,
- per quanto riguarda la cooperazione con il territorio e la visione globale e sistemica del processo di integrazione, due sole scuole fanno esplicito riferimento a ciò. Nelle altre 4 la cooperazione si limita all'intervento dei mediatori e al reperimento del relativo finanziamento,
- tre scuole hanno inserito nel protocollo modelli e/o criteri per il Piano educativo Personalizzato (PEP) o per il Piano di Studi Personalizzato (PSP). Uno dei protocolli è parte integrante del POF,
- due scuole hanno inserito nel protocollo espliciti criteri e linee guida per la valutazione.

Il protocollo fornito dalla scuola slovena in Italia di Sv. Jakob evidenzia una forte aderenza ai principi enunciati nei documenti ministeriali sia italiani che sloveni. Viene sottolineato sia il rapporto con il territorio in cui la scuola è inserita sia la personalizzazione dei percorsi di apprendimento per gli allievi non di L1 slovena. Molta importanza viene anche data alla relazione con le famiglie durante tutto il processo di inserimento e apprendimento.

Se per le stesse scuole consideriamo le risposte date dai Dirigenti alle domande della scheda scuola sugli stessi temi emerge quanto segue:
- le scuole coinvolte (17/21) hanno un 20% di allievi che si definiscono di cittadinanza o di nazionalità diversa o che parlano una lingua diversa da quella di maggioranza. Sono perciò scuole ad alta intensità migratoria (il MIUR fissa la soglia del 10% per definire l'alta intensità),
- la metà delle scuole usa la mediazione come modalità di lavoro con gli allievi stranieri,
- 19 scuole fanno corsi specifici per l'apprendimento della L2 (anche se con grande disomogeneità di intervento (da 10 a 300 ore),
- 6 scuole prevedono attività sulle L1 e tra queste solo 2 organizzano tali attività sia per stranieri che per italiani,
- 10 scuole su 21 non hanno organizzato negli ultimi dieci anni attività di formazione,
- 10 scuole su 21 non hanno organizzato negli ultimi 10 anni attività e progetti di carattere interculturale.

Criticità emergenti e possibili piste di lavoro
Emerge in modo chiaro che il protocollo si identifica come uno strumento di carattere burocratico amministrativo, necessario per ottemperare a obblighi di carattere normativo o per accedere a finanziamenti, ma non costituisce una fotografia delle pratiche di integrazione nelle scuole.
Talvolta la realtà descritta nei protocolli non coincide con quanto dichiarato dai dirigenti. A fronte di una normativa e di contenuti protocollari che insistono sull'importanza dell'intercultura come sfondo educativo integratore, circa metà delle scuole dichiara di non aver organizzato negli ultimi 10 anni progetti su questo tema. La stessa percentuale dichiara di non aver organizzato attività formativa per gli insegnanti.
Se guardiamo ai risultati scolastici, 6/21 considerano che i risultati scolastici degli allievi provenienti da famiglie di lingua e cultura diversa sia inferiore alla media, 11 scuole dichiarano che il profitto è nella media mentre 3 scuole lo collegano al contesto familiare o alle conoscenze pregresse.

Per quanto concerne il plurilinguismo, le attività più che a una valorizzazione del plurilinguismo sembrano orientate a una riduzione dello stesso e normalizzazione alla L2 di maggioranza. I corsi di mantenimento della L1 sono organizzati in meno di 1/3 delle scuole e solo in due casi sono aperte anche agli allievi italiani. Il plurilinguismo così inteso rischia di produrre effetti di fossilizzazione linguistica, segregazione sociale e folclorizzazione. A fronte di questa realtà documentata dai dati la ricerca qualitativa ha fatto emergere una straordinaria ricchezza linguistica nelle classi osservate, che interessa sia gli studenti immigrati che autoctoni.
Dal questionario scuole le attività sembrerebbero ancora molto concentrate sugli aspetti emergenziali dell'inserimento scolastico (uso dei mediatori e corsi di L2) a fronte di un dato crescente di alunni di seconda generazione che presentano problematiche del tutto diverse e definiscono una strutturale eterogeneità delle classi; per quanto concerne il Friuli Venezia Giulia, gli allievi stranieri sono l'11,3%, di cui il 42,9% nati in Italia.

In prospettiva emerge la necessità di individuare strumenti per l'osservazione, la valorizzazione e la diffusione delle pratiche didattiche plurilingui in ambito curricolare. A questo proposito, nelle attività di ricerca-azione qualitativa si è sperimentato il "Profilo Linguistico".
Emerge anche la necessità di promuovere pratiche didattiche interculturali non focalizzate su conoscenze o repertori culturali ma su l'individuazione di contesti e attività di interazione vissuta. A questo proposito sono state sperimentate nella ricerca qualitativa le mappe e le tecnologie.
Appare ancora carente la formazione docenti intesa non tanto come trasmissione di contenuti/informazioni, ma come capacitazione alla ricerca azione didattica.
Dal punto di vista della ricerca sarebbe opportuno focalizzare un'attività sulla osservazione/rilevazione delle pratiche di integrazione. Si propone di fare questo attraverso il focus group di restituzione dei dati a livello dei singoli istituti.
Sarebbe inoltre opportuno confrontare quanto emerge dai dati delle scuole e dai protocolli con quanto dichiarato

dai docenti e con le percezioni di allievi e genitori per rilevare un profilo di scuola eterogenea di qualità e le relative pratiche didattico educative connesse.
Sarebbe inoltre utile fornire alle scuole non solo strumenti didattici, ma anche strumenti di monitoraggio e valutazione dei processi di integrazione/interazione che consentano di orientare tali processi adattandoli ai singoli contesti.

ALLEGATI
Tab. 1 Quadro logico dell'attività di ricerca Uniud DISU/CIP
Tab. 2 Elenco materiali disponibili
Tab. 3 Comparazione documenti ministeriali e europei
Tab. 4 Comparazione protocolli

BIBLIOGRAFIA

CoE, Council of Europe (1992) *European Charter for Regional or Minority Languages.* Strasbourg. [Online] Available from: http://conventions.coe.int/Treaty/en/Treaties/Html/148.htm. [Accessed: 8th of October 2013].

CoE, Council of Europe (2001) *Common European Framework for Languages: Learning, Teaching, Assessment.* Cambridge: Cambridge University Press.

CoE, Council of Europe (2010) *Guide for the development and implementation of curricula for plurilingual and intercultural education*, Strasburg: Language Policy Division. Directorate of Education and Lan guages.

CoE, Council of Europe (2011) *European Language Portfolio*. [Online] Available from: http://www.coe.int/t/dg4/education/elp. [Accessed: 3rd of October 2013].

ECML European Centre for Modern Language (2011) Using the European Language Portfolio. [Online] Available from: http://elp.ecml.at/Understandingtheportfolio/Whatisaportfolio/tabid/2838/language/en-GB/Default.aspx. [Accessed: 3rd of October 2013].

EU, European Union (2006) Recommendation of the European Parliament and of the Council of 18 Decem ber 2006 on key competences for lifelong learning. [Online] Available from: http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.douri=OJ:L:2006:394:0010:0018:EN:PDF. [Accessed: 4th of October, 2013].

EU, European Union (2012) European linguistic policies and the related instruments and tools to promote multilingualism (EU, 1992- 2012). [Online] Available from: http://ec.europa.eu/languages/library/key-documents_type_en.htm. [Accessed: 4th of October, 2013].

Eurydice (2002) Key Compentences: a Developing Concept in General Compulsory Education. [Onlne] Available from: http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/eurydice///Key_Competecies_2002_EN.pdf.
[Accessed 8th of October 2013].

Henriot-van Zanten (1994) Le relazioni tra scuola e comunità, in *International Encyclopedia of Education*. Elsevier Science. It. Transl. Gobbo, F. (1996) (a cura di) *Antropologia dell'educazione. Scuola, cultura, educazione nella società multiculturale*. Milano: Unicopli. pp. 147-157.

Jørgenssen, J. N. and Juffermans, K. (2011) *Superdiversity*. [Online], Available from: http://www.toolkit-online.eu/docs/superdiversity.html. [Accessed: 12th September 2013].

Le Nevez, A. (2011) A. Pennycook, language as Local Practice. Review. *Australian Review of Applied Lingui stics*. 34 (2). pp. 241-243.

Levinson, B.A. and Holland, D. C. (1996) The Cultural Production of the Educated Person. In Levinson, A., Foley D. E. and Holland D. C. (eds) *The Cultural Production of the Educated Person. Critical Ethno graphies of Schooling and Local Practices*. Albany: State University of New York Press. pp. 1-54.

Little, D. and Perclová, R. (2001) *European Language Portfolio Guide for Teachers and Teacher Trainers.* Strasbourg: Council of Europe, Modern Language Division. [Online] Available from: http://www.coe.int/t/dg4/education/elp/elpreg/Source/Publications/ELPguide_teacherstrainers_EN.pdf.

[Accessed: 1st September 2013].
Mariani, L. and Tomai, P. (2004) I*l Portfolio delle lingue. Metodologie, proposte, esperienze*. Roma: Carocci Faber.
Pennycook, A. (2010) *Language as local practice*. New York: Routledge.
Pennycook, A. (2012) *Language and Mobility*. Unexpected Places. Salisbury: Short Run Press.
Piasere, L. (2004) La sfida di dire qualcosa di antropologico nella scuola. *Antropologia*. 4 (4). pp:7-17.
Schneider, G., Lenz, P. (2000) *European Language Portfolio: Guide for Developers.* University of Fribourg/ CH. [Online] Available from: http://www.coe.int/t/dg4/education/elp/elpreg/Source/Publications/Developers_guide_EN.pdf, [Accessed: 8th of October 2013].
Sorokin, P.A. (1959) *Social and Cultural Mobility.* Glencoe (Ill): The Free Press. It. Transl..1981 La mobilità sociale. Milano: Comunità.
Vertovec, S. (2007) Super-diversity and its implications. *Ethnic and Racial Studies*, 30, (6). pp. 1024-1054.
Vertovec, S. (2009) *Transnationalism*. New York: Routledge.
Vertovec, S. and Wessendorf, S. (2005) *Migration and Cultural, Religious and Linguistic Diversity in Europe: An overview of issues and trends*, Working Paper n.18, University of Oxford, [Online], Availa ble from: http://www.compas.ox.ac.uk/fileadmin/files/Publications/working_papers/WP_2005/Verto vec%20Wessendorf%20WP0518.pdf.[Accessed: 28th August 2013].

Sono stati inoltre consultati gli Handbook per l'integrazione
http://ec.europa.eu/ewsi/en/resources/detail.cfm?ID_ITEMS=12892

E i documenti sull'integrazione degli alunni immigrati in Europa presenti sul sito Eurydice http://www.indire.it/eurydice/index.php

Tabella 1: Quadro logico attività di ricerca DISU/UNIUD

Finalità	Obiettivi generali	Modalità e strumenti di rilevazione
1) Individuare pratiche e strumenti per la gestione delle classi eterogenee in contesti transfrontalieri	1.1 Mappare le pratiche per la gestione delle classi eterogenee in contesti transfrontalieri	Raccolta dati quantitativi Raccolta dati qualitativi Analisi protocolli
	1.2 Mappare gli strumenti per la gestione delle classi eterogenee in contesti transfrontalieri	Raccolta dati quantitativi Raccolta dati qualitativi Analisi protocolli
2) Comparare pratiche e strumenti per la gestione delle classi eterogenee in contesti transfrontalieri	2.1 Individuare analogie e differenze nella gestione delle classi eterogenee in contesti transfrontalieri	Analisi comparativa dati quantitativi per contesti (in particolare scheda scuola e questionario docenti in relazione a protocolli e quadro normativo)
	2.2 Individuare i punti di forza e di debolezza nella gestione delle classi eterogenee in contesti transfrontalieri	Analisi comparativa dati quantitativi (in particolare docenti in rapporto a genitori e alunni) Confronto con quanto emerge dalla ricerca qualitativa
3) Promuovere un'analisi multiattore (alunni, genitori, educatori, operatori sociali, docenti, dirigenti, ricercatori, ecc.) dei processi di integrazione-interazione formale, non formale ed informale in contesti transfrontalieri	3.1 Rilevare il punto di vista dei diversi attori sui processi di integrazione-interazione formale, non formale ed informale in contesti transfrontalieri	Raccolta dati quantitativi Interviste in profondità Osservazione partecipante
	3.2 Confrontare i punti di vista dei diversi attori sui processi di integrazione-interazione formale, non formale ed informale in contesti transfrontalieri	Analisi comparativa Confronto con dati qualitativi
	3.3 Individuare analogie, differenze e proposte sui processi di integrazione-interazione formale, non formale ed informale in contesti transfrontalieri	Analisi comparativa Confronto con dati qualitativi Formalizzazione pratiche emerse dai laboratori

4)	Valorizzare lo scambio di saperi e pratiche sui processi di integrazione-interazione formale, non formale ed informale in contesti transfrontalieri	4.1 Individuare i saperi e le pratiche significativi per i diversi attori sui processi di integrazione-interazione formale, non formale ed informale in contesti transfrontalieri	Questionari Interviste in profondità Osservazione partecipante
		4.2 Creare occasioni di scambio tra i diversi attori sui processi di integrazione-interazione formale, non formale ed informale in contesti transfrontalieri	Laboratori Seminari Incontri con scuole Convegno finale
		4.3 Attivare processi di riflessività, apprendimento, cambiamento	Laboratori Seminari di restituzione
5)	Valorizzare il ruolo degli spazi per i processi di integrazione-interazione	5.1 Confrontare le mappe personali dei diversi attori con le rappresentazioni ufficiali del territorio 5.2 Ottenere una mappa stratificata degli spazi di integrazione-interazione rappresentativa dei punti di vista dei diversi attori 5.3 Individuare lacune di informazione su luoghi, servizi, ecc. esplicitate dai diversi attori 5.4 Favorire l'advocacy	Ricerca qualitativa

Tabella 2: Raccolta documenti scuole EDUKA

SCUOLA	SCHEDA SCUOLA	PROTOCOLLI	POF	ALTRO
Vojke Šmuc (Slo)	SI	Documento ministeriale		
Hrvatini (Slo)	SI	Documento ministeriale Nota dirigente		Guida a.s.
Škofije (Slo)	SI	Documento ministeriale		
Koper (Slo)	SI	SI		
Livada (Slo)	SI	Documento ministeriale		
Martina Krpana (Slo)	SI	Documento ministeriale		
Vergerio il Vecchio (Slo)	SI	Documento ministeriale		
Dante Alighieri (Slo)	SI	Documento ministeriale		
De Castro (Slo)	SI	Documento ministeriale		
Codermatz (TS)	SI	SI		
Bergamas (TS)	SI	SI	SI	Curricoli
Randaccio (GO)	SI	SI		
Manzoni (UD)	SI	SI	SI	Curricoli
Antonio Gramsci (VE)	SI	SI		
Reginaldo Giuliani (VE)	SI	SI		
Mattei (RA)	SI	SI (intesa con comuni)		
Graziani (RA)	SI	SI		
Doberdò (GO)	SI	Circ MIUR 2/2010 Linee guida 2006 Dichiarano di avere ma non utilizzare protocollo		
Opicina (TS)	SI	NO		
Sv. Jakob (TS)	SI	SI (2007/2008)		Documento progetto: Conoscere la lingua e cultura slovena Documento progetto: Crescere in un ambiente multiculturale
Sv. Ivan (TS)	SI	NO		

Tabella 3: Comparazione linee guida nazionali

NORMATIVA	EUROPA
La direttiva del Consiglio del 25 luglio 1977 rappresenta la prima misura giuridica dell'Unione europea nei confronti della scolarizzazione dei bambini immigrati.	**Immigrazione e pluralismo culturale. Realtà e tendenze nelle scuole dei paesi della Comunità Europea 1991**
	Interculturalismo e immagine del mondo non occidentale nei libri di testo della scuola dell'obbligo 1993
	Imparare dalla diversità: educazione linguistica e relazioni interculturali nei grandi centri urbani 1996
	Educazione interculturale: dalla teoria alla prassi 1996
	L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa 2004 [16]
	Handbook on integration 2004: - formazione linguistica - formazione interculturale - integrazione territoriale - parternariato - dialogo interreligioso - cittadinanza
	Handbook on integration 2007: - politiche di integrazione - casa - lavoro - governance
	L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa 2009 **- comunicazione con le famiglie e insegnamento L1**
	Handbook on integration 2010: - buone pratiche a livello europeo - mass media e integrazione - empowerment - piattaforme di dialogo - cittadinanza e cittadinanza attiva - miglioramento del sistema scolastico e connessioni con il mondo del lavoro
	L'educazione alla cittadinanza in Europa 2013

16 Questo testo è particolarmente importante perché introduce la definizione di bambino immigrato "bambino immigrato viene definito come un bambino che proviene da un qualunque paese terzo (europeo o no), i cui genitori o i nonni si sono stabiliti nel paese ospitante, oppure sono richiedenti asilo o hanno lo status di rifugiati, o ancora sono immigrati non regolarizzati. I bambini che provengono da una famiglia che si è stabilita nel paese ospite da più di due generazioni non sono presi in considerazione. Le misure rivolte in particolare a coloro che migrano all'interno di uno stesso paese, come i Rom e vari tipi di viaggiatori, sono esaminate solo se questi gruppi corrispondono alla definizione sopracitata. Lo stesso vale per le misure di sostegno destinate ai gruppi di minoranze etniche o nazionali."

ITALIA LA VIA ITALIANA (2007)	SLOVENIA (2012)
Principi	**Principi**
Universalismo	
	Responsabilità della scuola e dei docenti
Scuola comune	
Centralità della persona in relazione	
Intercultura	Interculturalità e plurilinguismo
	Successo formativo
	Apprendimento attivo in ambito linguistico
	Cooperazione con la comunità locale
Linee di azione	**Linee di azione**
Accoglienza e inserimento	Protocollo e piano di azione [17]: Creare un ambiente accogliente Coinvolgere il personale Preparare la classe Raccolta dati Materiali plurilingui per genitori
	Personalizzazione dei percorsi
Italiano L2	Sloveno L2
Plurilinguismo	Plurilinguismo
Relazione con le famiglie e orientamento	Coinvolgimento delle famiglie
Relazione a scuola ed extrascuola	
Interventi su discriminazioni e pregiudizi	
Prospettive interculturali dei saperi e delle competenze	Prospettiva interculturale
Autonomia e reti tra scuola ed extrascuola	
	Monitoraggio e valutazione in funzione della flessibilità degli interventi
Formazione e ruolo Dirigenti scolastici	
Formazione e ruolo personale docente e ATA	Formazione docenti e personale
	Istituto nazionale per l'educazione
	Valorizzazione del lavoro cooperativo tra docenti: sfida e opportunità per la professionalità docente

17 Il protocollo/piano di azione dovrebbe essere formulato secondo i seguenti punti: partire dai bisogni degli allievi; tenere conto della base legale e delle linee guida nazionali; risolvere i problemi pratici di inserimento; favorire lo scambio di pratiche tra le scuole.

Tabella 4: Comparazione tra protocolli scuole italiane in Italia e scuola slovena in Italia

SCUOLA	Data di formulazione	Data di validità	Aggiornamento normativa	Organizzazione interna	Attività con i genitori	Lavoro con la classe	Italiano L2	L1	Formazione docenti	Cooperazione territoriale	Altro
BAGNACAVALLO (RA)	NO	NO	1999	SI ma solo parziale	SI	SI	SI (si dice cosa deve fare l'alunno, ma non cosa fa la scuola	Uso di scritte e materiali bilingui per i genitori	NO	Biblioteca, Mediatori	
MATTEI (RA) (protocollo territoriale)	SI (sottoscrizione per adesione Scuole ed Enti locali)	SI (13-15)	2002 (normativa nazionale e regionale)	SI	SI	SI	SI	Materiali plurilingui Laboratorio L1	SI	SI	PSP Valutazione
RANDACCIO (GO)	NO	NO	NO	SI ma solo parziale	SI	SI	NO	Materiali plurilingui	NO	Mediatori	PEP
CODERMATZ (TS)	2010-11	NO	2010	SI	SI	SI	SI	NO	NO	SI	PEP modello adattamento
MANZONI	NO	NO	2006	Solo iscrizione	Solo per iscrizione	NO	NO	NO	NO	Mediatori	
BERGAMAS	NO		1999	SI	SI	SI	SI	NO	SI/NO	Progetti Mediatori	Inserito nel POF Tutoraggio tra compagni Linee guida per la valutazione
SV. JAKOB	2007/2008	NO		SI	SI	SI	SLOVENO L2	NO	NO	SI	Personalizzazione

REPORT RICERCA QUALITATIVA

a cura di
Roberta Altin e Luisa Zinant
Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Udine

Nel Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 "EDUKA-Educare alla diversità" il Dipartimento di Scienze Umane (DISU) dell'Università di Udine, (PP4) è partner di progetto responsabile dell'azione di ricerca qualitativa in ambito italiano.
La ricerca ha indagato con diverse metodologie l'integrazione e il senso di appartenenza tra alunni di età compresa circa tra i 10 e i 12 anni in contesti caratterizzati da eterogeneità socio-linguistica e identitaria, con particolare attenzione all'uso delle nuove tecnologie.

Obiettivi:
• integrazione in contesti informali;
• identità linguistiche e senso di appartenenza in contesti eterogenei;
• rapporti tra minoranze (nuove e storiche) e maggioranza in termini linguistici e di pratiche sociali;
• visioni e funzioni transculturali del territorio condiviso e convissuto.
Focus della ricerca è stato da un lato comprendere quali siano i contesti di aggregazione e integrazione spontanea per le seconde generazioni di migranti e per gli alunni delle minoranze linguistiche in ambito transfrontaliero, stimolando un confronto sulle lingue e sulle pratiche vissute in ambito extra-scolastico dagli allievi sul loro stesso territorio di riferimento.

Metodologie
- approccio etnografico con osservazione partecipante;
- analisi del consumo mediatico e dell'uso di tecnologie comunicative;
- interviste con questionario semi-strutturato;
- foto-elicitazione;
- profilo linguistico;
- social mapping e autoproduzione fotografica.

Ambiti di ricerca
La ricerca si è concentrata principalmente nelle aree di Udine, Trieste e Capodistria, dove sono stati scelti contesti scolastici e servizi educativi (doposcuola, ricreatori, ecc.) eterogenei per presenza di migranti, di minoranze o di transfrontalieri. In particolare a Udine (Borgo Stazione, quartiere Aurora) e a Trieste (San Giacomo) abbiamo lavorato in ambiti educativi e scolastici con forte presenza straniera; a Trieste e a Capodistria sono state analizzate anche scuole delle minoranze linguistiche, quasi tutte con presenza di migranti.
Nelle scuole con forte percentuale di immigrati e/o situazioni plurilinguistiche in ambito italiano e

transfrontaliero, per evitare categorizzazioni etnico-nazionali abbiamo indagato l'esperienza del comune contesto territoriale, cercando di operare un confronto tra diverse nazionalità, tra maggioranza/minoranza, generazioni, classi sociali ecc. per analizzare l'integrazione e le pratiche di convivenza in contesti informali.

In collaborazione con alcune scuole sono stati perciò realizzati dei laboratori sperimentali di ricerca-azione utilizzando il *social mapping* e l'auto-produzione fotografica. Tutte le attività sono state pianificate con i dirigenti scolastici, inserite nella programmazione didattica e realizzate in stretta collaborazione con gli insegnanti delle classi.

Nello specifico, la mappatura con fotografie, rappresentazione grafica del quartiere (talvolta localizzazione in rete con strumenti come Google Map o Google Earth) è stata condotta presso:
- scuola primaria Duca d'Aosta (Trieste): due classi quinte;
- scuola primaria J. Ribicic (Trieste): una classe quinta;
- scuola primaria di Crevatini: una classe quinta;
- scuola secondaria E.F. Bellavitis (Udine): una classe seconda
- scuola secondaria di I grado A. Bergamas (Trieste): due classi prime
- scuola secondaria di I grado A. Manzoni (Udine): due classi seconde e una classe terza
- scuola secondaria di I grado I. Cankar (Trieste): una classe prima;
- scuola secondaria di I grado P. P. Vergerio il Vecchio (Capodistria): due classi prime

Sono stati complessivamente coinvolti 202 studenti di 13 classi (con alunni 'stranieri' in percentuali dal 15 all'83%).

Partendo dalla considerazione che l'area circostante la scuola è sicuramente vissuta e percepita in diversi modi dai vari alunni, dalle loro reti di frequentazione e dalle loro famiglie, abbiamo organizzato un'uscita programmata assieme a insegnanti e alunni muniti di macchine fotografiche e di mappe del rione o del territorio più ampio su cui andavano segnalati sinteticamente o fotograficamente i luoghi rilevanti, sia come luogo di incontro e frequentazione, sia per altre esigenze pratiche (cibo, gioco, svago ecc.) ed emotive (ricordi, situazioni piacevoli, sgradevoli o di conflitto).

Per agevolare ulteriormente la comunicazione e la realizzazione abbiamo svolto in ciascuna classe un incontro introduttivo di preparazione con spiegazione degli obiettivi, un'uscita successiva in gruppo con macchine fotografiche digitali e mappe cartacee del percorso pedonale su cui indicare luoghi preferiti, frequentati ecc. Ciascun allievo ha riportato la propria visione del territorio che sono state raccolte in un cartellone comune per ciascuna classe coinvolta nel progetto, con appunti visivi (fotografie) e narrativi sulle modalità di esperire il rione, eventuali desideri di modifica degli spazi frequentati, ecc.

Terminata la fase di raccolta dati e di ricerca-azione nelle scuole, nell'ultimo periodo siamo passati alla rielaborazione dei dati, analizzando in particolare alcuni ambiti territoriali e i profili linguistici raccolti nelle scuole primarie slovene di lingua italiana di Crevatini, nella scuola secondaria slovena di lingua italiana di

Capodistria (Istituto P.P. Vergerio il Vecchio) e nella scuola secondaria italiana di lingua slovena di Trieste (I. Cankar). Particolarmente interessante è risultato il confronto fra i diversi contesti scolastici e linguistici, caratterizzati dalle presenze di alunni delle minoranze storiche e di più recente migrazione; emergono processi di polilinguismo collegati ai diversi ambiti di fruizione e comunicazione su diverse scale.
Risultano particolarmente complessi i rapporti di potere tra lingue di minoranza/maggioranza/ immigrate, e le dinamiche fra vecchie e nuove minoranze. Il caleidoscopio linguistico risulta eterogeneo e rompe le usuali contrapposizioni binarie (maggioranza vs. minoranza); in particolare le dinamiche in atto indicano giochi e strategie di potere fra vecchie e nuove minoranze che cercano di superare i rigidi confini di appartenenze etnico-nazionale, sfruttando affinità linguistiche per ottenere vantaggi riservati finora alle 'vecchie' minoranze, come la qualità delle scuole e della didattica. L'area transfrontaliera presenta numerosi fenomeni di attraversamento di confine dettati più da tattiche di opportunismo che da politiche di identità linguistica. Tali azioni talvolta sono accettate e favorite, altre volte determinano conflitti per le risorse; in ogni caso questi processi aumentano il tasso di plurilinguismo.

Interessanti i profili linguistici delle nuove generazioni, completamente diverse dalla dicotomia (lingua italiana/ slava) che storicamente caratterizzava l'area di confine italo-sloveno e le politiche di appartenenza. Emerge uno spiccato polilinguismo ed una mappatura delle lingue che si lega a vissuti affettivi, poco misurabili in termine prettamente geopolitici. Restano da approfondire ulteriormente le percezioni, rappresentazioni e visioni delle diverse lingue slave (sloveno, croato, serbo, bosniaco, ecc.) in base alla nazionalità e al contesto di provenienza e di residenza attuale. Nuova anche la visione al ribasso della lingua e del contesto italiano fra le seconde generazioni di immigrati che vedono sempre di più la tappa italiana solo come base intermedia per altre mete europee o transoceaniche.

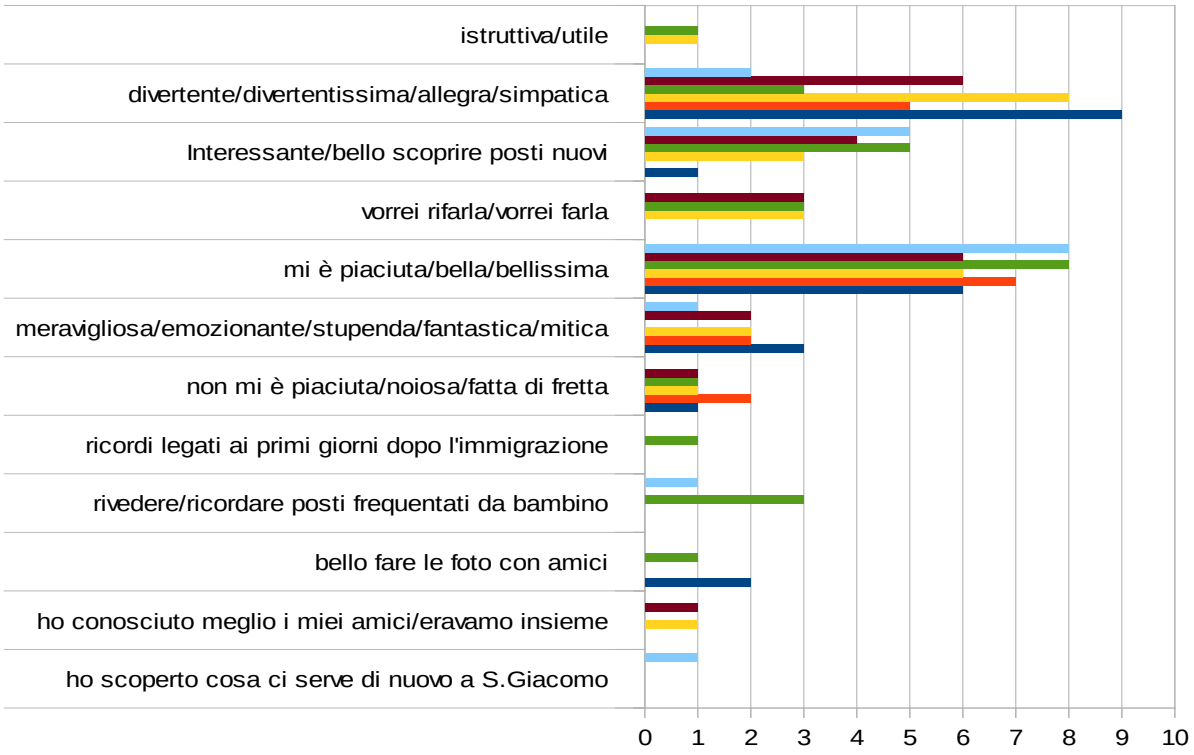
Per le seconde generazioni i rapporti mediatici permettono lo sviluppo di un senso di appartenenza a distanze anche notevoli, come nel caso di Cina o Ghana; nel caso di migrazioni da area balcanica, il rapporto con parenti e nonni e la frequentazione durante le vacanze permette un'idealizzazione della zona di origine, con forte attaccamento affettivo. Emerge una complessità non riconducibile alle solite categorizzazioni etnico-nazionali; pluriappartenenze e identità mobili confermano la 'superdiversità' come caratteristica preminente delle migrazioni contemporanee (Vertovec 2010).

A Trieste, nell'aula magna della scuola Bergamas, con dirigenti ed insegnanti di tutte le scuole che hanno partecipato alla ricerca è stato organizzato un incontro di restituzione delle attività di ricerca con analisi dei risultati e dei punti critici.
Da un punto di vista metodologico:

- l'uscita nel quartiere (mappatura),
- la successiva discussione in merito alle lingue parlate nei luoghi indicati dagli studenti (profilo linguistico),
- la rielaborazione comune dei luoghi precedentemente indicati (mappa interattiva),

sembrano essere, tra tutte le strategie utilizzate, quelle maggiormente in grado di promuovere il dialogo e una relazione efficace e significativa con i giovani per far emergere le loro interpretazioni oltre i contesti formali e istituzionali; social mapping e fotografia hanno permesso di confrontare la visione di bambini e ragazzi con quella della scuola, degli insegnanti e dei genitori. Lo strumento è stato valutato positivamente dagli

alunni che hanno partecipato in maniera entusiasta e dagli insegnanti che hanno apprezzato l'apprendimento stimolante non solo come educazione interculturale e alla cittadinanza, ma anche per le potenzialità di incrocio interdisciplinare. Ecco la valutazione di 101 studenti coinvolti sull'attività di mappatura:



CONCLUSIONI

Indagare con/sulle nuove tecnologie e sulle pratiche extrascolastiche è risultato fondamentale per conoscere visioni, percezioni e auto rappresentazioni dei giovani e per favorire la reale integrazione.

Considerando gli obiettivi della ricerca, si è constatato che le differenze di origine degli studenti coinvolti, così come le loro lingue, non rappresentano un ostacolo nel condividere esperienze nel tempo libero; al contrario, è stato possibile notare come tutti:
- utilizzino in maniera funzionale e pragmatica le lingue interamente o parzialmente conosciute (o una combinazione creativa delle stesse),
- frequentino, spesso insieme, i medesimi spazi, svolgendo quindi pratiche simili.

Percorsi simili possono dare la possibilità ai **docenti** di:
- divenire consapevoli del valore delle pratiche quotidiane (Certeau 2001; Hall 1997) degli studenti in modo tale da indirizzarle in ottica interculturale e in maniera pedagogicamente orientata nei curricula, re-immaginando metodi, contenuti, attività;
- lavorare in maniera interdisciplinare (tra discipline ma anche tra diversi ambiti: formale, non formale,

informale) cercando di rendere maggiormente significativo il percorso educativo degli studenti;
-riflettere assieme ai propri studenti di tematiche importanti quali il concetto di cultura/e, di processi migratori, di identità mobili, di differenza/e in prospettiva dinamica e processuale (Hannerz 1998).

Agli **studenti** di:
-riflettere sulle proprie pratiche quotidiane (luoghi, lingue, attività, interessi, ecc.) in maniera individuale per poi condividere tali vissuti con i compagni di classe, in un clima di ascolto e scambio reciproco;
-considerare la/le superdiversità contemporanee (Vertovec 2010) come valore aggiunto della propria classe, della propria famiglia, della società intera.

Bibliografia

De Certeau M. (2001), *L'invenzione del quotidiano*, ed. Lavoro, Roma [1980].
Hall S. (1997), *Representation: culture representation and signifying practice*, Sage, London.
Hannerz U. (1998), *La complessità culturale. L'organizzazione sociale del significato*, Il Mulino, Bologna [1992].
Vertovec S. (ed.) (2010), *Anthropology of Migration and Multiculturalism*. New Directions, Routledge, London&New York.

RELAZIONE SULL'ANALISI DELLA RICERCA QUALITATIVA
IN TRE SCUOLE (Capodistria, Lubiana, Trieste)

Marijanca Ajša Vižintin
Istituto per l'emigrazione slovena e per le migrazioni del
Centro di ricerche scientifiche dell'Accademia della Scienza e dell'Arte Slovena

Obiettivi principali della ricerca

Gli scopi principali della ricerca qualitativa condotta in tre scuole slovene in Slovenia e in Italia sono:
1) fare una ricerca sulla dinamica interculturale (stratificazione etnica, stereotipi/pregiudizi, opinioni sul materiale didattico e le prassi didattiche dal punto di vista del plurilinguismo e dell'interculturalità a livello nazionale, esempi di prassi positive nell'ambito del dialogo interculturale, dell'educazione e della formazione interculturale nella scuola);
2) confronto tra le prospettive dei docenti e degli alunni;
3) analisi dei bisogni.

Contesti di ricerca

Previo accordo con le scuole (nella seconda metà del 2011) abbiamo svolto la ricerca qualitativa tra gennaio e luglio 2012. La ricerca è stata attuata in due scuole elementari slovene in Slovenia (Lubiana, Capodistria) e in un istituto comprensivo sloveno in Italia (Trieste). Abbiamo così preso in esame tre diverse aree:
1) la Slovenia centrale, caratterizzata dalla presenza di appartenenti a gruppi di emigrati, "nuove" minoranze e dei loro discendenti.
2) l'area della minoranza italiana in Slovenia.
3) l'area della minoranza slovena in Italia.

Per tutte e tre le aree è caratteristica oltre alla presenza di appartenenti ai gruppi maggioritari e al gruppo minoritario sloveno o italiano, anche la presenza di appartenenti alle minoranze emigrate ovvero le cosiddette "nuove" minoranze . Nella ricerca sono state coinvolte sei (6) classi per un totale di 117 alunni di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, 16 docenti e il personale amministrativo/consultivo/dirigente nelle scuole che hanno collaborato al progetto.

Al progetto hanno altresì collaborato:

- una settima e una ottava classe con 6 docenti ovvero personale amministrativo/consultivo/dirigente in una delle scuole elementari a Lubiana;
- una settima e una ottava classe con 5 docenti ovvero personale amministrativo/consultivo/dirigente in una delle scuole elementari e Capodistria
- la prima e la terza classe della scuola secondaria di primo grado con 5 docenti ovvero personale amministrativo/consultivo/dirigente di una delle scuole con lingua d'insegnamento slovena a Trieste.

Le scuole elencate sono state scelte perché presenti in un'area rappresentativa per la ricerca, ma anche perché due delle scuole citate sono frequentate da un'alta percentuale di alunni, provenienti da famiglie immigrate.

Metodologia della ricerca

1) 3 questionari volti a raccogliere informazioni generali per ognuna delle scuole partecipanti.
2) 6 colloqui di gruppo con le singole classi.
3) 49 interviste semi strutturate individuali: 33 con alunni, 16 con docenti e personale amministrativo/consultivo/dirigente.

Scuola	Questionario sulla scuola	Colloqui di gruppo	Interviste con i docenti	Interviste con gli alunni	Totale
Capodistria	1	2	5	12	20
Lubiana	1	2	6	9	18
Trieste	1	2	5	12	20
Totale	3	6	16	33	58

La scelta dei docenti che hanno collaborato nelle interviste è stata fatta previo consenso e consultazione con

il direttivo della scuola che ha anche compilato il questionario sulle informazioni generali della scuola (il direttore / la direttrice, anche in collaborazione con il personale consultivo) e scelto le classi per le interviste di gruppo. Le interviste di gruppo nelle classi erano state preparate con lo scopo di scoprire le opinioni sulla comunità multiculturale a scuola e di descrivere le attività che a scuola stimolano il dialogo interculturale, l'educazione e la formazione interculturale. Bisognava però adattare le domande già preparate alle condizioni nelle classi (curiosità, agitazione, assenza dei docenti). Conforme a ciò le interviste di gruppo sono diventate più una fase iniziale per conoscere e instaurare la fiducia necessaria tra la persona che ha in seguito svolto le interviste individuali e gli alunni. Il secondo scopo delle interviste di gruppo, cioè quello di scegliere gli alunni per le interviste individuali, è stato ottenuto e integrato con le opinioni del personale amministrativo della scuola. Lo scopo era quello di scegliere gli alunni secondo tre categorie (1˚ interculturalmente cosciente, alunno sensibile, 2˚ interculturalmente non sensibile, alunno discriminatorio, 3˚ alunno che abbia provato la discriminazione linguistica o culturale) con i quali sono state in seguito svolte le interviste individuali. Tutti gli alunni hanno partecipato alla ricerca previa autorizzazione dei genitori.

Le principali constatazioni e riflessioni

Scuola elementare a Capodistria

La scuola si trova in un'area bilingue, nella quale convivono la maggioranza slovena, la minoranza italiana e gli immigrati. Nella scuola non ci sono ragazzi italiani, perché frequentano la scuola con lingua d'insegnamento italiana nella frazione vicina. Nell'area fuori città, dove si trova la scuola, si registrano negli ultimi due anni meno immigrati che in centro/altre parti di Capodistria e in altre città litoranee. Non ci sono molti bambini immigrati nuovi; tant'è che nel corso degli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013 non si sono registrate iscrizioni di figli di immigrati da poco trasferiti; durante le interviste è emerso però che molti bambini sono figli o nipoti di immigrati e che tutti gli alunni conoscono coetanei trasferitisi in Slovenia. Tutti gli alunni studiano l'inglese come prima lingua straniera e dalla prima classe anche l'italiano come lingua d'ambiente (gli immigrati, invece, cominciano a studiare l'italiano quando si trasferiscono nell'area bilingue).

Diversità etnica e linguistica degli alunni che hanno collaborato alle interviste:

- (K06) esperienza di trasferimenti in Slovenia (dall'Alta Carniola nella parte centrale, da lì sul Litorale (Isola, Capodistria), nella famiglia adottiva).
- (K07) nata in Slovenia, come il padre, mamma dalla Croazia.
- (K08) padre del Kosovo, mamma della Slovenia; nata in Slovenia; parla sloveno, albanese e un po' il turco.
- (K09) trasferimento nel Litorale (da Isola a Capodistria), la nonna è immigrata dalla Bosnia, la mamma è nata in Bosnia; parla anche croato.
- (K10) nata in Slovenia, i nonni provengono dalla Croazia.
- (K11) nata in Bosnia ed Erzegovina, arrivata in Slovenia cinque anni fa (nella 4ª classe); lingua madre serbo.
- (K12) padre italiano, sloveno; mamma slovena; lingua madre sloveno.
- (K13) nata in Slovacchia, arrivata in Slovenia all'età di due/tre anni; lingua madre lo slovacco.
- (K14) nata in Slovenia, dai 4 agli 8 anni ha vissuto in Italia a causa del lavoro dei genitori, ritornata in Slovenia; i nonni materni sono della Croazia; lingua madre sloveno.
- (K15) nato in Slovenia, genitori dalla Croazia, uno dei nonni è dalla Russia; molti parenti in Croazia, alcuni di loro sono immigrati negli USA, in Finlandia; a casa parlano principalmente in sloveno, a volte in croato.
- (K16) nato in Slovenia, sloveno e tedesco (i genitori del padre si sono trasferiti nel 19° secolo nella Stiria per coltivare il luppolo).
- (K17) nato in Slovenia, come i genitori, i nonni sono della Croazia; parenti in Italia con i quali parlano in sloveno; alcuni parenti immigrati anche in Australia e in Croazia.

Gli alunni hanno quindi diverse esperienze di migrazione: provengono da diversi paesi; sono nati in Slovenia, ma i loro genitori o uno dei genitori si è trasferito in Slovenia; si sono trasferiti all'interno della Slovenia o dalla Slovenia in altri paesi e di nuovo in Slovenia.

Dalle interviste con gli alunni emergono le seguenti tematiche:

1. Riguardo all'ambiente multietnico scolastico gli alunni pensano che nel loro ambiente non ci siano molti immigrati – nonostante quasi tutti gli intervistati conoscano qualcuno personalmente (nella vita privata o in ambito scolastico) e lo chiamino anche per nome.
2. Riguardo alla promozione del dialogo interculturale e allo sviluppo dell'educazione e formazione interculturale durante le ore di lezione a scuola gli alunni pensano: di diversità si parla principalmente durante le ore di educazione civica e di etica, storia, geografia, sloveno, italiano, inglese, arte. Gli alunni ritengono, altresì, che nei manuali ci siano poche informazioni sulla Slovenia multietnica e sulla promozione del dialogo interculturale. A volte gli alunni hanno avuto la possibilità di presentare il proprio paese d'origine, i costumi, la cucina ecc. durante le lezioni: ad esempio
"L' anno scorso durante le ore di sloveno ho presentato il mio paese, la mia lingua. Ho presentato sempre il mio paese, ad ogni esposizione orale. Anche durante le ore di educazione civica e a volte anche di storia." (K11)
3. Gli alunni spesso descrivono come (non) accettano gli alunni immigrati (all'inizio) – contemporaneamente però sono personalmente contrari all'emarginazione:
"Quando sono arrivata in questa scuola ho fatto prima amicizia con un'altra bambina, amica di Vera. Le altre non la accettavano perché erano diverse. Neanche non le parlavano. Si tenevano in disparte. Anche Sara era con loro. Dopo ho cominciato a frequentarle. Sara, Vera e io abbiamo iniziato a parlare anche con altre ragazze. E le altre ragazze ci hanno detto che se avessimo continuato a frequentarle, non sarebbero più state nostre amiche. Eravamo stufe di questo e abbiamo cominciato a frequentarle. Adesso siamo amiche. Hanno accettato anche lei. Adesso siamo tutti amici e ci parliamo."(K06)
4. Un'immigrata ha dato una mano ad un'altra immigrata, ad esempio:
"All'inizio era silenziosa. Dopo non so come, abbiamo fatto amicizia. Ancora adesso ci frequentiamo. All'inizio era difficile. Nessuno voleva fare amicizia con lei, perché proveniva dalla Bosnia … io conoscevo la lingua e a volte ci parlavamo e le ho insegnato un po' di sloveno. Il resto l'ha imparato dalle parole che abbiamo appreso a scuola." (K13)
5. Gli alunni spesso mettono in rilievo che non si accetta una persona per altri motivi, ad es. a causa del carattere del bambino e non per via della sua appartenenza etnica e della lingua:
"A me interessa di più il carattere, perché se una persona è della Slovenia ed è arrogante e si comporta male, non posso andare d'accordo con lei. Deve essere a posto. Ad esempio, se qualcuno proviene dalla Bosnia ed è a posto, preferisco frequentare lui che non quello dalla Slovenia che è arrogante." (K09)
6. Esempi di adattamento da parte dei docenti, permesso di usare la propria lingua madre all'inizio e l'aiuto tra coetanei: i docenti permettono agli alunni di rispondere nella propria lingua madre.
"Ricevono aiuto, hanno a disposizione ore di sostegno di sloveno, nelle altre lingue che non hanno imparato prima, per due anni non vengono valutati … Così che sì, mi sembra giusto." (K13)
7. Il rapporto verso la lingua italiana come lingua d'ambiente: La maggior parte degli alunni dice che parlano male l'italiano (secondo il loro parere).
8. Un pregiudizio espresso dagli alunni nei confronti degli albanesi:
"Neanche non ho esperienza. Così ad Isola è pieno di questi albanesi, e si comportano in modo strano. E quando vai a Isola … pensano che questo sia il loro paese. Mi sembra che non dovrebbero fare così, perché vivono in Slovenia, dove abbiamo dato loro una casa, la possibilità di trovare un lavoro. Si comportano in modo troppo strano." (K09)
9. Spesso descrivono casi di discriminazione etnica, spesso insultano gli immigrati con "bosniaci" indifferentemente dal paese d'origine.

Docenti:
Sono state registrate cinque (5) interviste con il personale qualificato della scuola:
• (K01) direttrice; lingua madre sloveno.
• (K02) esperta in pedagogia; lingua madre sloveno.
• (K03) bibliotecaria e maestra di sloveno; lingua madre: sloveno e croato ovvero il dialetto istriano.
• (K04) insegnante di storia, di educazione civica e di etica; lingua madre sloveno, italiano come seconda lingua d'ambiente; croato (i genitori del marito dalla Croazia).
• (K05) insegnante di sloveno, filosofia, saltuariamente bibliotecaria; lingua madre sloveno, italiano come

seconda lingua.

Dalle interviste con i <u>docenti</u> sono emerse le seguenti tematiche:

1. Riconoscimento dell'interculturalità, plurilinguismo tra gli alunni: la maggior parte dei docenti mette in rilievo che a scuola ci sono pochi bambini di immigrati (L'1 %, cioè circa 50 bambini). Gli appartenenti alla comunità italiana frequentano la scuola con lingua d'insegnamento italiana nella frazione vicina. Alcuni docenti riconoscono oltre ai bambini degli immigrati anche i discendenti degli immigrati.
2. Collaborazione con i genitori dei bambini immigrati: come lingua veicolare viene usato il serbocroato, se necessario, i genitori vengono accompagnati da dei traduttori (figli, amici). Le maggiori difficoltà ci sono nell'inserimento di bambini albanesi, perché i dipendenti non sanno l'albanese: a tal fine a scuola sono stati creati dei volantini in varie lingue con le informazioni generali della scuola. A volte la collaborazione con i genitori immigrati avviene tramite progetti, vengono date loro informazioni sui corsi di sloveno all'Università popolare.
3. Le opinioni sulla promozione dell'educazione e formazione interculturale, sul dialogo interculturale durante le lezioni sono diverse: la maggior parte dei docenti pensa che nei piani didattici e nei manuali questa questione sia troppo poco/per nulla trattata. Alcuni docenti vedono una possibile soluzione per lo sviluppo del dialogo interculturale e per la formazione e istruzione multiculturale durante le lezioni di educazione ambientale, storia, etica, arte, musica, sloveno, italiano e durante le ore di classe – e questo lo stanno già facendo ovvero vedono le possibilità di attuarlo.
4. Intolleranza degli adulti verso gli immigrati ed i loro bambini, stereotipi, pregiudizi: A scuola avvertono a volte casi di emarginazione e discriminazione, dei quali discutono poi con tutti i bambini e svolgono vari laboratori sul tema dell'accoglienza e della diversità. Hanno anche avuto singoli casi di genitori discriminatori e i pregiudizi di solito si ripercuotono sui bambini. I docenti avvertono che l'emarginazione del bambino può essere dovuta anche al carattere e non dipende dalla sua appartenenza etnica/religiosa/linguistica – il che viene sottolineato anche dagli alunni.
5. I docenti riconoscono le diversità tra i bambini degli immigrati e le loro abilità, tra loro riconoscono sia bambini dotati che quelli mediocri e bambini che hanno bisogno di molto aiuto. Riguardo all'inserimento mettono in luce che dipende molto anche dal carattere del bambino, dato che alcuni sono più introversi, altri meno.
6. Formazione aggiuntiva per i docenti per l'inserimento dei bambini degli immigrati e lo sviluppo delle capacità interculturali dei docenti: collaborano molto bene con l'Istituto della Repubblica di Slovenia per l'istruzione (Dragica Moltik, Marta Novak) e con l'Università del Litorale (Vesna Mikolič), i docenti confrontano le loro esperienze tra di loro.
7. La scuola ha collaborato e continua a collaborare in vari progetti che trattano l'educazione e la formazione interculturale, il dialogo interculturale e tra di essi ci sono molti progetti transfrontalieri (sloveni-italiani): collaborano con l'università popolare di Capodistria per fornire informazioni ai genitori (corso di sloveno, ulteriore formazione); a diversi progetti dell'Università del Litorale (ad es. *Giovani nei contesti interculturali*, Eduka), con la quale collabora anche con scambi di studenti (ad es. uno studente dalla Polonia è venuto a presentarsi agli alunni); con l'Istituto pedagogico nell'ambito del progetto *Passo dopo passo*; a progetti dell'Istituto dell'Educazione (*La classe, punto d'incontro di culture*; *Ogni esperienza arricchisce la nostra vita*), al progetto *Il villaggio europeo*. Realizzano laboratori dell'Unicef, una settimana ospitano i bambini dalla Germania (bambini di famiglie tedesco-slovene che in Germania frequentano le lezioni supplementari di sloveno). Collaborano anche con altre scuole in ambito locale:
"È durata purtroppo solo un paio di anni una buona prassi; nella scuola elementare a Capodistria, è una scuola molto grande con molti progetti e che offre molte opportunità, abbiamo lavorato sul progetto Pripravljalnica (Preparazione). È stata una piacevole esperienza, dato che sapevamo che un bambino veniva a scuola in settembre, nel mese di agosto ha potuto frequentare questa scuola di preparazione, dove poteva acquisire il vocabolario base per la comunicazione in sloveno; questo è stato il suo primo approccio con lo sloveno per poter poi più serenamente attraversare questo momento difficile." (K02)
8. La scuola ha tra i docenti anche insegnanti con esperienza di immigrazione/vita in un ambiente multiculturale:
"Abbiamo anche un'insegnante dalla Lituania, insegna inglese. Sapeva abbastanza bene lo sloveno e potevamo

quindi assumerla. Non c'erano ostacoli alla sua assunzione, dato che la nostra preside è abbastanza aperta. Avevamo anche un'insegnante slovena dall'Italia che insegnava educazione fisica." (K02)
9. I docenti sentono la necessità di un corso preliminare di sloveno prima di essere inseriti in classe, il che sarebbe meno stressante sia per il bambino che per i docenti.
10. L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda/ lingua d'ambiente: si svolge un'ora alla settimana ed è destinato anche ai bambini immigrati in Slovenia. Lo insegna la bibliotecaria che si è formata appositamente.
11. Il rapporto degli immigrati verso la propria lingua madre: a casa sollecitano i genitori a mantenere la propria lingua madre. A scuola hanno creato dei volantini in varie lingue con le informazioni generali sulla scuola. All'inizio i bambini possono anche rispondere nella propria lingua madre.

Materiale ricevuto in aggiunta:
1 volantini bilingui con la presentazione della scuola per i genitori immigrati (sloveno-italiano, sloveno-inglese, sloveno-albanese, sloveno-bosniaco, sloveno-macedone)
2 libro edito in occasione del centenario dell'edifico scolastico e del 145° anniversario della fondazione della scuola

Scuola elementare a Lubiana

Si tratta di una scuola multiculturale e plurilingue. Per i corridoi si sentono, oltre allo sloveno, molte lingue diverse, soprattutto dalle regioni dell'ex-Jugoslavia – però dopo le interviste con gli alunni rimane l'impressione che la multiculturalità e il plurilinguismo rimangano invisibili, rinnegati, tabuizzati; pare che non si discuta coscientemente e pubblicamente dell'effettiva multiculturalità della scuola. La scuola viene frequentata anche da bambini provenienti da una comunità di famiglie particolare (Dom / La casa) che vivono lontano dai genitori (con loro passano solo i fine settimana e le vacanze) e bambini dalla casa di asilo.
Secondo la valutazione dei docenti, la scuola ha il 60% di alunni di origine straniera e il restante 40% di origine slovena. Abbiamo riscontrato tra i docenti che hanno collaborato alle interviste, una competenza interculturale differente: si passa da docenti carichi di pregiudizi, ma che si considerano tolleranti, a docenti che non riconoscono la possibilità di sviluppare temi di educazione interculturale all'interno della loro materia, ma nonostante ciò, a volte lo fanno (soprattutto su iniziativa degli alunni); fino a docenti che hanno una competenza interculturale molto sviluppata e inseriscono durante le proprie lezioni anche contenuti interculturali e criticano i manuali ritenendoli poco adeguati per il campo interculturale. A scuola si svolge anche un corso di lingua e cultura albanese per i bambini immigrati la cui lingua madre è l'albanese; il corso è tenuto da una delle madri immigrate – la maggior parte dei docenti però sa poco di questo fatto/non sanno quasi niente. Dalle interviste si può constatare delle opinioni divise nel collettivo scolastico riguardo all'uso della lingua madre a scuola: mentre alcuni lo respingono categoricamente (questa è una scuola slovena, parlate in sloveno), altri lo accettano come qualcosa di normale e nella prima fase di inserimento consentono l'uso della lingua madre per rispondere alle domande sulla materia. Sia gli alunni che i docenti pensano che a scuola non ci sia molta intolleranza, nonostante dalle interviste si può (anche) evincere il contrario.
Alunni. Interviste di gruppo: nella settima classe, gli ortodossi e i mussulmani erano in maggioranza, nonostante la maggior parte degli alunni sia nata in Slovenia. La loro opinione generale era che proprio grazie alla loro diversità etnica si capiscono e si aiutano tra di loro, quando è necessario. Nell'ottava classe la situazione era inversa: la classe non è omogenea, tra gli alunni nascono casi di prepotenza, prese in giro a causa dell'origine etnica dei singoli. **Alunni. Interviste individuali**: dalle interviste individuali sono emerse le esperienze personali degli alunni di etnia diversa rispetto ai loro coetanei. In generale predomina la tolleranza verso la diversità, forse è addirittura più grande e più sincera che non tra i docenti. In pratica si tratta di una convivenza reale, non solo durante le ore di lezione. I rapporti tra di loro si sviluppano quando (e soprattutto) i docenti non sono presenti. I conflitti interpersonali vengono risolti proprio con la tolleranza. Il personale scolastico raramente si intromette nei loro conflitti. Alcuni sono stati vittime delle invettive dei singoli a causa delle quali si sono sentiti minacciati (soprattutto gli alunni dell'ottava classe). Le compagnie che si formano durante e dopo le ore di lezioni non si costituiscono in base all'appartenenza etnica, ma soprattutto in base alle caratteristiche caratteriali generali dei singoli. Tutti hanno espresso il desiderio di un impegno maggiore da parte dei docenti nell'inserimento di tematiche sulla multiculturalità e multietnicità nel programma.

Desiderano più opportunità per dimostrare le peculiarità e la ricchezza della propria cultura. Si rendono conto che gli stereotipi possono essere superati con la conoscenza di una determinata cultura dell'alunno, grazie alle quale ci sarebbe meno intolleranza etnica a scuola.

Diversità etnica e linguistica degli alunni che hanno collaborato alle interviste:

- (L17) nata in Slovenia, i genitori pure, i nonni provengono dalla Serbia (la mamma) e dalla Croazia (padre).
- (L27) nato in Slovenia, i genitori sloveni (Lubiana, Jesenice).
- (L37) nata in Slovenia, come il padre, mamma dalla Croazia, la sorella è nata in Croazia, lingue madri: croato e sloveno.
- (L47) nata in Slovenia, genitori pure, un nonno è della Croazia; il padre ha lavorato in Svizzera per 20 anni, il nonno è rimasto in Svizzera; lingue madri: tedesco e sloveno.
- (L18) nata in Slovenia, padre rom, madre serba; per un anno e mezzo la famiglia ha vissuto in Germania, dopo sono ritornati; a casa parlano la lingua dei rom, serbo, un po' lo sloveno.
- (L28) nato in Slovenia, i genitori pure (vive in una comunità di famiglie, lontano dai genitori)
- (L38) nato in Slovenia, i genitori e tutti i parenti dalla Croazia.
- (L48) madre della Slovenia, padre del Montenegro (vive in una comunità di famiglie, lontano dai genitori), lingua madre: sloveno e serbo
- (L58) nato in Slovenia, come i genitori e i nonni.

Dalle interviste con gli alunni sono emerse le seguenti tematiche:

1. Alcuni alunni hanno un'opinione positiva della comunità scolastica multiculturale, altri invece negativa:
"Nella nostra classe siamo soltanto tre ragazzi sloveni. Non c'è differenza se qualcuno è sloveno o no. È la stessa cosa." (L17)
"A scuola ci sono molte culture, religioni dei Balcani. Così puoi conoscere gli altri; sarebbe un po' insensato se tutti fossimo sloveni e cattolici; potremmo sapere di più su questi argomenti, ma non sarebbe così vario, multiforme. Nelle prime classi si è potuto notare di più che quelli dello stesso paese si tenevano più uniti. Adesso invece queste compagnie sono cambiate e siamo più mescolati." (L47)
2. Spesso nasce la domanda sull'uso della lingua madre degli immigrati ovvero dei discendenti di immigrati a scuola; alcuni lo accettano durante la ricreazione, ad altri dà fastidio, soprattutto se si usano altre lingue durante la lezione.
3. Gli alunni pensano che ci siano troppo poche attività che stimolano il dialogo multiculturale e l'istruzione e la formazione multiculturale durante le ore di lezione a scuola; gli alunni sentono la necessità di svolgere questo tipo di attività:
"No, non esiste nulla di tutto ciò. Potrebbe esserci, ma se non c'è, non c'è. Quelli che sono arrivati da un altro paese potrebbero preparare qualche cartellone sul loro paese, cosicché anche noi potremmo sapere cosa fanno in quella regione. Solo una compagna l'ha fatto, del resto altri esempi non ce ne sono." (L17)
4. La causa dell'inserimento o emarginazione tra i bambini si lega anche al carattere del bambino, non solo la sua appartenenza etnica o linguistica.
5. Spesso vengono emarginati bambini dalle comunità di famiglie (Dom / La casa).
6. La ragazza rom è vittima di discriminazione da parte dei compagni.
7. I docenti offrono agli immigrati supporto:
"Solo una compagna è arrivata da un altro paese, se non capisce qualche parola, gliela spieghiamo; anche gli insegnanti dicono che se non capisce, lo dica pure e glielo spiegheranno … Anche l'insegnante vuole che ci aiutiamo." (L17)
"[Gli insegnanti]. Sono molto bravi. Non mi manca nulla. Mi offrono tutte le possibilità, mi aiutano. Mi spronano anche." (L18)
8. Pregiudizi verso (i discendenti degli) immigrati, stereotipi:
"[I non sloveni]: sono molto vivaci, durante le ore, parlano in continuazione, non provano nessuna vergogna, dicono tutto. Diciamo che si comportano diversamente, non ubbidiscono, si picchiano, bestemmiano… L'insegnante li ammonisce in continuazione (i maschi), noi femmine siamo sempre brave, i ragazzi invece vengono sempre segnati alla lavagna, perché chiacchierano, sono interrogati per punizione." (L17)
La maggior parte dei bambini non ha pregiudizi e non pensa che l'origine etnica possa influire sul carattere

del bambino, ad es. "Se diciamo che i bosniaci sono violenti, questo non è vero, questo è uno stereotipo, li categorizzeremmo. Anche gli sloveni possono essere violenti... Se tu diventi violento, la causa può essere un'altra... Non dipende dall'etnicità." (L47)

Docenti:
- (L01) direttrice (slovenista); la nonna è ungherese
- (L02) vicedirettrice, personale consultivo
- (L03) docente d'inglese
- (L04) docente di storia, educazione civica ed etica
- (L05) docente di geografia
- (L06) docente di sloveno, bibliotecaria

La maggior parte dei docenti che hanno collaborato alle interviste ha imparato a scuola il serbocroato; come lingua straniera parlano prevalentemente inglese o francese; tutti hanno come lingua madre lo sloveno. La situazione in questa scuola è abbastanza complicata. Da una parte i docenti hanno sviluppato alcune forme di aiuto per un inserimento di successo di bambini immigrati che sono esempi di buona prassi (insegnamento dello sloveno come lingua seconda per bambini e genitori immigrati, con ore supplementari di loro spontanea volontà in collaborazione con le organizzazioni locali; lezioni di lingua albanese come lingua madre per immigrati di lingua madre albanese; docenti che di loro spontanea volontà inseriscono nelle ore di lezione anche l'educazione e la formazione multiculturale o rispondono positivamente alle iniziative dei bambini di immigrati (presentazione dei credi religiosi, delle abitudini ecc.); consulente con provata competenza interculturale e di aiuto agli altri docenti nel processo di inserimento dei bambini di immigrati – dall'altra parte c'è però una persona piena di pregiudizi nei confronti degli immigrati, dei rom, nonostante sia convinta di essere molto tollerante.

Dalle interviste con i **docenti** sono emerse le seguenti tematiche:

1. Riconoscimento della multiculturalità e plurilinguismo tra gli alunni a scuola: la maggior parte dei docenti riconosce la diversità scolastica e la descrive:
"Nella maggior parte dei casi la cittadinanza è slovena, qua e là c'è qualche straniero che non ha la cittadinanza, un altro discorso invece è l'appartenenza nazionale e culturale. Se parliamo di appartenenza nazionale, praticamente tutti sono probabilmente serbi e croati, bosniaci; abbiamo però sicuramente anche albanesi, il cui problema maggiore è la lingua. Concretamente abbiamo nella mia classe anche una bambina che è macedone. Queste sono quindi le popolazioni dell'ex-Jugoslavia, invece se parliamo di altri, non li conosco. Beh, però abbiamo a scuola – casualmente – due cinesi. Loro due sono dal Dom, perché a casa c'erano dei problemi. Sono sorelle e i genitori dovevano metterle al Dom." (L04)
2. A scuola hanno opinioni diverse riguardo alla collaborazione con i genitori immigrati: alcuni docenti hanno una concezione dei genitori negativa, oberata dai pregiudizi (poco colti, le madri non sanno lo sloveno, il padre è riservato e a casa violento, non reattivo, non viene alle ore di ricevimento, non lascia la moglie). Per la comunicazione insistono sull'uso dello sloveno, raramente usano come lingua veicolare il serbocroato. Alcuni docenti invitano i genitori ai laboratori, soprattutto a livello di scuola media.
3. I docenti prevalentemente non riconoscono le possibilità di sviluppare l'educazione e la formazione multiculturale e il dialogo multiculturale a scuola durante le ore di lezione; solo alcuni docenti sviluppano l'educazione multiculturale preparandosi in modo autonomo il materiale – il che significa che bisognerebbe rilevare a parte questi contenuti nei piani didattici e nei materiali e formare ulteriormente i docenti. Il personale consultivo offre un sostegno importante.
4. Alcuni docenti si rendono conto della propria responsabilità e delle varie possibilità:
"Dipende dal docente, quanto uno si impegna in quest'ambito." (L03)
"È importante il ruolo dei docenti e dei genitori. Ma soprattutto dei docenti, perché siamo noi i professionisti che dovremmo superare i pregiudizi, gli stereotipi e allargare gli orizzonti. Anche i genitori dovrebbero fare la stessa cosa, ma noi abbiamo poche possibilità di influire su queste scelte. Questo non dipende solo dall'istruzione, ma soprattutto dal cuore. Puoi essere anche molto istruito, ma puoi comunque rimanere molto chiuso." (L02)
5. Nonostante il docente non riconosca le possibilità di sviluppare l'educazione e la formazione

multiculturale, risponde positivamente alle proposte degli alunni:
"Da sola ha proposto di presentare il proprio credo religioso. Ha fatto un cartellone, che è stato esposto per alcuni mesi, l'ha anche presentato nella classe parallela. Una mia esperienza personale: quando studiamo la nascita dell'islam nella settima classe, succede sempre che qualcuno voglia aggiungere qualcosa, perciò io sempre cerco di spiegarlo in modo tale, come dire … Una volta una bambina mi ha addirittura portato un mini-Corano come segno di ringraziamento per aver parlato così bene della sua religione." (L04)
6. Intolleranza dei docenti nei confronti degli immigrati e loro bambini, stereotipi, pregiudizi: riconosciamo in alcuni docenti pregiudizi verso gli immigrati e verso i rom, soprattutto in una persona, ad es.:
"Ci sono delle caratteristiche che sono innate, condizionate biologicamente. Si tratta di un fattore naturale. Quando questa rinasce in loro, allora tutte le norme vengono a mancare e allora dobbiamo essere molto professionali nelle nostre reazioni. Così è! . Come genitori possiamo sbagliare, come docenti no, siamo professionisti e dobbiamo lavorare correttamente. In questi parlanti stranieri la loro natura è essenzialmente più forte che la nostra. Da noi ci siamo già atrofizzati. Ciò che noi consideriamo come insulto, è da loro normale." (L01)
C'è stato un episodio che ha causato molte domande e malcontento tra i docenti quando una ragazza mussulmana si è coperta. Hanno scritto al mediatore che cosa dovrebbero fare; ci ha risposto che questa è una sua scelta. La maggior parte dei docenti pensa che gli insulti dovuti all'appartenenza etnica non siano un problema grave e che questo non succeda spesso.
7. Diversificazione tra i bambini immigrati: i docenti riconoscono prevalentemente la diversità tra i bambini immigrati in base al carattere, alle abitudini lavorative, all'ambiente familiare:
"A dire il vero generalmente non ci sono differenze. La differenza si nota osservando il registro di classe, vedi il cognome che ti dice chi non è sloveno. Questa è la prima cosa. La seconda cosa riguarda invece lo stato sociale, se il bambino appartiene ad una classe sociale bassa, allora quasi non ci sono differenze nel dire che uno è sloveno e un altro no. Il che vuol dire che ha di solito difficoltà a lavorare. Per quel che riguarda la disciplina invece, non noto grandi differenze, non posso dire che i non sloveni causino più difficoltà." (L04)
8. Per un'ulteriore formazione dei docenti per l'inserimento dei bambini immigrati e per lo sviluppo delle capacità interculturali dei docenti è responsabile soprattutto il personale consultivo al quale molto spesso i docenti si rivolgono. Alcuni docenti collaborano con organizzazioni non governative o hanno frequentato la formazione alla Facoltà di studi sociali. Una delle docenti ricorda di aver superato in questi gruppi di studio alcuni stereotipi sull'Africa (L04).
9. Collaborazione nei progetti che stimolano l'educazione e la formazione multiculturale e il dialogo multiculturale: collaborano a progetti dell'Unicef (diritti dell'uomo; stimolo all'arte); Amnesty International, Humanitas; con l'Associazione degli amici dei giovani (motti contro l'intolleranza sono esposti nei corridoi scolastici); laboratori e corsi di formazione, preparati dal personale consultivo; durante gli scambi internazionali (piccoli gruppi di bambini); progetto Bralna pismenost (Competenza di lettura) con l'Istituto della Repubblica di Slovenia per l'istruzione; progetto JA-LINK, al quale hanno collaborato parecchi docenti:
"Abbiamo preparato delle ore didattiche, durante le quali i bambini scoprivano diverse lingue, ad esempio, come si dice "dober dan", i colori nelle diverse lingue ecc. La Facoltà di pedagogia coordinava le attività." (L05)
Hanno molti progetti sulla prevenzione della violenza.
10. Insegnamento dello sloveno come lingua seconda/lingua d'ambiente: i docenti notano che bambini più piccoli più facilmente e più velocemente imparano lo sloveno. Notano anche differenza tra di loro, anche se provengono dalla stessa famiglia (alcuni imparano più velocemente, più facilmente; alcuni più difficilmente). Alcuni alunni vengono seguiti da più docenti (matematica, tedesco), il che garantisce all'alunno maggiore sostegno. Hanno inserito la docente di tedesco perché conosce la didattica dell'insegnamento di una lingua straniera e perché conosce il tedesco come lingua veicolare; ha imparato anche le basi della lingua madre, il che valutano come una buona prassi. Per l'insegnamento dello sloveno come lingua seconda formano gruppi più piccoli.
11. I docenti esprimono la necessità di un corso di sloveno preliminare; cercano finanziamenti aggiuntivi per l'insegnamento dello sloveno come lingua d'ambiente:
"Sarebbe opportuno che lo Stato provvedesse ad un corso base di sloveno sia per i bambini che per i genitori, e non che deve essere la scuola ad arrangiarsi. Dopo ci aiutiamo da soli, con l'organizzazione dell'insegnamento dello sloveno, di corsi di sloveno e simili iniziative. Quest'anno abbiamo pagato l'insegnante non solo con le ore che vengono approvate dal Ministero, ma anche con altre fonti di finanziamento (Comune della città di

Lubiana)." (L02)

12. I docenti stimolano i genitori a frequentare un corso di sloveno e si collegano con l'organizzazione locale che organizza corsi per genitori:

"Sarebbe opportuno che i genitori sapessero almeno tanto da poter aiutare i bambini a capire le istruzioni. Per aiutarli almeno un po' a svolgere i compiti. Quest'anno siamo riusciti ad organizzare un corso di sloveno per i genitori in collaborazione con il Centro Cene Štupar." (L02)

13. Insegnamento, verifica e valutazione adattati: con i bambini immigrati i docenti lavorano separatamente: "Quando abbiamo un bambino, ci sediamo, vediamo quali sono le difficoltà, e continuiamo con lui più o meno individualmente. Un alunno così ha la propria insegnante di lingua che collabora con i docenti delle varie materie. Questi le spiegano quali sono i contenuti con i quali l'alunno ha difficoltà e l'insegnante cerca di spiegarglielo in inglese o tedesco. Quando l'alunno comprende almeno un po' di sloveno, questo tipo di insegnamento pian piano diminuisce" (L02). Molti docenti sono disposti a dare ai bambini un'ulteriore spiegazione. Alcuni docenti "pensano" che a scuola ci sia una doppia valutazione adattata, ma non sono convinti (questo viene garantito dal Regolamento sulla verifica e valutazione del sapere e sul progresso degli alunni nella scuola elementare, articolo 19, 2008).

14. Lezioni di lingua e cultura madre dei bambini degli immigrati (albanese) a scuola: una delle madri immigrate (dal Kosovo) viene a scuola volontariamente a insegnare l'albanese come lingua madre (come previsto dalla Legge sulla scuola elementare, articolo 8, 1996). Questo è un caso di una buona prassi che potrebbe diventare con una più stretta collaborazione con l'insegnante una buona base per lo sviluppo del dialogo multiculturale a scuola e del superamento di stereotipi nei confronti dei bambini albanesi e dei genitori immigrati: tra di loro ci sono anche persone istruite, intelligenti, attive, intraprendenti, come lo dimostra questo caso.

15. Il rapporto verso l'uso della lingua madre degli immigrati e dei loro bambini a scuola e a casa è diverso: alcuni notano che la conoscenza della propria lingua madre influisce positivamente sull'insegnamento dello sloveno come lingua d'ambiente; gli sembra normale che i bambini durante la ricreazione e a casa parlino nella propria lingua madre (il che viene garantito anche dalla Costituzione slovena). Altri sono molti contrari al fatto che i bambini degli immigrati parlino a scuola nella propria lingua madre: "A scuola parliamo in sloveno, perché la scuola è slovena. Mi sembra che abbiamo successo. Non ho notato nessuna resistenza da parte degli alunni, il che mi sembra positivo. Dicono sempre: "Sì, sì, va bene". Lo accettano come una direttiva e ne sono coscienti" (L01). "A scuola che parlino in sloveno, a casa possono invece leggere senza problemi anche i loro libri. Loro lo sanno" (L04).

Istituto comprensivo di Trieste

Nella scuola con lingua d'insegnamento slovena in Italia si iscrivono bambini sloveni, bambini nati da matrimoni misti ed aumenta costantemente il numero di bambini italiani e immigrati. Gli sloveni si sono spesso trasferiti altrove e sono stati sostituiti da immigrati prevalentemente serbi. Il dirigente scolastico informa che le lingue madri degli allievi iscritti sono: sloveno, italiano, serbo, rumeno, bulgaro, croato, ucraino, russo, portoghese, ceco, mentre al momento non sono presenti alunni di madre lingua albanese. Per una scuola che dovrebbe essere slovena questo rappresenta delle sfide e delle difficoltà per i docenti; alcuni genitori infatti non sono soddisfatti della quantità dei contenuti trattati – dato che è minore a causa del ritmo di lavoro che è più lento del normale in classi che sono linguisticamente eterogenee. La scuola è inserita in alcuni progetti nell'ambito della multiculturalità. Secondo il racconto dei docenti e degli alunni non c'è molto spazio e possibilità per contenuti multiculturali durante le ore di lezione, perché sono vincolati dai programmi didattici, il materiale didattico invece non comprende questo tipo di tematiche (usano manuali sloveni).

Alunni:

L'ambiente con la sua multiculturalità influisce sul fatto che i bambini non riflettono molto sulla propria diversità, ma la vivono naturalmente, tanto che lo hanno confermato sia durante le interviste di gruppo che quelle individuali. Tra di loro non ci sono discriminazioni su base etnica o a causa della lingua madre. Da una parte non possiamo affermare che siano pienamente coscienti circa l'interculturalità e pertanto particolarmente sensibili a riguardo, dall'altra, invece, non si è notato che qualcuno avesse atteggiamenti discriminatori (ad eccezione di un'alunna) o di aver avuto qualche esperienza negativa a causa della propria diversità. Gli alunni

asseriscono che raramente si parla di multiculturalità a scuola; alcuni esprimono il desiderio di parlarne di più durante le lezioni perché sono interessati alle culture, alle lingue, alle abitudini dei compagni.

Diversità etnica e linguistica degli alunni coinvolti nelle interviste:

- (T08) nata in Italia a Trieste, genitori da Trieste, mamma slovena, padre italiano; lingue madri: sloveno e italiano.
- (T09): nata in Serbia, i genitori pure, si sono trasferiti in Italia nel 2005; a casa parlano serbo, a scuola sloveno, nell'ambiente italiano.
- (T10) nata in Italia a Trieste, slovena, madre e nonni anche, padre italiano; lingua madre a casa: sloveno.
- (T11) nata in Italia a Trieste, mamma slovena, padre italiano; lingue madri: sloveno e italiano.
- (T12) nata in Italia a Trieste, madre slovena, padre italiano; lingue madri: sloveno e italiano.
- (T13) nato in Bosnia e Erzegovina, immigrato in Italia nella 2ª classe; lingua madre: serbo.
- (T14) trasferita in Italia due anni prima; padre serbo, madre macedone; a casa parlano in serbo.
- (T15) quattro anni fa arrivato dalla Serbia, mamma rumena, padre serbo; lingue madri: serbo e rumeno.
- (T17) slovena in Italia, genitori pure; lingua madre: sloveno.
- (T18) nata a Trieste in Italia, madre appartenente alla minoranza slovena, padre italiano, nonna dalla Croazia; a casa parlano in sloveno e in triestino.
- (T19) nato a Trieste in Italia, padre italiano, madre slovena da Aurisina; lingue madri: sloveno e italiano.

Dalle interviste con gli <u>alunni</u> emerge quanto segue.

1. Gli alunni riconoscono la comunità scolastica multiculturale, nonostante non riflettano molto su di essa: [I compagni nella scuola precedente]:
"uno era dalla Russia, un altro dall'Ucraina, il terzo dalla Bosnia e basta. Tutti sono arrivati il primo anno, nella prima classe. Alcuni parlavano italiano, perché l'italiano lo impari velocemente. Gli altri hanno imparato lo sloveno entro la fine della seconda." (T08)
2. Gli alunni pensano che si parli raramente della promozione al dialogo multiculturale e dello sviluppo dell'educazione e formazione multiculturale durante le ore di lezione a scuola, di solito non è connesso con la multiculturalità a scuola. Durante le ore di lezione non parlano di diversità, così anche durante le ore di storia, geografia, sloveno e nemmeno nei manuali non c'è questa tematica; sia i docenti che gli alunni giustificano questo con il fatto di dover trattare i contenuti obbligatori dei piani didattici. Due alunni menzionano le ore di sloveno, uno in particolare la lezione di letteratura, alcuni la religione, le ore di lingue straniere.
3. Gli alunni di propria iniziativa scoprono la cultura, la lingua dell'altro ovvero lo desiderano, e cioè il serbo; lo studiano sia gli alunni, sia una docente.
4. Il rapporto verso la lingua madre degli immigrati e dei discendenti degli immigrati a scuola è positivo, l'uso delle lingue madri, come anche il plurilinguismo, è una consuetudine, accettata come parte della vita quotidiana a scuola, sia da parte dei docenti che da quella degli alunni; di più, con i bambini immigrati imparano la loro lingua materna.
5. Non si sono notate discriminazioni nella maggior parte degli alunni per quel che riguarda l'origine etnica:
"Spesso sono gentili. La mia classe si comporta bene con me. Non mi dicono niente, mi sento bene." (T13)
"Non conosco persone del genere, le nostre compagne non parlavano mai così con M., tutte erano gentili, se era triste, l'abbiamo consolata, anche lei stessa va qualche volta in Serbia per ricordarsi dei tempi quando era ancora piccola. Noi siamo contenti, sappiamo che così si sente meglio." (T10)
6. Un' alunna pensa che i bambini degli immigrati abbiano dei privilegi ingiustificati, è (velatamente) discriminatoria e oberata dai pregiudizi
7. Adattamenti per bambini immigrati, aiuto tra coetanei: gli altri alunni capiscono che i bambini immigrati hanno bisogno di un po' di tempo per imparare entrambe le lingue d'ambiente: lo sloveno e l'italiano; gli alunni sanno che le lezioni sono adattate, che ricevono una spiegazione aggiuntiva e delle ore in più, i bambini degli immigrati lo confermano; accolgono i nuovi bambini immigrati prevalentemente con curiosità.
8. Rapporto positivo con il proprio plurilinguismo, una vita multilingue è un dato di fatto; una lingua prevale sull'altra.
9. La socializzazione dipende dal carattere del bambino, indipendentemente dall'appartenenza etnica o

linguistica:
"Non è importante da dove proviene, l'importante è se è buono … se è nero, può essere comunque un buon amico." (T13) "Non guardo, da dove proviene, non mi dà fastidio. Faccio amicizia con tutti."(T19)

Docenti:
Sono state registrate cinque (5) interviste con personale tecnico a scuola:
- (T01) il preside; lingua madre: sloveno, italiano come lingua d'ambiente.
- (T04) coordinatore dei progetti interculturali e insegnante di sostegno per bambini "dis"; lingua madre: francese, italiano, sloveno, triestino (mamma francese, padre appartenente alla minoranza slovena a Trieste).
- (T05) docente di sloveno, storia, geografia; lingua madre: sloveno, italiano come lingua d"ambiente (nata a Capodistria, dall'età di quattro anni vive a Trieste)
- (T06) docente di inglese; lingua madre: sloveno (entrambi i genitori sloveni), nata a Trieste; italiano come la lingua d'ambiente.
- (T07) docente di tedesco e sloveno; lingua madre: sloveno, nata a Trieste; con il marito parla in italiano.

La selezione è stata fatta previo consulto del preside, adattato al sistema e alla disposizione dei docenti per la collaborazione. A scuola non è previsto un esperto in pedagogia, personale consultivo e neanche il bibliotecario (come conforme al sistema scolastico italiano), perciò non è stato possibile fare le interviste a questa tipologia di personale.

Dalle interviste con i docenti emerge quanto segue:
1. Riconoscere la multiculturalità e il plurilinguismo tra i bambini della scuola:
"Le famiglie slovene hanno cominciato a trasferirsi, i nuovi immigrati si sono quindi trasferirsi negli appartamenti vuoti. Molti sono gli immigrati dai paesi balcanici, per di più sono serbi e molti romeni, qualche croato e qualche bulgaro; ci sono anche albanesi, cinesi, abbiamo anche persone dall'Ucraina, anche qualche ceco si trova qua e là; abbiamo un bambino dal Brasile, un ragazzo dall'India, una ragazza che proviene da un paese dell'Africa, adesso abbiamo iscritto un senegalese. La popolazione è molto variegata; ci sono anche famiglie italiane, penso a persone che provengono ad esempio da Napoli. Abbiamo un padre bulgaro o rumeno, la madre serba, qua impara lo sloveno, l'italiano e anche l'inglese, […] o per esempio padre sloveno, madre ucraina, qua impara lo sloveno, l'italiano, a casa parlano in russo. Un caso di un matrimonio tra un serbo e una croata; madre croata, padre serbo, adesso frequentano la scuola slovena, e imparano lo sloveno – è molto variegata la presenza in questo territorio. E questa varietà arriva anche a scuola. Tutti coloro che provengono da altri paesi, hanno anche la cittadinanza straniera, quasi il 20% degli alunni provengono dall'estero. A questo numero bisogna aggiungere almeno un 20%, se non di più, di bambini che arrivano da famiglie completamente italiane, così che il numero di bambini che non conoscono lo sloveno all'arrivo a scuola si aggira intorno al 40% o 50%." (T01)
2. Quando si iscrivono a scuola nasce il dilemma, a chi permettere l'iscrizione nella scuola slovena, perché la richiesta è più alta delle capacità.
3. Comunicazione e collaborazione con i genitori dei bambini immigrati: a scuola ci sono i mediatori culturali (collaborano anche durante le ore di lezione) che parlano le varie lingue madri degli immigrati (bambini); collaborano bene. A volte anche i genitori collaborano durante le manifestazioni culturali ai laboratori (carnevale, inaugurazione dell'asilo) e sono invitati anche alle ore di formazione per i genitori, ma la risposta dei genitori è carente.
4. I mediatori culturali come ponte tra la scuola e i genitori e come aiuto nell'inserimento dei bambini figli di immigrati.
"Usiamo i mediatori a volte anche durante le ore di lezione; il che significa durante il lavoro … per il lavoro pedagogico e per la didattica, così che il mediatore può aiutare il bambino a comprendere meglio il contenuto della lezione." (T01)
"Le famiglie possono rivolgersi a lui per qualsiasi problema, anche il più banale, se per esempio, non ci capiamo; cerchiamo di comunicare, ma loro capiscono la metà, un terzo, noi anche … soprattutto quelli che non sono di origine slava, come i rumeni, gli albanesi, abbiamo qui famiglie dall'India e un brasiliano … qua hanno una persona, alla quale possono rivolgersi, e questa persona lavora come mediatore, cerca di mediare tra la scuola e la famiglia." (T04)

5. A scuola si esegue raramente in modo programmatico lo sviluppo all'educazione e formazione multiculturale o il dialogo interculturale, solo durante le singole occasioni, di norma soltanto con i docenti che hanno delle competenze multiculturali sviluppate (ad es. tedesco). I docenti si giustificano dicendo che devono trattare il programma previsto o che non c'è materiale nei manuali (non ci sono piani didattici, ci sono solo suggerimenti). Alcuni docenti pensano che i bambini non riflettano sulla propria identità, sul plurilinguismo o sull'ambiente multiculturale e che trattare questo tema a quest'età non è necessario, perchè sono più importanti i rapporti tra di loro, indipendentemente chi sono e da dove provengono. Gli alunni hanno avuto un'esperienza forte dagli immigrati stessi che sono venuti a scuola presentando le proprie esperienze.

6. Non c'è intolleranza degli adulti nei confronti degli immigrati (bambini) a causa della lingua/religione/appartenenza etnica:

"Io sono qui da undici anni. In tutti questi anni non so se ho avuto due o forse tre casi di intolleranza tra le nazionalità, quindi di intolleranza tra gli alunni o bambini a causa della diversa nazionalità. Questi conflitti erano a livello di dialettica infantile che però poi si nebulizzano velocemente … mi ricordo di un caso, nel quale due ragazzi - un croato e un serbo si prendevano in giro come "ludi Srb" e altre cose di questo tipo… Quando ne abbiamo poi parlato, le acque si sono calmate." (T01)

"Devo ammettere che non ho notato questo. Soprattutto a causa del fatto che sono in tanti, non distinguo le varie differenze. Mi sono accorto che il docente può essere più tollerante o meno tollerante nei confronti di certi bambini, ma non verso quelli diversi, ma verso quelli che sono particolarmente vivaci, meno educati, direi."(T04)

7. La formazione supplementare per docenti per l'inserimento di figli di immigrati e per lo sviluppo delle competenze interculturali dei docenti viene gestita a livello nazionale: secondo il parere dei docenti negli ultimi anni si è dato molta importanza in Italia a questo settore sia a livello nazionale che regionale, ma bisogna continuare con questa formazione. Molti docenti si rendono conto dell'importanza della formazione supplementare, l'accettano come parte del loro lavoro di docenti, alcuni avrebbero bisogno di più incentivi. Sentono la mancanza di competenze nell'ambito dell'insegnamento dello sloveno come lingua seconda. Mettono in luce che le direttive nei piani didattici non sono sufficienti, ma avrebbero bisogno di obiettivi specifici.

8. La scuola collabora a progetti che sviluppano l'educazione e la formazione interculturale e il dialogo interculturale: collaborano parecchio con lo SLORI (Slovenski raziskovalni inštitut a Trieste, ad es. progetto Eduka, Mosaico); hanno collaborato nel progetto europeo Comenius. Attualmente a scuola vengono attuati due grandi progetti a lungo termine: il primo è Crescere in un ambiente interculturale - Perché questa è la nostra realtà (T01) - nel quale è coinvolto anche il coordinatore che offre e organizza un aiuto concreto nell'inserimento dei figli degli immigrati (comprensione, studio dello sloveno e italiano, ore supplementari per le altre materie, coordinamento delle riunione dei docenti, inserimento dei mediatori culturali), e il progetto Conoscere la lingua slovena, la cultura slovena, grazie al quale si studia la cultura e la lingua slovena.

9. Il rapporto con l'italiano come lingua d'ambiente: i docenti notano che gli alunni parlano tra di loro in italiano, perché questa è la loro lingua comune.

10. Insegnamento dello sloveno come lingua seconda/lingua d'ambiente: manca la formazione per l'insegnamento dello sloveno come lingua seconda e anche il materiale adatto. Lo sloveno come lingua seconda viene insegnato da tutti individualmente o in gruppo: i docenti

"che sono sempre disponibili per le ore aggiuntive pagate, ma fuori dal nostro orario – anche colui che non insegna lo sloveno, può insegnarlo, perché tutti hanno frequentato le scuole slovene." (T05)

Usano manuali adottati in Slovenia.

11. Insegnamento, verifica e valutazione adattati: i docenti si riuniscono due volte alla settimana scambiandosi le esperienze, pianificando il lavoro successivo così da offrire ai bambini aiuto e comprensione:

"Se guardiamo al bambino, come bambino, non vediamo le differenze tra straniero, italiano, sloveno. Tutti sono i nostri bambini e li amiamo. Ma in base alle difficoltà è ovvio che cerchiamo di concentrarci più su quelli che hanno maggiore difficoltà, soprattutto i primi anni, quando si trasferiscono." (T01)

12. Insegnamento della lingua e cultura madre ai bambini degli immigrati: a scuola ci sono sistematicamente lezioni di croato perché l'insegnante viene pagato dalla Repubblica della Croazia (anche i serbi frequentano queste lezioni); nell'ultimo anno si sono introdotte lezioni di serbo organizzate spontaneamente dagli alunni: un'alunna dalla Serbia insegna ai compagni, poi si è aggregata anche una docente che sta imparando il serbo. Tutto ciò con il supporto della scuola.

13. Un rapporto positivo e stimolante da parte dei docenti nei confronti dello sviluppo e della parlata

della lingua materna dei bambini (immigrati); i bambini nella prima fase dell'inserimento rispondono anche nella propria lingua madre.Questo viene usato anche a scuola – alcuni docenti però ricordano loro di parlare in sloveno, perché sono in una scuola slovena e in un ambiente italiano (per alcuni è l'unica possibilità di parlare lo sloveno, appunto a scuola):
"Da parte mia vale la regola che la comunicazione deve essere al primo posto e che ognuno ha il diritto di parlare nella propria lingua, quando può. Soprattutto con i genitori che parlano almeno una lingua slava. Spesso mi succede che siano loro a cominciare a parlare con me solo in italiano e appena più tardi capisco che non sono italiani. Quindi da parte mia, non c'è nessun problema, se qualcuno si esprime nella propria lingua. Nelle conversazioni personali li sollecito anche a questo, perché penso che noi sloveni qua a Trieste siamo molto sensibili a questo aspetto. Noi stessi sappiamo, cosa vuol dire avere la possibilità di parlare nella propria lingua, nella lingua madre." (T01)

Materiale ricevuto in aggiunta:
1 - Protocollo di accettazione dei cittadini stranieri e di bambini che non conoscono la lingua d'insegnamento (anno scolastico 2007/2008)
2 - Progetti della scuola "Mi muovo, studio, cresco!" (a. s. 2012/2013)
3 - Libro Progetto Mosaico: Effetti dell'ambiente multietnico sull'istruzione primaria (a cura di N. Bogatec, M. Kravos, V. Lokar, Triste 2008)
4 - Libro Progetto Mosaico: Per il benessere dei nostri bimbi (a cura di M. Kravos, V. Polojaz, Trieste 2011)
5 - Libro S. Pertot: Infanzia bilingue: Istruzioni d'uso, Trieste, 2011.

Proposte per il miglioramento
1. Preparazione di materiale didattico (piani didattici, manuali, quaderni di lavoro), nei quali saranno messe in luce SEPARATAMENTE tematiche, contenuti per lo sviluppo dell'educazione e formazione interculturale.
2. Formazione dei docenti per lo sviluppo di capacità interculturali, per l'identificazione e il riconoscimento dell'ambiente scolastico multiculturale/plurilingue/multietnico.
3. Partire dall'ambiente scolastico reale, locale multiculturale/plurilingue/multietnico e dalle esperienze dei bambini (immigrati) per lo sviluppo dell'educazione e formazione multiculturale – non per un sostegno aprioristico della multiculturalità (sulla base dello studio della lingua, dei viaggi turistici).
4. Inserimento dei cambiamenti passo dopo passo per il sostegno nello studio delle lingue madri, nella collaborazione con le associazioni degli immigrati, gruppi minoritari: cominciamo con una, continuiamo con la seconda ecc. – e non cercare di non fare niente con la scusa che non sarebbe leale nei confronti degli altri.
5. Scambio di esperienze tra docenti, scuole, imparare gli uni dagli altri(esempio di una buona prassi), collaborare a vari progetti influisce positivamente sullo sviluppo delle competenze multiculturali dei docenti.
6. Lo sviluppo della coscienza e della responsabilità dei docenti per superare i pregiudizi e lo sviluppo dell'educazione e formazione interculturale a scuola.
7. Collaborazione della scuola con l'ambiente locale: la scuola fa parte del sistema sociale.

Selezione dei migliori esempi di buone prassi
1. Volantini in varie lingue con le informazioni generali sulla scuola (in base alle lingue degli immigrati).
2. Collaborazione della scuola con il territorio locale: organizzazione di corsi di sloveno per i genitori e ricerca di finanziamenti alternativi per delle ore supplementari di sloveno per i bambini immigrati (collaborazione con l'organizzazione per la formazione di adulti e il Comune, progetti).
3. Organizzazione delle lezioni della lingua madre dei bambini (immigrati) che possono essere frequentate dai genitori e dai bambini immigrati (e anche da altri che sarebbero interessati).
4. Inserimento di mediatori culturali nella scuola cioè immigrati che hanno avuto la propria esperienza di immigrazione per essere di aiuto e supporto ai bambini immigrati durante le lezioni, a scuola per la comunicazione con i genitori, ai genitori nell'inserimento in un nuovo ambiente e della conoscenza del sistema scolastico.
5. Incoraggiamento del plurilinguismo: mantenimento della lingua madre e il suo uso a scuola, rispettando le lingue madri, lo studio della lingua d'ambiente (e di altre lingue).
Mettiamo in luce che non tutte le scuole sono etnicamente/linguisticamente/religiosamente così variegate

come queste tre descritte, in qualcuna c'è solo qualche bambino immigrato, in altre invece di più – ma questo in fondo non è importante. Ogni bambino si merita sostegno nell'inserimento. Ogni bambino è una persona a sé e ha bisogno di adattamenti particolari individuali – ma soprattutto di docenti che sono coscienti dei propri pregiudizi e sono preparati a superarli. Abbiamo bisogno di insegnanti che sviluppino le proprie capacità multiculturali, si formino ulteriormente, collaborino a progetti e condividano esperienze e casi di buone prassi e collaborino allo sviluppo dell'educazione e formazione multiculturale. Abbiamo bisogno di una scuola nella quale ogni bambino si sentirà al sicuro e ben accettato, indipendentemente dalla lingua, cultura, credo religioso.

Interviste nelle scuole, appunti dal campo: mag. Metka Lokar, dr. Breda Čebulj Sajko
Relazione 2013: dr. Janja Žitnik Serafin
Relazione finale 2014: dr. Marijanca Ajša Vižintin

eduka

EDUCARE ALLA DIVERSITÀ
VZGAJATI K RAZLIČNOSTI

slori
slovenski raziskovalni inštitut
istituto sloveno di ricerche
slovene research institute

PROVINCIA DI RAVENNA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

Università Ca'Foscari Venezia

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE
CENTRO INTERNAZIONALE SUL PLURILINGUISMO

Societât Filologjiche Furlane | Società Filologica Friulana

UNIONE ITALIANA
ITALIJANSKA UNIJA
TALIJANSKA UNIJA

Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.

Projekt je sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

Ministero dell'Economia e delle Finanze

REPUBLIKA SLOVENIJA
SLUŽBA VLADE REPUBLIKE SLOVENIJE ZA RAZVOJ IN EVROPSKO KOHEZIJSKO POLITIKO